

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXIX

n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI
STATISTICA, SULLA RACCOLTA, TRATTAMENTO
E DIFFUSIONE DEI DATI STATISTICI DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SULLO STATO
DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA STATISTICO
NAZIONALE

(Anno 2017)

(Articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322)

E

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER LA
GARANZIA DELLA QUALITÀ
DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

(Anno 2017)

(Articolo 12, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322)

Presentati dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

(MADIA)

Comunicata alla Presidenza il 25 maggio 2018

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione e sintesi	9
PARTE I – INDIRIZZO E LINEE STRATEGICHE	14
1 Il Sistema statistico nazionale.....	16
1.1 Funzioni direttive dell’Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica (COMSTAT) e accordi di partnership.....	17
FOCUS Aggiornamento della lista delle altre Autorità Nazionali.....	19
FOCUS Linee guida per la Qualità delle statistiche del Sistema Statistico Nazionale.....	19
FOCUS Rapporti Istat-Regioni.....	20
2 Il Consolidamento del programma di modernizzazione.....	21
2.1 Elementi fondanti e linee di indirizzo della modernizzazione dell’Istat.....	21
Focus La struttura organizzativa dell’Istat.....	22
Focus Il modello di Business Architecture – Livelli I, II, III	23
2.2 Il 2017: un anno di consolidamento	24
2.3 Lo stato dell’arte dei sette Programmi strategici.....	25
FOCUS Le azioni per lo sviluppo delle competenze statistiche	27
2.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale.	28
3 Il contesto internazionale	30
3.1 Le attività dell’Istat nel contesto internazionale	30
3.2 La convergenza alle priorità strategiche internazionali: SDGs	30
PARTE II – ATTUALE PROFILO E ATTIVITA’	32
1 Le principali caratteristiche del Sistema.....	34
1.1 Presenza sul territorio	34
1.2 Organizzazione e attività degli uffici di statistica	36
1.3 Le competenze statistiche	40
2 La produzione statistica ufficiale nel 2017	42
2.1 Lo stato di attuazione del Psn: i lavori realizzati nel 2017.....	42
2.2 Il divario tra programmazione e realizzazione	44
2.3 Fonte normativa dei lavori	45
2.4 La diffusione dei risultati	46
FOCUS Esame delle schede Psn per un miglioramento della qualità dei contenuti.....	47
2.5 Il portale del Sistan	48

PARTE III – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA	50
1 La produzione statistica dei cinque settori produttivi.....	52
FOCUS L’impianto dei Registri statistici.....	52
1.1 Statistiche sociali	53
1.2 Statistiche economiche	55
FOCUS Il rapporto sulla competitività	56
FOCUS La sostenibilità del settore manifatturiero nazionale.....	57
1.3 Statistiche territoriali e ambientali.....	58
FOCUS La nuova micro-zonizzazione del territorio italiano	59
FOCUS Il supporto alla delimitazione dei nuovi collegi uninominali e plurinominali	60
FOCUS Le attività estrattive da cave e miniere.....	60
FOCUS L’incremento del dettaglio territoriale per le statistiche sui flussi turistici.....	61
FOCUS Il Censimento delle aziende agricole del 2020	62
FOCUS Il Protocollo d’intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura.....	62
1.4 Contabilità nazionale e analisi integrate	63
1.5 La valutazione delle politiche e il benessere: il contributo della statistica ufficiale	66
2 I servizi di supporto alla produzione statistica	68
2.1 La riorganizzazione degli Uffici territoriali dell’Istat.....	68
2.2 Comunicazione e diffusione dei dati	68
2.3 Digital innovation e raccolta dati.....	69







L'Istituto nazionale di statistica e il Sistema statistico nazionale

L'Istat è un ente di ricerca pubblico, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

L'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo (ESS), che è composto da Eurostat (l'ufficio statistiche dell'Unione europea), dagli uffici di statistica di tutti gli Stati membri (i diversi istituti statistici nazionali) e da quelli di altri enti che si occupano di statistiche europee.

L'Istat svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan). Il Sistema è stato istituito con il D.Lgs. 322/1989 come modificato dal D.P.R. 166/2010 per razionalizzare la produzione e diffusione delle informazioni e ottimizzare le risorse destinate alla statistica ufficiale.

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Esso opera al fine di garantire la disponibilità, l'accesso, la qualità e lo sviluppo dell'informazione statistica nazionale (D.Lgs. 322 del 1989).

La missione dell'Istituto nazionale di statistica è quella di servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità. Queste devono essere realizzate in piena autonomia e sulla base di rigorosi principi etico-professionali e di più avanzati standard scientifici. Lo scopo è quello di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali e favorire i processi decisionali di tutti i soggetti della società (cittadini, amministratori ecc.). L'Istat e gli uffici del Sistan operano nel rispetto del Codice italiano delle statistiche ufficiali (direttiva Comstat n.10 del 2010), concepito in coerenza con quello europeo, il Code of practice on European statistics, che a sua volta stabilisce i requisiti di qualità e i meccanismi di controllo nei processi di produzione statistica

Per approfondimenti www.istat.it e www.sistan.it



Introduzione e sintesi

Sul finire del 2016 la regolamentazione delle attività dell'Istituto nazionale di statistica è stata in parte modificata dall'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 218/2016 ("Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015 n. 124"), che ha inserito l'Istat nel novero degli enti pubblici di ricerca destinatari della disciplina da esso dettata. In attuazione di tale norma ed in coerenza con le Linee guida dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), l'Istituto ha varato, tra l'altro, un piano della ricerca metodologica e tematica e realizzato un laboratorio per l'innovazione, dove si avviano e realizzano processi di miglioramento della capacità di rispondere in maniera efficiente ed efficace alla domanda di informazione statistica.

Nel 2017, l'Istat ha ridefinito la sua missione a seguito del pieno inserimento nel comparto degli enti di ricerca, consolidato il processo di modernizzazione avviato nel biennio precedente incrementando le sue capacità di produzione, diffusione e gestione delle risorse e, infine, ha avviato la gestione di una delle innovazioni più importanti, quale quella dei censimenti permanenti.

Sulla base dell'Atto di indirizzo e coordinamento del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, emanato in data 11/09/2017, l'Istat ha predisposto il nuovo Statuto ed è stato avviato il processo di revisione della regolamentazione secondaria (organizzazione, personale, amministrazione e contabilità) il cui completamento è previsto entro la prima metà del 2018.

L'Atto d'indirizzo e coordinamento, tenuto conto della missione dell'Istituto nazionale di statistica, finalizzata alla produzione e diffusione delle statistiche ufficiali, già ampiamente regolamentata a livello europeo e nazionale, nonché valutata da diversi organismi, ha concentrato la sua attenzione sul recepimento delle Linee guida per la valutazione degli enti pubblici di ricerca, emanate dall'ANVUR. Nella sostanza l'Atto ha richiesto all'Istituto di assicurare *"la perfetta riconducibilità alla classificazione proposta dalle suddette Linee Guida di tutte le attività inerenti all'ambito della ricerca, riportate nel Piano triennale di attività..."* e, nello stesso tempo, di garantire *"la massima coerenza fra i contenuti del Piano triennale di attività e gli altri documenti di pianificazione e programmazione redatti dall'Istituto medesimo, con particolare riferimento al Piano della performance"*.

Nella Parte I di questa Relazione, ed in particolare nel paragrafo 2, si dà conto di come il consolidamento del programma di modernizzazione dell'Istituto si sia mosso anche

nella logica dell'atto di indirizzo, attraverso una visione sempre più integrata degli atti necessari alla programmazione delle attività dell'Istituto, dalle Linee d'indirizzo del Consiglio, al Piano di attività, fino al Bilancio, ai Piani di fabbisogno e al Piano della performance, legando costantemente il tutto agli obiettivi produttivi dell'ente.

Seguendo questo quadro di riferimento, la Relazione dà conto dei risultati ottenuti dall'Istituto in termini di produzione e diffusione. Utili da questo punto di vista sono i "focus", che per la gran parte rimandano ad approfondimenti presenti nei siti.

Merita evidenziare che l'Istituto si appresta ad avviare l'importante innovazione dei censimenti permanenti, a partire da quello sulla popolazione e le abitazioni. La legge 27 dicembre 2017 n. 205 ("legge di bilancio") con l'art 1, commi da 227 a 237, finanzia i censimenti della popolazione e delle abitazioni, delle istituzioni pubbliche e private e delle imprese. Con i "censimenti permanenti" si realizza un cambiamento di paradigma che ha tre effetti positivi: informazione disponibile ogni anno e più approfondita, riduzione dei costi per la finanza pubblica e riduzione del disturbo sui rispondenti (che vuol dire, riduzione degli obblighi informativi e quindi dei costi indiretti).

Questi effetti positivi sono resi possibili da un uso integrato delle fonti amministrative e dalla riconduzione delle varie indagini realizzate dall'Istituto entro un quadro unitario e coerente con la stessa raccolta di informazioni provenienti dalle fonti amministrative stesse.

Spina dorsale di tale evoluzione è il sistema dei registri, un insieme coordinato di registri statistici, basato su archivi amministrativi e rilevazioni statistiche. Il *repository* unico di micro-dati che si viene a determinare garantisce una elevata sicurezza che consente di procedere a integrazioni di dati e mettere a disposizione degli utilizzatori interni autorizzati gli archivi integrati, privi di dati identificativi diretti, necessari alla produzione dei dati statistici, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Se il termine statistica richiama la radice "stato" – cioè dati organizzati per governare sulla base della conoscenza– la fornitura costante e tempestiva di informazioni statistiche di qualità, conseguente al nuovo modo di fare i censimenti, può essere la base per passare "dall'incertezza alla decisione consapevole", tema della prossima Conferenza nazionale di statistica che si terrà a Roma dal 4 al 6 luglio prossimo.

Alla dinamicità dell'Istituto corrisponde una sostanziale staticità del resto del Sistema statistico nazionale. L'assetto normativo del Sistan non ha ancora subito le modifiche rese necessarie da numerosi fattori: il mutato contesto internazionale di regolazione della funzione statistica; le trasformazioni strutturali che hanno interessato l'intero comparto della pubblica amministrazione; l'evoluzione tecnologica che ha ridisegnato

completamente l'ecosistema dell'informazione quantitativa e le tecniche statistiche; la crescita delle fonti amministrative e dei nuovi soggetti detentori di dati che caratterizza la società della conoscenza; l'evoluzione della disciplina in materia di privacy e trasparenza.

In particolare va segnalata la necessità di migliorare il coordinamento tra il Sistema statistico nazionale e il Sistema statistico europeo mediante l'allineamento della legislazione nazionale alla cosiddetta "legge statistica europea" (Regolamento europeo n. 223 del 2009, come modificato da ultimo dal Regolamento n. 759 del 2015), specie per quanto riguarda i seguenti temi: implementazione dei principi e dei criteri di valutazione della qualità delle statistiche; compiti, responsabilità e prerogative degli Istituti nazionali di statistica e dei rispettivi organi di vertice; compiti e responsabilità delle cosiddette altre autorità statistiche nazionali (ONAs).

Su questo specifico tema, nel corso del 2017, l'Istituto ha comunque messo in atto una serie di azioni convergenti, rappresentate dalla predisposizione di "Linee guida per la qualità" basate sul Codice delle statistiche italiano (ed europeo), da un Corso di alta formazione organizzato in collaborazione con la SNA e da una attenta verifica dei flussi di dati verso Eurostat inviati da ONAs.

Nell'ambito del sopracitato nuovo Regolamento europeo, la Commissione europea prevede l'adozione da parte dei governi nazionali del cosiddetto "*Commitment of confidence*" ("impegno per la fiducia") nelle statistiche ufficiali. L'Italia ha adottato tale impegno nel D.P.R. di approvazione del PSN 2017-2019 del 31 gennaio 2018, concretizzando in tal modo una attenzione alla statistica ufficiale che può e deve essere fatta propria dagli organi di governo. Tale impegno, che rappresenta un successo nel percorso di crescita della consapevolezza del valore dei dati e della funzione statistica, si deve concretizzare in un atteggiamento sempre più consapevole circa l'importanza di disporre di dati statistici di qualità per l'adozione di decisioni e *policy* da parte di tutte le istituzioni e amministrazioni pubbliche. La forte crescita della domanda istituzionale che si è manifestata nei confronti dell'Istat da parte delle istituzioni parlamentari in fase di discussione e di valutazione dei provvedimenti legislativi è una testimonianza di tale consapevolezza e richiede una sempre migliore capacità di risposta da parte dell'Istituto.

Una ulteriore semplificazione è stata ottenuta con la legge 27 dicembre 2017 n. 205 ("legge di bilancio") art 1, comma 231, che dispone che è prorogata l'efficacia del PSN in vigore qualora entro l'anno non venga approvato il PSN successivo.

Interventi importanti sono stati portati avanti anche per il livello territoriale. Con le Regioni è stato avviato un percorso che ridisegna la collaborazione, oltre il Programma statistico nazionale, attraverso progetti comuni sui terreni in cui la competenza regionale è ampia (agricoltura, turismo, programmazione regionale). Con Comuni e Province

l'Istituto ha avviato percorsi che possano consentire una maggiore solidità istituzionale degli uffici, prima fra tutte la gestione associata o collaborativa in ambito metropolitano o provinciale.

Tuttavia, la situazione del Sistan presenta diffuse carenze e qualche eccellenza. Il Sistema, infatti, reagisce in maniera diversificata allo scenario attuale, caratterizzato da crescita esponenziale della domanda di dati, enormi opportunità informative derivanti dalle nuove fonti, rapido sviluppo tecnologico e metodologico.

Il dato che emerge analizzando nel tempo la “Rilevazione sullo Stato del sistema (EUP)” che ogni anno l'Istat conduce presso tutti gli Uffici di statistica e lo “Stato di attuazione del PSN”, previsto dal d.lgs. 322/89, anch'esso annuale, è che si registra una elevata eterogeneità delle situazioni e una discontinuità derivante da una incostante sensibilità delle amministrazioni nei confronti della funzione statistica.

Il rafforzamento della funzione statistica, essenziale per lo sviluppo del sistema paese in una prospettiva europea e internazionale, richiede, da un lato, adeguamenti normativi, dall'altro un maggiore coinvolgimento e una efficace responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, a livello di vertice politico, di dirigenti e del personale. Oltre a un buon presidio tecnico interno alle amministrazioni e ad un forte coordinamento, quale quello esercitato dall'Istat, occorre una consapevolezza diffusa della rilevanza e della delicatezza della funzione statistica, che ormai intreccia strettamente i suoi processi con i principali processi che fanno capo alle amministrazioni pubbliche.



PARTE I – INDIRIZZO E LINEE STRATEGICHE





1 Il Sistema statistico nazionale

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Esso opera al fine di garantire la disponibilità, l'accesso, la qualità e lo sviluppo dell'informazione statistica nazionale (D.Lgs. 322 del 1989).

Il Comstat - Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica - è l'organo di governo del Sistan, esercita funzioni direttive vincolanti nei confronti degli uffici di statistica e delibera, su proposta del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), il Programma statistico nazionale (Psn).

L'Istat assolve il ruolo di coordinare e indirizzare dal punto di vista tecnico-scientifico la produzione statistica, nonché di assicurare assistenza tecnica e metodologica agli enti e uffici appartenenti al Sistema.

L'Istituto fa parte del Sistema Statistico Europeo (ESS), che è composto da Eurostat (l'Ufficio statistiche dell'Unione europea), dagli uffici di statistica di tutti gli Stati membri (i diversi istituti statistici nazionali) e da quelli di altri Enti che lavorano sulle statistiche europee.

L'Istat e gli uffici del Sistan operano nel rispetto del Codice italiano delle statistiche ufficiali (direttiva Comstat n.10 del 2010), concepito in coerenza con quello europeo, il *Code of practice on European statistics*¹, che a sua volta stabilisce i requisiti di qualità e i meccanismi di controllo nei processi di produzione statistica².

Coerentemente con le migliori pratiche internazionali, l'Istituto è attualmente impegnato in una sfida sul piano industriale, professionale e culturale, che si fonda sulla modernizzazione dei processi di produzione dell'informazione statistica, con l'obiettivo ambizioso di arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni prodotte, migliorandone efficacia ed efficienza.

Il 2017 ha rappresentato per l'Istituto uno snodo importante nella duplice direzione di consolidamento dell'azione innovativa interna e di coinvolgimento degli altri soggetti, assicurandone l'indirizzo e la visione di natura sistemica della statistica ufficiale.

Porsi questo obiettivo significa essere consapevoli e dare consapevolezza che le statistiche rilasciate devono essere sempre più in grado di rispondere alle trasformazioni in atto nella società e alle nuove domande informative, in un contesto in cui il Sistan ha la responsabilità di essere produttore e garante della qualità. Elementi di innovatività in questo senso sono sicuramente l'infrastruttura dei Registri statistici e l'impianto dei censimenti permanenti.

Nel 2017 l'Istituto è intervenuto sul consolidamento del disegno organizzativo e produttivo interno e sul pieno coinvolgimento degli altri soggetti in questo sforzo di modernizzazione.

La presente Relazione è riorganizzata alla luce del nuovo percorso intrapreso e intende dar evidenza della trasformazione in atto unitamente all'illustrazione dei risultati conseguiti.

¹ Introdotto come Raccomandazione all'interno della comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio europeo (COM(2005) 217 del maggio 2005). Il Codice è stato revisionato a settembre 2011 ed è in via di approvazione una seconda revisione

² Si vedano i siti: <http://www.sistan.it/index.php?id=63> e <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/qualita/C3%A0/codici-della-statistica>.

1.1 Funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica (COMSTAT) e accordi di partnership

Anche nel corso del 2017 le funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica, costituiti ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 322 del 6 settembre 1989, sono state esercitate, come previsto dal medesimo decreto e dal D.P.R. n. 166/2010, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

In particolare, nel corso dell'anno il Comstat ha approvato il Psn, triennio 2017-2019, Aggiornamento 2018-2019. Ha inoltre approvato la nuova lista delle altre autorità statistiche nazionali (ONAs) responsabili dello sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche europee e che sulla base dell'art. 5 della legge statistica europea, la Commissione (Eurostat) pubblica sul proprio sito.

Altro importante risultato ottenuto nel corso dell'anno è stato l'approvazione del nuovo testo dello statuto dei Circoli di qualità, dei quali l'Istat si avvale per la predisposizione del Programma statistico nazionale.

Nel corso del 2017 il Comstat ha accolto le richieste di inserimento nel Sistan degli Uffici di statistica dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della società Anpal Servizi S.p.a. Ha inoltre preso atto dell'inserimento nel Sistan dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), previsto dal decreto istitutivo dell'Ente stesso.

L'attività del Comstat ha riguardato anche molti altri aspetti della statistica pubblica, tra i quali sono da ricordare: la predisposizione delle "Linee guida per l'accesso ai microdati" che, dopo una approfondita collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali, risulta attualmente sottoposta al parere dello stesso Garante; l'Atto di indirizzo per la qualità delle statistiche in diffusione provvisoria" che, dopo essere stato più volte esaminato nel corso dell'anno, è stato definitivamente approvato nella prima riunione del 2018.

Sul fronte degli uffici di statistica delle amministrazioni territoriali si è condiviso, invece, un programma di rafforzamento delle strutture attraverso l'ipotesi di uffici associati (in particolare per le Città metropolitane). Lo sforzo è di pervenire sempre più a dimensioni minime efficienti tali da garantire tutte le funzioni previste dalle norme, sia quelle di fornitore di dati per il Sistema, sia quelle di servizio statistico di supporto alle proprie amministrazioni.

Nella seduta del 6 luglio 2017, la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'accordo³, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. del 28 agosto 1997 n. 281, tra l'Istat e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di attività statistiche, destinato a rafforzare la collaborazione tra gli enti, promuovere la qualità dell'informazione statistica ufficiale e rilanciare il ruolo degli Uffici di statistica delle amministrazioni regionali. I rapporti tra Istat e Regioni tendono quindi ad evolversi verso una più ampia collaborazione con un carattere di maggiore strutturazione, che conduce a individuare priorità e azioni concrete.

Il 2017 è l'anno in cui sono stati avviati o rilanciati numerosi rapporti di collaborazione con altre Amministrazioni centrali e territoriali, anche mediante la stipula

³ <http://www.regioni.it/economia/2017/07/11/conferenza-stato-regioni-del-06-07-2017-accordo-tra-listat-e-le-regioni-e-le-province-autonome-di-trento-e-di-bolzano-in-materia-di-attivita-statistiche-522380/> . L'accordo identifica gli Uffici di statistica delle Regioni come unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni (art.1), responsabile dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati (art.2). L'accordo istituisce, presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Comitato Paritetico Istat-Regioni, al fine di definire le modalità per la reciproca collaborazione in materia statistica sulle materie di comune interesse. Elemento significativo e di novità nell'accordo è costituito dalla necessità di sostenere la "Programmazione delle attività" con l'adozione di un piano triennale di iniziative per la programmazione congiunta delle attività in materia statistica (art. 4) e l'individuazione di "progetti di comune interesse" oggetto di specifiche convenzioni esecutive (art.5)

di intese aventi ad oggetto collaborazioni in ambito scientifico e statistico. L'interesse mostrato per le capacità e le potenzialità dell'Istituto, e il reciproco accrescimento professionale che ne deriva sono un fattore estremamente rilevante nell'evoluzione dell'ambiente di riferimento dell'Istituto attraverso partnership qualificate e selezionate sulla base di criteri di priorità significativi. Numerosi sono stati gli accordi con le Amministrazioni centrali finalizzati allo svolgimento di attività di rilevazione, studio e ricerca in materia di agricoltura, ambiente, cultura e turismo, che hanno coinvolto sia i Ministeri, sia Enti pubblici di ricerca competenti per materia. Di seguito si forniscono alcune evidenze di rilevanti collaborazioni che saranno potenziate nel prossimo triennio:

- Commissione per la redazione della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva istituita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, che coinvolge rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, centrali e locali, nonché soggetti provenienti dal mondo accademico e istituzionale;
- Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Programma *Data & Analytics Framework* (DAF), previsto dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2017-2019 allo scopo di valorizzare il patrimonio informativo pubblico nazionale, abbattere le barriere esistenti nell'interscambio dei dati tra Pubbliche Amministrazioni, promuoverne l'utilizzo a supporto del *decision-making* pubblico, ottimizzare i processi di analisi dati e generazione di sapere, standardizzare e promuovere la diffusione degli *open data*, promuovere e supportare iniziative di ricerca scientifica favorendo la collaborazione con Università ed Enti di ricerca;
- Programma pluriennale "Casa Italia", istituito nel settembre del 2016, a valle dei tragici eventi del sisma del 24 agosto;
- Comitato BES – Benessere Equo e Sostenibile, costituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 novembre 2016, con il compito di selezionare e definire, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, l'insieme degli indicatori di benessere equo e sostenibile da utilizzare nell'allegato al DEF.

Vale la pena citare anche la Commissione monocamerale d'inchiesta sullo stato della sicurezza e del degrado delle città e delle loro periferie, istituita dalla Camera dei Deputati con delibera del 27 luglio 2016, avente come compito principale la verifica dello stato del degrado e del disagio delle città e delle loro periferie, con particolare riguardo alle implicazioni socio-economiche e di sicurezza, attraverso l'esame di una serie di fattori.

Tale occasione è per l'Istituto di grande interesse, sia perché questi temi rivestono oggi un'importanza prioritaria, sia perché è necessario che la statistica ufficiale vi concentri uno sforzo conoscitivo e analitico adeguato. Da un punto di vista statistico, quella censuaria rappresenta ad oggi l'unica indagine statistica diretta in grado di fornire il livello di dettaglio necessario a una analisi "funzionale" del territorio, come quella richiesta dallo studio delle periferie. Soltanto i dati censuari permettono di osservare le differenze sociali ed economiche all'interno di un'area metropolitana, analizzando partizioni territoriali minute, a un livello di dettaglio che le indagini campionarie non consentono.

Il *rationale* delle attività di rilievo è posto in evidenza nei Focus riportati a seguire.

FOCUS | Aggiornamento della lista delle altre Autorità Nazionali

Nel corso del 2017, l'Istat ha avviato un processo di revisione della lista delle altre Autorità Nazionali⁴ (Other National Authority - ONA), responsabili dello sviluppo, della produzione e della diffusione di statistiche europee (previste dal Programma Statistico Europeo), conclusosi con la pubblicazione della lista aggiornata sul sito della Commissione europea (Eurostat) a novembre 2017. Secondo, infatti, quanto previsto dalla legge statistica europea 223/2009⁵ all'art.5, Eurostat pubblica sul suo sito la lista delle ONA designate dagli Stati membri. Tale processo si è reso necessario in considerazione dei cambiamenti istituzionali che hanno interessato alcune amministrazioni già identificate come ONA. Inoltre, si è ritenuto opportuno individuare attraverso una valutazione più attenta, altre potenziali amministrazioni produttrici di statistiche europee, vale a dire quelle responsabili, a livello nazionale, della produzione di una parte specifica di statistiche europee e della loro trasmissione a Eurostat, sia diretta che indiretta (cioè attraverso l'Istat o altra amministrazione nazionale). La ricognizione, allo stesso tempo, ha permesso una riflessione accurata sul ruolo e sulle caratteristiche delle amministrazioni fornitrici di dati da fonti amministrative per la produzione di statistiche europee. A differenza del produttore di statistiche europee, infatti, il fornitore detiene una fonte di dati e fornisce tali dati all'Istat o ad altra amministrazione del Sistema Statistico Nazionale – Sistan, per il loro trattamento a fini statistici. La ricognizione ha avuto luogo a seguito di incontri bilaterali con le diverse amministrazioni centrali e i diversi enti appartenenti al Sistan; ha coinvolto 18 soggetti, alcuni dei quali già appartenenti alla lista in revisione, e altri individuati a seguito delle riunioni. L'esclusione dalla ricognizione di alcuni soggetti, è dipesa dalla soppressione dell'ente stesso, dall'accorpamento in altro ente o dalla verifica nel corso delle riunioni della mancata produzione di statistiche europee. Per la ricognizione è stato progettato e realizzato un questionario online (modulo ad hoc, ciascuno abbinato a un atto normativo europeo) volto a raccogliere le informazioni relative alla produzione o fornitura di dati, alla modalità e frequenza di trasmissione e ai costi di produzione. Dei 18 enti coinvolti nella ricognizione, 15 sono risultati produttori di statistiche europee. Secondo la procedura della Commissione europea, la lista aggiornata è stata inviata a Eurostat e pubblicata sul suo sito all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/documents/747709/753176/20180314_List_ONAs_CZ/feb336f7-f8e6-483b-895d-9da7951f55d1

FOCUS | Linee guida per la Qualità delle statistiche del Sistema Statistico Nazionale

Nel corso del 2017 sono stati sviluppati gli strumenti portanti dell'attività di audit statistico-metodologico sulle statistiche europee prodotte dalle Altre Autorità Nazionali (ONAs): le "Linee Guida per la Qualità delle Statistiche del Sistema Statistico Nazionale". Esse descrivono i principi a cui attenersi nelle diverse fasi del processo produttivo per garantire la qualità dei risultati finali. Sono organizzate rispetto alle fasi del processo produttivo e, per ciascuna di esse, riportano i principi da seguire, la cui ottemperanza garantisce la qualità e illustrano i suggerimenti sulle procedure e sulle metodologie che possono essere applicate per il soddisfacimento del relativo principio. Contengono inoltre la definizione di qualità secondo il più recente standard Eurostat. Costituiscono il riferimento rispetto al quale effettuare la valutazione al fine di verificare l'aderenza del processo in esame ai principi enunciati. Attraverso le Linee guida, l'Istituto mette a disposizione del Sistema il bagaglio di competenze ed esperienze maturate nel corso degli anni, quelle che lo hanno reso uno degli istituti più all'avanguardia sul tema della qualità dei processi statistici. Le Linee Guida prodotte sono state sottoposte, nella prima versione, a consultazione di una lista di ONAs, che hanno fornito le loro valutazioni e sono state quindi revisionate per andare incontro ai suggerimenti ricevuti. Le Linee Guida rappresentano il manuale di riferimento del programma di valutazione dei processi delle ONAs, che prevede tre audit l'anno, con l'avvio a regime a partire dal 2018. Per l'avvio di tale programma sono state individuate le prime tre ONAs presso le quali sarà condotto l'audit che riguarderà un processo per ciascun Ente.

⁴ La lista include Ministeri ed Enti appartenenti al Sistan.

⁵ Regolamento (CE) N. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 relativo alle statistiche europee modificato dal regolamento (UE) 2015/759 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015



FOCUS | Rapporti Istat-Regioni

L'accordo, sancito il 6 luglio 2017 dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome, identifica gli uffici di statistica delle Regioni come unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni (art. 1), responsabile dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati (art. 2). L'accordo istituisce, presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Comitato Paritetico Istat-Regioni, al fine di definire le modalità per la reciproca collaborazione in materia statistica sulle materie di comune interesse. Elemento significativo e di novità nell'accordo è costituito dalla necessità di sostenere la "Programmazione delle attività" con l'adozione di un piano triennale di iniziative per la programmazione congiunta delle attività in materia statistica (art. 4) e l'individuazione di "progetti di comune interesse" oggetto di specifiche convenzioni esecutive (art. 5). Nella cornice del nuovo accordo-quadro, i rapporti tra Istat e Regioni tendono quindi a evolversi verso una più ampia collaborazione con un carattere di maggiore strutturazione, che conduce ad individuare priorità al fine di migliorare la qualità dell'informazione statistica prodotta dal Sistema statistico nazionale.

Con questo spirito, il workshop di Trapani del 5 e 6 ottobre 2017 ha visto riuniti e posti a confronto esperti e responsabili statistici dell'Istat, del Centro Interregionale per i Sistemi Informativi, geografici e Statistici (Cisis), delle Regioni, delle Province autonome e di alcune Amministrazioni centrali, che hanno proposto specifici contributi. L'articolazione dei lavori ha consentito di mettere a fuoco le caratteristiche, le finalità e le modalità attuative dell'accordo. Punto focale di analisi e di confronto è stato la definizione e l'avvio di un processo strutturato di consultazione, volto a definire entro il prossimo dicembre il programma delle iniziative di collaborazione per il triennio 2018-2020. Il processo, da condursi nei primi mesi del 2018, dovrà stimolare la produzione di idee innovative, consolidare buone pratiche, promuoverne l'estensione d'uso a più soggetti regionali, facendo emergere e dando valore alle esperienze locali. L'ampio confronto ha portato a individuare alcuni temi prioritari di investimento e di interesse comune e a focalizzare le prossime scadenze. Il tutto guidato dal comune intento di migliorare l'operatività del Comitato Paritetico e potenziare la capacità operativa statistica a tutte le Regioni. Prioritaria l'integrazione delle attività statistiche correnti a maggior livello di avanzamento mediante la definizione e strutturazione per obiettivi e risultati intermedi comuni. Le statistiche agricole, i conti territoriali e le statistiche sul turismo sono emersi come temi di investimento rilevanti. Su questi tre temi l'esigenza di consolidamento e di rafforzamento delle iniziative già intraprese è emersa chiaramente, unita alla necessità di puntare a maggiore integrazione dei dati e uso delle fonti amministrative regionali, estendendo la partecipazione e sensibilizzazione a tutte le Regioni. Inoltre sono emersi altri temi innovativi e di analogo rilievo, quali l'economia della conoscenza e la salute, in ottica di interconnessione tra le condizioni socio-economiche degli individui e le prestazioni erogate dai sistemi sanitari e sui quali saranno condotti degli approfondimenti successivi.



2 Il Consolidamento del programma di modernizzazione

2.1 Elementi fondanti e linee di indirizzo della modernizzazione dell'Istat

Nel 2016 l'Istat ha vissuto un cambiamento radicale che ha influito sugli assetti organizzativi, sulle modalità di pianificazione, sulle relazioni tra le strutture e che si è andato via via consolidando nel corso del 2017.

La ricaduta del cambiamento in atto, derivato dall'approvazione del programma di modernizzazione, si traduce in un arricchimento dell'offerta e della qualità delle informazioni prodotte con un auspicabile incremento di efficacia ed efficienza complessive delle attività statistiche su scala nazionale.

Riveste un'importanza centrale la consapevolezza che le statistiche rilasciate devono saper cogliere e anticipare le trasformazioni in atto nella società dando risposta alle nuove domande informative, in un contesto in cui l'Istituto ha la responsabilità di essere produttore, ricercatore, garante della qualità della statistica ufficiale, nonché guida per l'utilizzo corretto e competente dei prodotti rilasciati.

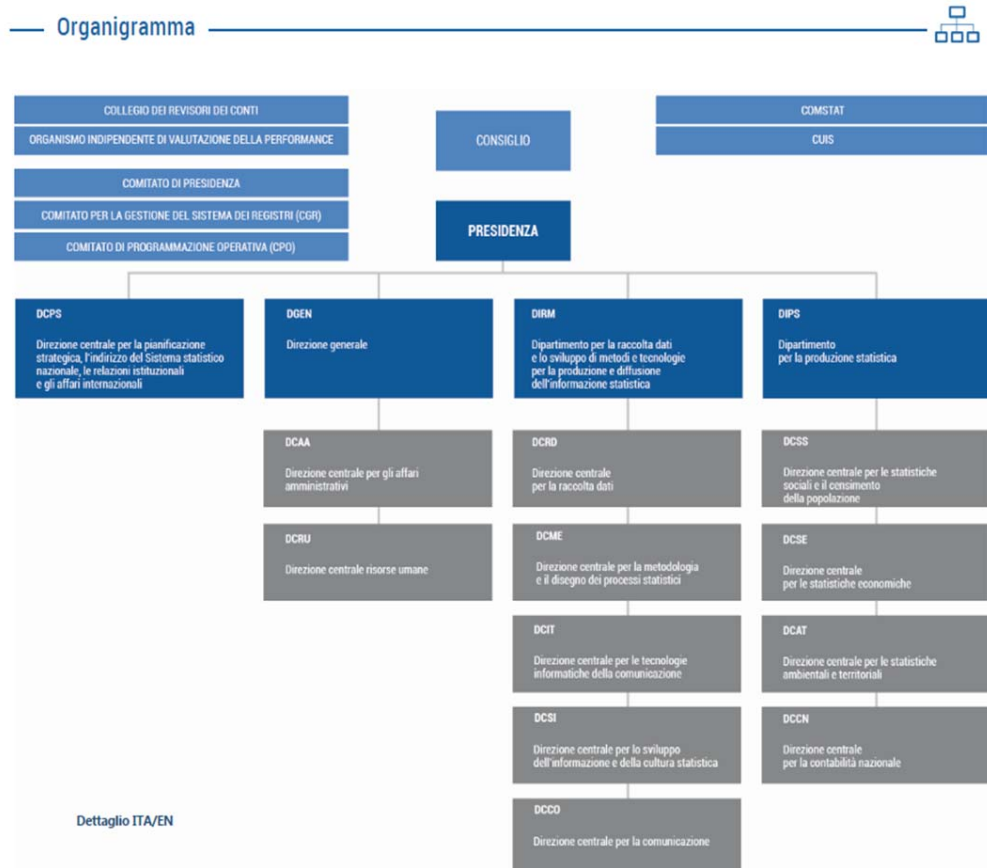
Stante il contesto e l'insieme dei vincoli esterni, risulta fondamentale porre grande attenzione all'ottimizzazione dell'uso dei fattori produttivi, tangibili e intangibili, in particolare: competenze e professionalità del personale dell'Istituto.

Il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano di modernizzazione ha prodotto il miglioramento e la piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte dall'Istat. Grazie alla loro integrazione con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi, si intende creare un sistema informativo organico, coerente con la complessità dell'ambiente esterno.

Si rafforza parallelamente la consapevolezza che la crescente disponibilità di microdati, se da un lato offre nuove opportunità di analisi, dall'altro pone nuove sfide per la statistica ufficiale, soprattutto sul piano della qualità degli archivi amministrativi e della protezione dei dati personali, ambiti nei quali l'Istat vanta un'esperienza consolidata che sta continuando a sviluppare, in linea con quanto già avviene in molti Paesi europei ed extraeuropei.

I due Focus seguenti intendono fornire l'impianto a livello organizzativo e di Business Architecture.

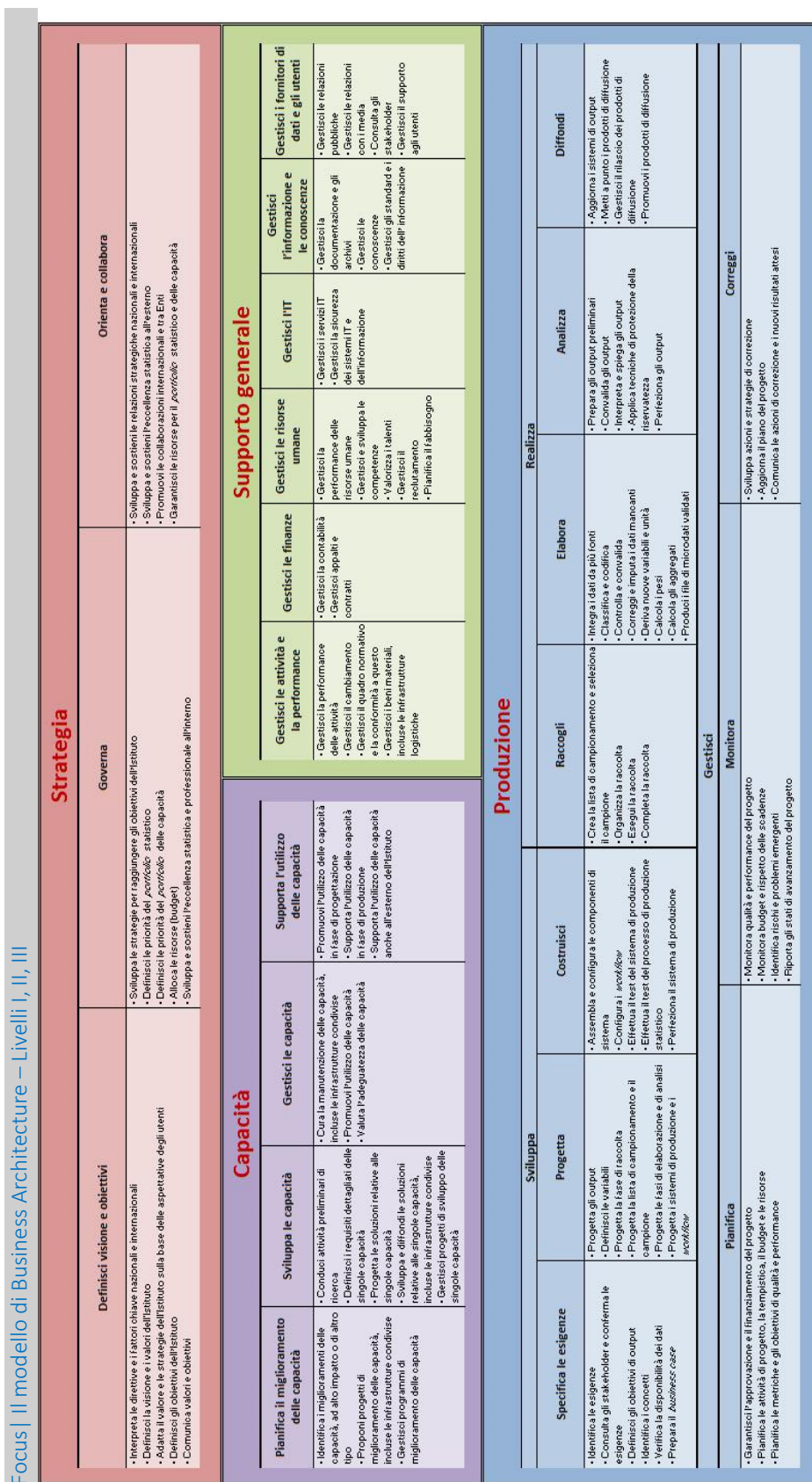
Focus | La struttura organizzativa dell'Istat



Le strutture organizzative del polo di produzione statistica sono responsabili della cura dell'aggiornamento/creazione delle variabili del Sistema dei registri e dell'integrazione dei dati con l'informazione prodotta attraverso rilevazioni/indagini. Il polo dei Servizi trasversali fornisce, invece, tutti i servizi necessari per la produzione, sia quelli di tipo specialistico sia quelli di tipo generale e costituisce la macchina operativa dell'Istituto, il cui operare è regolato da *Service Level Agreement* (SLA), per identificare in modo chiaro e inequivocabile tutte le responsabilità di processo. Il polo delegato alla *governance* del sistema si occupa degli aspetti di pianificazione strategica, coordina il sistema statistico nazionale e cura le relazioni istituzionali e internazionali.

Ogni polo porta avanti attività di ricerca e di innovazione, finalizzate al proprio miglioramento ed essenziali a garantire l'evoluzione nel tempo del sistema e la sua capacità di rispondere a nuove sfide. Tali attività, scelte su base *corporate* con un meccanismo di Portfolio Management, vengono condotte adottando un approccio di Project Management comune a tutto l'Istituto e integrato con la Pianificazione strategica.

Su questa base "generalizzata" è stato costruito il nuovo assetto organizzativo: dal modello funzionale all'organigramma, passando per una analisi della specificità della situazione italiana.



2.2 Il 2017: un anno di consolidamento

Il 2017 ha visto, all'interno del nuovo disegno organizzativo, il rafforzamento della centralizzazione di alcune attività, soprattutto di quelle relative ai servizi di supporto alla produzione.

Gli elementi costitutivi del programma, oltre a portare alla definizione del nuovo assetto organizzativo e funzionale, hanno ispirato gran parte del Piano strategico 2017-2019, trasformando in obiettivi strategici e operativi gli intendimenti del programma.

Il 2017 è stato, pertanto, l'anno della standardizzazione dei processi, del superamento dell'organizzazione basata su silos indipendenti e del conseguente maggior sfruttamento, sia delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, sia delle fonti innovative, i *Big Data* e l'anno dell'esplorazione di nuove fonti informative. Tutte queste linee di azione consentono, inoltre, di ridurre progressivamente il *burden* su famiglie, imprese e istituzioni.

Già a cavallo tra il 2017 e l'inizio del 2018, il processo di produzione dell'Istituto, valorizzato dall'innovazione nell'uso di Registri statistici che ottimizzano l'integrazione fra diverse fonti informative esistenti, ha dato i risultati positivi attesi. Ciò sarà oggetto dell'analisi condotta nella III parte della Relazione.

Il nuovo modello organizzativo ha ricevuto impulso anche dall'evoluzione sul piano normativo. Infatti, dall'inizio del 2017, l'Istat fa parte del sistema della ricerca pubblica contribuendo, in primo luogo, attraverso la messa a disposizione dei dati indispensabili, all'analisi della realtà socio-economica e ambientale del Paese.

Con l'approvazione del D.Lgs. n. 218/2016 il settore della ricerca pubblica – finora rappresentato da una realtà estremamente eterogenea, pur se soggetta all'applicazione dello stesso contratto collettivo nazionale – viene ad avere una disciplina normativa comune. Il decreto ha annoverato formalmente l'Istat tra gli Enti pubblici di ricerca (EPR) (art. 1) e introdotto il ruolo di valutazione da parte dell'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (art. 17, commi 1 e 2).

In attuazione delle disposizioni contenute nel decreto, l'Istituto nel corso del 2017 ha avviato la predisposizione della nuova regolamentazione che ha portato all'approvazione, da parte del Consiglio dell'Istituto, dello Statuto e alla pubblicazione del relativo avviso di adozione nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2017 e alla pubblicazione sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica e sul sito istituzionale dell'Istat.

Attualmente, l'Istituto è impegnato nella predisposizione dei nuovi Regolamenti di organizzazione, del personale, e di amministrazione, finanza e contabilità, per l'adozione dei quali l'articolo 15, comma 5 dello Statuto stabilisce un termine di 6 mesi dalla sua entrata in vigore.

La nuova norma si affianca così alla disciplina fondante dell'Istituto, il già ricordato D.Lgs. 322/89, che regola l'attività dell'Istat nel suo ruolo di produttore e coordinatore della statistica ufficiale nel Paese e istituisce il Sistema statistico nazionale.

2.3 Lo stato dell'arte dei sette Programmi strategici

Nel corso del 2017 i Programmi strategici, introdotti per la prima volta nel 2016, all'interno del Piano triennale 2017-2019, sono stati oggetto di un perfezionamento, finalizzato a una migliore definizione, all'ottimizzazione nell'impiego delle risorse, all'individuazione dei prodotti intermedi e dei risultati attesi. Al fine di assicurare il presidio continuo e a tutto campo dei risultati e delle problematiche inerenti un settore, un tema, un'area di conoscenza statistica, tecnica o amministrativa, ad alcuni programmi strategici sono state collegate ulteriori iniziative, organizzate in aree tematiche. I Programmi sono stati, inoltre, oggetto di uno specifico monitoraggio che ha permesso di seguirne gli avanzamenti e di mettere in luce elementi di debolezza o criticità. Di seguito si ricordano i contenuti e gli obiettivi dei 7 Programmi, con cenni ai principali obiettivi raggiunti, rinviando alla III Parte della Relazione per quanto realizzato nel 2017.

PG1. Costruzione del sistema integrato dei Registri.

Il PG1 raccoglie progetti il cui fine è rafforzare la logica di integrazione dei dati disponibili attraverso la realizzazione del Sistema integrato dei Registri (SIR). Il SIR è un insieme di Registri centralizzato che integra i dati derivanti da diversi sistemi di acquisizione (Registri amministrativi, indagini statistiche e nuove fonti) garantendo coerenza concettuale, fisica tra le unità statistiche che lo compongono⁶.

Nel 2017 sono state rilasciate le versioni prototipali del Registro di base degli individui, delle famiglie e delle convivenze, del Registro tematico del lavoro e del Registro statistico di base dei luoghi.

In riferimento al Sistema dei registri sulle imprese, nel corso del 2017 sono stati realizzati: il processo annuale di aggiornamento delle imprese, la stima anticipata delle imprese con dipendenti e il processo di aggiornamento delle imprese agricole.

È iniziata anche la progettazione del nuovo Registro tematico dei redditi consumi e ricchezza e una prima *release* del Registro tematico del lavoro sulle relazioni che legano individui e datori di lavoro presenti nei rispettivi registri base, relativi a popolazione e imprese e redatto il corrispondente documento di specifica dei requisiti.

PG2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi.

Il PG2 raccoglie progetti volti a colmare *gap* informativi in ambiti-chiave della realtà socio-economica, con attenzione sia alla copertura dei fenomeni sia al dettaglio territoriale dei dati e delle analisi prodotti.

Nell'ambito dell'area tematica finalizzata allo sviluppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile si segnala in particolare: la continua evoluzione del quadro degli indicatori e del modello interpretativo, anche al fine di armonizzare gli indicatori territoriali con il BES nazionale; la conclusione dell'iter di approvazione del set di indicatori individuati, che entrano a far parte del ciclo di programmazione economica del Governo (DEF).

Per quanto riguarda le azioni volte al miglioramento delle statistiche sul turismo, è stato realizzato un report metodologico sullo stato di avanzamento dell'attività di *linkage* con i dati del Ministero dell'Interno, primo passo del progetto che mira, attraverso la creazione di un "registro" unico delle strutture ricettive, ad ampliare la capacità di misurazione delle dimensioni e delle caratteristiche del settore, con maggiore dettaglio territoriale rispetto a quello attuale e utile alla eventuale formulazione di scenari previsionali e a valutazioni d'impatto.

Nel corso del 2017 è stato effettuato lo studio preliminare dei modelli statistici per la stima della componente reddituale nell'ambito del progetto finalizzato a fornire un quadro informativo integrato sulle condizioni economiche delle famiglie e il rapporto con

⁶ Le componenti principali del SIR sono i Registri Statistici di base (RSB), i Registri Statistici Estesi (RSE) e i Registri Statistici Tematici (RST).

il mercato del lavoro: obiettivo dell'integrazione è analizzare, anche per domini molto dettagliati, una serie di indicatori per la caratterizzazione delle condizioni economiche secondo una classificazione della popolazione rispetto alla condizione occupazionale.

Con il Sistema statistico sulla Pubblica Amministrazione, l'Istituto disporrà delle basi informative per misurare a cadenza annuale e pluriennale i diversi aspetti rilevanti della PA (struttura, dimensione economica, organizzazione, impiego di lavoro, servizi prestati, relazioni con il settore privato, ecc.).

PG3. Sviluppo della ricerca metodologica e tematica.

Nel corso del 2017 hanno preso avvio le attività dei Laboratori per la ricerca metodologica e tematica. È stato finalizzato il primo Piano della ricerca dell'Istituto e sono state lanciate le prime *call* per progetti di ricerca e innovazione: 77 sono le proposte di progetti tematici e 27 quelle di progetti metodologici, attualmente in fase di valutazione da parte del Comitato per la ricerca. Nei primi mesi del 2018 è stato, inoltre realizzato l'allestimento dello spazio fisico del laboratorio destinato allo *blue sky research*.

PG4. Maggiore Solidità e Sicurezza.

Il Programma raccoglie progetti, tra loro eterogenei, volti a garantire la qualità e solidità dei processi, dei metodi e dell'azione amministrativa:

- Qualità e solidità dei processi. Definire un sistema generalizzato per la conduzione delle rilevazioni statistiche sulle imprese è l'obiettivo del progetto "Processo unico": nel corso del 2017, grazie alle azioni sinergiche messe in campo dalle strutture di produzione e delle metodologie, è stata realizzata la ricognizione e modellazione dei processi produttivi per un sottoinsieme di rilevazioni statistiche sulle imprese e individuati i *cluster* di processo produttivo (metodologie e software) che saranno poi generalizzati.
- Qualità e solidità dei metodi. L'audit nei confronti delle ONAs rappresenta una delle iniziative messe in campo dall'Istituto per rendere operativo il ruolo di indirizzo e di assistenza metodologica assegnato all'Istat dalla normativa vigente. Nel corso del primo anno di svolgimento del progetto "Qualità delle ONAs" è stato definito un primo pacchetto di strumenti (linee-guida, questionario di valutazione, *template* per le azioni di miglioramento) diretti a monitorare l'aderenza ai principi del Code of practice di Eurostat e del Codice italiano delle statistiche ufficiali da parte delle ONAs.
- Qualità e solidità dell'azione amministrativa. Nel corso del 2017, nell'ambito del progetto finalizzato alla predisposizione della regolamentazione in attuazione del D.Lgs. 218/2016, è stato approvato lo Statuto. Con l'avvio del programma di modernizzazione dell'Istat ha ricevuto nuovo impulso, dopo la sospensione deliberata dal Consiglio d'Istituto nel 2011, il "progetto Pietralata", finalizzato alla realizzazione di una Sede Unica, in grado di accogliere in solo complesso tutto il personale presente su Roma.

PG5. Migliore Informazione e Comunicazione.

Al fine di ampliare l'offerta di microdati, nell'ambito delle attività relative al progetto di Revisione dei canali di diffusione dei microdati, sono state redatte nel corso del 2017 le Linee-guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan. Al fine di verificare le indicazioni riportate nelle Linee-guida, è stata effettuata la progettazione dell'accesso remoto ai microdati dell'Istituto da parte di un dipartimento universitario.

Il progetto finalizzato alla revisione e al ri-orientamento dei prodotti per i media contribuisce, sinergicamente alle altre iniziative del Programma, a rafforzare l'immagine dell'Istituto e a valorizzare le informazioni diffuse e in questo ambito, sono stati realizzati, nel corso del 2017, i prototipi di nuovi comunicati infra-annuali. Degno di nota il lavoro per la riprogettazione del sito istituzionale www.istat.it, rilasciato nei primi mesi del 2018.

PG6. Piena Digitalizzazione dei dati e dei processi.

Il programma è articolato in macroaree funzionali che riguardano l'introduzione e il potenziamento delle piattaforme digitali per:

- la gestione delle risorse umane e finanziarie (ERP- Enterprise Resources Program);
- la gestione documentale;
- la digitalizzazione dei processi amministrativi.

PG7. Sviluppo delle Competenze e Responsabilità.

Nell'ambito delle attività relative allo sviluppo e valorizzazione del capitale umano, sono state intraprese delle azioni in tema di responsabilità sociale d'Istituto (Analisi dello scenario, *benchmark* e *Swot Analysis*) sulla base delle indicazioni della prassi di riferimento UNI/PdR 18/2016.

L'iniziativa inclusa nel programma, che si pone l'obiettivo di sviluppare la cultura di *Portfolio e Project Management (PPM)*, ha messo in atto nel corso del 2017 due diversi filoni di attività: la divulgazione di concetti, tecniche e strumenti di base in ambito PPM; la condivisione con altre Amministrazioni di buone pratiche.

Di particolare rilievo il Convegno "Il ruolo del *project manager* per il cambiamento della PA e della statistica ufficiale", momento di apertura e confronto tra l'Istat e altre Amministrazioni Pubbliche coinvolte in percorsi di innovazione di trasformazione "culturale".

FOCUS | Le azioni per lo sviluppo delle competenze statistiche

Nell'ultimo trimestre del 2017, frutto della collaborazione tra Istat e Scuola Nazionale dell'Amministrazione, è stata organizzata la prima edizione del Corso di alta formazione sulla statistica ufficiale per la P.A. L'iniziativa risponde all'esigenza di colmare il gap conoscitivo, già rilevato.

Il corso è stato articolato in tre moduli, per complessive 70 ore distribuite su due giornate, per la durata di 5 ore ciascuna, a cadenza settimanale e ha coinvolto oltre 30 partecipanti (funzionari e dirigenti degli Uffici di statistica dei Ministeri selezionati fra le numerose candidature pervenute da vari Dicasteri). Al termine di ciascun modulo i discenti hanno sostenuto una prova scritta a risposta multipla, per la verifica del livello di apprendimento, con rilascio di attestato.

I moduli formativi sono stati impostati seguendo la falsariga dei 15 principi del Codice della statistica ufficiale. Anche i principi sono organizzati secondo tre sezioni, la prima riguardante quelli che delineano il contesto istituzionale nel quale la statistica di qualità trova la sua appropriata sistemazione; la seconda dedicata alla qualità dei processi statistici, della misurazione rispettosa delle esigenze degli utilizzatori, della selezione non intrusiva delle unità di rilevazione; la terza, infine, include i principi che mirano a qualificare il prodotto statistico, non tanto per la sua connotazione tecnica, quanto per la sua diffusione tempestiva, puntuale, programmata, in ottica *user-oriented*. Inoltre, sono state realizzate esercitazioni e discussi *case studies*.

Le docenze sono state svolte da ricercatori dell'Istat e da funzionari responsabili di alcuni uffici di statistica, specialisti nelle singole materie trattate. Il materiale didattico è stato messo a disposizione degli allievi sulla piattaforma della SNA.

Il riscontro da parte dei partecipanti è stato molto positivo, come rilevato sia dagli scambi di opinioni in aula, sia dai risultati del questionario di *customer satisfaction* somministrato.

Pertanto, anche in considerazione dei buoni risultati conseguiti, dell'elevata domanda formativa e del livello delle docenze, è prevista un'ulteriore edizione nel 2018, che si arricchirà di nuovi contenuti anche operativi e di laboratorio.

2.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale.

Il consolidamento del processo di modernizzazione ha consentito all'Istituto di affinare la propria capacità di risposta alla crescente richiesta di approfondimenti in ambito istituzionale, innalzando qualitativamente e quantitativamente la disponibilità di dati e di analisi per i legislatori.

Nel corso del 2017 l'Istat è intervenuto in diverse audizioni presso le Commissioni parlamentari permanenti di Camera e Senato, oltre le due consuete audizioni dei mesi di maggio ed ottobre relative, rispettivamente, al Documento di Economia e Finanza ed alla successiva Nota di aggiornamento. In altri casi le audizioni hanno risposto ad esigenze delle apposite Commissioni parlamentari di inchiesta.

Nello specifico di questi ultimi casi, l'Istat ha portato il proprio contributo nel mese di settembre sul tema del "Femminicidio e su ogni forma di violenza di genere" e nel mese di gennaio su quello della "Sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie".

Quest'ultimo argomento è stato anche seguito da *follow up* a distanza di sei mesi, con la produzione di analisi più estese e l'elaborazione di ulteriori indicatori, con particolare riguardo alle implicazioni socio-economiche e di sicurezza consentendo di studiare, più in generale, la qualità della vita urbana, come già messo in evidenza nel precedente paragrafo 1.1.

Le audizioni presso le Commissioni hanno riguardato diversi temi di stringente attualità rispetto ai lavori Parlamentari, con spiccata attenzione ai temi della disuguaglianza, a quelli sociali, previdenziali, economici e tecnici, anche a supporto dell'attività legislativa. Nello specifico, le audizioni hanno riguardato:

- nel mese di giugno, gli Atti del Governo n.° 417 e n.° 418, rispettivamente sul "Codice del terzo settore" e sulla "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" innanzi alla I Commissione Permanente "Affari Costituzionali" del Senato della Repubblica;
- nel mese di luglio,
 - a) le proposte di Legge Costituzionale C.3478 e C.3858 in materia previdenziale innanzi alla I Commissione "Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni" della Camera dei Deputati;
 - b) l'Atto n. 974 relativo all'"Impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale", innanzi all'XI Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato della Repubblica;
 - c) il tema delle "Disuguaglianze, della distribuzione dei redditi e delle risorse finanziarie", innanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale;
 - d) l'Atto n.° 430 concernente lo "Schema di Decreto Legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale volta al contrasto della povertà", innanzi alle Commissioni riunite XI e XII, rispettivamente "Lavoro pubblico e privato" e "Affari Sociali" della Camera dei Deputati;
- nel mese di agosto, l'Atto n.° 428 concernente lo "Schema di Decreto Ministeriale recante l'individuazione di indicatori di benessere equo e sostenibile", innanzi alla V Commissione "Bilancio, Tesoro e Programmazione" della Camera dei Deputati;
- nel mese di ottobre, l'"Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini", innanzi alla I Commissione "Affari Costituzionali" della Camera dei Deputati;
- nel mese di dicembre, l'Atto n.° 480 concernente lo "Schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica", innanzi alle Commissioni "Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e interni" della Camera dei Deputati e "Affari costituzionali della

Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione" del Senato della Repubblica.

Presso la Commissione per la Garanzia della qualità dell'informazione statistica, istituita con il decreto legislativo n. 322/1989 si sono svolte le seguenti audizioni:

- nel mese di marzo sul "Monitoraggio della qualità nel SISTAN: risultati e nuove strategie nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto e nella prospettiva di riforma del SISTAN";
- nel mese di settembre, sulla "Conservazione e accessibilità dei microdati prodotti dall'Istat e cenni all'ambito del Sistan".

Per approfondimenti si rinvia al "Rapporto annuale 2017" della Commissione per la Garanzia della qualità dell'Informazione Statistica (COGIS), disponibile sul sito www.sistan.it.

Infine, nel corso della prima parte del 2018 si è svolta, in data 9 maggio l'audizione in materia di Documento di Economia e Finanza 2018, innanzi alle Commissioni speciali per l'esame degli atti urgenti del Governo della Camera e del Senato del neo eletto Parlamento.

3 Il contesto internazionale

3.1 Le attività dell'Istat nel contesto internazionale

Nell'ambito delle numerose attività che vedono l'Istat coinvolto a livello internazionale, va segnalato un 2017 dedicato all'attuazione delle Raccomandazioni provenienti dalla *Peer Review* sul Codice delle statistiche europee e delle decisioni prese nell'ambito del Sistema statistico europeo e del Sistema statistico globale.

In attuazione della legge statistica europea, è stato proposto agli organi di governo nazionali di adottare il *“Commitment of confidence”*, atto che impegna il governo a promuovere l'attuazione del Codice delle statistiche europee, accrescendo la fiducia nelle statistiche ufficiali e promuovendo il loro uso per le decisioni politiche.

Sotto il profilo della partecipazione al processo legislativo di adozione degli atti normativi dell'Unione Europea, l'Istat ha contribuito costruttivamente alla negoziazione, in sede di Consiglio UE, di due Regolamenti-quadro sulle statistiche sociali e sulla struttura delle aziende agricole e alla fase iniziale di esame della proposta di Regolamento-quadro sulle statistiche delle imprese. Ha, inoltre, contribuito al processo di adozione del Regolamento inerente la proroga del Programma statistico europeo al triennio 2018-2020, del Regolamento Tercet sulle tipologie territoriali e del Regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

Nell'ambito della partecipazione ai progetti europei di Ricerca e Sviluppo, l'Istat ha appena acquisito il coordinamento del progetto MAKS WELL (*MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy*), di grande rilievo e attualità con la partnership di altri Istituti di statistica e Università europee. Il progetto si propone di armonizzare ed estendere, sia in termini di tempestività sia di utilizzo di big data, gli indicatori sul benessere *“beyond GDP”*. L'Istat ha concluso inoltre con successo le attività di ricerca relative al progetto *“ProDataMarket”* (*Enabling the Property Data Marketplace for Novel Data-driven Business Model*), nell'ambito del programma di ricerca europeo Horizon 2020.

Infine, l'Istituto sta valorizzando le varie attività di cooperazione internazionale con l'attuazione delle procedure per la selezione degli esperti di cooperazione e la partecipazione a progetti di cooperazione per il rafforzamento della capacità statistiche dei paesi meno avanzati. Si tratta di un settore in forte espansione, che vede il coinvolgimento di numerosi esperti dell'Istat in diversi ambiti.

3.2 La convergenza alle priorità strategiche internazionali: SDGs

Con l'Agenda 2030⁷, ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha approvato un quadro composto da 244 indicatori, come utile punto di partenza per il monitoraggio globale e che sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è stato affidato all'High-Level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro.

Il 6 luglio 2017 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il documento strategico *“Cape Town Global Action Plan”* (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto dal suddetto gruppo, che contiene una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità e rafforzare il partenariato e la

⁷ L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati

cooperazione nei diversi ambiti.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ha approvato, nel giugno 2017, la prima edizione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Esso contiene raccomandazioni rivolte agli Istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili.

In ambito nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La sua attuazione, insieme a una valutazione dei risultati raggiunti, sarà rivista annualmente.

PARTE II – ATTUALE PROFILO E ATTIVITA’





1 Le principali caratteristiche del Sistema

1.1 Presenza sul territorio

Alla data del 31.12.2017 risultano attivi 3.369 uffici di statistica, di cui oltre l'88% operante in seno alle Amministrazioni comunali (Tavola 1).

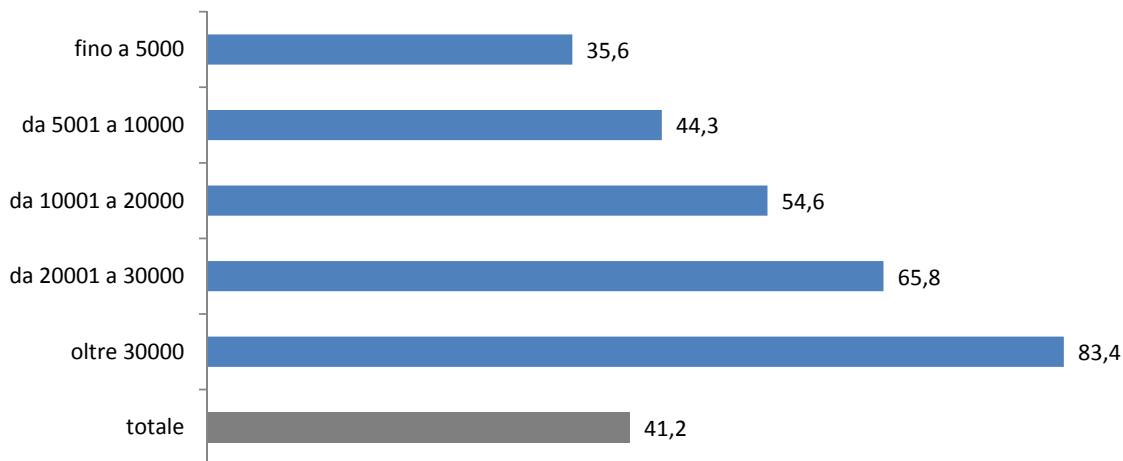
Gli uffici di statistica sono presenti in tutte le Regioni e Province autonome, e Città metropolitane; la copertura è pressoché totale per Ministeri, Prefetture – Utg, Camere di commercio e principali Enti pubblici centrali, inferiore per le altre amministrazioni. In particolare, con riferimento ai Comuni, la presenza degli uffici di statistica aumenta all'aumentare dell'ampiezza demografica (Figura 1), con una copertura di circa l'83% nei Comuni con oltre 30.000 abitanti.

Permane il punto critico della bassa copertura, inferiore al 36%, per i Comuni di classe dimensionale più piccola, quella fino a 5.000 abitanti. La forte asimmetria del grado di copertura tra classi dimensionali dei Comuni continua a rappresentare uno dei punti di difficoltà del sistema. Si conferma, quindi, l'auspicio di un intervento normativo che favorisca lo sviluppo della funzione in forma associata, come delineato anche dalla Legge n. 56/2014. Attualmente sono 293 i Comuni che svolgono attività statistiche in forma associata, attraverso 47 aggregazioni.

Tavola 1 - Uffici di statistica del Sistan secondo la tipologia istituzionale (valori assoluti e percentuali) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici di statistica	% uffici di statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	0,5
Uffici di statistica Prefettura-UTG	99	2,9
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	18	0,5
Regioni e Province Autonome	21	0,6
Province	70	2,1
Città metropolitane	10	0,3
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	254	7,5
Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab	2728	81,0
Camere di commercio	88	2,6
Altre amministrazioni locali	56	1,7
Altri soggetti	9	0,3
Totale	3.369	100,0

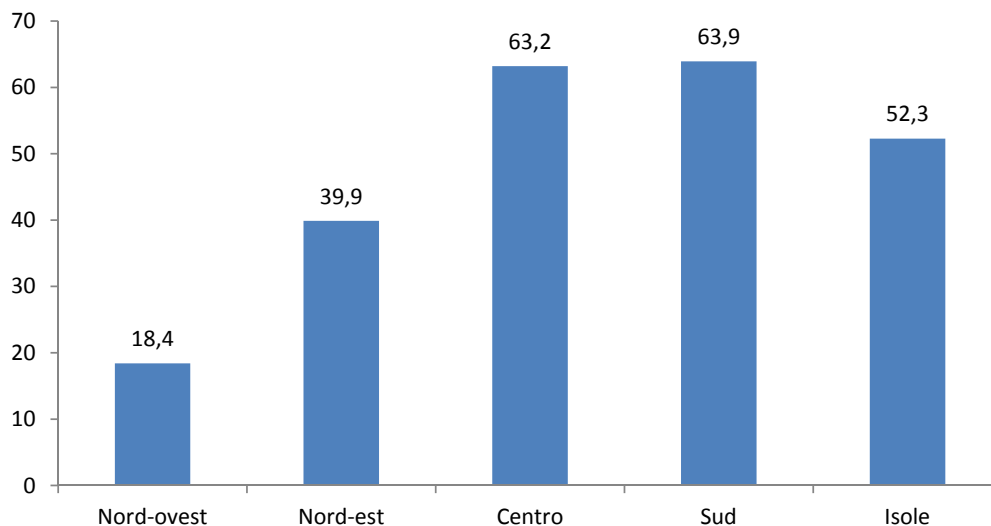
Fonte: Istat, Archivio enti Sistan (febbraio 2018)

Figura 1 - Comuni con ufficio di statistica* per classi di ampiezza demografica - Anno 2017 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan e Archivio dei Comuni italiani (febbraio / marzo 2018)

*Inclusi i Comuni in associazione

La copertura dei Comuni varia in base alla ripartizione geografica (Figura 2): nelle regioni di nord-ovest la bassa presenza degli uffici di statistica nelle amministrazioni comunali (18,4 % del totale) è condizionata dalla ridotta dimensione demografica.

Figura 2 - Comuni con ufficio di statistica* per ripartizione geografica - Anno 2017 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan, Archivio dei Comuni italiani (febbraio/marzo 2018)

*inclusi i comuni in associazione

1.2 Organizzazione e attività degli uffici di statistica

La funzione statistica è in generale affidata ad uffici interni agli Enti, che svolgono ulteriori funzioni congiuntamente a quella statistica (Prospetto 1). La presenza di uffici esclusivamente dedicati alla funzione statistica riguarda, infatti, solo il 6,6% del totale dei rispondenti. Tale fenomeno appare trasversale rispetto alla tipologia di ente, seppur con dimensioni diverse (tavola 2.1 dell'Analisi dati Eup⁸). Continua, pertanto, a non trovare applicazione nella quasi totalità dei casi, la direttiva n. 1 del Comstat del 15 ottobre 1991 che all'art. 1 comma 1 prevedeva che: *“l'ufficio di statistica è organicamente distinto dagli altri uffici dell'amministrazione di appartenenza. Nel caso di particolari esigenze organizzative o amministrative che richiedano l'attribuzione ad uno stesso ufficio di più funzioni, tra cui quella statistica, quest'ultima deve avere carattere preminente. Nella denominazione dell'ufficio dovrà farsi espressa menzione della funzione statistica.”* Gli uffici sono collocati alle dirette dipendenze del vertice amministrativo-gestionale nel 58,6% degli enti rispondenti (54,5% negli uffici più grandi, 59,6% negli uffici dei piccoli comuni). Nel 74,6 % degli enti le competenze degli uffici sono definite negli atti organizzativi, ma prevalentemente in maniera generica (si vedano anche le tavole 2.3 e 2.4 dell'Analisi dati Eup).

Prospetto 1 - L'organizzazione degli uffici di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo/ Comuni < 30.000 ab.
Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	81,4%	95,8%
Definizione delle competenze negli atti organizzativi in maniera generica	56,4%	58,5%
Struttura che risponde direttamente al vertice amministrativo-gestionale	54,5%	59,6%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

⁸ I riferimenti alle Tavole nei paragrafi 1.2-1.3 rimandano alla “Rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup) Edizione 2018”, per la quale si fornisce il link al sito del Sistan: http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Relazione_al_Parlamento_e_EUP/EUP/Rilevazione_EUP_edizione_2018.pdf

Tavola 2 - Uffici di statistica secondo la collocazione e la tipologia istituzionale (valori percentuali) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	Struttura interna dedicata esclusivamente alla funzione statistica	Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	Struttura esterna
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	25,0	75,0	-
Uffici di statistica Prefettura-UTG	4,2	95,8	-
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	33,3	66,7	-
Regioni e Province Autonome	47,6	52,4	-
Province	13,4	86,6	-
Città metropolitane	-	100,0	-
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	23,7	75,5	0,8
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	3,8	95,9	0,3
Camere di commercio	11,4	88,6	-
Altre amministrazioni locali	16,4	83,6	-
Altri soggetti	44,4	55,6	-
Totale	6,6	93,1	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Con riguardo al profilo dei Responsabili dell'ufficio di statistica (Prospetto 2) si rileva che nei Comuni con meno di 30.000 abitanti solo il 17,6% possiede una laurea o un titolo post lauream in discipline statistico-economiche, percentuale che raddoppia (35,9%), nel caso degli altri enti. Le differenze si riducono nel confronto sull'età media che si attesta a 55 anni nel caso dei Comuni con meno di 30.000 abitanti e a 53,5 anni in tutti gli altri casi. Sul piano della parità di genere non si rilevano, invece, differenze sostanziali.

Prospetto 2 - Responsabile dell'ufficio di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Età media	53,5	55,0
Sesso	50,7% uomini	50,3% uomini
Laurea	80,0%	41,4%
-di cui Laurea in discipline statistico-economiche	35,9%	17,6%
Incarico formale	85,1%	70,3%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

La consistenza del personale degli uffici del Sistan ammonta nel 2017 a 8.133 unità, di cui 5.527 impiegate nei Comuni con meno di 30.000 abitanti e 2.606 negli altri enti, con una media di addetti che varia da 2,1 delle Province e dei piccoli Comuni a 16 degli Enti e amministrazioni pubbliche centrali, con una significativa variabilità all'interno delle amministrazioni di maggior dimensione. Nel complesso, gli anni-persona dedicati alla funzione statistica, stimati dai responsabili, ammontano a 3.833 (-2,5% rispetto al 2016). Nel Prospetto 3 si forniscono alcuni dati di sintesi relativi alle caratteristiche del personale addetto agli uffici del Sistan. Tanto il numero di addetti quanto gli anni-

persona dedicati alle attività statistiche registrano un trend negativo rispetto ai valori degli anni precedenti⁹.

Tavola 3 - Personale e dimensione media degli uffici di statistica secondo la tipologia istituzionale (valori assoluti) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici	N. addetti	N. medio di addetti	Deviazione standard	Anni persona dedicati alla funzione statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	235	14,7	22,4	134,0
Uffici di statistica Prefettura-Utg	95	282	3,0	1,4	136,9
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	18	288	16,0	23,0	107,4
Regioni e Province Autonome	21	325	15,5	20,7	202,8
Province	67	139	2,1	1,0	67,8
Città metropolitane	10	25	2,5	2,2	12,2
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	245	883	3,6	4,7	564,9
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	2.602	5.527	2,1	1,8	2.428,4
Camere di commercio	88	244	2,8	2,5	106,6
Altre amministrazioni locali	55	153	2,8	2,6	54,0
Altri soggetti	9	32	3,6	3,5	18,5
Totale	3.226	8.133	2,5	3,9	3.833,5

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

È interessante notare che in alcuni casi abbastanza omogenei dal punto di vista organizzativo (Ministeri, Enti e Regioni) si hanno indici di variabilità più elevati a testimonianza di contesti eterogenei di sviluppo della funzione.

Il totale delle persone coinvolte è impegnato per circa il 47% in attività statistiche, pertanto, per il rimanente 53% svolge anche altre funzioni (tavola 4) tra quelle attribuite all'ufficio in cui è inserito.

⁹http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Relazione_al_Parlamento_e_EUP/EUP/Rilevazione_EUP_edizione_2018.pdf

Tavola 4 - Funzioni ulteriori degli uffici di statistica secondo la tipologia istituzionale (valori percentuali) - Anno 2017

FUNZIONI DELL'UFFICIO DI STATISTICA	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Servizi demografici, anagrafe e servizio elettorale	90,8	29,3
Affari generali e materie connesse	29,1	20,7
Uffici di diretta collaborazione dell'organo politico	14,5	18,9
Informazione/comunicazione	12,2	21,9
Programmazione e controllo di gestione	6,8	12,6
Sistemi informativi	10,9	21,5
Segretariato generale, Ufficio del Direttore generale o del Capo dipartimento	10,1	17,1
Ufficio tecnico, urbanistica, cartografica, toponomastica	8,4	5,3
Ufficio Studi	1,2	16,7

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

La collocazione organizzativa della funzione statistica in associazione ad altre strutture irrinunciabili, si spiega con l'obiettivo di conseguire maggiore razionalità ed efficienza, soprattutto nelle amministrazioni di minori dimensioni. Sul piano dell'efficacia ciò risulta in qualche caso opportuno quando le due funzioni si valorizzano reciprocamente. Tuttavia risulta difficoltoso far emergere l'evoluzione, la complessità e le stesse possibilità di innovazione che caratterizzano la funzione statistica a ventotto anni di distanza dalla legge istitutiva.

Prospetto 3 - Il personale degli uffici di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Numero di addetti	2.606	5.527
Numero medio di addetti per ufficio	4,2	2,1
Sesso	55,5 % donna	58,5 % donna
Classe di età prevalente	45-59 anni	45-59 anni
Titolo di studio	54,3 % laurea	63,6% diploma superiore

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Per quanto riguarda l'attività statistica (Prospetto 4¹⁰), il 47,6% degli uffici dichiara di svolgere attività auto-diretta (non determinata da richieste dell'Istat o relativa al Psn). Gli uffici che hanno svolto attività statistica autonoma hanno contribuito alla redazione di documenti di programmazione generale dell'amministrazione di appartenenza nel 71,7% dei casi e hanno valorizzato gli archivi interni ad uso statistico nel 61,9% dei casi.

I dati forniscono lo spunto per due considerazioni. Da un lato, si rileva una valenza positiva nel fatto che quasi la metà degli Uffici di statistica svolge attività statistica di interesse prevalente della propria amministrazione, ampliando così la base dati informativa e le potenzialità conoscitive anche legate ai territori. Dall'altro lato,

¹⁰ Le elaborazioni si riferiscono ai soli questionari *long form*

considerato che gli Uffici di statistica sono chiamati a svolgere la propria funzione, sia come servizio rivolto all'interno, che come servizio rivolto all'esterno, nell'ambito della statistica ufficiale, del Psn e nella fornitura di dati all'Istat, ci si aspetterebbe delle percentuali più elevate che, in effetti, si riscontrano a livello di Ministeri, Enti, Regioni, Camere di Commercio, Città metropolitane e Province.

Lo scambio di micro-dati fra enti Sistan registra un incremento rispetto al trend degli anni precedenti, sebbene permanga una criticità legata alle tempistiche di messa a disposizione dei dati richiesti da parte delle altre amministrazioni.

Il 59,6% degli uffici diffondono informazione statistica, utilizzando prevalentemente il sito web dell'amministrazione, con un incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto alla rilevazione 2016.

Prospetto 4 - Attività degli uffici di statistica - Anno 2017

	Uffici di statistica
Attività auto-diretta	47,6%
Supporto alla redazione di atti di programmazione generale*	71,7%
Valorizzazione archivi interni ad uso statistico*	61,9%
Fornitura di microdati ad altri enti Sistan	18,1%
Richiesta di microdati ad altri enti Sistan	21,2%
Diffusione di informazioni statistiche	59,6%

* uffici che hanno dichiarato di svolgere attività auto-diretta

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

1.3 Le competenze statistiche

In merito alle competenze statistiche possedute dagli uffici del Sistan e al loro utilizzo ai fini dell'attività svolta, la tavola 5 mostra, per ciascun tipo di competenza indagata, il livello di conoscenza dichiarato dagli uffici di statistica.

Tavola 5 – Conoscenza di metodi e strumenti statistici degli uffici di statistica (valori percentuali) – anno 2017

	Approfondita	Discreta	Approssimativa	Nessuna conoscenza
Missione, mandato, attività del Sistan	13,0	50,0	32,7	4,3
Codice italiano delle statistiche	13,8	48,1	32,1	6,1
Metodi e strumenti di progettazione di indagine	11,2	37,2	36,2	15,4
Metodi e strumenti software per il campionamento	6,6	27,9	34,9	30,6
Metodi e tecniche per la progettazione dei questionari	6,9	30,3	30,1	32,7
Metodi e tecniche per l'integrazione delle fonti	6,7	28,4	34,3	30,6
Nomenclature nazionali e internazionali	9,9	32,5	31,9	25,6
Metodi e strumenti per controllo e correzione dei dati	6,7	26,4	33,5	33,3
Metodi e strumenti di controllo della qualità	6,9	29,0	34,3	29,8
Software per l'analisi statistica	7,7	17,6	29,5	45,2

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Mentre la conoscenza relativa al Sistan e al Codice italiano delle statistiche risulta

discreta (50% e 48,1%), ancora insufficienti risultano le conoscenze specifiche relative a metodi, strumenti e tecniche statistiche delle varie fasi di indagine (progettazione, campionamento, integrazione, controllo e correzione, etc.). Rispetto ai dati del 2016, si registra per 7 aree di conoscenza sulle 10 esaminate, una leggera crescita delle competenze dichiarate, ma non tale da attenuare quella che sembra essere una vera emergenza in termini di *gap* formativi. Infatti, aggregando le percentuali delle risposte che indicano livelli di conoscenza “approssimativi” e “nessuna conoscenza”, si registrano percentuali che vanno dal 51,6% per la fase della progettazione dell’indagine al 74,7% per la conoscenza di software per l’analisi statistica.

Un’analisi dettagliata rispetto alla tipologia di ente rileva, nel complesso, una maggiore debolezza da parte delle amministrazioni locali e un maggior livello di conoscenze tecniche da parte delle Regioni e Province autonome e delle Amministrazioni centrali.

Per favorire il superamento del *gap* di conoscenze rilevato e come già annunciato nella precedente relazione, nel corso dell’ultimo trimestre del 2017, è stata realizzata la prima edizione del Corso di alta formazione sulla statistica ufficiale per la P.A., in collaborazione con la Scuola Nazionale dell’Amministrazione e indirizzato ai funzionari e ai dirigenti degli Uffici di statistica dei Ministeri, di cui si è data ampia descrizione nel relativo Focus nella I parte del presente documento.

2 La produzione statistica ufficiale nel 2017

2.1 Lo stato di attuazione del Psn: i lavori realizzati nel 2017

Il Programma statistico nazionale (Psn) stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e ne definisce gli obiettivi (art. 13, D.Lgs. n. 322/1989 e successive integrazioni). La programmazione, a triennio fisso, viene aggiornata annualmente.

Il Psn, predisposto sulla base delle linee guida indicate dal Comstat e deliberato dal Comstat stesso, viene sottoposto ai pareri della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e della Conferenza unificata Stato – Regioni – Autonomie locali (art. 8, D.Lgs. n. 281/1997), sentito il Garante per la protezione dei dati personali. È approvato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Cipe. Gli aggiornamenti annuali sono predisposti e approvati con la medesima procedura.

Nella presente pubblicazione si dà conto dell'effettiva realizzazione da parte del Sistema dei lavori programmati con il Psn 2017-2019.

Allo scopo, sono illustrati i principali risultati della rilevazione sullo Stato di attuazione (Sda) dei lavori previsti per l'anno 2017. In particolare, oltre che con il Psn, l'attuazione dei lavori è comparata con quella programmata per lo stesso anno attraverso il Piano di attuazione (Pda).

Sono altresì pubblicati l'elenco dei lavori realizzati nel corso del 2017 per soggetto titolare e area tematica di interesse nonché ulteriori tavole di dettaglio.

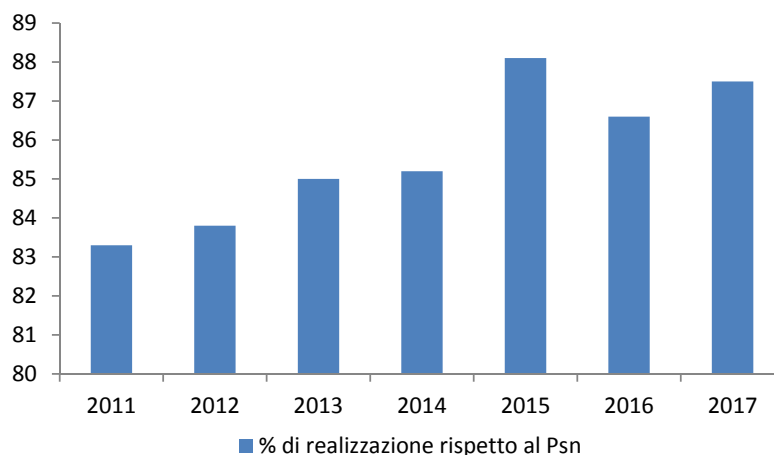
Dalle informazioni acquisite si possono trarre alcune indicazioni sintetiche sulla capacità di programmazione degli Enti che partecipano alla predisposizione del Psn¹¹ e alla sua attuazione (Tavola 1 – Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2017)¹². Si osserva che anche nel 2017 la gran parte dei lavori programmati è stata svolta nei tempi previsti. Le percentuali di realizzazione dei lavori sono più alte quando si prende a riferimento il Piano di attuazione (95,7%) – ovvero la pianificazione delle attività realizzata a pochi mesi dal loro effettivo inizio – rispetto a quelle che hanno come riferimento i lavori previsti dal Psn (87,5%), programmati oltre due anni prima dell'avvio effettivo.

Come è evidenziato nella figura seguente, la percentuale di realizzazione rispetto al Psn è comunque tendenzialmente aumentata a partire dal 2011, anno in cui la quota di realizzazione dei lavori programmati è stata appena al di sopra dell'83%.

¹¹ Hanno partecipato al *Programma statistico nazionale 2017-2019*, oltre l'Istat, 59 uffici di statistica di istituzioni pubbliche e private: 15 ministeri/presidenza del consiglio dei ministri; 21 enti, amministrazioni pubbliche centrali e altri soggetti privati che svolgono attività statistica di rilevante interesse pubblico; 10 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto); 2 province autonome (Bolzano e Trento); 4 province (Belluno, Pesaro e Urbino, Rimini, Rovigo); 2 città metropolitane (Bologna e Roma); 5 comuni (Firenze, Messina, Milano, Napoli, Roma Capitale).

¹² I riferimenti alle Tavole del presente capitolo 2 rimandano al volume “Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2017” per il quale si fornisce il link:
http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Programma_statistico_nazionale/Psn_2017-2019/Sda_2017.pdf

Figura 3- Percentuale di realizzazione rispetto al Psn. Anni 2011-2017



Fonte: Istat, Stato di attuazione (Sda) per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017

Nel 2017 risultano essere le statistiche da indagine la tipologia di lavoro statistico contraddistinta dalla più elevata percentuale di realizzazione (96,6% rispetto al Pda), seguita dalle statistiche derivate (96,5% rispetto al Pda).

In molte aree, e soprattutto con riferimento al Psn (in misura minore se il confronto viene fatto rispetto al Pda), gli studi progettuali sono contraddistinti anche nel 2017 da tassi di realizzazione più bassi rispetto alle altre tipologie di lavoro statistico. Fanno eccezione, come nel 2016, le aree *Giustizia e sicurezza, Agricoltura, foreste e pesca e Pubblica amministrazione e istituzioni private*, per le quali si registra nel 2017 una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento sia al Pda sia al Psn. Fa eccezione, nel 2017, anche *Salute, sanità e assistenza sociale*, in cui la tipologia con il tasso di realizzazione più contenuto è rappresentata dalle statistiche da fonti amministrative organizzate.

Gli studi progettuali, poi, raggiungono una percentuale di realizzazione del 100% (ma solo rispetto al Pda) nell'area *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi*, dove invece sia le statistiche da fonti amministrative organizzate sia i sistemi informativi statistici registrano tassi di realizzazione del 100% in riferimento tanto al Pda che al Psn.

Nell'area *Giustizia e sicurezza* anche le statistiche da indagine – oltre ai già citati studi progettuali – presentano una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento sia al Pda sia al Psn.

Analogamente, nell'area *Pubblica amministrazione e istituzioni private* sono le statistiche da fonti amministrative organizzate a presentare le stesse percentuali di realizzazione degli studi progettuali (100% sia rispetto al Pda che al Psn). È da notare, invece, che è sempre in *Pubblica amministrazione e istituzioni private* che si registra, per le statistiche derivate, l'unica percentuale di realizzazione nulla.

Un discorso a sé va fatto per *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa*, giacché la percentuale di realizzazione degli studi progettuali rispetto al Pda è del 133%.

Questo tasso, apparentemente paradossale, è da ricondurre al numero totale dei progetti realizzati, maggiore di quelli che erano stati dichiarati nel Piano di attuazione 2017. Ciò si spiega facilmente, in quanto – in sede di pianificazione, nel Pda 2017 – un ente Sistan non aveva ritenuto di confermare un progetto già inserito nel Psn 2017-2019. Al momento della compilazione dello Stato di attuazione, tuttavia, tale progetto è stato

“recuperato” perché, di fatto, regolarmente svolto dal titolare nel 2017, in linea con quanto inizialmente programmato nel Psn.

La medesima spiegazione è valida per comprendere la percentuale, maggiore del 100% rispetto al Pda, delle statistiche derivate nell'area *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*, in quanto l'Istat ha “recuperato” nello Stato di attuazione un lavoro, non confermato nel Piano di attuazione 2017 ma già programmato nel Psn 2017-2019 perché, di fatto, regolarmente effettuato nel corso dell'anno.

Se si considera, infine, il totale dei lavori di tutte le diverse tipologie nelle varie aree tematiche, la percentuale di realizzazione più elevata – sempre rispetto al Pda – si riscontra in *Giustizia e sicurezza* (98,1%), seguita da *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (97,9%) e da *Agricoltura, foreste e pesca* (97,4%).

In nessuna area la percentuale di realizzazione rispetto al Pda scende al di sotto del 91,5%: è questo, infatti, il tasso minore, che si registra per *Pubblica amministrazione e istituzioni private*.

Con riferimento al Psn, le percentuali di realizzazione sono comprese tra l'80,5% dell'area *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* e il 92,7% di *Giustizia e sicurezza* (Tavola 1).

2.2 Il divario tra programmazione e realizzazione

Per circa il 6,7% dei lavori le fasi sono state riprogrammate secondo una scansione differente rispetto a quella inizialmente prevista nel Psn (49 lavori su 733; Tavola 7). La percentuale – sebbene non migliore di quella registrata nel 2016, pari al 5,3% – è comunque migliore di quella del 2015, che si attestava all'8,5%.

Non presentano alcuna sfasatura, neppure nel 2017, i lavori delle Province; non presentano sfasature neanche i lavori di città metropolitane e comuni (per questi ultimi, la percentuale di sfasatura nel 2016 era pari al 25%).

Per quanto riguarda i lavori di regioni e province autonome, la percentuale scende dal 14% del 2016 al 12,77% del 2017.

L'area maggiormente interessata dalla riprogrammazione è, come nel 2016, *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (15,38% nel 2017; 13,3% nel 2016). Una sola area non presenta sfasature: *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* che invece, nel 2016, registrava una percentuale di sfasatura del 2,7% (Tavola 8).

Le ragioni dell'eventuale riprogrammazione attengono principalmente al prolungamento delle fasi di elaborazione e di acquisizione dei dati. Meno rilevanti, nel 2017, i ritardi dipendenti dal prolungamento della fase di diffusione dei dati e da variazioni dell'impianto metodologico (Tavola 8).

Rispetto all'impostazione programmata nel Psn, la percentuale dei lavori realizzati che ha subito variazioni è pari al 5,2% (leggermente superiore, quindi, al 4,5% registrato nel 2016 (Tavole 9 e 10).

Le variazioni apportate hanno determinato miglioramenti dell'informazione prodotta (23,7%, Tavola 12), l'introduzione di nuove tecnologie (21%, Tavola 13) o modifiche organizzative (29%, Tavola 14), soprattutto nella fase di acquisizione dei dati.

Se si considerano le variazioni per tipologia di lavoro, le percentuali più elevate riguardano anche nel 2017 le statistiche da indagine. Le percentuali più contenute di lavori con variazione riguardano nel 2017 le statistiche derivate (Tavola 10).

I lavori che più spesso hanno subito variazioni nel 2017 appartengono a *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (19,2%); in tutte le altre aree le percentuali dei lavori con variazioni sono inferiori al 10%. *Giustizia e sicurezza* presenta la percentuale di variazione minore, che è addirittura pari allo 0% (Tavola 9).

Considerando le tipologie istituzionali degli enti, risultano intervenire meno spesso che

nel 2016 variazioni nei lavori dell'Istat (4,3%, a fronte di una media del 5,2%). Per città metropolitane, province e comuni non si riscontrano modifiche nei lavori realizzati (Tavola 15).

Nel complesso, nel 2017, il 21,8% dei lavori ha incontrato criticità di diversa natura nel corso della propria realizzazione, percentuale inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quella del 24,7% riscontrata nel 2016 (Tavole 19 e 20).

Le principali criticità, anche nel 2017, sono correlate soprattutto alla mancanza di risorse umane adeguate nonché al prolungamento della fase di acquisizione dei dati (difficoltà legate alla qualità e/o al reperimento dei dati e a ritardi nella trasmissione dei dati da parte di fornitori esterni) (Tavola 21).

Le aree in cui si sono riscontrate più frequentemente criticità sono *Ambiente e territorio* (il 39,6% dei lavori ha incontrato difficoltà nel corso della realizzazione) e *Salute, sanità e assistenza sociale* (34,5%). La percentuale più bassa di lavori con criticità si riscontra in *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (11,7%) e in *Giustizia e sicurezza* (11,8%; Tavola 19).

Se si considera la natura istituzionale dell'ente, si nota che hanno incontrato più spesso criticità i lavori di titolarità delle città metropolitane (100%) e dell'Istat (32%; Tavola 20).

I lavori non realizzati sono il 4,2% rispetto a quanto previsto nel Psn (35 lavori su 838); la percentuale sale al 4,6% se viene calcolata con riferimento al numero di lavori confermati nel Piano di attuazione 2017 (35 lavori non effettuati su 766 lavori totali previsti nel Pda). Si tratta di percentuali di mancata realizzazione più contenute di quelle registrate nel 2016 (Tavola 22).

Dei 59 soggetti che, oltre l'Istat, risultavano titolari di lavori statistici nel Psn, sono stati 53 quelli che hanno effettivamente realizzato nel 2017 i lavori programmati. Infatti, tre soggetti (Città metropolitana di Roma Capitale, Provincia di Rimini e Comune di Messina non avevano confermato i loro lavori già in occasione del Pda 2017. Altri quattro soggetti (Anpal Servizi Spa- ex Italia Lavoro Spa; Cnr; Provincia di Belluno; Regione Puglia) hanno, quindi, dichiarato nello Stato di attuazione di non avere svolto i lavori programmati.

L'area dove si riscontrano le maggiori percentuali di lavori non realizzati sono *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (7,8%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (7,3%) mentre *Giustizia e sicurezza* (1,8%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* sono quelle con le percentuali minori (1,9%) (Tavola 22).

Le percentuali più alte dei lavori non realizzati si riscontrano, anche nel 2017, a livello provinciale (33,3% rispetto al Pda e 25% rispetto al Psn, contro il 44,43% del 2016; Tavola 23). Le percentuali più basse si riscontrano a livello di città metropolitane (percentuale nulla) e di Ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri (2,1% rispetto al Pda e 2% rispetto al Psn; Tavola 23).

2.3 Fonte normativa dei lavori

I lavori inseriti nel Psn e realizzati nel 2017 traggono origine principalmente da atti programmatici del titolare (33,8% dei lavori), da normativa nazionale (33,3%) e da regolamenti comunitari (28,8%; Tavola 2).

Anche nel 2017 l'atto programmatico ha un peso rilevante per i sistemi informativi (53,3%) e per le statistiche da fonti amministrative organizzate (40%).

Per i lavori degli enti del Sistema diversi dall'Istat la fonte principale è costituita in misura crescente dalla normativa nazionale (44,7%, contro il 36,3% del 2016), seguita dall'atto programmatico del titolare (38,1%). La normativa comunitaria, invece, continua a incidere decisamente di più sulla programmazione dei lavori a titolarità Istat piuttosto che su quella degli altri enti (55,2% contro il 12,4%).

Per quanto riguarda l'analisi della fonte per area tematica, si osserva che l'atto programmatico del titolare del lavoro continua ad avere anche nel 2017 rilevanza crescente per *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (62,5%, contro il 57% del 2016), seguito da *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (46,5%) (Tavole 3 e 4). L'atto programmatico del titolare del lavoro ha invece il peso minore in *Salute, sanità e assistenza sociale* (20%) – area in cui ha invece la massima incidenza la normativa nazionale (61,8%) – e in *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (24%), in cui si registra invece la massima incidenza della normativa comunitaria (61%). Quest'ultima è determinante anche per una quota elevata di lavori dell'area *Agricoltura, foreste e pesca* (54,1%) mentre la normativa nazionale dà origine a una percentuale significativa di lavori anche in *Ambiente e territorio* (50,9%).

Le collaborazioni interistituzionali (convenzioni, protocolli d'intesa e protocolli di ricerca) hanno peso minore e sono all'origine dei lavori solo nell'8,5% dei casi, con percentuali complessive più elevate per gli studi progettuali (22,7%).

2.4 La diffusione dei risultati

Il 92,8% delle statistiche da indagine, statistiche da fonti amministrative organizzate e statistiche derivate ha avuto, nel 2017, una diffusione dei risultati in forma aggregata. Il risultato non si discosta da quello raggiunto nell'anno precedente, in cui la percentuale era stata del 92,7%.

Una percentuale di diffusione pari al 100% si riscontra nel 2017 nella sola area *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (che invece, nel 2016, aveva registrato la percentuale più bassa, pari all'84,6%). Sono elevate anche le percentuali di diffusione per le aree *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (97,8%) e *Agricoltura, foreste e pesca* (per la quale, tuttavia, la percentuale di diffusione in forma aggregata nel 2016 era pari al 100%).

L'altra area che nel 2016 aveva registrato una percentuale di diffusione in forma aggregata del 100%, *Ambiente e territorio*, si attesta, nel 2017, su una percentuale del 95,2% (Tavola 5).

Risulta essere *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale*, nel 2017, l'area con la percentuale più bassa di diffusione di statistiche in forma aggregata (83,1%).

Per quanto riguarda le singole forme di diffusione, si sottolinea l'incremento – rispetto al 2016 – della sola percentuale della “Raccolta tabelle” (dal 47,4% al 50,3%).

Si ricorda, infine, che le tipologie di lavoro *Studi progettuali* e *Sistemi informativi statistici* hanno forme di diffusione proprie¹³: i primi principalmente report; i secondi tavole e indicatori statistici predefiniti o personalizzati e documenti in formato digitale.

Per quanto riguarda invece la quota di lavori che prevedono la diffusione dei dati in forma disaggregata, si è registrato un incremento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2016, passando dal 27,6% al 32,7%. Va, inoltre, tenuto presente l'incremento già registrato rispetto agli anni precedenti (circa due punti percentuali tra il 2015 e il 2016 – dal 25,7% al 27,6% – e, precedentemente, circa un punto percentuale tra il 2014 e il 2015 – dal 24,8% al 25,7%) (Tavola 6).

Le percentuali più alte di diffusione in forma disaggregata contraddistinguono anche nel 2017 le aree dell'*Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (51,1%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (46,4%).

¹³ Per tale ragione le tipologie di lavoro suddette non sono incluse nella Tavola 5 cui si fa riferimento nel testo.

Le modalità di diffusione più ricorrenti nel 2017 sono *file per Sistan* (46,2% rispetto al totale dei lavori con rilascio di dati in forma disaggregata), *file di microdati per Eurostat* (33,7%) e *file per laboratori di analisi dei dati* (29,3%).

È interessante soffermarsi sulla redistribuzione delle percentuali tra alcune singole forme di diffusione rispetto all'anno precedente: risulta aumentata di oltre 15 punti percentuali la modalità di diffusione *file di microdati per Eurostat* (al 17,9% nel 2016) mentre è passata dal 56,4% al 46,2% la modalità *file per Sistan* e dal 29,6% al 22,6% la modalità *file di microdati per utenti esterni al Sistan*.

Le maggiori percentuali di diffusione di dati in forma disaggregata attraverso file per Sistan si riscontrano in *Giustizia e sicurezza* (100%) e in *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (84,6%). Sono le stesse aree, tra l'altro, a presentare le maggiori percentuali di diffusione anche per la modalità *file di microdati per utenti esterni al Sistan* (100% per *Giustizia e sicurezza* e 53,8% per *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*).

È soprattutto l'area *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi*, invece, a diffondere dati in forma disaggregata attraverso file di microdati per Eurostat (82,5%).

FOCUS | Esame delle schede Psn per un miglioramento della qualità dei contenuti

In occasione della predisposizione dell'Aggiornamento del Psn per il 2019, già dal 2017 è iniziata un'operazione di analisi delle schede identificative dei lavori statistici, presenti nel sistema Psn online, trasversalmente ai diversi settori in cui si articola il Programma: Statistiche sociali, Statistiche economiche, Statistiche territoriali e ambientali, Contabilità nazionale e analisi integrate, Valutazione delle politiche e benessere.

Il lavoro si è concentrato, in particolare sulle seguenti aree tematiche (ciascuna delle quali corrispondente a uno specifico Circolo di Qualità): Popolazione e famiglia, Istruzione e formazione, Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali, Giustizia e sicurezza, Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali, Indicatori congiunturali dell'industria e delle costruzioni, Indicatori congiunturali del commercio e altri servizi non finanziari, Pubblica Amministrazione e istituzioni private, Trasporti e mobilità, Agricoltura, foreste e pesca, Conti nazionali e territoriali, Statistiche sui prezzi, Benessere e sostenibilità, Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy.

In occasione delle riunioni dei Circoli, è stato enfatizzato come, ai fini della razionalizzazione e alleggerimento del Psn, sia importante che gli stessi coordinatori dei Circoli si impegnino per garantire la conformità ad alcune linee-guida.

1.Si è proposto uno sforzo di integrazione di alcune schede in un'unica linea di attività, ricordando che più schede possono essere raggruppate:

- per dare coerenza al quadro conoscitivo di specifiche aree tematiche;
- per creare, in tal modo, anche un'informazione a geometria variabile, funzionale di volta in volta alle esigenze della domanda e volta a fornire all'utenza prodotti e servizi sempre più avanzati;
- per evitare ridondanze e sovrapposizioni informative.

2.Si è proposto di considerare l'eliminazione delle schede di scarso rilievo informativo.

3.Si è segnalata la necessità di riallocare nella più pertinente area tematica alcuni lavori attualmente mal collocati.

4.È stata indicata l'esigenza di una più accurata compilazione dei campi del questionario, ai fini di una maggiore omogeneità delle schede del Psn.

5.È stato chiesto di rilevare possibili sovrapposizioni tra lavori di titolarità Istat e di titolarità di altri enti Sistan:

- per rendere il documento più agile e fruibile;
- per "sburocratizzarlo".

Nell'esame delle schede si è fatto riferimento – quale linea-guida – al Codice italiano delle statistiche ufficiali e, in particolare, ai requisiti di Pertinenza, Accuratezza e attendibilità, Tempestività e puntualità, Coerenza e confrontabilità, Accessibilità e chiarezza.

Nell'esposizione si è posta particolare enfasi alla sezione "Produzione statistica" del Codice, che insiste sul concetto che le statistiche ufficiali devono quanto più possibile soddisfare le esigenze conoscitive degli utenti.

Pertanto, il contributo che si è inteso offrire attraverso il lavoro di revisione delle schede ha come obiettivo ultimo quello di concorrere alla riduzione del gap tra domanda di dati statistici (da parte delle Istituzioni, delle Amministrazioni pubbliche, degli Istituti di ricerca, delle imprese, degli studenti e, più in generale, dell'intera comunità scientifica e non) e la relativa offerta.

2.5 Il portale del Sistan

Nel 2017 il portale del Sistan ha dato visibilità all'offerta informativa dell'intero Sistema statistico nazionale, pubblicando complessivamente 961 notizie, un dato lievemente superiore a quello dell'anno precedente (915). Si tratta di segnalazioni relative a produzione di dati, eventi istituzionali d'interesse per il Sistema, innovazioni, buone pratiche, evoluzioni normative, partnership di ricerca, iniziative di promozione della *numeracy* a cura degli attori della Rete e attività degli organismi di consultazione e *governance* del Sistan. Questo insieme di contenuti, pari a 80 segnalazioni al mese, è stato pubblicato sul portale e segnalato anche in 46 numeri dell'Agenda Sistan, la newsletter inviata a circa 5.000 destinatari, che riepiloga ogni settimana le principali informazioni esposte on line su www.sistan.it

La positiva *performance* del portale è attestata anche dalle statistiche degli accessi, che registrano un aumento tendenziale sia dei visitatori (135.552, +32%) sia delle visite (203.471, +14%) e delle pagine (1.328.646, +31,8%).

Nel 2017 la Sistan Community - l'ambiente social che è parte integrante del portale - registra complessivamente 1.952 utenti, costituiti da referenti di enti del Sistan (42,5%), personale dell'Istat (31,5%) e soggetti istituzionali che, pur non essendo inclusi nel Sistan, rappresentano a vario titolo *stakeholder* del Sistema (26%). Il numero di contenuti complessivamente generati dagli utenti della Community passa da 26.000 nel 2016 a 30.000 nel 2017, soprattutto per effetto del forte dinamismo della sotto Community dei redattori del portale del Sistan.

Un ulteriore elemento di riscontro del gradimento espresso dall'utenza per il portale e per la Sistan Community è offerto dai risultati dell'ultima rilevazione Eup. Nel questionario, somministrato ai 3.369 responsabili degli Uffici di statistica degli enti del Sistan, è stato inserito per la terza volta, un set di domande volto a raccogliere il punto di vista di questi utilizzatori professionali su conoscenza, utilizzo e soddisfazione per il Portale e per la Sistan Community. Dalle elaborazioni risulta che, in una scala da 1 a 10, il portale ottiene il punteggio medio di 7,7, che sale a 8,2 per le città metropolitane e a 8,4 per gli Uffici territoriali di governo. Più in dettaglio, il portale riscuote apprezzamento per la completezza (7,9) e l'aggiornamento delle informazioni (7,9), la semplicità di navigazione (7,7), l'organizzazione dei contenuti (7,7), la gradevolezza e la funzionalità dell'aspetto grafico (7,7). Secondo gli utenti, inoltre, il portale costituisce un valido strumento per condividere le conoscenze (7,7) e per rafforzare l'immagine del Sistan (7,6).

I punteggi medi ottenuti dalla Sistan Community (7,6) e dall'Agenda Sistan (7,5) sono simili a quelli del portale. L'Agenda, in particolare, riscuote apprezzamento soprattutto da parte dei soggetti Sistan a livello locale, tra cui le Città metropolitane (8,3), gli Uffici territoriali di governo (8,3), le Province (8,1) e le altre Amministrazioni locali (8).



PARTE III – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA



1 La produzione statistica dei cinque settori produttivi

Nello scorso anno l'Istituto ha intrapreso un percorso volto a garantire la coerenza degli strumenti necessari a predisporre il Programma statistico nazionale (Psn) fondato su un nuovo modello produttivo e organizzativo.

Sulla scorta di questa nuova visione, all'interno del Dipartimento della produzione statistica (Dips) sono stati enucleati cinque settori:

1. Statistiche sociali;
2. Statistiche economiche;
3. Statistiche territoriali e ambientali;
4. Contabilità nazionale e analisi integrate;
5. Valutazione delle politiche e benessere.

Nell'ambito di questi settori produttivi, sono state definite delle aree tematiche, a loro volta specularmente abbinata – sotto il profilo operativo – a Tavoli tematici¹⁴.

Motivo conduttore del 2016 è stato il proposito comune a tutti i settori produttivi di creare, perfezionare e validare i registri statistici, vero e proprio patrimonio della statistica ufficiale.

FOCUS | L'impianto dei Registri statistici

Il Sistema integrato dei Registri (Sir) ha l'obiettivo di realizzare Registri statistici che centralizzino e integrino i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte dall'Istituto e dalle nuove fonti. Il Sir deve garantire una gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche etc.) e una integrazione concettuale e statistica, oltre che fisica, tra le unità statistiche che lo compongono. Nel dettaglio, le componenti principali del Sir sono i Registri statistici di base (Rsb), i Registri statistici estesi (Rse) e i Registri statistici tematici (Rst). È uno degli strumenti innovativi più importanti per realizzare gli obiettivi previsti dal Programma di modernizzazione dell'Istat, basato sul maggior sfruttamento delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, dall'utilizzo di fonti innovative, i cosiddetti *Big Data*, e dall'integrazione con le rilevazioni statistiche. Questa importante operazione si concretizzerà nel miglioramento e nella piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte dall'Istat, grazie all'integrazione tra loro e con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi.

I registri raccolgono in modo strutturato tutte le informazioni originate dagli archivi amministrativi, dalle indagini o dalle nuove fonti di dati. Più in particolare, i Rsb contengono l'identificativo dell'unità statistica, che viene creato in modo da garantirne l'anonimato, insieme ad alcune variabili di tipo anagrafico per individuare i collettivi statistici di interesse. Si tratta di un sistema integrato e coerente di tre Rsb tra loro collegati, ciascuno dei quali riferito a un tipo di unità statistica su cui si fonda la produzione di dati ufficiali: (i) il registro degli individui e delle famiglie; (ii) il registro delle unità economiche (imprese e istituzioni); (iii) il registro delle unità geografiche/territoriali. I tre Rsb sono alimentati in parte dalle indagini e prevalentemente da archivi di natura amministrativa con i quali si interfacciano. Accanto a questi tre registri si colloca il quarto registro di base, che è relativo alle attività e agli eventi (ad esempio, lavoro o studio) e che ha l'obiettivo di costruire tutte le relazioni che servono a legare tra loro le persone, oppure le persone e le unità economiche (ad esempio attraverso l'avvio o la cessazione di un rapporto lavorativo).

I registri statistici satellite (Rse e Rst), invece, contengono altre variabili di tipo tematico (ad esempio, educazione, salute, sicurezza, reddito etc.) derivate, quando possibile, dalle fonti amministrative, oppure integrando in modo opportuno le informazioni dalle rilevazioni. Ciascuna variabile appare unicamente in un registro, garantendo in tal modo la non ridondanza dei dati.

Nel complesso, il Sistema dei registri statistici si fonda su principi che generano un meccanismo virtuoso e trasparente, in grado di valorizzare le informazioni raccolte, di proporre analisi utilizzando dati validati senza incertezze sul significato attribuibile ai fenomeni indagati riducendo, inoltre, in maniera significativa le necessità di rilevazione diretta con vantaggi sui costi e sull'onere per i rispondenti: il sistema dei registri statistici è gestito all'interno di un *framework* definito e in continuo perfezionamento, atto a codificare le responsabilità, i livelli di autorizzazione, i requisiti di qualità e le garanzie di riservatezza.

¹⁴ Come verrà richiamato più avanti, i 19 Tavoli tematici, i cui lavori sono di titolarità sia dell'Istat, sia di altri Enti del Sistan, sono il risultato di un processo di razionalizzazione che ha portato al superamento del modello fondato sui Circoli di Qualità.

1.1 Statistiche sociali

Il 2017 si è caratterizzato per il forte impegno nella progettazione del sistema integrato dei registri in ambito sociale e del nuovo sistema integrato “censimento e indagini sociali”.

I Registri statistici, architrave del nuovo sistema di produzione statistica, sono stati un asse portante dell'innovazione nel 2017. Quelli sui quali si è prioritariamente investito nel corso dell'anno sono il registro degli individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI) e il registro tematico del lavoro, arrivando entrambi ad uno stadio prototipale.

RBI è uno dei quattro registri di base dell'Istituto. È il pilastro del censimento permanente e di tutta la produzione delle statistiche riferite alla popolazione, a cominciare dalle statistiche demografiche.

Il Registro porterà ad un ampliamento informativo, aumento di tempestività, riduzione dei costi di produzione, miglioramento della qualità della produzione statistica corrente sulla struttura e la dinamica demografica, produzione corrente di dati censuari con cadenza annuale (censimento permanente) e nuovi output di diffusione e prodotti di ricerca (basi di microdati). In particolare RBI deve:

- essere il riferimento unico per tutte le statistiche ufficiali riferite alla popolazione residente, abitualmente dimorante, censimento permanente e statistiche demografiche in primis;
- assicurare la coerenza tra due stock successivi e i flussi della dinamica demografica;
- garantire il rispetto delle definizioni, dei requisiti di qualità e delle tempistiche richieste dai Regolamenti europei;
- garantire gli output necessari per il monitoraggio e la valutazione delle normative e per le esigenze di policy sia a livello nazionale sia locale;
- assicurare il ritorno informativo ai Comuni volto al miglioramento della qualità delle fonti anagrafiche, in prospettiva organizzate nel sistema ANPR.

Questo Registro (RBI) è già configurato per alimentare il nuovo censimento della popolazione che prenderà avvio il 7 Ottobre 2018.

Nel corso del 2017 è stata infatti approvata la legge censuaria (Legge 27 dicembre 2017, n. 205 di Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 dall'anno 2018, in particolare art. 1, commi da 227 a 237) che indice i Censimenti permanenti.

Nello specifico, al comma 227, viene indetto il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. I nuovi censimenti, così come rappresentato nella legge, “sono basati sull'utilizzo integrato di fonti amministrative e di altre fonti di dati utili a fini censuari e sullo svolgimento di rilevazioni periodiche.” Questa visione del censimento è la base fondante dell'integrazione tra dati di indagine e dati da archivio e quindi pienamente coerente con la produzione dei registri.

In vista della concreta attuazione del censimento è stato avviato il confronto con i comuni maggiormente rappresentativi e con le associazioni e gli istituti di rappresentanza al fine di progettare e predisporre il Piano generale di censimento (PGC). Il PGC è l'atto programmatico di natura generale che detta le linee di indirizzo in merito alla pianificazione, l'organizzazione e l'esecuzione delle operazioni relative al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, mentre la disciplina degli aspetti di dettaglio e operativi del censimento è rinviata ad ulteriori atti e circolari.

In tema di statistiche di popolazione vale la pena di segnalare che nel corso dell'anno sono state rilasciate le nuove previsioni demografiche regionali dell'Istat, realizzate con l'obiettivo di rappresentare i futuri scenari della popolazione, sia in termini di numerosità totale sia in termini di struttura per età e sesso. Le informazioni prodotte rappresentano uno strumento importante a supporto delle decisioni nelle politiche di natura economica

e sociale, come quelle relative ai sistemi pensionistici, sanitari, scolastici e abitativi. Le nuove previsioni, fondate su un impianto metodologico del tutto nuovo, verranno aggiornate d'ora in poi ogni anno rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza, i movimenti migratori internazionali e quelli interni.

Il secondo Registro, già allo stadio di prototipo, è il registro del lavoro. Questo registro si pone l'obiettivo di identificare e tracciare le relazioni lavorative che legano individui e datori di lavoro, presenti nei rispettivi registri base relativi a popolazione e unità istituzionali, attraverso l'integrazione di fonti amministrative provenienti da vari enti e già presenti in istituto e nuove fonti come le Certificazioni Uniche e le Comunicazioni obbligatorie.

È stata altresì programmata la progettazione del registro dell'istruzione e della formazione, in un quadro di razionalizzazione delle fonti informative. Peraltro questa linea di investimento sarà anche finalizzata alla elaborazione degli indicatori sulla povertà educativa. Proprio in virtù dell'impegno profuso in questo ambito informativo nella Legge 27 dicembre 2017, n. 205 è stato infatti assegnato all'Istat il compito di definire i parametri e gli indicatori misurabili con l'obiettivo di individuare le zone del territorio destinatarie di intervento prioritario.

Nell'ambito delle statistiche sul lavoro, nel dicembre 2017 è stato pubblicato il primo Rapporto "Il mercato del lavoro: verso una lettura integrata". Il Rapporto è il prodotto della collaborazione sviluppata all'interno dell'accordo quadro tra cinque soggetti del SISTAN (l'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal), finalizzato a produrre informazioni armonizzate, complementari e coerenti sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in Italia e a implementare progressivamente un Sistema informativo statistico condiviso.

Le analisi proposte, basate sull'utilizzo congiunto dei dati provenienti dalle Istituzioni coinvolte, offrono un'interessante prospettiva di lettura del mercato del lavoro italiano, e mostrano come l'integrazione delle informazioni in questo ambito possa rappresentare un importante strumento di avanzamento della conoscenza.

Nel 2017 è stata avviata la progettazione del nuovo registro tematico dei redditi, consumi e ricchezza (RTR). Il RTR si propone come uno strumento a supporto della produzione statistica e dell'innovazione dei processi statistici finalizzati alla produzione di informazioni nell'area tematica delle statistiche sui redditi: la distribuzione del reddito, le statistiche sulle condizioni di vita e sui consumi delle famiglie; i conti nazionali; le stime e le previsioni degli impatti delle *policy*. L'orizzonte strategico è determinato dalla *compliance* con i processi di integrazione e innovazione sostenuti a livello comunitario e ribaditi nella Vision 2020, i quali assumono un rilievo specifico in questa area tematica.

Grande attenzione e impegno sono stati dedicati nel corso dell'anno alle statistiche sulla violenza di genere. In questo quadro è stato progettato e pubblicato il primo impianto del sistema informativo sulla violenza di genere. Il sistema nasce da una stretta collaborazione tra l'Istituto nazionale di statistica e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

L'obiettivo del sistema è fornire informazioni e indicatori di qualità, che permettano una visione di insieme su questo fenomeno, attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti quali Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero verde 1522.

Il sistema è accessibile dalla pagina web <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne> dove vengono messi a disposizione dati statistici di varie fonti, documenti sulle politiche

italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, su attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report di approfondimento e di analisi.

Il sistema è funzionale alla attuazione del Piano Nazionale contro la violenza sulle donne e vuole essere un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.

Sempre in riferimento alla violenza di genere, è stata avviata la progettazione del modulo sugli stereotipi di genere e sulla violenza contro le donne e la rilevazione sulle attività e offerta di servizi dei centri antiviolenza. Al contempo è continuato il lavoro con Eurostat a supporto della Task Force on the *Development of a Survey on Gender-based Violence*.

Nel 2017 l'Istat è stato altresì fortemente impegnato nell'ambito dello studio sulla corruzione. Nel mese di ottobre 2017 ha rilasciato le prime stime delle esperienze di corruzione vissute dalle famiglie. Sono stati tratteggiati elementi utili a definirne la dinamica e i luoghi, gli ambiti del rischio e a comprendere la pervasività del fenomeno. La lettura del dato è particolarmente informativa anche grazie all'analisi di alcune prassi come quella del voto di scambio e delle raccomandazioni.

Sempre in ambito corruzione, dando seguito al Protocollo di Intesa firmato nel marzo 2016 con Anac, si è approfondita la tematica dei prezzi di riferimento e l'analisi dei profili delle imprese che hanno avuto contratti con la PA e le imprese che sono state escluse dalla accessibilità alle gare di appalto.

1.2 Statistiche economiche

La riorganizzazione avviata dall'Istituto nella sfera dei settori della produzione si è consolidata nel 2017, determinando ulteriori positivi effetti sia in termini di efficacia ed efficienza dei processi sia di ampliamento e crescente integrazione tematica dell'output.

La continua interazione e la proficua collaborazione instaurata con la nuova Direzione per la raccolta dati ha consentito sia di incrementare ulteriormente i tassi di risposta delle indagini, con particolare riferimento alle rilevazioni strutturali sulle imprese, sia di ottenere alcuni rilevanti risultati in termini di riduzione del carico statistico sui rispondenti. In particolare, nell'ambito della rilevazione annuale sui conti economici delle piccole e medie imprese, la dimensione della lista di partenza è stata ridotta da oltre 100 mila a poco meno di 75 mila unità utilizzando una nuova metodologia di campionamento ottimizzata per domini simultanei ma anche pianificando un incremento del tasso di risposta. L'interazione tra innovazioni metodologiche e azioni intraprese dalla nuova Direzione per la raccolta dati ha consentito di chiudere questa rilevazione a inizio marzo 2018 con lo stesso numero di rispondenti rispetto all'anno precedente. Un processo simile è stato avviato con l'adozione nel corso del 2017 di misure di semplificazione per quanto riguarda le dichiarazioni statistiche rese dagli operatori che realizzano scambi di merci e servizi con i paesi Ue. Queste misure, e la relativa progettazione e implementazione di nuove procedure di stima per le informazioni mancanti, hanno determinato una notevole riduzione del carico statistico sugli operatori economici a partire dai dati di gennaio 2018, consentendo di mantenere comunque adeguati livelli di qualità nella produzione di statistiche nazionali sugli scambi di merci con i paesi dell'Ue.

Sempre con riferimento alle innovazioni di processo realizzate nel 2017 sono state avviate nella seconda parte dell'anno le attività di ribasamento di tutti gli indicatori congiunturali sulle imprese. Questa complessa operazione, che si è conclusa in larga misura nel primo trimestre 2018 con la diffusione dei nuovi dati, ha consentito di aggiornare gli indici alla nuova base 2015=100, rendendoli quindi più rappresentativi rispetto alle principali modifiche intercorse nel sistema produttivo italiano in termini di struttura dei settori, delle imprese e dei prodotti. Ha inoltre permesso di rivedere e

rendere più efficienti alcune procedure di produzione, incrementare la tempestività di alcuni indici e nel complesso incrementare la qualità dei dati prodotti. In parallelo è continuata la progettazione dei nuovi comunicati stampa congiunturali che sono stati pubblicati a partire da aprile 2018.

In linea con il processo di modernizzazione, è continuata la progettazione e l'implementazione sperimentale di alcuni rilevanti registri di base ed estesi sulle unità economiche, con particolare riguardo al registro di base denominato *Farm register* e ai registri estesi della Pubblica amministrazione (*Frame PA*) e delle principali variabili economiche a livello territoriale (*Frame Territoriale SBS*).

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'output, si segnala la pubblicazione a giugno 2017 dei principali risultati del censimento permanente sulle istituzioni pubbliche e a dicembre 2017 dei primi risultati del censimento permanente sulle istituzioni non profit. La pubblicazione nel primo trimestre 2018 sia del Rapporto sulla competitività dei settori e delle imprese e sia del primo Rapporto sulla conoscenza ha beneficiato in larga misura di fonti informative, elaborazioni, anche nella forma di *experimental data*, e analisi basate sul patrimonio informativo integrato della Direzione centrale per le statistiche economiche.

Gli enti che hanno progetti inclusi nel Programma statistico nazionale (Psn) di rilevante interesse per questo settore hanno continuato a produrre dati e indicatori statistici e a sviluppare progetti di ampliamento o consolidamento dell'output prodotto. Gli stessi enti, nell'ambito degli incontri periodici con l'Istituto, sono stati informati del processo di modernizzazione in atto e invitati a beneficiare del nuovo assetto organizzativo tramite un rafforzamento dei rapporti di collaborazione di carattere tematico e metodologico e il crescente utilizzo del patrimonio informativo dell'Istat.

FOCUS | Il rapporto sulla competitività

L'edizione 2017 del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi ha fornito, come di consueto, un quadro dettagliato e tempestivo sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano. La novità di questa edizione ha riguardato la parte di analisi, non più dedicata esclusivamente a un unico specifico argomento suggerito dal dibattito economico in corso (come nelle precedenti edizioni, ad esempio le relazioni tra industria e servizi, la domanda di lavoro delle imprese): la competitività viene ora rappresentata attraverso l'adozione di più chiavi di lettura (macroeconomica, settoriale e di impresa).

In particolare, nell'Edizione 2017 le tendenze macroeconomiche segnalavano da un lato un chiaro recupero di competitività del nostro sistema produttivo, dall'altro un ritmo di crescita ancora modesto, soprattutto nei confronti delle principali economie europee; la ripresa ciclica dell'economia italiana è stata accompagnata da un aumento dell'export e da un rafforzamento della quota di esportazioni di beni su quelle mondiali. Il contributo della domanda estera netta al Pil, è divenuto tuttavia negativo, a causa di un aumento di volumi importati superiore all'incremento di quelli esportati.

Sul piano settoriale, un'indagine qualitativa sulle valutazioni delle imprese di manifattura e servizi ha messo in luce una diffusione dei segnali di ripresa nel sistema produttivo, in termini di tenuta (o aumento) del fatturato, della capacità produttiva, del capitale umano qualificato, della possibilità di reagire a eventuali aumenti di domanda. Tuttavia, l'Indicatore sintetico di competitività settoriale (ISCo) ha confermato un aumento della eterogeneità nella performance dei singoli comparti manifatturieri: in una graduatoria di competitività, i settori che occupavano le prime posizioni nel 2011 erano quelli più competitivi anche nel 2014 e gli stessi che hanno registrato i migliori progressi anche nel 2015-2016.

A livello microeconomico si è evidenziato come la lunga fase recessiva abbia determinato un marcato processo di selezione: in quattro anni il sistema ha perso oltre 194mila imprese e quasi 800mila addetti.

Il rapporto ha inoltre fornito una lettura dello stato di salute delle imprese negli anni della crisi attraverso le lenti di un indicatore di "sostenibilità economico-finanziaria", che permette di classificare le società di capitali italiane in tre gruppi: "in salute", "fragili" e "a rischio". In un contesto nel quale il valore aggiunto complessivo delle società di capitali è realizzato in larga misura da imprese "fragili" (redditizie ma con problemi di solidità e/o liquidità), è notevolmente cresciuta la fascia di imprese "in salute" (con redditività, solidità e liquidità sostenibili) raggiungendo nel 2014 livelli superiori a quelli del 2007. Inoltre, durante l'ultima recessione la produttività totale dei fattori è aumentata nell'industria (con una divaricazione tra i settori) e diminuita nei servizi (con una convergenza intersettoriale). Infine, la selezione ha operato anche sulle imprese internazionalizzate: durante la recessione, solo chi esportava su scala mondiale (e con una quota elevata di fatturato esportato) ha aumentato valore aggiunto e addetti. Esportare è rimasta quindi una condizione necessaria - ma non sufficiente - per avere una performance positiva. I nuovi Registri statistici hanno poi permesso la stima della "soglia dell'export" di ogni settore manifatturiero, cioè le condizioni "minime" di dimensioni e

produttività compatibili con l'attività di esportazione. Questo esercizio ha consentito di classificare le imprese in base alla loro distanza da tale soglia, fornendo una base interpretativa per eventuali misure di sostegno all'internazionalizzazione.

Nel corso del 2017 l'Istituto ha inoltre avviato un'attenta analisi del tessuto produttivo italiano finalizzato a disegnare una "mappa" del sistema sulla base delle caratteristiche al centro delle misure contenute nel Piano Nazionale Impresa 4.0. Tali analisi sono poi confluite nella Edizione 2018 del Rapporto, unitamente a un primo tentativo di valutazione dell'utilizzo di tali incentivi da parte delle imprese, basata su indagini qualitative e modelli macro e microeconomici. In particolare, le analisi evidenziano come l'esigenza di ampliare la dotazione di capitale (materiale e immateriale) interagisce con la propensione alla digitalizzazione: due terzi delle imprese con almeno 10 addetti sono "Indifferenti" alla digitalizzazione dei processi produttivi, ritenendo l'Ict poco rilevante ai fini della propria attività. Le imprese definite "Digitali compiute" (alto capitale fisico e umano e alta digitalizzazione) sono circa 5.400 (solo il 3%) e ancora meno sono le "Digitali incompiute" (capitale fisico medio-basso, basso capitale umano, alta digitalizzazione). Ai fini di una accelerazione della transizione digitale l'area di interesse sembra costituita dalle 18mila imprese "Sensibili" (media digitalizzazione, medio-alto capitale fisico e umano), pari all'11,7% del totale. Nel 2016-2017, inoltre, le imprese più propense alla digitalizzazione hanno creato in media più posti di lavoro e hanno parzialmente ricomposto la forza lavoro a vantaggio delle figure professionali più qualificate. Infine, primi esercizi di simulazione e valutazione sui principali incentivi del Piano Impresa 4.0 (super- e iper-ammortamento e credito d'imposta in R&S) mostrano che: a) tali misure hanno svolto un ruolo nei piani d'investimento del 2017; b) il credito d'imposta, già presente nel 2015, ha incentivato l'assunzione di personale in R&S; c) nel periodo 2018-2019 gli incentivi determinerebbero un incremento di spesa più elevato in beni immateriali che in beni materiali; d) il possibile effetto di sostituzione a favore del capitale non può essere compensato solo da una riduzione dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro, a meno di ricorrere all'utilizzo di misure specifiche di contenimento del costo del lavoro, quali quelle riguardanti le assunzioni a tempo indeterminato assistite dal credito di imposta per spese in R&S.

FOCUS | La sostenibilità del settore manifatturiero nazionale

L'attenzione dell'Istat riguardo alle questioni sempre più pressanti – sia sul piano internazionale sia su quello interno - collegate al benessere, alla sostenibilità e responsabilità sociale delle imprese, nonché all'economia circolare, ha indotto alla produzione di statistiche utili a valutarne caratteristiche e tendenze.

A livello internazionale sono stati elaborati sistemi di indicatori per le *policy*, specificatamente collegati agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, alla strategia Europa 2020 e all'insieme europeo di indicatori per lo sviluppo sostenibile.

In Italia si dà conto dell'uso degli indicatori del BES (Benessere Equo e Sostenibile) nella Legge di Bilancio, nonché degli indicatori SDGs (*Sustainable Development Goals*) nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile nazionale.

Nell'indagine condotta dall'Istituto sulla fiducia delle imprese manifatturiere dello scorso novembre sono state introdotte alcune domande su tematiche quali gli investimenti in economia circolare, le attività aziendali collegate allo sviluppo sostenibile - ad esempio, la considerazione delle esternalità prodotte all'interno della catena del valore dell'impresa, il contenimento di impatto ambientale, il coinvolgimento degli *stakeholder* nei processi decisionali aziendali, la pianificazione strategica in un'ottica di lungo periodo -, nonché le motivazioni che hanno indotto a implementare iniziative a favore della sostenibilità.

Dall'indagine emerge che quasi il 56% delle imprese manifatturiere interpellate si adegua a comportamenti a salvaguardia dell'ambiente; il 49% circa ha intrapreso strategie che considerano l'impatto sociale derivante dall'attività aziendale; oltre il 45% pianifica le proprie attività in un arco temporale di medio-lungo periodo per costruire un valore durevole (vale a dire, in grado di preservarsi anche nel lungo periodo e di produrre esternalità positive, concorrendo in tal modo a sviluppare un benessere equo e condiviso); oltre il 30% tiene conto dei portatori di interesse nel processo decisionale dell'impresa. Invece, risultati meno favorevoli sono stati registrati sia nell'internalizzazione delle diseconomie (l'inclusione delle esternalità nella gestione della catena del valore dell'impresa resta ancora un'attività circoscritta: solo il 15,7% dei rispondenti ne tiene conto); sia nelle iniziative di investimento nei successivi dodici mesi in processi di economia circolare (solo il 13,4% delle imprese).

L'economia circolare sottende il riuso delle materie prime e seconde, proprie o di terzi; il riciclo degli scarti con rigenerazione a ciclo chiuso; la condivisione degli usi; la progettazione di prodotti che possano essere disassemblati al termine del loro ciclo di vita per riutilizzare componenti adatti alla nuova produzione (motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo); il riuso di materiale di scarto per la realizzazione di altri beni o degli stessi (pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli); la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo (abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici).

In tale ottica, nell'economia circolare, per la singola impresa la materia è solo temporaneamente presa in affitto.

È crescente il dibattito sull'economia circolare in Italia ed è di conseguenza auspicabile una maggiore sensibilizzazione delle imprese manifatturiere in questa area.

Riguardo alle motivazioni che inducono il settore manifatturiero ad adottare strategie di sostenibilità, prevalgono gli aspetti reputazionali del proprio *brand*. Incidentalmente, si può quindi osservare che la “brandizzazione” passa anche attraverso tale circuito e il tema della sostenibilità può assolvere anche al ruolo di *influencer* ai fini della diffusione/viralizzazione del marchio. Dall’indagine appena ricordata, emerge infatti che il 77,6% degli intervistati segue strategie di sostenibilità per motivi di immagine del proprio marchio.

Tra le altre motivazioni: la riduzione dei costi (60,4%), la ricerca di nuovi segmenti di mercato o all’adempimento di prescrizioni di legge (49,0%), la sperimentazione di progetti innovativi (45,0%).

Utilizzando i risultati dell’indagine, è stato elaborato un indicatore di sostenibilità delle imprese secondo le attività sostenibili avviate. Sulla base dei valori dell’indicatore, che varia tra 0 (nessuna attività) e 1 (tutte le attività), è stato possibile costruire un ranking di quattro gruppi di imprese: non sostenibili (0-0,25), lievemente sostenibili (0,25-0,50), mediamente sostenibili (0,50-0,75) e altamente sostenibili (0,75-1).

Ne è risultato che oltre la metà (il 52,3%) del campione delle imprese manifatturiere può essere valutato non sostenibile; il 15,0% lievemente sostenibile; il 15,1% mediamente sostenibile; il 17,6% altamente sostenibile.

C’è da osservare che il livello di sostenibilità di tali imprese è funzione crescente della loro dimensione (quest’ultima misurata in termini di addetti). Ne è sicuramente motivo l’introduzione recente di una normativa che obbliga le imprese con 500 e più addetti ad adottare rendicontazioni non finanziarie e a presentarle annualmente alla Consob, accanto alla contabilità di tipo economico-finanziario.

In una prospettiva georeferenziale, si osserva che le imprese maggiormente sostenibili sono localizzate al Nord.

È stato anche registrato che all’aumentare del grado di sostenibilità aumenta il livello della produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto). Sempre sotto il profilo georeferenziale, le imprese maggiormente produttive e sostenibili sono concentrate nel Centro e nel Nord-ovest.

1.3 Statistiche territoriali e ambientali

Nel corso del 2017 l’Istat ha continuato a operare con l’obiettivo di mettere al centro la dimensione territoriale nella produzione di informazione statistica, sia attraverso il rilascio di dati originati da fonti geografiche, sia potenziando gli strumenti a supporto di una lettura il più possibile trasversale dei fenomeni rilevati nelle statistiche prodotte.

Le iniziative già avviate nel 2016, volte sia a potenziare la capacità di geo-referenziare “unità statistiche” diverse quali individui, famiglie, imprese, aziende agricole, istituzioni ecc. sia a poter leggere il territorio attraverso prospettive diverse, hanno fornito i primi positivi risultati nel corso del 2017.

A fine dicembre 2017 l’Istat ha infatti completato il primo prototipo del Registro statistico di base dei luoghi (RSBL), specificatamente per la componente “indirizzi”, che è uno strumento che descrive il territorio attraverso alcune caratteristiche geofisiche ed è funzionale all’integrazione di dati socio-economici, demografici, ambientali e alla loro collocazione sul territorio coerentemente con le più recenti raccomandazioni internazionali. Indirizzi e numeri civici, provenienti da più fonti tra le quali le liste anagrafiche ma soprattutto dall’archivio provvisorio di ANNCSU (Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane), sono stati associati a coordinate geografiche (prevalentemente di fonte *open data*). Nel dettaglio sono stati analizzati e normalizzati, secondo regole condivise, 67,3 milioni di indirizzi provenienti da varie fonti (liste anagrafiche, Anagrafe tributaria, Catasto, ANNCSU) che hanno generato sia indirizzi validati e utilizzabili per finalità statistiche, sia un thesaurus a cui attingere. A questo insieme di indirizzi sono stati poi agganciate le coordinate geografiche a livello di numero civico (sono state trattate complessivamente 57,8 milioni di coordinate), consentendo quindi una geo-referenziazione puntuale per circa l’86% degli indirizzi ritenuti validi. Nel corso del 2018 saranno trattati ulteriori 40 milioni di indirizzi provenienti da archivi economici.

RSBL si configura quindi come un’infrastruttura che, a regime e quando gli archivi saranno totalmente implementati, consentirà di annullare il tradizionale *trade-off* tra dati disponibili e dettaglio territoriale, consentendo analisi socio-economiche profonde anche su dimensioni territoriali al di sotto del livello comunale, ovviamente quando ciò non violi le regole sulla riservatezza dei dati. Ne è un esempio la sperimentazione fatta connettendo RSBL con il registro base degli individui (RBI) che ha permesso di geo-

referenziare quasi l'89% della popolazione residente nazionale; nelle grandi città questa percentuale è molto più alta e sfiora il 99% in molti comuni tra cui Milano, Roma e Torino. Nel corso del 2018 questi risultati positivi andranno consolidati ed estesi anche a tutte le altre componenti del Registro: gli edifici e le abitazioni, le micro-zone, le unità amministrative, le unità funzionali, le griglie regolari al fine di completare l'infrastruttura in tutte le sue declinazioni territoriali.

Le informazioni su strade e numeri civici sono di grande rilevanza, non solo per la produzione di statistiche territoriali, ma sono riconosciuti come strategici anche dall'Agenzia Digitale per l'impatto sulla funzione anagrafica in vista della transizione verso l'ANPR, e rivestono per tutti grande importanza per i molteplici ulteriori usi di interesse pubblico di questi dati.

FOCUS | La nuova micro-zonizzazione del territorio italiano

Le basi territoriali (BT) sono, ad oggi, il riferimento cartografico di maggior dettaglio dell'Istituto, costituito da oltre 400 mila sezioni di censimento (IST-02656, <https://www.istat.it/it/archivio/104317>) definite nel 2011. L'esigenza di suddividere ulteriormente e in maniera più precisa lo spazio geografico nazionale è imprescindibile per il futuro delle statistiche territoriali. Il progetto "Nuova micro-zonizzazione del territorio" ha quindi l'obiettivo di contribuire, come nuovo elemento territoriale, all'infrastruttura costituita dal Registro statistico di base dei luoghi (RSBL). Lo strato geografico delle microzone si configura quindi come un'area di output per la diffusione dei dati statistici.

Attraverso l'utilizzo e la sovrapposizioni degli strati geografici disponibili (foto aeree, particelle catastali, carte tecniche regionali, ecc.) le sezioni di censimento sono state rese più precise e più correttamente delimitate in ambito urbano, costruendo micro-zone in grado di cogliere meglio gli elementi di omogeneità del tessuto urbano come infrastrutture, aree verdi, centri commerciali, ecc. In ambito extra-urbano il criterio guida è stato quello dell'omogeneità nell'utilizzo naturale del suolo (coltivazioni, bosco, aree lacuali, fiumi, ecc.).

La sperimentazione effettuata sull'intera regione Emilia-Romagna ha fornito ottimi risultati: a fronte delle quasi 39.000 sezioni di censimento presenti nella regione si dispone ora di oltre 60.000 micro-zone, con un incremento pari al 55,9%. Questi incrementi hanno riguardato maggiormente le ex-sezioni di case sparse (+183,2%) e le ex sezioni di centro abitato (+27,2%). Nel corso del 2018 ci si è posti l'obiettivo di definire le nuove micro-zone su almeno l'80% del territorio nazionale, anche in collaborazione con i Comuni.

Caratteristica peculiare della produzione recente dell'Istat in materia di statistiche territoriali e ambientali è stato il ricorso a strumenti e informazioni di tipo geografico, caratteristica ormai imprescindibile anche nei contesti internazionali. Su questo fronte è giusto ricordare il consolidamento e l'estensione del portale cartografico dell'Istituto (<http://gisportal.istat.it/geoportale/index.php>), ma anche il progetto di sistematizzazione in un unico *repository* d'Istituto delle fonti cartografiche disponibili (foto aeree, foto satellitari, cartografia regionale, ecc.) accessibile attraverso il rilascio di servizi WMTS.

Sul lato della diffusione di dati geografici va sottolineato il rilascio, in seguito al termine delle attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) e delle variazioni territoriali intercensuarie, dei file geografici relativi ai confini amministrativi di Regioni, Province, Città metropolitane e comuni dal 2001 al 2018, riferiti sempre al 1 gennaio dell'anno, in versione generalizzata e in quella più dettagliata.

Esempio di integrazione tra dati statistici e dati geografici è sicuramente il sito web dedicato ai rischi naturali in Italia, prodotto dall'Istat e Casa Italia, Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio e pubblicato ad agosto del 2017 (<https://www.istat.it/it/archivio/202943>). Il sito presenta variabili e indicatori di qualità con dettaglio comunale sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni. Tali informazioni integrano dati provenienti da varie fonti istituzionali: Istat, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Per ciascun Comune i dati sul rischio sismico, idrogeologico e, per alcuni, vulcanico, sono corredati da informazioni demografiche, abitative, territoriali e geografiche.

FOCUS | Il supporto alla delimitazione dei nuovi collegi uninominali e plurinominali

Il Governo ha deciso di istituire una Commissione di dieci esperti, presieduta dal Presidente dell'Istat Giorgio Alleva, con il compito di proporre la "nuova geografia elettorale". Un gruppo di ricercatori e tecnici dell'Istituto ne ha supportato i lavori predisponendo le basi di dati, le metodologie e le elaborazioni statistiche e geografiche necessarie. Il tutto a un livello di dettaglio territoriale particolarmente fine. Le misure, sintesi della produzione statistica applicata all'analisi geografica, sono state uno strumento estremamente utile nelle operazioni di ridisegno geografico e per la valutazione comparata delle geografie elettorali proposte, confrontate sotto il profilo economico-sociale e storicoculturale, e sulla base di numerosi indici di coerenza geografica (rispetto alle partizioni amministrative e funzionali), di forma e di compattezza.

Si è trattato di un impegno di forte complessità, particolare intensità e con ridotto tempo a disposizione, reso possibile grazie alla professionalità e competenza di chi ha contribuito allo sforzo richiesto.

Con la consegna della relazione finale avvenuta il 22 novembre 2017 e le audizioni del 4 e del 5 dicembre 2017 il compito della Commissione si è concluso. Sia i membri della Commissione di esperti, sia le Commissioni Affari Costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno dato atto pubblicamente della ricchezza e della qualità dei materiali prodotti. I file geografici definitivi sono stati diffusi sul sito dell'Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/208278>).

FOCUS | Le attività estrattive da cave e miniere

Grande interesse è stato espresso verso i nuovi dati riguardanti le attività estrattive da cave e miniere, indagine coordinata dall'Istat e svolta con il contributo di Ispra e delle Regioni e Province autonome, diffusi sia con un comunicato stampa (<https://www.istat.it/it/archivio/199060>), sia nel corso di un convegno scientifico che si è tenuto a Roma il 20 giugno 2017 dal titolo "Le attività estrattive e l'ambiente: fabbisogni informativi e nuove disponibilità di dati".

Nel corso dell'evento sono stati presentati i risultati della rilevazione "Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere" realizzata per la prima volta dall'Istat.

Al fine di costruire un quadro del fenomeno estrattivo nel territorio, sono stati resi disponibili i dati a livello regionale sui prelievi di minerali per tipologia e sulla diffusione dei siti estrattivi per gli anni 2013 e 2014. Inoltre sono stati presentati alcuni indicatori di misura della "pressione ambientale" generata dalle attività estrattive nelle diverse aree del paese.

Tali risultati, diffusi per la prima volta e frutto della elaborazione di dati provenienti da fonti amministrative, hanno dato una prima risposta alla crescente domanda informativa nazionale e internazionale sulle estrazioni di sostanze minerali – risorse naturali non rinnovabili – in un'ottica di sostenibilità e nell'ambito di analisi multidimensionali ambientali, economiche e sociali. Nel corso del 2018 la rilevazione sarà ripetuta con riferimento agli anni 2015, 2016 e 2017.

Il Censimento delle acque per uso civile (Sdi IST-02192) rappresenta, per il settore ambientale, un momento fondamentale per raccogliere informazioni statistiche presso gli Enti gestori dei servizi idrici per uso civile. In particolare, i dati raccolti consentono di produrre un quadro informativo su fonti di approvvigionamento di acqua per uso potabile, reti di distribuzione, reti fognarie, impianti di depurazione. I risultati definitivi sono stati diffusi sul sito dell'Istat a dicembre 2017 e hanno confermato un peggioramento rispetto al 2012 dei volumi di acqua dispersi, a fronte di una rete di distribuzione generalmente poco efficiente, mentre come segnale positivo si può ascrivere una riduzione del consumo giornaliero pro-capite di acqua potabile. In prospettiva, data anche la solidità metodologica dell'impianto della rilevazione, l'Istituto sta valutando la possibilità di trasformare il censimento da triennale a biennale. Questi e altri dati sono stati presentati, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo 2018, attraverso un focus dedicato alle statistiche prodotte dall'Istituto sul tema delle risorse idriche.

Di rilevante importanza sono le attività sull'incidentalità stradale: la Rilevazione degli incidenti stradali con lesione a persone (IST-00142) e la Rilevazione trimestrale degli incidenti stradali con lesioni a persone, morti e feriti (IST-02497). L'Istat partecipa al gruppo CARE (Community Database on Accidents the Roads in Europe), della Commissione europea, che ha l'obiettivo di gestire e rendere disponibili i dati armonizzati a livello europeo. L'Istat sta inoltre lavorando anche alla georeferenziazione degli incidenti provvedendo ad aggiornare l'elenco delle strade ANAS, delle autostrade e delle strade urbane ed extraurbane.

La valorizzazione delle fonti amministrative è invece un obiettivo assunto nell'ambito dell'indagine sugli editori, per la quale si esplorerà l'utilizzo di banche dati disponibili a fini gestionali, e per l'indagine sul trasporto aereo, attraverso lo sviluppo di iniziative di collaborazione e scambio dati con Enac, per la descrizione delle rotte aeree. Sul tema del trasporto su strada è di rilievo la prossima acquisizione dei dati della Motorizzazione civile, per la stima dei livelli di utilizzo dei veicoli e l'impatto in termini logistici, energetici e ambientali.

Relativamente alla modalità ferroviaria, con il nuovo Regolamento Ue n. 2032/2016, che prevede un abbassamento delle vecchie soglie di traffico (500 milioni di tonnellate-km e di 200 milioni di passeggeri-km), vi è stato un significativo incremento del numero di imprese ferroviarie che, a partire dall'anno di riferimento 2017, hanno fornito i dati con maggiore dettaglio, contribuendo ad una più completa rappresentazione delle dinamiche del settore.

Sul tema del turismo l'Istat è impegnato nell'acquisire dalle regioni, già dal 2018, base-dati più dettagliate per la mappatura puntuale degli esercizi turistici, e a sperimentare tecniche di *web-scraping* per la valorizzazione dei *Big Data* di interesse tematico. Sempre nell'ottica di costituire registri statistici (estesi o tematici), ci si affiderà anche all'integrazione delle fonti disponibili, in particolare quelle in formato open data. Un ulteriore significativo traguardo realizzato è rappresentato dalla diffusione della versione aggiornata del Conto Satellite del Turismo e l'impegno dell'ISTAT a replicare anche per il 2019 il lavoro di quantificazione dei flussi economici e finanziari riconducibili alle attività turistiche.

Si segnala inoltre l'impegno dell'Istituto - tramite accordi inter-istituzionali con Mibact e Regioni - per portare a cadenza annuale la rilevazione sui musei, e impiantare una nuova rilevazione sulle biblioteche. Nel confermare per il 2019 la rilevazione a carattere censuario sui musei e che sarà effettuata con tecnica CAWI, si effettuerà nel 2018 una *short survey* finalizzata all'aggiornamento dell'anagrafica prodotta attraverso l'ultima rilevazione del 2015 e all'acquisizione di un set ristretto di informazioni chiave.

Questa attività, insieme ad altre che impegneranno significativamente le strutture dell'Istat fino al 2023, sono contenute in una convenzione che l'Istat si accinge a stipulare con il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), finanziata nell'ambito del "PON Governance e Capacità istituzionale" FESR 2014-2020. Tema generale della convenzione è il supporto informativo alle politiche di coesione declinato in un miglioramento e incremento dell'informazione statistica territoriale disponibile.

FOCUS | L'incremento del dettaglio territoriale per le statistiche sui flussi turistici

Obiettivo principale è quello di soddisfare la continua e crescente richiesta di dati riguardanti il movimento turistico (arrivi e giornate di presenza) con un dettaglio territoriale in grado di soddisfare il bisogno informativo dell'utenza. Le informazioni relative ai flussi turistici per comune sono infatti tra le prime quattro tematiche più richieste all'Istat, in termini di numero di domande di elaborazioni personalizzate presentate al Contact Center.

È stato però necessario individuare una strategia che permettesse di organizzare e gestire la diffusione di dati a livello comunale sui flussi turistici (arrivi e presenze) in una maniera compatibile con i vincoli previsti dalla normativa sulla privacy in merito alla tutela della non identificabilità dei dati di ciascuna singola struttura ricettiva. Sono stati perciò simulati diversi piani di diffusione dei dati confrontando differenti opzioni.

Il 30 ottobre 2017, in occasione dell'uscita della Statistica report integrata (domanda e offerta) "Movimento turistico in Italia", sono stati quindi diffusi come tavole di dati nella sezione "file pronti all'uso" di I.Stat i dati dei flussi turistici a livello comunale per gli anni 2014, 2015 e 2016 (due annualità in più rispetto a quelle inizialmente previste).

I dati comunali rilasciati relativi al triennio 2014-2016 hanno riguardato 3.361 comuni, pari al 48,1% dei 6.985 comuni "ricettivi" italiani del 2016 (cioè con la presenza di almeno una struttura ricettiva), rappresentativi però del 98,5% delle presenze complessive registrate a livello nazionale (396.853.128 presenze su un totale di 402.857.165 in Italia).

Un importante traguardo in materia di statistiche agricole è stato raggiunto con la

sottoscrizione, a dicembre 2017, del nuovo protocollo di intesa tra ISTAT, AGEA, MIPAAF, Regioni e Province autonome, CREA e ISMEA, di durata quinquennale e che prevede un vasto panorama di iniziative strategiche, tra cui il rafforzamento del processo di scambio di micro-dati a fini statistici tra le pubbliche amministrazioni e la mappatura dei processi di produzione. Questo protocollo si pone inoltre l'obiettivo di trovare strade comuni e alternative per il miglioramento della produzione statistica, cercando di coprire gap informativi ormai insostenibili come ad esempio il tema delle risorse forestali.

Nel corso del 2017 due sono state le indagini strutturali sulle aziende agricole, ambedue previste dai regolamenti europei. L'indagine sulla "Struttura e produzione delle aziende agricole" (IST-02346), riferita all'anno 2016, si sta concludendo e diffonderà i dati definitivi entro maggio 2018, mentre è in fase conclusiva (febbraio 2018) la raccolta dati relativa all'indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie (IST-02680), i cui risultati dovranno essere disponibili invece entro settembre 2018.

Elemento di grande innovazione, sempre in materia di statistiche agricole, è la nuova attività per la progettazione e realizzazione di un registro esteso del settore agricolo (IST-02775). La finalità è quella di estendere la copertura tematica dell'attuale *Farm Register* (Registro delle aziende agricole), potenziando l'integrazione di dati amministrativi di natura prevalentemente economica secondo un piano di rilascio progressivo che prevede il primo output significativo entro il 2018. Tale attività è sicuramente un elemento di modernizzazione del settore e si integra perfettamente nella nuova strategia di produzione statistica che privilegia l'uso di registri integrati di dati amministrativi e da indagine.

FOCUS | Il Censimento delle aziende agricole del 2020

Coerentemente con la nuova stagione dei censimenti permanenti, nel corso del 2017 sono state discusse le prime proposte sulla realizzazione del censimento generale del 2020 delle aziende agricole e del censimento permanente, che si avvierà a partire dal 2021. L'ipotesi sicuramente più praticabile per l'ultimo censimento che verrà svolto in maniera "tradizionale", soprattutto tenendo conto della necessità di una riduzione dei costi e dell'importanza di contenere l'onere per i rispondenti, è quella che prevede due importanti elementi di innovazione. Il primo riguarda l'utilizzo intensivo di tecniche di rilevazione meno onerose e invasive, come la tecnica CAWI (via web) e CATI (via telefono). Il secondo punto di innovazione è la suddivisione dell'universo di riferimento in due insiemi: le aziende che per dimensione si collocano al di sopra della soglia indicata dall'UE (circa il 68% ma che rappresentano il 98% della capacità produttiva) e le restanti aziende di minore dimensione e con realtà produttive spesso di tipo familiare o rivolte solo all'autoconsumo. Al primo gruppo si somministrerà un questionario completo mentre al secondo gruppo uno più sintetico.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 ha assicurato all'Istituto la copertura finanziaria per lo svolgimento di tutti i censimenti.

FOCUS | Il Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura

L'Istat, il Mibact, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno siglato un protocollo d'intesa volto ad assicurare la raccolta sistematica di dati e informazioni sugli istituti e i luoghi della cultura, così da massimizzare l'integrazione delle fonti disponibili e garantire la produzione di dati statistici aggiornati ed esaustivi. L'accordo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, avrà durata quadriennale e potrà essere prorogato con il consenso delle parti. Grazie al protocollo, che fissa definizioni, metodologie e procedure condivise, sarà possibile garantire una rappresentazione esaustiva delle principali istituzioni culturali presenti nel nostro Paese, con dati aggiornati sulla loro consistenza, localizzazione, organizzazione, gestione, tipo di attività, livelli di fruizione, caratteristiche dell'utenza e rapporti con il territorio.

L'intesa prosegue e sviluppa una collaborazione tra le parti che è iniziata già nel 2007, consentendo la realizzazione di tre edizioni della rilevazione censuaria su "Musei e istituzioni similari" statali e non statali (2006, 2011 e 2015). L'attuale accordo, oltre a confermare il ricorso alle pratiche organizzative e metodologiche efficacemente attuate nella realizzazione delle precedenti indagini sui musei, ha in sé vari elementi di novità. Rispondendo alle esigenze informative emergenti nel settore culturale, infatti, il protocollo appena firmato include gli ecomusei tra le strutture oggetto della prossima rilevazione. Inoltre, prevede l'estensione del campo di osservazione alle biblioteche e agli archivi, coinvolgendo in tal modo nella rilevazione tutti gli "istituti e luoghi della cultura", così come definiti dalla normativa (art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; d. lgs. 42/2004, art. 10 della l. 137/2002).

In particolare, la raccolta sistematica di informazioni su tutte le biblioteche, statali e non statali, pubbliche e private, che svolgono un servizio all'utenza con regolarità e continuità sul territorio nazionale, consentirà di integrare e di aggiornare le attuali basi informative, arricchendo la conoscenza del patrimonio culturale del Paese. A partire dalla banca dati sull'anagrafe delle biblioteche al momento disponibile, sulla base di un modello d'indagine definito attraverso uno studio progettuale ad hoc (previsto nel PSN 2017-2019, codice IST-02691), l'indagine a carattere totale che sarà realizzata potrà garantire, per la prima volta, una mappatura esaustiva e sistematica del mondo delle biblioteche e una descrizione approfondita della loro organizzazione, del loro funzionamento e delle dinamiche attualmente in atto nel settore.

Tra i compiti del comitato tecnico-scientifico che coordina le attività stabilite dal protocollo, rientra anche la realizzazione e lo sviluppo di un Sistema informativo integrato, accessibile al pubblico, con dati statistici aggiornati e georeferenziati, provenienti dalle rilevazioni sui musei e sulle biblioteche. Partendo dalla positiva esperienza del Sistema informativo dei musei, al momento ospitato sul sito del Mibact, che consente di navigare e scaricare le tavole con i risultati delle ultime due indagini (2011 e 2015), il futuro sistema offrirà contenuti con elevato dettaglio statistico, tematico e territoriale su tutti i luoghi della cultura statali e non statali. Dove possibile, inoltre, il Sistema consentirà un'analisi spaziale interattiva e trasversale dei fenomeni, anche con riferimento alle esigenze informative legate al turismo. Il Sistema è destinato a rappresentare una risorsa statistica fondamentale, anche in vista della prossima costituzione del Sistema museale nazionale e delle collegate esigenze di monitoraggio e certificazione dei musei.

1.4 Contabilità nazionale e analisi integrate

Lo scorso anno è iniziato da parte della Commissione Europea, per il tramite di Eurostat, il processo di verifica dei conti nazionali successivo alla revisione straordinaria effettuata in occasione del passaggio al nuovo regolamento SEC 2010, in vigore da settembre 2014. A seguito di tali verifiche la Commissione ha espresso un parere molto positivo sulla qualità e sul grado di completezza dei conti nazionali del Paese. Ha, tuttavia, evidenziato la necessità di alcuni approfondimenti e richiesto modifiche e aggiornamenti che saranno introdotti a partire da settembre 2019, con la definizione di una nuova versione dei conti.

Nel 2017 sono proseguite le attività di sviluppo dei conti nazionali, con il completamento del set di tavole trasmesse a Eurostat secondo quanto previsto dal piano di trasmissione del regolamento SEC 2010. In particolare, a dicembre è stata trasmessa la tavola completa relativa al valore delle principali attività non finanziarie detenute da Famiglie, Società e Amministrazioni pubbliche per gli anni 2005-2016; in quella occasione, è stato fornito anche il valore del livello delle scorte a partire dal 2012, nonché il dettaglio delle costruzioni diverse dalle abitazioni e delle altre opere, per i quali erano state concesse delle deroghe regolamentari all'Italia. La produzione delle stime beneficia della collaborazione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia, del CRESME e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Si è conclusa la compilazione della nuova tavola introdotta dal SEC 2010 con l'obiettivo di migliorare la rappresentazione statistica dei diritti pensionistici, rendendola comparabile tra i paesi. Ai fini di questa stima, l'ammontare dei diritti pensionistici è definito come l'insieme dei pagamenti, al netto dei contributi versati, delle generazioni di lavoratori e pensionati attuali e future. La "Tavola supplementare sui diritti pensionistici maturati a oggi nell'assicurazione sociale", che tutti i paesi membri dell'Ue hanno dovuto compilare per la prima volta entro la fine del 2017 con anno di riferimento 2015, mira a fornire un quadro completo, e inserito nella cornice dei conti nazionali, dei diritti delle famiglie nei confronti dei regimi pensionistici compresi nell'assicurazione sociale. Lo sviluppo e l'analisi di basi informative e metodologie di stima sono state definite in stretta collaborazione con il Ministero di economia e finanza, l'Inps e la Banca d'Italia.

Il completamento delle tavole e il rispetto delle tempistiche di trasmissione delle stesse, secondo quanto previsto dal regolamento SEC, hanno consentito di classificare l'Italia tra i paesi più virtuosi in ambito europeo riguardo alla trasmissione dei conti nazionali nei vari domini di stima.

Nel 2017 è stata trasmessa per la prima volta la relazione in base alla quale Eurostat valuta la qualità dei dati trasmessi dai paesi membri, secondo quanto previsto dal Regolamento SEC 2010. Le modalità, la struttura, la periodicità e gli indicatori di valutazione delle relazioni sulla qualità sono stati definiti da Eurostat in accordo con gli stati membri. La valutazione di Eurostat sulla qualità dei dati trasmessi correntemente dall'Italia è risultata particolarmente positiva: la trasmissione dei dati obbligatori è

completa, la politica di revisione dei dati è coerente con la politica di revisione stabilita in ambito europeo dal *Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics* (CMFB) a giugno del 2017, la trasmissione dei dati avviene in coerenza con quanto stabilito dal regolamento, nel rispetto delle coerenze interne e tra i vari domini di stima. L'Italia, inoltre, fornisce una documentazione adeguata sui metodi e le fonti di informazione utilizzati nelle stime.

Nel 2017 è proseguita la sperimentazione della produzione di stime anticipate del Pil trimestrale a 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento, basata sullo sviluppo progressivo di una procedura di stima dei conti trimestrali completa dal punto di vista delle variabili considerate, sebbene basata su informazione incompleta relativamente al periodo più recente. I risultati positivi della sperimentazione, utilizzata per contribuire al processo di stima anticipata del Pil trimestrale per l'area euro e per la Ue, hanno reso possibile la programmazione della diffusione a 30 giorni anche a livello nazionale della stima anticipata; il miglioramento di tempestività è stato introdotto nel calendario relativo al primo trimestre del 2018. Contemporaneamente, nell'ambito di una Task Force promossa da Eurostat è iniziata la sperimentazione di stime anticipate a 30 e 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento per l'occupazione totale di contabilità nazionale e a 45 giorni per il corrispondente monte ore lavorate.

Ancora nel 2017 sono state diffuse le stime aggiornate sui tre aspetti centrali della misurazione dell'economia non osservata: i) la stima della sotto-dichiarazione del reddito degli imprenditori; ii) la quantificazione dell'input di lavoro irregolare; iii) la misurazione dell'economia illegale (limitata alle attività di traffico di stupefacenti, contrabbando e prostituzione).

Nel 2017 sono state aggiornate al 2015 le stime del sistema dei conti della sanità, in accordo con quanto previsto dal Regolamento europeo n. 359/2015 in tema di statistiche sulla spesa sanitaria e sul relativo finanziamento. Il sistema, sviluppato per la prima volta nel 2016 nell'ambito di un gruppo di lavoro inter-istituzionale - con la partecipazione dell'Istat, del Ministero dell'economia e finanze e del Ministero della salute - è stato ulteriormente migliorato in termini di classificazioni, regole di contabilizzazione e metodologie.

Nell'ambito del processo di costruzione dei conti di finanza pubblica, sono proseguite le attività di acquisizione e di standardizzazione dei flussi informativi di base finalizzati al miglioramento delle metodologie e della qualità delle stime prodotte, nonché al rafforzamento dei processi interni di verifica, validazione e integrazione delle fonti informative delle stime. In particolare, è stato sviluppato un importante investimento per la realizzazione di procedure di cattura automatica e di prima verifica dei bilanci delle amministrazioni locali (comuni e regioni), per i quali nel 2017 è entrata a regime il nuovo piano dei conti. A fronte di un progressivo miglioramento della tempistica di trasmissione e di evoluzione in senso positivo della metodologia di rappresentazione dei fenomeni, sono stati necessari sforzi straordinari di controllo della qualità dei dati e di gestione della fase di transizione alla nuova contabilità da parte delle amministrazioni.

È proseguita l'attività di collaborazione con altre istituzioni che trattano e diffondono informazioni sui conti pubblici. In particolare, è stata avviata la collaborazione tra l'Istat e l'Agenzia per la coesione territoriale per il rafforzamento della coerenza tra il sistema dei Conti pubblici territoriali (Cpt) e le stime dei conti nazionali relative alle amministrazioni pubbliche.

Nel 2017 sono stati implementati due dei tre nuovi moduli sui conti economici ambientali definiti dal Regolamento (UE) n. 538/2014. Tali moduli riguardano: i conti delle spese per la protezione dell'ambiente e i conti dei flussi fisici di energia. Contemporaneamente, sono stati avviati i lavori relativi alla compilazione del modulo sui conti del settore dei beni e dei servizi ambientali (le cosiddette eco-industrie), per il quale la scadenza, sulla base della deroga concessa all'Italia, è fissata alla fine del 2018.

Sono proseguite le attività finalizzate allo studio progettuale promosso dall'Ufficio territoriale di Basilicata e Calabria con la compartecipazione di altri uffici regionali e

della direzione dei conti nazionali finalizzate alla valorizzazione delle informazioni territoriali dei conti ambientali in termini fisici.

FOCUS | I conti satellite ambientali

Nel 2017 è stata ampliata notevolmente la produzione dei conti satellite ambientali, elaborati nel rispetto dei principi delineati dallo standard statistico internazionale “Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica” (Seea 2012) e coerenti a loro volta con le definizioni, i concetti e le classificazioni alla base dei conti economici nazionali. Nel 2017 è stato prodotto il conto dei flussi fisici di energia (PEFA) che fornisce una rappresentazione completa dei flussi di energia dall’ambiente verso l’economia, all’interno dell’economia e dall’economia verso l’ambiente, espressi in Terajoule. Questi conti consentono di leggere le interazioni tra sistema naturale e sistema antropico connesse all’approvvigionamento, alla trasformazione e all’utilizzo dell’energia, registrandone in modo coerente i flussi fisici sottostanti, relativi alle risorse naturali energetiche, ai prodotti e ai residui energetici. Il PEFA descrive l’origine e la destinazione dei singoli flussi, distinguendo tra produzione, consumo, accumulazione, resto del mondo e ambiente. La compilazione del PEFA è stata possibile grazie all’utilizzo di molte fonti di dati provenienti da diverse istituzioni (Ministero dello Sviluppo Economico, Unione petrolifera, ENEA, ISPRA, altro). La seconda realizzazione ha riguardato i conti delle spese per la protezione dell’ambiente che comprende tutte le attività e le azioni i cui obiettivi principali sono la prevenzione, la riduzione e l’eliminazione dell’inquinamento e di ogni altra forma di degrado ambientale. Si tratta, nel dettaglio, delle attività comprese nella classificazione internazionale CEPA (Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente): protezione dell’aria e del clima, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, protezione del suolo e delle acque del sottosuolo, abbattimento del rumore e delle vibrazioni, protezione della biodiversità e del paesaggio, protezione dalle radiazioni, ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente, attività di amministrazione, istruzione e formazione in materia di protezione dell’ambiente. Le principali fonti informative utilizzate sono i conti economici nazionali – principalmente le tavole risorse e impieghi e i conti delle amministrazioni pubbliche classificati per funzione (COFOG) – e le spese delle imprese per la protezione dell’ambiente rilevate attraverso le indagini strutturali rivolte alle imprese. Nel 2017 è proseguita l’attività di collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e altre istituzioni per la stesura del rapporto del Comitato per il Capitale Naturale, finalizzata al rafforzamento della rispondenza delle informazioni statistiche sull’ambiente con gli standard della statistica ufficiale e dei sistemi internazionali di riferimento.

Nell’ambito delle statistiche sui prezzi, con riferimento a quelle sui prezzi al consumo, nel 2017 si sono consolidate le innovazioni avviate negli anni precedenti nell’ambito della strategia europea delle *Multipurpose price statistics*, che si basa sulla modernizzazione dell’utilizzo di diverse fonti e delle tecniche di acquisizione dei dati e sulla realizzazione di basi informative, definite a livello locale e centrale, adatte all’utilizzo integrato e multidimensionale di dati raccolti; si sono inoltre avviate iniziative per colmare il gap informativo sui differenziali territoriali dei livelli dei prezzi.

A seguito dei risultati conseguiti nell’utilizzo dei dati raccolti dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE), a partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi dei carburanti per il calcolo dell’inflazione viene effettuata dall’Istat utilizzando esclusivamente informazioni di fonte amministrativa. Un accordo siglato con il MISE, che in ottemperanza alla normativa vigente raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti, permette di estendere la raccolta all’intero territorio nazionale, interessando, da un lato, le province che non partecipano direttamente alla rilevazione dei prezzi al consumo, e, dall’altro, per quelle che invece vi partecipano, i territori dell’intera provincia (centri urbani, strade statali e autostradali, ecc.).

La sperimentazione sull’utilizzo degli *scanner data*, avviata dall’Istat alla fine del 2013, ha permesso di introdurre innovazioni rilevanti su diversi aspetti della stima dell’inflazione: l’introduzione di un disegno di campionamento probabilistico per la selezione dei punti vendita, il miglioramento della copertura dei prodotti rilevati e della

gamma di offerte promozionali, il miglioramento della copertura territoriale e temporale. Si è giunti all'utilizzo stabile dei dati provenienti dalle casse (con riferimento ai valori settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per codice a barre) della Grande Distribuzione Organizzata del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati) relativamente ai prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona). Ciò è stato possibile grazie ad una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna e i rappresentanti delle principali catene di ipermercati e supermercati operanti in Italia.

Tale impianto di rilevazione è destinato ad accrescere l'efficienza della fase di raccolta dei dati non solo per i prezzi al consumo ma anche per il calcolo degli indici di parità del potere d'acquisto. Il risultato si traduce in una maggiore disponibilità di informazioni sulle quotazioni di prezzo, rilevate per molteplici finalità: produzione di dati medi omogenei dei livelli di prezzo, calcolo degli indici temporali, calcolo di parità di poteri d'acquisto internazionali, calcolo di indici spaziali di prezzo per il confronto tra diverse aree territoriali (regioni) del Paese.

Nell'ambito della rilevazione centralizzata, oltre dall'utilizzo sempre più ampio degli strumenti di acquisizione (web scraping) dei dati, novità importante è rappresentata dall'indagine sui prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione che, grazie alla collaborazione con l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), nel 2017 viene effettuata dall'Istat utilizzando dati provenienti da un campione di imprese assicuratrici. I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a tre profili assicurativi, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

1.5 La valutazione delle politiche e il benessere: il contributo della statistica ufficiale

A dicembre 2017 è stato diffuso il Rapporto annuale sul benessere, con una ulteriore evoluzione del quadro degli indicatori sulla base di considerazioni e valutazioni in merito al miglioramento della capacità del sistema Bes di rappresentare adeguatamente le dimensioni del benessere, dell'equità e della sostenibilità. In particolare, le innovazioni introdotte sfruttano gli avanzamenti metodologici e la disponibilità di nuovi indicatori emersi nell'ambito della statistica ufficiale, discussi con i principali *stakeholders*. Nel complesso le revisioni introdotte in questa edizione del Rapporto Bes hanno comportato l'eliminazione di 11 indicatori; la sostituzione di 3 indicatori; lo spostamento di 2 indicatori in altri domini; l'introduzione di 10 nuovi indicatori. In totale nell'edizione del Rapporto Bes 2017 sono stati utilizzati 129 indicatori.

Oltre alla revisione del set degli indicatori di base, per 4 domini, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi, è stata realizzata un'evoluzione del modello interpretativo.

Nel Rapporto Bes 2017 sono stati introdotti anche dei nuovi indicatori compositi in modo da rendere disponibile una informazione sintetica su tutti i domini. Inoltre è stata migliorata la lettura territoriale del benessere introducendo delle schede regionali.

Contestualmente al Rapporto Bes 2017 sono stati diffusi gli aggiornamenti degli indicatori statistici sullo sviluppo sostenibile, che costituiscono una significativa innovazione informativa a supporto delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Sono proseguiti i lavori per lo studio di fattibilità sulla misurazione della responsabilità sociale delle imprese, con la realizzazione, alla fine del 2017, di un modulo ad hoc inserito nell'indagine mensile sulla fiducia delle imprese e sottoposto alle imprese. I risultati sono stati presentati a marzo 2018 nel contesto del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, con interessanti evidenze sulla diffusione dei comportamenti sostenibili e una profilatura delle imprese in termini di relazione tra sostenibilità e performance.

Per quanto riguarda le misure del benessere a livello territoriale, si è proceduto alla revisione degli indicatori di benessere per le province e le città metropolitane, armonizzati

per quanto possibile con quelli del BES nazionale, che saranno resi disponibili a breve sul sito dell'Istat. Attività sperimentali hanno riguardato anche l'elaborazione di indicatori per il complesso dei comuni italiani e iniziative di singole amministrazioni interessate a implementare un sistema di indicatori di benessere per il proprio territorio in linea con il *framework* Bes (per esempio il Comune di Roma).

Rispetto all'inserimento delle misure di benessere nel ciclo dei documenti di bilancio, la Legge 163/2016 prevede la redazione di due documenti: il primo consiste in un allegato del Documento di Economia e Finanza (DEF) in cui sono riportati gli andamenti nonché le previsioni, tendenziali e programmatiche, sull'andamento degli indicatori nel periodo di riferimento; il secondo è una relazione che il MEF deve presentare alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato entro il 15 febbraio di ciascun anno. La relazione illustra l'evoluzione dell'andamento degli indicatori sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

Nel DEF 2017 diffuso ad aprile dello scorso anno, sono state presentate per la prima volta le previsioni tendenziali e programmatiche su una selezione provvisoria di 4 indicatori di benessere: reddito medio disponibile aggiustato pro capite; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; tasso di mancata partecipazione al lavoro; Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti.

Il set completo di indicatori, individuati da un Comitato ad hoc previsto dalla medesima legge, è riportato nella relazione presentata a giugno 2017 al Ministro dell'Economia, che riporta anche il processo e i criteri seguiti nella selezione degli indicatori.

Dopo l'approvazione all'unanimità da parte delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, la lista dei 12 indicatori è stata pubblicata il 16 ottobre 2017 in Gazzetta Ufficiale nel decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) recante "Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes)"; con questo atto si è concluso l'iter previsto dalla Legge 163/2016 di identificazione del set di indicatori di benessere che entreranno a far parte del ciclo di programmazione economica del Governo.

Per quanto riguarda la valutazione delle politiche, sono stati utilizzati i modelli di microsimulazione su famiglie e imprese, sviluppati dall'Istat, per misurare gli impatti distributivi di alcuni dei provvedimenti contenuti nella Legge di bilancio. I risultati dettagliati sono stati riportati in due diffusioni ad hoc. In particolare nel 2017, per la prima volta, sono state diffuse attraverso uno specifico report le valutazioni degli impatti distributivi sulle politiche a favore delle famiglie.

Le prospettive di sviluppo delle attività nei prossimi mesi hanno l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il benessere, oltre al consueto lavoro di revisione del quadro degli indicatori, si procederà all'approfondimento della metodologia attualmente utilizzata per la costruzione degli indicatori sintetici. Anche le caratteristiche multivariate dell'insieme degli indicatori disponibili saranno oggetto di analisi così come la possibile integrazione di alcuni indicatori di benessere all'interno del modello macroeconomico utilizzato dall'Istat.

Nell'anno corrente l'inserimento degli indicatori all'interno della nuova Legge di bilancio passerà dalla fase di sperimentazione avviata nel 2017 alla messa a regime del sistema. Già la Relazione al Parlamento di febbraio 2018 e il DEF 2018, che riporta un'analisi di tutti e 12 gli indicatori e le previsioni tendenziali dei 4 già considerati nel DEF 2017 e nella relazione al Parlamento, hanno determinato un impatto rilevante sul sistema statistico al quale è richiesto un miglioramento della tempestività nella diffusione degli indicatori selezionati. Questo nuovo scenario implica infatti la realizzazione, da parte dell'Istat e del Sistan di attività finalizzate a garantire un aggiornamento degli indicatori al ciclo delle politiche economiche, con uno sforzo metodologico notevole in termini di realizzazione di stime provvisorie da indagine e stime da modello per alcuni indicatori.

Nel corso del 2018 verranno anche diffusi gli indicatori di benessere a livello provinciale mentre proseguiranno le analisi per definire il quadro di riferimento delle informazioni territoriali disponibili in linea con il rilascio della nuova architettura basata sul sistema dei registri. La collaborazione con gli stakeholder rilevanti, come il Cnel, consentirà di realizzare un processo maggiormente condiviso.

Per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo sostenibile, nell'anno corrente l'estensione del numero di indicatori attualmente disponibili verrà accompagnata dalla diffusione del primo report sul tema.

Nel corso del 2018, all'interno del Rapporto annuale sulla competitività dei settori produttivi, verranno presentati i primi risultati di una indagine ad hoc sulla misurazione della responsabilità sociale delle imprese.

Per quanto riguarda la valutazione delle politiche, l'attività sulla valutazione *ex ante* delle misure a favore di famiglie e imprese avrà l'obiettivo principale di approfondire la scalabilità dei modelli rispetto alla crescente disponibilità di informazioni micro proveniente sia da archivi amministrativi sia dal nuovo sistema dei Registri.

Un ulteriore elemento di approfondimento è riferito alla dimensione territoriale delle analisi sul benessere e sulle valutazioni *ex ante* delle famiglie sviluppate dalle singole amministrazioni territoriali. I modelli locali sviluppati da alcune amministrazioni (Area metropolitana di Roma, Provincia autonoma di Trento, Provincia di Bologna), basati prevalentemente su dati amministrativi, verranno approfonditi nel tentativo di derivare delle *best practice* per il sistema statistico.

2 I servizi di supporto alla produzione statistica

2.1 La riorganizzazione degli Uffici territoriali dell'Istat

Il processo di consolidamento del programma di modernizzazione dell'Istat ha richiesto un impegno particolare su diversi aspetti propri delle attività erogate a servizio della produzione statistica.

Nel corso del 2017 è stato completamente ridefinito l'assetto della rete degli Uffici Territoriali (UU.TT.), sia sotto il profilo organizzativo, sia dal punto di vista delle attività da svolgere. Sul primo punto, è stato completato il processo di accorpamento degli Uffici già avviato nel 2016, che ha interessato, in primo luogo, i 4 Uffici ancora non accorpati (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) e ha anche ridefinito alcuni degli accorpamenti in precedenza realizzati, che avevano mostrato aree di possibile miglioramento.

Sotto il profilo delle attività, esse sono state decisamente aumentate, in particolare con il coinvolgimento degli Uffici sin dalla fase di progettazione della raccolta dati, con l'affidamento di attività di conduzione in precedenza svolte centralmente e con la possibilità di partecipare ad attività di produzione statistica, in un'ottica di piena integrazione con l'Istituto, in linea con gli obiettivi della modernizzazione.

2.2 Comunicazione e diffusione dei dati

Negli ambiti della "Comunicazione" e della "Diffusione", sono state realizzate diverse iniziative, quali:

- la definizione e l'introduzione di nuove modalità di comunicazione, in primo luogo rivedendo e sensibilmente migliorando i comunicati stampa.
- la sottoscrizione di una convenzione con la Testata Giornalistica Regionale della Rai, in base alla quale ogni mese verranno condotte campagne sociali che partono dai dati dell'Istat illustrati da esponenti dell'Istituto sul territorio;
- la realizzazione di una campagna radiofonica in occasione della settimana dei numeri, promossa dal GR3;
- la definizione di alcuni progetti di diffusione finalizzati a illustrare fenomeni in maniera multidimensionale. A tale proposito vale la pena ricordare le due novità

principali: il Rapporto per i 60 anni dell'Europa e il Rapporto sulla Conoscenza;

- la realizzazione del nuovo sito, in modalità *responsive*, ossia disponibile su ogni tipo di dispositivo, organizzato per argomenti e fenomeni anziché per canali di diffusione e connotato da strumenti che facilitano notevolmente la ricerca.

In merito a questa ultima iniziativa, nel corso del 2017 si è lavorato affinché il sito istituzionale, il principale canale di comunicazione e diffusione dell'Istituto, avesse al centro non l'Istat e la sua produzione, e neppure le singole forme di diffusione (comunicati-stampa, focus e report, pubblicazioni cartacee e digitali, tavole di dati), ma i fenomeni oggetto di analisi offrendo rispetto a questi ultimi tutti gli strumenti informativi e di meta-informazione adeguati al soddisfacimento di una pluralità di usi ed esigenze. Il sito, del resto, si adatta e si evolve nella direzione delle nuove modalità di accesso all'informazione statistica che le tecnologie rendono possibili.

La progettazione del nuovo sito ha fatto riferimento ai seguenti principi-guida:

1. Sito web orientato ai fenomeni, in cui dalle pagine di argomento si raggiungono tutti i contenuti di pertinenza adeguatamente organizzati: dati (banche dati, serie storiche, micro-dati); statistica commentata (comunicati stampa, volumi, audizioni); meta-informazione (metodologia, classificazioni); visualizzazioni, eventi, link utili e altre informazioni correlate.

2. Migliore rintracciabilità dei documenti, classificati attraverso un sistema di Categorie e Tag complesso ed evoluto, che l'interfaccia utilizza in modo ottimale per consentire di filtrare i risultati in base a Tipo di documento | Argomento | Regione | Tag.

3. Nuovo layout grafico, pensato per facilitare l'accesso ai dati e consentire la migliore rintracciabilità delle informazioni di interesse per gli utenti.

4. Sito web pienamente responsive che riconosce il dispositivo dell'utente ed è in grado di adattarsi automaticamente ad esso.

5. Pluralità dei punti di accesso ai contenuti, per cui ogni informazione viene pubblicata in un solo punto del sito web ma è accessibile tramite ipertesto da molti punti, in modo da ridurre il percorso di navigazione per gli utenti.

Complessivamente, nel 2017, sul sito web istituzionale – nella sola versione in lingua italiana – sono stati pubblicati 503 nuovi documenti tra comunicati stampa, tavole di dati, volumi, pubblicazioni scientifiche, eventi, micro-dati, audizioni parlamentari, classificazioni, informazioni sulle rilevazioni, bandi di gara, concorsi e altri documenti legati alla sezione “Amministrazione trasparente”. A questi documenti vanno aggiunte le pubblicazioni di sezioni dedicate a specifici temi, costruite in corso d'anno: l'ideazione e la pubblicazione del sistema informativo “Mappa dei rischi dei comuni italiani” e del sistema informativo “Violenza sulle donne”; l'aggiornamento delle pagine dedicate ai Consistenti permanenti e di quelle sul tema “Benessere e sostenibilità”.

Dal monitoraggio degli accessi emerge che nel 2017 il sito istituzionale è stato visitato da 5.365.519 utenti: si tratta in media di 450 mila visitatori diversi, che hanno consultato circa 10,5 milioni di pagine e scaricato 2.300 GB ogni mese.

2.3 Digital innovation e raccolta dati

In ambito Information Technology (IT) è stato predisposto, per la prima volta, un piano strategico triennale per l'informatica che pone la *digital innovation* al centro dell'attenzione dell'Istituto, nella consapevolezza che l'informatica è abilitante per tutte le attività di raccolta dati, produzione e diffusione dell'informazione statistica e che è dunque necessario definire strategie pluriennali e percorsi di realizzazione delle medesime.

Sul fronte della raccolta dati si è compiuto un importante lavoro sullo standard internazionale della produzione statistica (GSBPM), attraverso l'individuazione delle responsabilità su ogni singolo task, nonché delle interrelazioni previste su ogni passaggio tra le diverse Direzioni e Dipartimenti coinvolti, al fine di rendere trasparenti le rispettive competenze e limitare sovrapposizioni o indeterminatezza su competenze e

responsabilità, migliorando l'efficienza del progetto. L'operazione, finalizzata alla miglior disciplina del processo di produzione statistica per indagini, verrà in seguito estesa alla produzione basata sui registri.

In particolare nel corso del 2017 la centralizzazione della raccolta dati, pivot e aspetto chiave del processo di modernizzazione, ha determinato un miglioramento dei processi operativi, grazie anche al livello di investimento negli standard qualitativi in ottica "industriale", con risultati quantificabili in misura significativa sia sul piano della qualità della produzione, sia sul piano della riduzione del *burden* statistico sui rispondenti.

La rivisitazione dei processi in ottica innovativa e in conformità con gli standard statistici internazionali – *Generic Statistical Business Process Model* (GSBPM) e la rideterminazione delle relative procedure, dalla produzione dei questionari (Cawi, Capi, Papi) alla gestione delle informative ai rispondenti fino alla progettazione ed erogazione della formazione alle reti di rilevazione hanno concorso al miglioramento dei processi operativi, insieme a tutte le azioni esercitate per la realizzazione della centralizzazione delle attività di raccolta dati. Di seguito un elenco sintetico delle azioni principali, finalizzate alla centralizzazione delle attività per la raccolta dati:

- coordinamento delle attività di test dei questionari;
- progettazione armonizzata di schede contatti e informazioni di processo;
- messa a punto di moduli formativi trasversali ad uso di più rilevazioni;
- definizione centralizzata del budget per indagini e per contratti trasversali di raccolta dati, rilascio nulla osta, definizione degli aspetti tecnici ed economici per i capitolati di gara;
- armonizzazione e standardizzazione di strumenti di conduzione, pro-memoria, uso *Contact Center* unico.

Le principali innovazioni di processo conseguite, hanno avuto impatto principalmente sulle seguenti aree:

- statistiche demografiche;
- gestione liste;
- standardizzazione esiti;
- FAQ standardizzate;
- uso del portale per l'acquisizione e il rilascio dei dati di fonte amministrativa – ARCAM;
- nuova informativa per l'accertamento della sanzionabilità per le rilevazioni congiunturali;
- *repository* logico unico dei dati amministrativi (Individui e imprese, Anni 2011-2017);
- strumenti informatici di acquisizione e gestione generalizzati.

L'impegno di risorse investito sull'innalzamento della qualità, ha prodotto importanti risultati sulle metodologie, sui questionari, sulla formazione e, soprattutto sull'integrazione delle fonti. Segue un elenco sintetico su alcuni aspetti di dettaglio di questi principali *driver*.

Metodologie:

- Innovazioni nelle metodologie di raccolta dati con disegni multi-tecnica
- Strategie sperimentali finalizzate al disegno di indagine.

Questionari:

- Armonizzazione dei metadati nei questionari
- Tecniche qualitative (pre-test, focus group, cognitive ...) per la progettazione dei questionari.

Formazione:

- Forte investimento sulla formazione della rete rilevatori
- Nuovo investimento su formazione diretta rete rilevatori

Integrazione:

- Integrazione di 70 archivi su individui e unità economiche, con relativa messa in sicurezza

- Integrazione dei dati di indagine su individui e famiglie, *linkage* specifici e metodi anche probabilistici
- Controllo documentazione e qualità degli archivi
- Sviluppo di sistemi di integrazione a supporto dei Registri e dei Censimenti

Tutto ciò si può tradurre anche in risultati numerici. Infatti, nell'ambito del nuovo assetto organizzativo, la raccolta dati centralizzata, con il 92,3% delle indagini prese in carico, ha comportato: interessanti incrementi generalizzati dei tassi di risposta; riduzione dei periodi di raccolta dati; maggiore utilizzo della tecnica CAWI; importanti livelli di standardizzazione e ottimizzazione dei questionari. Il focus seguente riporta i tratti salienti in termini quantitativi.

FOCUS | Quantificazione dei risultati conseguiti e programmati

Incrementi generalizzati dei tassi di risposta per le indagini prese in carico:

- Indagini strutturali sulle imprese: +7,4%, con punte del +35%, +14%.
- Indagini sulle istituzioni: Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari +6,0%, Ricerca e sviluppo istituzioni no-profit RS3+6,8%.
- Nuova informativa per le indagini congiunturali – sanzioni: nei primi due mesi del 2018 aumenti del tasso di risposta tra 12 e 25 punti %.
- Indagini sulle famiglie: AVQ CAWI +7,6%; Dottori Ricerca CAWI +5%.
- Indagini settoriali: Distribuzione fertilizzanti +27%; Distribuzione fitosanitari +41%, Produzione libraria +3,9%.

Marcata riduzione dei periodi di raccolta dati: – 19% in media nell'ultimo ciclo di indagine per un numero medio di giorni pari a 21.

Promozione tecnica CAWI: 34 nel 2017, salita a 55 nel 2018; previste 60 nel 2019.

Standardizzazione e ottimizzazione dei questionari: 19 rilevazioni.

Progettazione e realizzazione di 25 web-survey con Open Source Limesurvey.

Presa in carico totale contatto con rispondenti e organi intermedi: 2017-2018 pari a 576 invii – 1.680mila documenti spediti.

Programmazione, acquisizione e monitoraggio: per archivi e forniture si prevede una crescita esponenziale per il 2018 rispetto al 2015. Se i dati del 2015 si attestavano su 40 Enti, 90 archivi, 280 forniture, per il 2018 si prevedono 50 Enti, 190 archivi, 428 forniture.

Procedura modulistica per gestione rilasci dati e automatizzazione viste o accessi agli archivi nel 2017 si rilevano i seguenti dati. 160 moduli gestiti, consegnati 177 archivi, 354 forniture, serviti 400 utilizzatori.

Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica – Cogis

RAPPORTO ANNUALE 2017

Relazione al Parlamento sull'attività svolta (Maggio 2018)

Il presente rapporto viene reso ai sensi dell'art. 12 comma 6 e dell'art. 24 comma 2 del decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989, recante norme sul Sistema Statistico Nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica ai sensi della legge 23 agosto 1988 n. 400.



INDICE

1. La Commissione per la garanzia della qualità della informazione statistica.
Funzioni e organizzazione

2. Attività svolta dalla Commissione nel corso del 2017

ALLEGATI

1. Parere della Cogis sul Programma statistico nazionale
2. Audizione dell'Istat del 20 marzo 2017 su *“Monitoraggio della qualità nel SISTAN: risultati e nuove strategie nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto e nella prospettiva di riforma del SISTAN”*
3. Audizione dell'Istat del 22 settembre 2017 su *“Conservazione e accessibilità dei microdati prodotti dall'Istat e cenni nell'ambito del SISTAN”*

1. La Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica. Funzioni e organizzazione

La Commissione

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica è stata istituita ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica", ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, come modificato dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179.

La Commissione è stata poi modificata con la legge 17 dicembre 2012, n. 221 - G.U. n. 294 del 18 dicembre 2012 – serie gen. – Suppl. Ordinario n. 208) e istituita di nuovo nel 2013, con la denominazione: "Commissione per la garanzia della qualità della informazione statistica" (COGIS). Le funzioni dell'organo restano in larga misura invariate.

Compiti e funzioni della Commissione

La Commissione svolge i seguenti compiti:

- a) vigilare sull'imparzialità, sulla completezza e sulla qualità dell'informazione statistica prodotta dal Sistema statistico nazionale, nonché sulla sua conformità con i regolamenti, le direttive e le raccomandazioni degli organismi internazionali e comunitari;
- b) vigilare sul rispetto della normativa in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali, garantendo al Presidente dell'Istat e al Garante per la protezione dei dati personali la più ampia collaborazione, ove richiesta;
- c) esprimere un Parere sul Programma statistico nazionale (PNS);
- d) redigere un rapporto annuale.

Inoltre, nell'esercizio delle funzioni suddette, può formulare osservazioni e rilievi al Presidente dell'Istat, che deve offrire entro 30 giorni i necessari chiarimenti. È altresì sentita ai fini della sottoscrizione dei codici di deontologia e di buona condotta relativi al trattamento dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

Organizzazione della Commissione

L'attuale Commissione è stata costituita con decreto del Presidente della Repubblica del 6 novembre 2013, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

I membri della Commissione restano in carica per cinque anni (fino al 6 novembre 2018) e non possono essere riconfermati. Il Presidente è eletto dagli stessi membri.

Alle riunioni della Commissione partecipa di diritto il Presidente dell'Istat, mentre il Presidente della Commissione partecipa alle riunioni del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT).

I suoi componenti al 31 dicembre 2017 sono:

- il cons. Renato LOIERO, Consigliere parlamentare, Capo Ufficio del Servizio bilancio del Senato, eletto Presidente della Commissione nella seduta del 10 ottobre 2014;
- il dott. Luigi CANNARI, Vice Capo dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia
- la prof.ssa Maria Grazia PITTAU, Ordinario di scienze statistiche presso l'Università La Sapienza di Roma;
- il prof. Luigi MELICA, Ordinario di diritto pubblico comparato presso l'Università del Salento;
- il prof. Lucio PICCI, Ordinario di Scienze Economiche dell'Università di Bologna.

La Commissione ha adottato un Regolamento interno in data 14 dicembre 2015.

Organizzazione e funzioni della struttura di segreteria

Il comma 6 dell'articolo 12 del D.Lgs 322/89 dispone che: *“Alle funzioni di segreteria della Commissione provvede il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri che istituisce, a questo fine, un'apposita struttura di segreteria”*.

Con Decreto del Segretario Generale del 22 maggio 2014 è stata costituita una *“Segreteria tecnica”* della Commissione - presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo -, che attualmente si avvale di una sola unità di personale.

Il sito dedicato alla COGIS è accessibile al pubblico nella sezione *“Comitati, Commissioni e Commissari”* del sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'indirizzo: <http://presidenza.governo.it/COGIS/index.html>

e contiene quattro sezioni: *“In evidenza”*, *“Composizione”*, *“Normativa”* e *“Contatti”*. Nell'area dedicata alle *“Attività”* è possibile accedere ai pareri resi dalla COGIS in ordine al Programma statistico nazionale (2014, 2015, 2016, 2017), nonché al Rapporto annuale. Sono pubblicati nell'area suddetta anche i documenti prodotti in occasione delle audizioni svolte.

2. Attività svolta dalla Commissione nel corso del 2017

I compiti affidati alla Commissione richiedono lo svolgimento di una continua ed approfondita attività di documentazione e di studio dello stato di attuazione nel Sistan dei principi del Codice europeo e del Codice italiano della qualità, anche con riferimento a specifici settori o temi, che emergano con rilievo particolare o che manifestino aspetti problematici.

La Commissione si è organizzata a questi fini approntando un insieme coordinato di strumenti di lavoro:

- attivazione di regolari flussi informativi, presso la Segreteria, in tema di normativa e di attività correnti della statistica pubblica;
- aggiornamento delle pagine del sito COGIS, a cura della Segreteria;
- organizzazione di specifici gruppi di lavoro tematici, interni alla Commissione;
- svolgimento di audizioni, su temi specifici di interesse, di enti del Sistan;
- richiesta di documentazione ai responsabili degli enti del Sistan;
- partecipazione del Presidente della COGIS alle riunioni della COMSTAT;
- partecipazione di Commissari e di personale della Segreteria a seminari e convegni;
- approfondimenti tematici affidati alla Segreteria.

Nel corso del 2017 si sono tenute, presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo, sette riunioni della Commissione, rispettivamente in data 26 gennaio, 20 marzo, 19 maggio, 26 giugno, 22 settembre, 20 ottobre, 7 dicembre.

Il Parere sul Programma statistico nazionale 2017-2019 Aggiornamento 2018-2019, deliberato, ai sensi dell'art. 17, comma 6, del d.lgs. n. 322 del 1989, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat), e trasmesso dall'Istat alla Commissione in data 19 maggio 2017, è stato espresso in data 20 Ottobre 2017.

Il 26 gennaio 2017, in occasione della riunione della Commissione, il Prof. Leonello Tronti, ex-Commissario della Cogis, è stato sentito sul tema delle statistiche sul lavoro pubblico. Inoltre è stata sentita una delegazione dell'ISTAT guidata dalla dott.ssa Vittoria Buratta, Direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali, sul tema delle statistiche giudiziarie e della sicurezza.

Nella seduta del 20 marzo 2017 il presidente Istat, prof. Giorgio Alleva, ha illustrato le politiche dell'Istat per il miglioramento della qualità delle statistiche prodotte dal Sistan.

Nella seduta del 19 maggio 2017 è stata svolta, a cura del dott. Vincenzo Lo Moro dell'Istat, una presentazione del PSN 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 ed è stato illustrato un aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori per il miglioramento del Sistan. In tale seduta è stato inoltre approvato il Rapporto Annuale della Cogis (art.12, comma 1, lettera d) del D.Lgs.322/89). Il Gruppo di lavoro "Le statistiche sulla PA" ha presentato un approfondimento sulle statistiche relative alle società partecipate pubbliche curato dal dott. Depalo della Banca d'Italia. È stato infine avviata la predisposizione del Parere sul Programma Statistico Nazionale 2017-19 (12, comma 1, lettera c) del D.Lgs.322/89).

Nella seduta del 26 giugno 2017 è proseguito l'esame del PSN. Sono state approfondite alcune problematiche relative alle statistiche sulle vaccinazioni. Il Gruppo di Lavoro sulle Statistiche Giudiziarie ha presentato un approfondimento in vista dell'audizione di Ottobre del Ministero dell'Interno.

Nella seduta del 22 settembre 2017 è stata programmata l'attività della Commissione per il secondo semestre 2017, e sono state individuate le tematiche da approfondire in via prioritaria, anche attraverso specifiche audizioni, con il supporto della Segreteria e di esperti esterni e

tirocinanti. È stata esaminata una prima bozza di parere sul PSN 2017-19, Aggiornamento 2018-2019. Si è svolta una audizione dell'ISTAT sui nuovi sviluppi nella conservazione e diffusione dei microdati.

Nella seduta del 20 ottobre 2017 è stato approvato il Parere sul PSN 2017-2019, trasmesso all'Istat con nota DICA n. 22748 del 3 novembre 2017. Una delegazione del Ministero dell'interno, guidata dalla dr.ssa Maria Teresa Sgaraglia, Direttore del Servizio Analisi Criminale, ha illustrato alcune problematiche relative alle statistiche prodotte dal suddetto Ministero.

Nella seduta del 7 dicembre 2017 si è tenuta l'audizione del Prof. Enrico Giovannini, Presidente di Asvis, sul tema delle statistiche per lo sviluppo sostenibile.

Il Presidente Loiero ha partecipato alle riunioni della COMSTAT.



**Audizione dell'Istat presso la
Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica**

**Monitoraggio della qualità nel SISTAN: risultati e nuove strategie
nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto e
nella prospettiva di riforma del SISTAN**

**Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica
Roma, 20 marzo 2017**



**INDICE**

1	La qualità dell'informazione statistica prodotta dall'Istat	5
1.1	<i>Il Codice europeo e il suo monitoraggio.....</i>	<i>5</i>
1.2	<i>La revisione del codice europeo e il Cape Town Global Action Plan</i>	<i>6</i>
1.3	<i>La nuova legge sulla statistica europea</i>	<i>7</i>
1.4	<i>Il Codice italiano</i>	<i>8</i>
1.5	<i>La politica sulla qualità dell'Istat.....</i>	<i>8</i>
1.6	<i>La qualità nel processo di modernizzazione</i>	<i>10</i>
1.7	<i>La qualità delle fonti amministrative.....</i>	<i>11</i>
1.8	<i>La formazione del personale Istat.....</i>	<i>13</i>
1.9	<i>Il miglioramento dell'accessibilità e della diffusione</i>	<i>14</i>
2	La qualità dell'informazione statistica nel Sistan	16
2.1	<i>Il monitoraggio del Codice italiano delle statistiche ufficiali.....</i>	<i>16</i>
2.2	<i>Le visite nei Ministeri e l'eventuale revisione della lista delle ONA</i>	<i>17</i>
2.3	<i>Gli strumenti per l'audit di processo presso le ONA.....</i>	<i>19</i>
2.4	<i>Le nuove iniziative per la qualità</i>	<i>20</i>
2.5	<i>La qualità della statistiche ufficiali e la riforma del Sistan.....</i>	<i>21</i>







1 La qualità dell'informazione statistica prodotta dall'Istat

La condivisione di principi e standard di qualità delle statistiche è un tema su cui da diversi anni organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite e l'Ocse, e istituti nazionali di statistica hanno avviato un confronto. Assicurare la qualità delle statistiche è infatti un elemento fondamentale per la fiducia nella statistica pubblica e per la sua credibilità e reputazione ed è ormai riconosciuto che un buon sistema di statistiche ufficiali debba soddisfare alcuni criteri comuni.

L'esigenza di sviluppare un modello di riferimento internazionale che definisse il ruolo della statistica ufficiale e sancisse l'importanza di principi relativi alla qualità delle statistiche prodotte risale all'inizio degli anni '90. Nel 1994, infatti, la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha accolto i Principi fondamentali della statistica ufficiale, già adottati dalla Conferenza degli statistici europei nel 1992. In ambito europeo, la pietra miliare è rappresentata dall'*European Statistics Code of Practice* (Codice delle statistiche europee), introdotto nel 2005 e ulteriormente rafforzato nel 2011. Attualmente è stata avviata la discussione nell'ambito del Sistema Statistico Europeo (Sse) per una sua revisione che tenga conto dei modelli di produzione emergenti basati sulle nuove fonti e della Legge statistica europea.

1.1 Il Codice europeo e il suo monitoraggio

Il Codice europeo si configura come una *soft law* e rappresenta uno strumento importante sull'impegno per la qualità da parte del Sse. Esso stabilisce 15 principi, per ciascuno dei quali sono previsti degli indicatori per misurare il grado di attuazione, da seguire nello sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche europee¹. Per valutare l'ottemperanza da parte degli Istituti nazionali di statistica (Ins) a tali principi, Eurostat ha promosso due round di Peer review (2006-2008 e 2014-2015). In particolare, il secondo round, che in Italia si è svolto a giugno 2015, si è basato su un approccio di tipo audit che ha affrontato la totalità dei principi. Tale valutazione è stata condotta da un team di esperti internazionali e un osservatore di Eurostat, con esiti molto positivi per l'Italia: l'Istituto, infatti, è risultato altamente rispondente ai principi del Codice delle statistiche europee. Nell'ambito della valutazione svolta, il processo di modernizzazione della produzione statistica avviato all'Istat è stato considerato un

¹ Le statistiche europee sono quelle, come previsto dalla legge statistica europea, stabilite nel Programma statistico europeo e rese ulteriormente operative nel Programma di lavoro annuale, che sono quindi trasmesse alla Commissione Europea (Eurostat).

esempio di rinnovamento e una grande opportunità, tanto più in un periodo di limitazione delle risorse disponibili.

Per lo svolgimento delle Peer review del 2015, la metodologia approvata dal Comitato del Sse ha previsto anche una verifica su al più tre altre autorità nazionali (Other National Authorities, d'ora in avanti ONA), selezionate dalla lista di queste in ciascun paese². Tale verifica, che in Italia ha visto coinvolti Inps, Inail e Ministero della salute, è stata effettuata sulla base di un questionario di autovalutazione "light" e da incontri bilaterali da parte di peer reviewers.

Il processo di Peer review non solo si è rivelato un'occasione per evidenziare punti di forza e innovazioni, ma ha anche dato luogo a una serie di raccomandazioni sui miglioramenti da apportare a beneficio sia della produzione di statistica ufficiale sia del rafforzamento dei sistemi statistici nazionali di ciascun paese. Per ciascuna raccomandazione ricevuta gli Istituti nazionali di statistica hanno individuato una lista di azioni di miglioramento sulle quali annualmente Eurostat svolge un monitoraggio.³ I risultati di tale monitoraggio consentono a Eurostat di realizzare un Rapporto annuale che descrive, a livello di Ess, lo stato di avanzamento di tutte le azioni di miglioramento. L'impegno di ciascun Istituto nazionale di statistica è quindi quello di attuare le azioni di miglioramento secondo un programma scadenzato di azioni che si concluderà nel 2020, anno in cui si prevede un eventuale nuovo round di Peer review.

Per quanto riguarda l'Italia, la Peer review ha evidenziato 21 raccomandazioni e altrettante azioni di miglioramento suddivise in sottoazioni (62 in totale). Dal monitoraggio svolto, al 31 dicembre 2016 l'Istituto ha implementato, così come previsto dalle scadenze stabilite, il 56% delle azioni di miglioramento individuate. Le restanti azioni, come programmato, saranno implementate nei prossimi due anni ed emergeranno nei prossimi esercizi di monitoraggio annuale di Eurostat.

1.2 La revisione del codice europeo e il Cape Town Global Action Plan

Il Codice delle statistiche europee rappresenta uno strumento dinamico e può essere rivisto e aggiornato dal Comitato del Sistema Statistico europeo in funzione delle necessità e delle evoluzioni del Sse. Essendo passati ben 10 anni dalla prima emanazione del Codice europeo ed essendo intervenuti diversi fattori nel Sse (ad esempio la modernizzazione delle statistiche europee e la revisione della legge

² Il Regolamento (CE) N. 223/2009, come modificato dal Regolamento (CE) 759/2015, istituisce il Sistema Statistico Europeo come partenariato tra Eurostat, gli Istituti nazionali di statistica e le "altre Autorità Nazionali" che sono responsabili dello sviluppo, della produzione e della diffusione di statistiche europee". Sulla base dell'art.5 (2) del Regolamento si stabilisce anche che la Commissione (Eurostat) tiene un elenco di Ins e Ona responsabili dello sviluppo, della produzione e della diffusione delle statistiche europee designati dagli Stati membri e lo pubblica sul suo sito Internet.

³ I rapporti delle risultanze delle Peer review e la lista delle azioni di miglioramento per ciascun paese sono pubblicate sul sito di Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/quality/peer-reviews>).

statistica europea, di cui si dirà di seguito), il Comitato Ess ha avviato una riflessione sulla necessità di rivedere il codice. È stato quindi costituito un Gruppo di alto livello (HLG on Quality), di cui l'Italia fa parte, con il compito di evidenziare, in connessione con i cambiamenti introdotti con la revisione della legge statistica europea, aspetti strategici sulla qualità e di fornire una guida sugli elementi da includere nel codice, in particolare sulle sfide emergenti quali la modernizzazione delle statistiche europee e le nuove fonti di dati). Uno dei primi risultati del lavoro dell'HLG è stata la redazione della Dichiarazione sulla Qualità come impegno del Sse. A livello tecnico è stato costituito nel novembre 2016 uno Steering Committee on Quality, di cui l'Istat fa parte, avente il compito di coadiuvare l'HLG on Quality.

A livello internazionale i lavori dell'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (HLG-PCCB) costituito in sede di Commissione Statistica delle Nazioni Unite, di cui fa parte anche l'Istat, hanno prodotto l'organizzazione del primo *UN World Data Forum* che si è svolto a gennaio 2017 a Capetown.

Il Forum, al quale hanno partecipato diversi esponenti del mondo della statistica ufficiale, della comunità scientifica, del settore privato e della società civile, è stato l'occasione per il lancio del *Cape Town Global Action Plan for Sustainable Development Data* elaborato dall'HLG-PCCB nell'arco del 2016. Tale piano d'azione fornisce una visione globale declinata in linee strategiche all'interno delle quali sono state individuate delle azioni concrete con l'obiettivo di rafforzare la qualità delle statistiche prodotte, la partnership e la cooperazione nei diversi ambiti, adottare azioni per comunicare e coordinare gli sforzi esistenti, nonché di individuare nuove strategie per modernizzare la produzione statistica e mobilitare in modo efficiente le risorse. Il *Global Action Plan* è stato adottato da parte della Commissione Statistica delle Nazioni Unite nella sessione che si è svolta tra il 7 e il 10 Marzo 2017 e ha raccomandato la sua adozione da parte dell'ECOSOC e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

1.3 La nuova legge sulla statistica europea

La nuova legge statistica europea⁴, adottata nel 2015 anche grazie al lavoro svolto dall'Istituto durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Ue, rappresenta un pilastro normativo fondamentale verso un maggiore impegno sulla qualità e il rafforzamento del Sistema statistico europeo di cui l'Istat fa parte.

Il nuovo testo di legge porta diverse innovazioni e un valore aggiunto importante rappresentato dalla possibilità di avere uno strumento di base più incisivo sull'assetto istituzionale e organizzativo in ambito europeo e nazionale. In particolare: i) si

⁴ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02009R0223-20150608&from=EN>

consolida ulteriormente l'indipendenza degli Istituti Nazionali di statistica e di Eurostat e si stabilisce chiaramente il ruolo di coordinamento degli Istituti Nazionali di statistica nell'ambito dei propri sistemi nazionali; ii) si afferma la necessità di ampliare l'utilizzo di dati amministrativi a fini statistici e di incentivare la modernizzazione della produzione delle statistiche europee; iii) si rafforza l'impegno sull'integrazione di dati per fornire le informazioni necessarie per la misurazione dei fenomeni economici, sociali e ambientali utili per le decisioni politiche.

1.4 Il Codice italiano

A livello nazionale, l'esperienza del Codice delle statistiche europee ha messo in moto, fin dal 2008, una serie di attività volte a far propri nel Sistema statistico nazionale i principi del codice europeo. L'importanza del Codice come strumento per migliorare la qualità, accrescere la fiducia nella statistica ufficiale e rafforzare l'intero Sistema è stata condivisa dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat) che ne ha promosso l'adozione in Italia attraverso un processo che ha assicurato il coinvolgimento degli attori del Sistema su più livelli.

A conclusione del processo consultivo, il Comstat ha emesso la Direttiva n. 10 del 17 marzo 2010⁵ - Adozione del Codice italiano delle statistiche ufficiali, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.240 del 13 ottobre 2010. Il Codice italiano muove i passi da quello europeo e ne eredita lo schema concettuale, articolato in 3 ambiti (contesto istituzionale, processi statistici e produzione statistica) e 15 principi, tuttavia a differenza del codice europeo non sono indicati specifici indicatori. Si intende sottoporre al Comstat l'avvio di una riflessione sull'aggiornamento del Codice italiano affinché rimanga allineato al Codice europeo.

1.5 La politica sulla qualità dell'Istat

Nel corso degli ultimi vent'anni l'Istituto ha sviluppato una politica sulla qualità in linea con i principi del Codice, le definizioni e gli standard condivisi a livello internazionale ed europeo. I pilastri di questa politica sono rappresentati da:

- standard e strumenti di riferimento (Manuali metodologici, Linee Guida per la qualità, Sistema informativo per la documentazione delle Qualità – SIQual);
- misure oggettive della qualità, in particolare indicatori standard di qualità⁶;
- monitoraggio e valutazioni basate da una parte sull'analisi degli indicatori standard di qualità archiviati in SIQual (approccio **indiretto**), dall'altra sulla

⁵ http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/NORME_E_PROCEDURE/ORGANIZZAZIONE_E_FUNZIONAMENTO/UFFICI_DI_STATISTICA/Direttiva_n.10_Comstat_17.03.2010.pdf

⁶ Si tratta di indicatori per le dimensioni della qualità, armonizzati a livello di Eurostat, quali per esempio: tempestività e puntualità, confrontabilità nel tempo e, per l'accuratezza, indicatori di copertura e mancata risposta totale.

- valutazione approfondita su alcuni prodotti/processi attraverso l'audit o l'autovalutazione metodologica (approccio **diretto**);
- miglioramento continuo dei processi e comunicazione della qualità;
 - formazione come strumento per accrescere la cultura interna della qualità.

A partire dal 2010 le attività sono state supportate dal Comitato Qualità, che ha indirizzato e coordinato le numerose iniziative messe in campo dall'Istituto anche nei confronti del Sistema statistico nazionale. In particolare, il Comitato ha sponsorizzato e coordinato l'attività interna di audit e autovalutazione statistici, che ha riguardato 82⁷ processi produttivi statistici, scelti tra tutte le aree tematiche, in prevalenza tra le statistiche dirette da indagine, ma anche tra le statistiche da fonte amministrativa⁸. Inoltre, il Comitato ha avuto il compito di sovrintendere alle attività di valutazione e promozione della qualità dei processi statistici del Sistema statistico nazionale e ha promosso l'utilizzo del Codice italiano delle Statistiche ufficiali in ambito Sistan. È stato, infine, l'organismo di riferimento per la validazione dei rapporti sul monitoraggio e sulla valutazione attraverso gli indicatori di qualità prodotti internamente all'Istat.

Complessivamente negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento della qualità dell'informazione statistica diffusa dall'Istituto, con riferimento a tutte le tradizionali dimensioni. La pertinenza (o rilevanza) è cresciuta grazie a una più ampia selezione e valutazione delle sollecitazioni provenienti dai principali stakeholders e all'affermazione di esigenze di misurazione statistica a fini di policy connesse soprattutto al processo di consolidamento della Ue. Il grado di accuratezza delle stime è aumentato in modo percepibile, sulla base sia di innovazioni metodologiche significative sia per l'ampliamento delle fonti disponibili. Dal punto di vista della tempestività delle informazioni, sono evidenti i guadagni ottenuti soprattutto per gli indicatori congiunturali, sempre più in grado di misurare le dinamiche socio-economiche recenti. Anche sotto il profilo dell'accessibilità, i risultati ottenuti in termini di disponibilità e fruibilità dei dati per gli utenti sembrano rilevanti, con lo sviluppo di sistemi in grado di supportare diverse esigenze conoscitive e tipologie di utenza. Un aspetto di grande rilevanza è dato dalla sempre maggiore confrontabilità dei dati, a livello sia internazionale sia intra-nazionale, spinta soprattutto dalle esigenze di monitoraggio dei progressi sociali ed economici a livello europeo e dalla necessità di rilevare e correggere gli squilibri e le asimmetrie. Infine, negli ultimi anni c'è stato un progressivo aumento di attenzione per la coerenza dell'informazione statistica che, soprattutto a livello europeo, ha portato a profonde innovazioni nei principali

⁷ Sono state valutate circa il 63% delle rilevazioni attive dell'Istat. Sono escluse dalla valutazione le rilevazioni occasionali e quelle decennali (per le quali non ha senso un piano di miglioramento per il biennio successivo) e le rilevazioni effettuate per creare/aggiornare archivi di estrazione delle unità. Le rilevazioni da valutare sono state scelte dal Comitato Qualità tra le candidature proposte dai Direttori di produzione competenti, secondo criteri di priorità e importanza, e quindi quelle considerate a maggior carattere strategico per l'Istituto.

⁸ Per approfondimenti sul processo di audit e autovalutazione si rimanda all'Allegato 1.

regolamenti statistici nella direzione di pianificare ex-ante un soddisfacente grado di coerenza tra i diversi indicatori.

1.6 La qualità nel processo di modernizzazione

Con l'avvio del processo di modernizzazione dell'Istat, le attività relative alla qualità sono state funzionalmente collocate all'interno della Direzione centrale per la metodologia e il disegno dei processi statistici, nel servizio Metodi, qualità e metadati, secondo un modello orientato ad amplificare le relazioni tra queste attività e gli standard metodologici e procedurali. Inoltre, in coerenza con l'approccio della modernizzazione, basato su una logica di *service level agreement*, sono stati formalizzati i servizi attraverso i quali la funzione della qualità svolge attività di supporto alla produzione statistica.

In questo quadro di riferimento, la funzione della qualità è stata pensata in un'ottica di continuità e innovazione. Da una parte si intende mantenere, aggiornandolo, il duplice approccio di monitoraggio indiretto e di valutazione diretta. Dall'altra, i mutamenti del contesto produttivo, quali l'uso a regime dei dati di fonte amministrativa e di nuove fonti di dati (tra cui i Big Data), oltre che il nuovo assetto organizzativo dell'Istituto, impongono un adeguamento degli strumenti sviluppati e la necessità di porre l'attenzione sui processi produttivi statistici innovativi.

Il monitoraggio della qualità continuerà attraverso l'analisi aggregata di indicatori di processo e di misure della qualità per i processi produttivi statistici, calcolati e archiviati in SIQual da una rete di "referenti per la qualità e documentazione" (*quality pilots*), rete in corso di ricostituzione. La costituzione della Direzione centrale per la raccolta dati offre l'opportunità di centralizzare il calcolo di indicatori di qualità relativi alla copertura delle liste e ai tassi di risposta per indagine, facilitando il processo di automatizzazione già in corso e permettendo una visione più integrata tra processi diversi per il monitoraggio e la valutazione della qualità nella fase di raccolta dei dati. Per le altre fasi del processo produttivo (trattamento e diffusione) continueranno a essere validi gli indicatori esistenti il cui calcolo è di responsabilità dei referenti per la qualità e documentazione.

Il sistema di produzione dell'Istat oggi ha raggiunto uno stadio di maturità, potendo contare su metodologie, procedure e strumenti standard e consolidati. Data questa premessa, per i processi correnti è in fase di studio il passaggio a una valutazione non più rispetto a principi e linee guida, che comunque rimangono una base metodologica di indirizzo, ma piuttosto rispetto all'ottemperanza a standard sui metadati, metodologici, tecnologici, per l'archiviazione, per la qualità. Il sistema SIQual fornirà la documentazione di supporto per la valutazione corrente sull'adozione degli standard interni. Per mantenere alta l'attenzione, si effettueranno comunque delle verifiche a campione su quanto dichiarato. Invece, sui prodotti e processi innovativi, come i

registri statistici di nuova costituzione, verrà mantenuto un approccio di valutazione approfondita.

Gli strumenti di supporto al monitoraggio e alla valutazione della qualità richiederanno quindi un aggiornamento sia contenutistico, volto a identificare un modello di riferimento della qualità orientato a processi sempre più basati sull'integrazione di una pluralità di fonti, sia tecnologico, attraverso la reingegnerizzazione del sistema SIQual prevista nel prossimo triennio.⁹

Con l'avvio di questo nuovo corso per la gestione della qualità, si rende necessario ricostituire un Comitato Qualità con funzioni più idonee al nuovo contesto. In particolare è allo studio una proposta di Comitato qualità, metadati e standard metodologici che, oltre a sovrintendere le nuove attività relative alla qualità, si occupi dell'approvazione, promozione, monitoraggio e aggiornamento degli standard (metodologici, sui metadati e di qualità), promuova il trasferimento di *know how* sulla qualità e coordini lo svolgimento di audit statistico-metodologico su processi in carico alle ONA, come da impegni presi in occasione dell'ultima *peer review* da parte di Eurostat.

1.7 La qualità delle fonti amministrative

Come già accennato, il processo di modernizzazione è caratterizzato da un più intenso uso a fini statistici di dati raccolti a fini amministrativi. Uso che negli ultimi anni ha avuto un forte impulso anche in seguito alle indicazioni della Commissione Europea.

L'Istat persegue la qualità dei dati amministrativi acquisiti per le finalità statistiche attraverso un insieme di attività che coprono le diverse fasi del processo di produzione volte a: i) stimolare la qualità dei dati e dei processi che li generano presso gli enti titolari; ii) controllare la qualità dei dati di base in fase di acquisizione da parte dell'Istat; iii) verificare la qualità dei processi produttivi statistici dell'Istat che utilizzano dati di fonte amministrativa; iv) sperimentare metodologie innovative per la valutazione della qualità delle statistiche prodotte da fonti amministrative o da fonti miste (rilevazioni e dati amministrativi).

⁹ Fra le innovazioni recenti, il settore della qualità ha sviluppato una funzione integrata al sistema SIQual per sfruttare i metadati e gli indicatori di qualità già in esso archiviati, riadattarli e integrarli agli standard di contenuto e tecnici richiesti e trasmetterli a Eurostat. L'attenzione crescente di Eurostat per l'acquisizione di report standard (metadati e indicatori di qualità) in formato tecnico SDMX ha, infatti, imposto sulle strutture produttive dell'Istat un ulteriore carico per la documentazione. La funzione sviluppata consente di limitare il carico sui responsabili dei processi produttivi statistici, garantire la coerenza delle informazioni sulla qualità diffuse attraverso diversi canali, e assicurare la riutilizzabilità dell'informazione sulla qualità. Inoltre, seguendo un'indicazione scaturita dall'ultima *peer review* da parte di Eurostat (raccomandazione n. 20), i report già predisposti sono stati pubblicati sul sito dell'Istat, attraverso SIQual. Dal 2017 la predisposizione e diffusione dei report per Eurostat sul sito dell'Istat diventerà pratica corrente.

L'Istat acquisisce annualmente una grossa mole di dati amministrativi. Nel corso del 2017 l'acquisizione riguarda circa 350 dataset derivanti da varie fonti amministrative gestite da oltre 40 enti sia pubblici sia privati. I dati amministrativi vengono richiesti in base alle esigenze dei processi di produzione seguendo procedure sempre più standardizzate e generalizzate. Sono attualmente attive le procedure sulla sicurezza della trasmissione dei dati e si sta procedendo a implementare automaticamente processi di controllo della qualità di tipo generalizzato volti alla verifica tempestiva in ingresso della conformità dei dati rispetto alla richiesta. Altri controlli di monitoraggio della qualità sono in corso di realizzazione anche per quanto attiene la misurazione della rilevanza delle varie fonti amministrative. L'attività di monitoraggio è indispensabile sia per rilevare le possibili modifiche della fonte non comunicate in anticipo dal titolare e che possono impattare con il processo di produzione sia per individuare inaspettate variazioni della qualità.

Al fine di ridurre la distanza tra il dato amministrativo e il dato statistico in termini concettuali (definizioni delle variabili e adozione di classificazioni standard), aumentare l'accuratezza e incrementare la tempestività nella fornitura dei dati, sono stati costituiti appositi tavoli di confronto tra utenti tematici Istat ed esperti degli Enti titolari, coordinati dal servizio dell'Istat Fonti amministrative e integrazione dei registri (RDD). Queste attività contribuiscono a generare una diffusione della "cultura" dell'uso statistico dei dati amministrativi, in termini di potenzialità e di *best practices*, con ricadute anche sull'ampliamento della platea dei produttori in ambito Sistan. D'altra parte il processo di feedback che porta a una progressiva riduzione della distanza tra dati amministrativi e dati statistici è possibile nei limiti di compatibilità tra la finalità amministrativa del titolare e la finalità statistica. Ad esempio per quanto riguarda i dati fiscali, ovvero i dati derivanti dalla compilazione della modulistica fiscale che accompagnano il pagamento delle imposte, le caratteristiche delle unità e delle popolazioni amministrative (soggetti degli adempimenti) e le variabili amministrative (campi) derivano dalle politiche fiscali adottate e non si può agire a monte sul processo di generazione dei dati per avvicinare tali concetti ai concetti statistici. L'Istat, in questi casi, cerca di ottimizzare l'uso di questi dati a posteriori. Ovviamente rimane la necessità di mantenere un canale di comunicazione per acquisire tutti i metadati necessari alla corretta interpretazione dell'informazione e gestire in anticipo le modifiche della modulistica intervenute rispetto alla fornitura precedente. Tale canale è attivo con l'Agenzia delle Entrate. Una volta che i dati amministrativi vengono immessi nei processi di produzione Istat, opportune metodologie riconducono l'output agli standard di qualità propri della statistica ufficiale.

1.8 La formazione del personale Istat

Un pilastro importante della politica della qualità dell'Istat è rappresentato dalla formazione interna. Nell'ambito delle raccomandazioni ricevute a seguito della Peer review, l'Istat ha incluso anche azioni di miglioramento orientate ad accrescere la formazione del proprio personale. A tale riguardo nel 2016, soprattutto per sostenere il processo di modernizzazione, si è avuto un forte incremento dei corsi di formazione (+ 53,9% rispetto al 2015) e le giornate formative fruite in media per dipendente sono salite a 2,4 (+15,2% rispetto al 2015) arrivando così a coinvolgere una platea più ampia di addetti (dal 70,0% al 74,0% del totale degli addetti). Diversi corsi sulla gestione dei progetti hanno avuto luogo nel periodo aprile-giugno 2016. Inoltre è stata sviluppata una piattaforma di e-learning¹⁰.

L'Istat offre, inoltre, da più di 10 anni un ventaglio di corsi specifici sui temi qualità differenziati in base alle diverse esigenze e ai diversi profili:

- corsi sulla "qualità di base", orientati a personale non laureato in statistica, focalizzati sulle principali nozioni sulla qualità nella Statistica ufficiale, sul quadro di riferimento Europeo, sulla politica dell'Istat per la qualità;
- corsi sulla "misurazione della qualità", orientati a personale laureato in statistica o in discipline equivalenti, che offrono, oltre alle nozioni di base, un approfondimento sui modelli di stima dei principali errori non campionari;
- corsi per "referente per la qualità e documentazione", che oltre alle nozioni di base forniscono la preparazione necessaria all'aggiornamento e la documentazione degli indicatori di qualità in SIQual;
- formazione ad hoc per i soggetti coinvolti nelle procedure di audit e autovalutazione;
- corso per la predisposizione dei report di qualità per Eurostat.

I corsi vengono programmati trimestralmente in base alle ricognizioni delle esigenze condotte presso la Direzione Centrale per le Risorse Umane (DCRU). Anche su spinta da parte di Eurostat, a partire da quest'anno sarà data priorità al corso sul *quality reporting* rispetto al corso base e avanzato sulla qualità. In considerazione dell'aggiornamento della rete dei referenti per la qualità e documentazione, sarà erogato il corso relativo.

Il team dell'Istat è anche accreditato presso Eurostat per la docenza del corso avanzato sulla misurazione della qualità, e più recentemente del corso sul *quality reporting*, che svolge periodicamente nell'ambito del programma *European Statistical Training Programme*.

¹⁰ <https://formazione.istat.it/moodle/>

1.9 Il miglioramento dell'accessibilità e della diffusione

Accessibilità, chiarezza, coerenza, confrontabilità sono alcuni dei principi di qualità delle statistiche diffuse su cui l'Istat sta concentrando molta attenzione. L'integrazione rappresenta in questo quadro lo strumento principale per una maggiore accessibilità dell'informazione prodotta. Fra le attività intraprese di recente, si segnala la collaborazione con enti pubblici nazionali per la realizzazione di prodotti informativi integrati in grado di mettere in connessione gli aspetti rilevanti delle dinamiche di diversi fenomeni economici, sociali e ambientali, sia in un'ottica di lettura congiunta di dati macro sia, soprattutto, di integrazione di diverse fonti a livello micro. Vanno in questa direzione, ad esempio, l'accordo siglato tra il Ministero del Lavoro, l'Istat, l'Inps e l'Inail per le informazioni sul mercato del lavoro; gli accordi, in corso di formalizzazione con il Ministero dell'Ambiente e con ISPRA per la produzione e il miglioramento della qualità dell'informazione statistica sull'ambiente; l'intesa, in via di definizione, per la progressiva realizzazione del sistema informativo SAIO (Statistics on Agricultural Input and Output) con i principali attori che, insieme all'Istat, producono informazione statistica sulla misurazione dei fenomeni agro-ambientali. A beneficiarne saranno tutti gli utenti (policy maker, istituzioni nazionali e locali, media, ricercatori, cittadini e operatori economici) che disporranno di maggiori opportunità di dati, analisi e modelli interpretativi.

In quest'ottica l'Istituto sta realizzando già da alcuni anni, in collaborazione con diverse amministrazioni, un sistema standardizzato e integrato di diffusione dei dati prodotti attraverso il progetto Hub della statistica pubblica. Il progetto rappresenta un primo passo verso un obiettivo strategico di più ampio respiro e cioè il pieno sfruttamento del sistema informativo pubblico che scaturisce dal complesso sistema di interazione tra cittadini, imprese, pubblica amministrazione che consentirebbe, se adeguatamente sfruttato, di fare emergere un patrimonio di informazioni su innumerevoli aspetti della vita sociale ed economica del Paese.

A una logica di integrazione rispondono anche i diversi sistemi informativi tematici diffusi dall'Istituto negli ultimi anni, pensati come singolo punto di accesso multifonte a dati e metadati sui diversi fenomeni¹¹ e l'area congiuntura del sito istituzionale dove non solo sono presentati in maniera integrata gli andamenti delle variabili chiave in ambito economico, ma si fornisce anche l'accesso a metodologie statistiche, comunicati stampa, pagine tematiche di approfondimento, nuovi strumenti di visualizzazione e fonti internazionali. All'interno di quest'area è stata inoltre sviluppata una sezione dedicata alle revisioni che comprende:

¹¹ Sistema informativo "#giovani", "Immigrati e nuovi cittadini", sistema informativo "#anziani" e sistema sulle professioni.

- una pagina introduttiva che, insieme ai concetti e alle definizioni principali, descrive la politica di revisione adottata dall'Istituto ed elenca tutte le informazioni sulle revisioni disponibili sul sito;
- l'elenco di tutti gli indicatori congiunturali soggetti a revisione, raggruppati per processo statistico che li produce. Per ogni processo statistico viene fornita una scheda standardizzata che descrive la politica di revisione adottata, elenca i motivi specifici delle revisioni (sia ordinarie che straordinarie) e fornisce il calendario del ciclo completo delle revisioni ordinarie, nonché i dati relativi alle serie vintage, gli indicatori di revisione e i relativi grafici.

Le pagine saranno esposte sul sito esterno dell'Istituto, entro il primo semestre del 2017, dopo l'approvazione da parte del top management dell'Istituto.¹² Questa attività è parte di un più ampio lavoro di armonizzazione delle pratiche dell'Istat relative alla politica e all'analisi delle revisioni degli indicatori congiunturali al fine di garantire una migliore aderenza ai corrispondenti principi del codice delle statistiche europee e dare così risposta alla raccomandazione n. 19 della *peer review* di Eurostat.

Anche le attività che l'Istituto porta avanti sui temi della misurazione del benessere e del monitoraggio degli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu sullo sviluppo sostenibile (Sdgs) rispondono a un'ottica di una lettura integrata dei dati. Oltre all'area dedicata al Bes, dove si possono consultare e scaricare tutti i 130 indicatori presentati nel tradizionale rapporto, a dicembre l'Istat ha messo a disposizione sul proprio sito un primo set di 95 indicatori fra quelli identificati in ambito internazionale per il monitoraggio degli Sdgs.

Sul fronte open data recentemente è stata rilasciata la piattaforma Linked Open Data, che ha permesso la pubblicazione in formato Linked¹³ dei dati del censimento a un livello di disaggregazione subcomunale, maggiore rispetto a quello reso disponibile dal Web Warehouse di diffusione di I.Stat e previsto dall'Hub della statistica pubblica e che è entrato nel piano di azione dell'Open Government.

All'interno del sito istituzionale, la sezione "Statistica per tutti" offre a tutti gli utenti, anche a quelli non dotati di competenze specialistiche, percorsi più semplici e diretti per raggiungere le informazioni statistiche e per utilizzarle in modo corretto. Per conseguire questi obiettivi, accanto ai dati, l'area mette a disposizione un ampio corredo di strumenti, dal glossario alle infografiche, dai video ai pacchetti didattici. In prospettiva, si tratta di un tassello del rinnovamento del sito web istituzionale che, coerentemente con i principi della modernizzazione, sarà organizzato intorno ai fenomeni invece che per fonti e canali di diffusione, e sarà volto ad accompagnare tutti

¹² Per approfondimenti sulla sezione "Revisioni" del sito congiuntura si rimanda all'Allegato 2.

¹³ Per approfondimenti sul contenuto tecnologico della qualità si rimanda all'Allegato 3.

gli utenti, a prescindere dalle competenze e dai fabbisogni informativi, a trovare le informazioni statistiche capaci di dare risposta a domande specifiche.¹⁴

Infine, l'Istituto ha avviato una riflessione sulle modalità di apertura di una nuova area di studio e analisi dedicata alla diffusione di quelle che Eurostat definisce *Experimental Statistics* e su cui alcuni partner internazionali e altri istituti nazionali di statistica hanno intrapreso interessanti attività. Si tratta di statistiche che possono offrire risposte utili e più tempestive alle esigenze degli utilizzatori su fenomeni emergenti e consentono di verificare l'efficacia di fonti di informazione mai utilizzate prima. Ovviamente i risultati dovranno essere presentati, appunto, come sperimentali, distinguendoli da quelli ottenuti attraverso fonti e processi consolidati e condivisi. Perimetro e governance della nuova area di diffusione saranno stabiliti e condivisi dall'Istituto nei prossimi mesi.

2 La qualità dell'informazione statistica nel Sistan

2.1 Il monitoraggio del Codice italiano delle statistiche ufficiali

Negli ultimi anni l'impegno profuso dall'Istat per impiantare una solida cultura della qualità all'interno del Sistema statistico nazionale è stato molto forte. Fin dalla sua approvazione, il Codice italiano delle statistiche ufficiali è stato ampiamente riconosciuto come lo strumento cardine per la costruzione di un linguaggio comune sulla qualità. Le numerose attività svolte per implementare il Codice e misurarne l'adozione nel Sistema hanno contribuito a sensibilizzare gli uffici di statistica sul tema e a creare un clima favorevole e collaborativo allo sviluppo di iniziative volte al miglioramento delle statistiche prodotte e diffuse. Come noto, il primo monitoraggio sull'applicazione del Codice, relativo al triennio 2012-2014, è stato avviato a partire da gennaio 2012 con la somministrazione, nell'ambito della Rilevazione annuale sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di Statistica del Sistan (Eup), di una sezione del questionario dedicata alla qualità delle statistiche ed è proseguito con lo svolgimento nell'arco del triennio di oltre 100 peer review. Le peer review sono state effettuate dall'Istat insieme ai rappresentanti di uffici del Sistan seguendo una precisa metodologia e adottando strumenti validati da una task force inter-istituzionale e condivisi fra gli attori coinvolti nel processo.

Terminato il primo triennio di monitoraggio, nel 2015 è stata somministrata, sempre nell'ambito della rilevazione Eup, una serie di nuovi quesiti relativi all'applicazione dei principi del Codice ed è proseguita l'attività di peer review sugli uffici del Sistan. Questo secondo round ha riguardato sia uffici non visitati in precedenza, sia uffici già sottoposti a peer review al fine di monitorare eventuali cambiamenti intervenuti.

¹⁴ Questa attività dà risposta alla raccomandazione n. 17 della peer review di Eurostat.

Con l'avvio del processo di modernizzazione e la sempre più urgente necessità di rivedere il d.lgs. 322/1989, nel 2016 si è deciso di non effettuare nuove visite di peer review e sono state avviate, anche in ottemperanza alle indicazioni pervenute da Eurostat, le attività volte ad approfondire i temi della qualità di processo e di prodotto, in particolare sulle ONA.

2.2 Le visite nei Ministeri e l'eventuale revisione della lista delle ONA

In virtù del loro ruolo peculiare all'interno del Sistema statistico nazionale (nonché della forte presenza di ONA fra questi soggetti), è stato deciso di condurre una serie di visite presso gli uffici di statistica dei Ministeri nel periodo marzo-aprile 2017. Le visite sono motivate da un insieme di fattori convergenti, derivanti in parte dalla peer review europea e da quelle effettuate presso alcuni degli stessi Ministeri negli anni scorsi, in parte da una serie di riflessioni sulla necessità di conoscere meglio la realtà lavorativa delle amministrazioni. Agli uffici di statistica è stata proposta una consultazione con i Direttori delle strutture di livello gerarchico superiore, su tre argomenti:

- verifica del ruolo di ONA e dell'impegno in termini di flussi europei;
- definizione degli strumenti per la verifica di qualità dei processi;
- adesione al progetto "Hub della statistica pubblica".

I rappresentanti dell'Istat si recheranno a ciascuna riunione con un set di informazioni ampio e da verificare: stato dell'ufficio derivante dalla rilevazione annuale EUP, protocolli/convenzioni in essere con l'Istat o tra amministrazioni, lavori Psn di competenza e problematiche connesse, regolamenti europei alla base dei flussi di dati nei confronti della UE, organigramma dell'intera amministrazione. In generale, tutte le evidenze che emergeranno dalle visite saranno utili a definire e concordare un programma comune di miglioramento.

Oltre a questi temi, sarà offerto un percorso formativo sulla qualità presso la Scuola nazionale dell'amministrazione per gli addetti alla statistica nei ministeri. I tre moduli del percorso rispecchiano le aree del Codice. All'interno di questi, le giornate formative riflettono sostanzialmente i 15 principi. Le finalità del percorso formativo rispondono all'esigenza di colmare i fabbisogni conoscitivi che riguardano le competenze su specifici metodi, tecniche, strumenti statistici e di comunicazione, sul Codice italiano delle statistiche ufficiali e sulla governance del Sistan.

La verifica del ruolo di ONA è tra l'altro un requisito essenziale per dare seguito a una delle azioni di miglioramento scaturite dall'ultima peer review da parte di Eurostat, che suggerisce di introdurre un piano di audit statistici a prodotti/processi delle ONA

stesse¹⁵. Del resto, il tema delle ONA e dei criteri attraverso i quali individuarle è stato argomento di discussione in diverse occasioni all'interno del Sse. Lo status di ONA comporta dei benefici: secondo il Regolamento 223/2009, infatti, queste istituzioni possono beneficiare delle sovvenzioni senza invito a presentare proposte dell'Ue¹⁶. D'altro canto, le ONA devono anche rispondere a una serie di obblighi: come parte della composizione effettiva del Sse devono rispettare il Codice delle statistiche europee e svolgere le proprie attività statistiche sotto il coordinamento degli Ins. Inoltre, le ONA hanno la responsabilità di garantire la qualità delle statistiche da loro prodotte. La lista delle ONA italiane¹⁷ in vigore risale al 2009 e si ritiene che debba essere aggiornata. L'Istituto, a fronte dell'esigenza di verificare la produzione e diffusione di dati statistici da parte delle ONA nell'ambito del Sse e in considerazione del ruolo di coordinamento, intende quindi svolgere una indagine destinata alle ONA (correnti e potenziali¹⁸) con la realizzazione di un questionario che rilevi: i) se e quali statistiche europee sono prodotte dalle ONA correnti e potenziali; ii) a quali istituzioni o agenzie dell'UE trasmettono i dati (utilizzando le informazioni già raccolte nell'ultima indagine EUP e nel questionario somministrato nel 2015 sui flussi).

Il questionario proposto sarà particolarmente utile per i seguenti motivi:

- le informazioni consentiranno l'aggiornamento della lista delle ONA e il suo monitoraggio nel tempo;
- le eventuali criticità emerse dal questionario potranno fornire spunti di riflessione per l'identificazione degli enti presso i quali condurre le Peer review nell'ambito del Codice europeo e del codice italiano;
- le informazioni rilevate attraverso specifiche domande sulla frequenza delle statistiche prodotte e le scadenze di trasmissione dei dati daranno all'Istat la possibilità di monitorare, in qualità di coordinatore, l'ottemperanza delle

¹⁵ Le statistiche europee sono quelle identificate nel Programma statistico europeo e possono essere identificate secondo i seguenti elementi:

- sono decise da un regolamento o da un accordo (agreement) nell'ambito del Sistema Statistico Europeo (SSE), oppure da un'azione statistica diretta temporanea;
- sono pertinenti e necessarie per il funzionamento dell'Unione europea;
- sono trasmesse dalle autorità statistiche nazionali a Eurostat (e non alle altre direzioni generali della Commissione);
- sono diffuse e pubblicate a livello UE esclusivamente da Eurostat (e non da altre direzioni generali della Commissione);
- sono prodotte da uno o più partner del SSE;
- sono prodotte secondo i principi del Codice delle statistiche europee.
- il catalogo dei prodotti statistici, che viene aggiornato come parte del Programma di lavoro annuale, riassume l'elenco dei prodotti statistici europei.

¹⁶ Secondo quanto riportato all'art.5, par.3 della legge.

¹⁷ La lista viene comunicata dagli Stati membri alla Commissione europea attraverso l'Istituto nazionale di statistica, in collaborazione con la Rappresentanza Italiana, ed è pubblicato sul sito di Eurostat. Secondo il Regolamento (CE) 223/2009, l'Istituto nazionale di statistica ricopre il ruolo di coordinatore delle statistiche europee a livello nazionale e funge da punto di contatto con la Commissione (Eurostat). Come tale è l'autorità competente a valutare se un particolare produttore di statistiche deve essere incluso nella lista delle Ona.

¹⁸ Soggetti non attualmente nella lista delle Ona ma che potrebbero configurarsi come tali.

scadenze stabilite alle richieste di dati nell'ambito del Programma Statistico Europeo anche nell'ottica di individuare in anticipo eventuali difficoltà sui cui intervenire e fornire supporto;

- gli elementi raccolti potranno essere utili per lo svolgimento dell'attività di audit presso le ONA sulla qualità di processo e per identificare chi è un produttore e chi è un fornitore di dati, iniziative utili per lo svolgimento del ruolo di coordinamento dell'Istat.

2.3 Gli strumenti per l'audit di processo presso le ONA

Come accennato, secondo le raccomandazioni di Eurostat, per le ONA l'approccio di monitoraggio della qualità, già sperimentato con le attività relative all'adozione del Codice italiano, deve essere affiancato da una nuova attività più specifica su processi e prodotti: l'audit statistico. L'audit, essendo un approccio che esplora in modo approfondito un processo produttivo e i relativi prodotti statistici, risulta piuttosto oneroso e quindi, per la sua sostenibilità nel contesto delle ONA, è pensato per essere applicato a un sottoinsieme limitato di statistiche. Sulla base dell'esperienza consolidata sui processi statistici interni, l'Istat sta quindi predisponendo tutto ciò che è necessario per la realizzazione del piano di audit ai processi delle ONA anche valutando l'esportabilità dell'approccio e degli strumenti sviluppati internamente. È opportuno sottolineare che l'audit statistico-metodologico, così come adottato all'Istat e come si intende proporre alle ONA, non ha un carattere ispettivo come il termine potrebbe portare a pensare, ma viene realizzato in un clima di collaborazione tra team di audit e responsabile del processo, in cui l'obiettivo comune è fare emergere gli eventuali punti di debolezza del processo ed identificare insieme possibili azioni concrete per superare tali criticità.

Gli strumenti necessari all'adozione di un piano di audit sono: i) un manuale (in genere contenente principi generali e linee guida per soddisfare i principi) rispetto al quale viene condotta la valutazione; ii) uno strumento di supporto per la valutazione (un questionario più o meno strutturato); iii) un rapporto finale di valutazione con i punti critici (a volte anche con i punti di forza); iv) un piano per il miglioramento (azioni e tempistica per la loro realizzazione).

In generale, l'approccio e gli strumenti adottati all'Istat sono stati ritenuti validi, tuttavia per adattarli al contesto produttivo delle ONA è necessaria una loro revisione. In particolare, l'Istituto sta lavorando alla predisposizione di un manuale metodologico di riferimento personalizzato per le ONA che possa essere valido anche per altri enti produttori del Sistan.¹⁹ Nel manuale molta attenzione è dedicata all'impatto delle operazioni del processo statistico sulle specifiche dimensioni della qualità, legando così

¹⁹ Per approfondimenti sugli strumenti per l'audit si rimanda all'Allegato 4.

la qualità del prodotto a quella del processo. Il manuale vuole essere non solo lo strumento per la valutazione ma anche un utile riferimento per le successive attività di formazione sulla qualità.

Il questionario di valutazione è lo strumento che permette di valutare l'ottemperanza ai principi e ai suggerimenti del manuale, di cui riprende la struttura per sezioni. I quesiti sono tutti a risposta chiusa, tuttavia sono previsti diversi campi dove annotare le specificità in modo descrittivo. Chiude ciascuna sezione del questionario un quesito finale di valutazione complessiva. Qualora la valutazione non raggiungesse i livelli stabiliti di qualità, è prevista la possibilità di identificare le azioni di miglioramento necessarie per la *compliance*, espresse in termini di azioni che possono essere condotte in autonomia o che necessitano supporto o interno o esterno all'ente. L'Istat valuterà la possibilità di fornire supporto specifico per un sottoinsieme di azioni a carattere prioritario. È previsto, infine, un ritorno presso il processo sottoposto ad audit per valutare lo stato di realizzazione delle azioni di miglioramento identificate.

Gli strumenti in corso di realizzazione sono pensati per essere utilizzati in una valutazione di tipo audit, ossia con un team di auditori che intervistano il responsabile del processo. Sicuramente in una prima fase i team di audit vedranno il coinvolgimento attivo di esperti dell'Istat, affiancati da altri colleghi delle ONA. Tuttavia, il pacchetto di strumenti in corso di progettazione è riusabile e non è da escludere che, laddove vi sia una buona capacità di tipo statistico, le ONA possano in un secondo momento svolgere il piano di audit in autonomia o integrarlo anche con le autovalutazioni. È previsto che nel 2017 il manuale metodologico sia condiviso con le ONA attraverso una consultazione allargata, e il questionario di audit testato su due processi scelti in modo ragionato. L'azione di implementazione concordata con Eurostat prevede a regime tre audit l'anno.

2.4 Le nuove iniziative per la qualità

L'art. 3 co. 1 della Direttiva n. 10 citata prevede "L'Istat promuove l'applicazione e la conoscenza del presente codice [...] attraverso specifiche azioni di comunicazione, interventi di formazione, strumenti di premialità e diffusione delle migliori pratiche".

In particolare, per quanto riguarda la formazione, si è già accennato all'importante accordo con la SNA di avviare rapidamente un percorso formativo per gli addetti alla statistica nei Ministeri. L'iniziativa è stata accolta in maniera positiva da tutte le amministrazioni. È la prima volta che viene affrontato un programma di ampio respiro, di circa 80 ore e basato su tre moduli concepiti in aderenza al Codice. È ripartita inoltre l'azione formativa verso le amministrazioni locali (strumenti Gis), nell'ambito del protocollo Istat-Anci-Upi sottoscritto circa un anno fa.

In merito alla diffusione di buone pratiche e premialità, l'Istituto sta attualmente valutando la possibilità di introdurre un Premio "Qualità del Sistema statistico nazionale" (denominazione provvisoria). Il Premio diventerebbe un'occasione per dare visibilità e riconoscimento a quelle amministrazioni che si stanno impegnando in percorsi di miglioramento della funzione statistica ufficiale. A questo fine è possibile prevedere che il Premio possa essere assegnato secondo target (tipi di istituzione) e criteri di merito (tipi di risultato raggiunto) diversificati. Il Premio rappresenterebbe, quindi, un riconoscimento mirato a rafforzare la reputazione di un'amministrazione per l'eccellente risultato conseguito nel campo della statistica ufficiale. La fattibilità è ancora da verificare soprattutto in termini di tempi e di risorse da dedicare.

L'Istituto sta inoltre elaborando strategie volte al rafforzamento delle capacità istituzionali, tecnico-operative e di governance che impattano sulle statistiche ufficiali prodotte dagli uffici di statistica del Sistan. Infatti, a causa di molteplici fattori in vari contesti istituzionali, stanno emergendo, sono state adottate o si stanno consolidando soluzioni organizzative che potrebbero indebolire la capacità degli uffici di statistica di operare a pieno regime, in autonomia e garantendo elevati livelli di qualità dei processi e dei prodotti statistici realizzati. Si fa riferimento principalmente a indebolimenti riconducibili alla collocazione funzionale dell'ufficio, ad esempio dovuti a processi di riorganizzazione interna che coinvolgono l'ufficio, a un ridotto livello di autonomia, e/o alla scarsità di relazioni all'interno dell'Amministrazione. Per contrastare questo andamento, sono in corso di attuazione o in progetto diverse iniziative riferite separatamente agli ambiti centrali (visite ai Ministeri, di cui si è detto); regionali (allo studio varie proposte fra cui l'organizzazione di un seminario rivolto agli uffici di statistica di Regioni e Province autonome avente l'obiettivo di concordare un programma coordinato di iniziative) e territoriali subregionali (rafforzamento della funzione statistica attraverso la promozione di soluzioni di area vasta, Metropolitana, omogenea etc.), coordinate all'interno del protocollo Istat-Anci-Upi di cui sopra.

L'Istat intende tenere regolarmente informata la Cogis relativamente agli sviluppi degli incontri e si propone di aggiornarla al termine di essi - presumibilmente entro la fine di aprile/primi di maggio.

2.5 La qualità delle statistiche ufficiali e la riforma del Sistan

Per assicurare maggiore efficacia alle numerose iniziative presentate e per garantire un rafforzamento della qualità delle statistiche ufficiali appare necessario intervenire anche sul piano normativo allo scopo di riformare la vigente normativa sul Sistan. Occorre, infatti, considerare che l'esperienza della concreta applicazione del d.lgs. 322/1989 ha evidenziato diversi punti di debolezza, i quali finiscono con l'influire negativamente sull'efficienza del Sistema e sulla sua effettiva capacità di realizzare e

rendere accessibili statistiche ufficiali di qualità. In quest'ottica, l'Istat si sta facendo carico di elaborare una proposta di riforma organica del d.lgs. n. 322/1989 i cui principali obiettivi sono rappresentati proprio dal miglioramento dell'efficienza del Sistan e dal rafforzamento della qualità delle informazioni statistiche che esso produce e diffonde. Si tratta di obiettivi che appaiono strettamente correlati tra di loro poiché la qualità delle statistiche ufficiali dipende in larga misura dalla più efficiente configurazione dell'assetto organizzativo e funzionale dei soggetti che sono preposti alla loro produzione e diffusione. La riforma della normativa sul Sistan dovrà intervenire sui seguenti aspetti:

- 1) adeguamento della normativa nazionale alle raccomandazioni internazionali e alle disposizioni in materia statistica contenute nei trattati e nei regolamenti dell'Unione Europea, soprattutto attraverso l'introduzione di una specifica regolamentazione in tema di implementazione dei principi e dei criteri di qualità delle statistiche con conseguente ridefinizione, in tale ambito, dei compiti del Comstat e dell'Istat. Questo tipo di intervento normativo mira a rafforzare il ruolo del Codice italiano nel contesto nazionale e a dotarlo di specifica cogenza e rilevanza giuridica;
- 2) introduzione di norme finalizzate a promuovere le attività di interconnessione, scambio e integrazione dei dati e di utilizzo dei dati amministrativi a fini statistici; ridefinizione dei criteri organizzativi e funzionali degli uffici di statistica (compresi quelli delle DNA);
- 3) rafforzamento della funzione statistica nell'ambito degli enti che partecipano al Sistan attraverso la predisposizione di meccanismi idonei ad assicurare una stabile responsabilizzazione sia degli organi di governo sia della dirigenza rispetto allo sviluppo di tale funzione;
- 4) ridefinizione delle regole di *governance* del Sistema allo scopo di assicurare l'uniformità e la qualità delle metodologie, dei processi e dei prodotti anche attraverso il potenziamento della funzione di indirizzo e coordinamento tecnico svolta dall'Istat e dal Comstat e dei compiti in materia di assistenza tecnica, formazione e qualificazione del personale degli uffici di statistica svolti dall'Istat.



Allegati

Audizione dell'Istat presso la
Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica

20 Marzo 2017







Indice degli allegati

Allegato 1. La valutazione della qualità all'Istat: strumenti e risultati	3
Allegato 2. Trasparenza sulle revisioni: il caso della sezione "Congiuntura" del sito dell'Istat	5
Allegato 3. L'innovazione tecnologica a supporto della qualità	11
Allegato 4. Gli strumenti per l'audit sui prodotti e processi delle Other National Authorities	13



Allegato 1. La valutazione della qualità all'Istat: strumenti e risultati

Nell'ultimo quinquennio, per la valutazione della qualità dei processi dell'Istat è stato seguito un duplice approccio. Da una parte una valutazione complessiva della qualità dei processi, che chiamiamo indiretta. Dall'altra una valutazione approfondita su specifici prodotti e processi (approccio diretto).

L'approccio indiretto consiste nell'analizzare alcuni indicatori standard del sistema informativo di documentazione della qualità (SIQual), per rispondere a quesiti quali, per esempio:

- Come è stata la tempestività delle rilevazioni annuali che hanno diffuso dati nell'ultimo anno? È migliorata nell'ultimo triennio?
- Qual è il tasso medio di mancata risposta totale nelle rilevazioni sugli individui e in quelle sulle imprese?
- Qual è la percentuale di processi che ha peggiorato o migliorato la qualità, valutata rispetto ad un determinato indicatore?

Report annuali con i risultati delle analisi sono diffusi internamente all'Istituto. Le analisi condotte finora hanno permesso di misurare in modo oggettivo gli effetti di interventi di miglioramento della qualità su prodotti specifici o su gruppi di processi.

Per l'approccio diretto, invece, l'Istituto ha adottato un programma di audit e autovalutazione. L'audit statistico-metodologico consiste in un'intervista da parte di un team di audit con questionario strutturato, volta a determinare l'aderenza a principi generali enunciati in linee guida di riferimento (Linee guida per la qualità dei processi statistici¹). Nel caso di autovalutazione il questionario di valutazione è autosomministrato e viene compilato dal responsabile del processo sottoposto a valutazione. In entrambi i casi, al termine dell'intervista viene predisposto un rapporto di valutazione con azioni di miglioramento e tempistica per la loro implementazione. Segue un monitoraggio nei due anni successivi sullo stato di implementazione delle azioni. I risultati dell'audit vengono sintetizzati in un rapporto annuale diffuso internamente all'Istituto. Dal programma del 2015, per effetto di una raccomandazione scaturita dall'ultima peer review di Eurostat, anche i report finali di valutazione sul singolo processo sono diffusi internamente all'Istat.

Il programma di audit e autovalutazione dei processi produttivi statistici è entrato a regime dal 2012 dopo una fase di test che si è svolta nel 2010-2011. A oggi sono stati sottoposti a valutazione 82 processi produttivi statistici, che hanno prodotto più di 200 azioni di implementazione per il miglioramento della qualità con una percentuale di

¹ http://www.istat.it/it/files/2010/09/Linee-Guida-Qualit%C3%A0- v.1.1_IT.pdf

implementazione circa del 70%, con picchi iniziali di più dell'80%. I processi sono stati scelti in modo da diversificare sia le aree tematiche sia le tipologie.

Per quanto riguarda i temi, nell'ambito delle statistiche su aspetti economici rilevate sulle famiglie è stata sottoposta a valutazione la totalità dei processi; nell'ambito delle statistiche sulle imprese sono stati valutati 19 processi di tipo congiunturale, 21 di tipo strutturale e 7 tra commercio con l'estero e prezzi. Per i processi più importanti (Forze di Lavoro, Eu-silc, Indagine mensile sulla produzione industriale e Sistema dei conti di impresa), il team di audit è stato affiancato da un esperto IT, per valutare approfonditamente anche gli aspetti tecnici che possono influenzare la qualità.

Per quanto attiene le tipologie di processo, l'audit e autovalutazione ha riguardato prevalentemente le statistiche dirette da indagine ma non sono state trascurate le statistiche da fonte amministrativa. Infatti, sono stati anche valutati diversi processi di fonte amministrativa o misti (rispettivamente 27 e 6) molti dei quali nell'area delle statistiche sanitarie, demografiche e sulla giustizia. L'esperienza condotta su questi processi ha stimolato lo sviluppo di strumenti più dettagliati per l'audit a processi produttivi complessi che utilizzano molte fonti amministrative, quali i registri statistici. A tal fine, tra il 2015 e il 2016 sono stati sviluppati gli strumenti per la valutazione più approfondita dei processi produttivi statistici che utilizzano dati di fonte amministrativa: si tratta delle Linee Guida per la qualità dei processi statistici che utilizzano dati amministrativi² e il questionario di valutazione/autovalutazione per verificare l'ottemperanza alle linee guida. Le linee guida sono state sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli esperti dell'Istituto in materia e sono state testate scegliendo due processi che utilizzano dati di fonte amministrativa molto diversi e con un diverso livello di complessità.

² <http://www.istat.it/it/files/2010/09/Linee-Guida-fonte-amministrativa-v1.1.pdf>

Allegato 2. Trasparenza sulle revisioni: il caso della sezione “Congiuntura” del sito dell’Istat

Le attività avviate in risposta alla raccomandazione n.19 scaturita dall’ultima peer review da parte di Eurostat, rispondono all’obiettivo di armonizzare le pratiche dell’Istat relative alla politica e all’analisi delle revisioni degli indicatori congiunturali al fine di garantire una migliore aderenza ai corrispondenti principi del codice delle statistiche europee:

- Principio 6: Imparzialità e Obiettività (Indicatori 6.3 Gli errori rilevati nelle statistiche pubblicate sono corretti il più presto possibile e 6.6 Revisioni o modifiche di rilievo nelle metodologie sono rese note in anticipo);
- Principio 8: Procedure statistiche appropriate (Indicatore 8.6 Per le revisioni si utilizzano procedure standard trasparenti e consolidate);
- Principio 12: Accuratezza e attendibilità (Indicatore 12.3 Le revisioni sono regolarmente analizzate al fine di migliorare i processi statistici).

È stata quindi sviluppata un’apposita sezione all’interno del sito “Congiuntura” dell’Istat che comprende:

- una pagina introduttiva che descrive insieme ai concetti e alle definizioni principali, la politica di revisione adottata dall’Istituto ed elenca tutte le informazioni sulle revisioni disponibili sul sito (**Figura 1**);
- l’elenco di tutti gli indicatori congiunturali soggetti a revisione, raggruppati per tema (**Figura 2**) e per processo statistico che li produce (**Figura 3**). Per ogni processo statistico viene fornita una scheda standardizzata che descrive la politica di revisione adottata nel processo specifico, elenca i motivi specifici delle revisione (sia ordinarie che straordinarie), e fornisce il calendario del ciclo completo delle revisioni ordinarie (**Figura 4**). Quindi, per ogni processo, è presente l’elenco degli indicatori statistici, per ciascuno dei quali è disponibile:
 - un file excel con i triangoli delle serie dei vintage (o real time data set);
 - una scheda con gli indicatori di qualità sulle revisioni in formato excel, secondo lo standard dell’OECD e includendo gli indicatori standard Eurostat, quali *Mean Revision (RM)*, *Mean Average Revision (MAR)*, *Relative Mean Average Revision (RMAR)* (**Figura 5**);
 - una scheda di revisione riepilogativa che riporta un grafico dinamico con la rappresentazione delle revisioni relative alla differenza tra la seconda stima e la prima stima pubblicata e una tabella riassuntiva degli indicatori (**Figura 6**).

È importante sottolineare che le funzioni sviluppate hanno un elevato grado di automazione, permettendo l'aggiornamento automatico delle informazioni in contemporanea con altri sistemi di diffusione. I dati vintage saranno infatti accessibili anche attraverso il datawarehouse di istituto, I.Stat, mentre metadati che descrivono la politica di qualità saranno accessibili anche dal sistema di documentazione della qualità SIQual (mentre gli indicatori saranno disponibili anche in SIQual ma solo per gli utenti interni all'Istituto).

Figura 1. Pagina descrittiva della politica di revisione dell'Istat

Le revisioni dei dati congiunturali: principi, regole e classificazioni

Per revisione si intende una **modifica di un dato statistico** precedentemente diffuso.

Per "politica di revisione" si intende l'insieme delle regole che stabiliscono le modalità con le quali i dati sono sottoposti a revisione.

In accordo con quanto stabilito dal **Codice delle statistiche europee**, dal **Quality Assurance Framework of the European Statistical System (QAF)** e dalla **ESF Guidelines on Revision Policy for PSEs**, l'Istituto nazionale di statistica è impegnato nel garantire il rispetto dei principi alla base delle revisioni: in particolare:

1. la diffusione delle revisioni viene resa nota in anticipo in base ad un **calendario prestabilito** (vedi schede informative di revisione);
2. al momento della pubblicazione, le statistiche vengono qualificate come **preliminari**, **provvisorie** o **definitive**;
3. sono spiegate le **cause delle revisioni** e segnalate le eventuali **retromarcie** di serie storiche;
4. le informazioni diffuse sulle revisioni riguardano aspetti di natura **qualitativa** (**motivi delle revisioni**) e **quantitativa** (**misura delle revisioni**);
5. le ragioni dovute a **errori non programmabili** vengono diffuse fuori dal calendario prestabilito.

- LA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI SULLE REVISIONI
- LA CLASSIFICAZIONE DELLE REVISIONI

Gli ulteriori componenti oggetto di revisione sono disponibili in una sezione dedicata, organizzata nei termini per collegare.

Indicatori economici diffusi

- Indici
- Costi nazionali
- Costuzioni
- Cloni di fiducia
- Settori
- Industria
- Lavoro
- Commercio estero
- Prezzi

Revisioni

- Indicatori congiunturali
- oggetti di revisione

Congiuntura - **benchi dati** - **collaborazione**

Organismi di riferimento

Previsioni e analisi - **serie storiche**

Qualità - **dell'indagine** - **e** - **finanziaria**

Qualità alla ricerca

Comunicazione - **bolle**

Contenuto al dettaglio - **Giugno 2017** - **A gennaio 2017** - **le vendite** - **+1,2% su dicembre** - **+0,1 a su gennaio 2017**

Prezzi al consumo - **Febbraio 2017** - **A febbraio 2017** - **indice per l'intera** - **collettività (IACO)** - **+0,2% su gennaio** - **+1,5% in un anno**

Produzione industriale - **Gennaio 2017** - **A gennaio 2017** - **Indice** - **diminuito del 0,3% su dicembre** - **2016** - **e dello 0,5% su base annua**...

Le performance delle regioni italiane - **IV trimestre 2016** - **Nel IV trim. 2016** - **esportazioni** - **Sud e isole** - **+2%** - **Centro** - **+1%** - **Nord-est** - **+1,5 su IV trim.**

Il decreto del Istituto IV trimestre 2017 - **nel IV trimestre 2016** - **coperti** - **e decuplicati** - **la crescita** - **in calo** - **gli** - **inatti** - **Disoccupati** - **i dati della media** - **annua 2017**...

15 MAGGIO 2017

15	16	17	18	19	20
15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7

Figura 2. Pagina con l'elenco degli indicatori congiunturali per tema

CONGIUNTURA

Congiuntura: principali indicatori congiunturali
oggetto di analisi di revisione

Per ogni **indagine** è possibile scaricare la scheda di informativa di revisione e il calendario del ciclo completo delle revisioni ordinarie.

Per alcuni **indicatori** si rendono disponibili il triangolo delle revisioni con la raccolta di tutte le edizioni pubblicate a partire da una certa data, una raccolta di analisi delle revisioni di dati dai principali istituti di statistica e una rappresentazione grafica delle revisioni associate a una scheda sintetica dei principali indicatori di qualità.

- INDUSTRIA E ATTIVITÀ
- CONTABILITÀ NAZIONALE
- LAVORO E PRESSIONI
- CLIMA DI AFFARI DI CONSUMATORI E PRESSIONI
- SERVIZI
- PREZZI
- COMMERIO ESTERO

Qualità di

Indicatore di congiuntura

- Produzione industriale
- GDP
- Inflazione
- Industria e attività
- Contabilità nazionale
- Lavoro e pressioni
- Clima di affari
- Servizi
- Prezzi
- Commercio estero
- Previsioni e sondaggi internazionali
- GDP SP (per i dati economici e finanziari)
- Qualità della bilancia

I comunicati Eurostat

Produzione industriale, Osservatorio 2017 4 gennaio 2017. l'indice di produzione del 2017 a gennaio è sceso di 0,5% rispetto al mese precedente e del 2,5% in un anno.

Le esportazioni delle regioni italiane, IV trimestre 2016. Nel IV trimestre 2016 le esportazioni sono aumentate del 1,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% in un anno.

Il mercato del lavoro, IV trimestre 2016. Nel IV trimestre 2016 occupati e disoccupati in crescita in calo gli inattivi. Disponibili i dati della media annua 2017.

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali, gennaio 2017. A gennaio 2017 l'indice aumenta dell'1,8% rispetto al mese precedente e del 2,5% in un anno.

Conti economici trimestrali, IV trimestre 2016. Nel IV trimestre 2016 Pil +0,23% sul trimestre precedente e +1,04% sul IV trimestre 2015.

MAGGIO 2017											
	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27

Figura 3. Pagina con l'elenco degli indicatori congiunturali per processo

CONGIUNTURA

Conti trimestrali dei settori istituzionali e Conto delle Amministrazioni pubbliche

Scheda informativa e calendario delle revisioni

Indicatori disponibili nella forma grezza per le Amministrazioni pubbliche e dell'organizzazione per gli altri settori istituzionali

- Indice trimestrale (1) o accreditamento (+) nelle Amministrazioni Finanziarie rispetto al PIL
- Tasso di risparmio lordo delle famiglie con i mutui
- Reddito lordo disponibile in termini reali (potere o acquisto) delle famiglie sul consumo
- Capita di profitto delle società non finanziarie
- Tasso di investimento in beni fissi nel settore finanziario

Conti economici trimestrali

Scheda informativa e calendario delle revisioni

Indicatori disponibili nella forma grezza dell'organizzazione

- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
- Tasso di cambio
- Indice di cambio
- Impostazioni di beni di consumo e servizi
- Impostazioni di beni di consumo e servizi
- Spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni non profit, senza scopo di lucro di servizi, delle famiglie (risparmi) e dei settori nazionali
- Trasferimenti
- Imposte

I comunicati Eurostat

Over 3 million babies born in the EU in 2016. 5.103 million babies were born in the European Union (EU), compared with 5.065 million in 2015 (first year).

GDP up by 0.4% in the euro area and by 0.5% in the EU28. Seasonally adjusted GDP rose by 0.4% in the euro area (EA19) and by 0.5% in the EU28 during the fourth quarter of 2016.

Only 3 million people out of 3.1 in the EU 6 women living + 2 million persons hold managerial positions in enterprises with 10 employees or more located in the European Union.

Government expenditure on social protection accounted for almost one fifth of GDP. Among the main functions of government, expenditure in the European Union (EU), "social protection" was by far the...

MAGGIO 2017											
	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27

Figura 4. Scheda informativa e calendario delle revisioni relativi alla Produzione Industriale

POLITICA DI REVISIONE DEGLI INDICATORI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Scheda informativa

Rilevazione	Produzione Industriale
Frequenza diffusione dei risultati	Mensile
Data di pubblicazione	40 gg dal periodo di riferimento
Tipo di pubblicazione	Comunicato stampa, sito web, data warehouse I.Stat
Indicatori sottoposti a revisione	Tutte le serie storiche relative alla rilevazione
Misura di revisione attualmente diffusa	Misura della revisione espressa in punti percentuali calcolata su variazioni tendenziali e variazioni congiunturali degli Indici grezzi e stagionalizzati
Canali di diffusione della misura di revisione	Nel comunicato stampa, sezione "Revisioni"
Riferimento argomenti su sito web e I.Stat	Industria e costruzioni

Politica di revisione dell'indicatore (revisioni programmate)

Piano delle revisioni	Frequenza delle revisioni (lettura per colonna del triangolo delle revisioni)	Periodo soggetto a revisione relativo alle serie storiche pubblicate (lettura per riga del triangolo delle revisioni)
	serie grezze, oggetto per gli effetti di calendario e stagionalizzati	serie grezze
Revisione ordinaria infrannuale	1 volta a partire dal mese successivo a quello di pubblicazione	1 mese
Revisione ordinaria annuale (mese di Aprile di ogni anno)	1 volta a partire dall'anno successivo di pubblicazione, per tre anni di seguito	36 mesi
Revisione straordinaria	1 volta ogni 5 anni	Serie storica a partire dal 1990
	Revisione infrannuale	Serie storica a partire dal 2001
	Revisione annuale	Serie storica a partire dal 2001
	Revisione straordinaria	Serie storica a partire dal 1990

Motivi delle revisioni:

- Revisione infrannuale: Incorporazione di dati aggiuntivi dovute a ritardi nelle risposte delle indagini da parte degli intervistati o correzioni nelle informazioni pervenute dalle imprese che sulla base di successive verifiche sono risultate errate
- Revisione annuale: Incorporazione di dati aggiuntivi dovute a ritardi nelle risposte delle indagini da parte degli intervistati o correzioni nelle informazioni pervenute dalle imprese che sulla base di successive verifiche sono risultate errate
- Revisione straordinaria: Rieffettuazione dei modelli di stagionalizzazione; Cambiamenti nei dati annuali

Canali di diffusione della politica di revisione: Paragrafo "Le revisioni degli indici" all'interno delle note metodologiche

Processo ordinario di revisione della serie della rilevazione sulla produzione industriale mensile dal cambio base

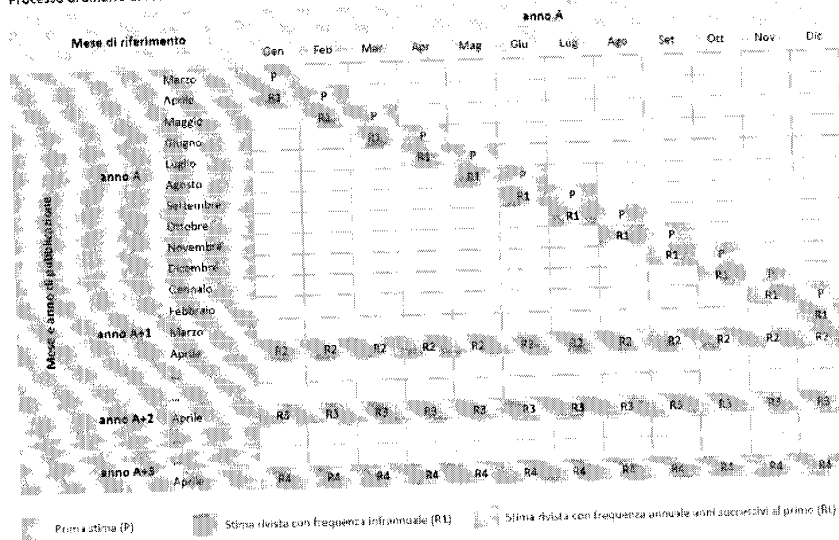
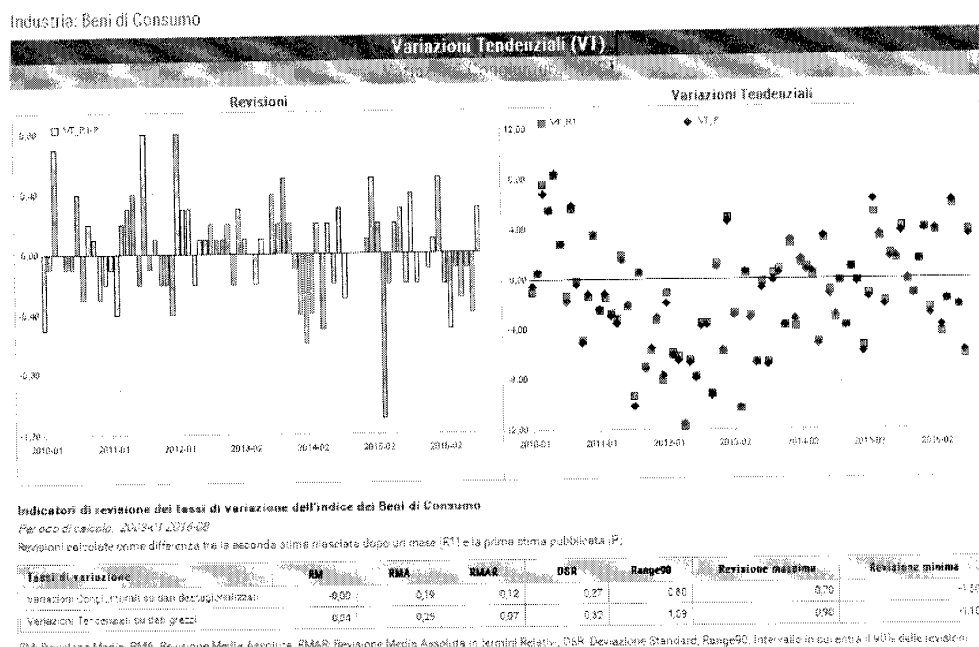


Figura 5. Indicatori di politica di revisione (esempio sui Beni di consumo)

Industria: Beni di Consumo	
Indicatori Sintetici	Variazioni Tendenziali
	R1.P
Periodo	2003_01/2016_03
Numero Osservazioni	162
Ampiezza media delle revisioni	
Revisione Media Assoluta (RMA)	0,25
Revisione media quadratica	0,33
Mediana delle revisioni in valore assoluto	0,20
Revisione Media Assoluta in termini Relativi (RMAR)	0,07
Direzione delle revisioni	
Nuova metrica (2)	0,04
Revisione Media (RM)	0,020
Deviazione standard della Revisione Media	1,43
Statistica t di Student relativa alla Revisione Media	1,65/1,97/2,61
Valori critici della distribuzione t di Student (0,1/0,05/0,01)	NO
Significatività statistica della Revisione Media	0,00
Mediana delle revisioni	0,12
Indice di asimmetria delle revisioni	46,30
% di revisioni positive	40,74
% di revisioni negative	12,96
% di revisioni pari a zero	
Variabilità delle revisioni	
Deviazione standard delle revisioni (DSR)	0,33
Revisione minima	-1,10
Revisione massima	0,90
Campo di variazione delle revisioni	2,0
Intervallo in cui rientra il 90% delle revisioni	1,09
Scarto interquartile	0,40
Impatto delle revisioni sul segno dei tassi di variazione	
Concordanza di segno tra stima successiva e stima precedente	97,53
Misura di accelerazione per effetto delle revisioni	47,20
Misura di decelerazione per effetto delle revisioni	19,59
Legenda dati grezzi e dati destagionalizzati	
P = Stima preliminare rilasciata a circa 40 gg. con l'uscita del comunicato stampa	
R1 = Stima rettificata rilasciata a circa 70 gg. con l'uscita del comunicato stampa riferito al mese successivo	
Legenda dati destagionalizzati:	
Y1 = Stima rivista del mese rilasciata con il comunicato stampa riferito allo stesso mese dell'anno	
<input type="checkbox"/> dati grezzi <input checked="" type="checkbox"/> dati destagionalizzati <input type="checkbox"/> dati stagionalizzati	

Figura 6. Grafico dinamico sulle variazioni tendenziali* (esempio Beni di consumo)



* È disponibile anche il grafico sulle variazioni congiunturali

Allegato 3. L'innovazione tecnologica a supporto della qualità

Un pilastro fondamentale della politica di qualità dell'Istat è rappresentato dalle innovazioni tecnologiche, compiute, in atto e previste per l'immediato futuro. La qualità trae senza dubbio sostegno anche dall'inclusione delle soluzioni IT come una delle componenti dell'*Enterprise Architecture* cui fa riferimento il programma di modernizzazione dell'Istituto, in particolare in quella della *IT Architecture*. Tra le azioni già compiute, rivolte in particolare al superamento delle *stovepipe* nella produzione statistica e alla razionalizzazione delle tecnologie a supporto del processo di industrializzazione, si segnalano:

- virtualizzazione delle infrastrutture, finalizzata all'ottimizzazione dei carichi, miglioramento delle prestazioni, del monitoraggio, della sicurezza e delle possibilità di *smart working*;
- centralizzazione delle funzionalità di gestione dei dispositivi, finalizzata al miglioramento dei tempi di risoluzione degli incidenti e di soddisfazione delle richieste degli utenti;
- policy di sicurezza finalizzate a migliorare il livello di affidabilità e protezione dei sistemi a supporto del dato e del suo ciclo di vita;
- integrazione e innalzamento dei livelli di apertura dei dati statistici secondo il modello a 5 stelle di Tim Berners Lee³. Un importante risultato è stato già raggiunto con il rilascio della piattaforma Linked Open Data dei dati del censimento;
- piattaforma industrializzata di acquisizione dei dati di fonte amministrativa, attraverso canali standardizzati e sicuri, utilizzando tra l'altro il Sistema Pubblico di Connettività.

Tra le azioni in corso vanno segnalate quelle relative al recente impianto tecnologico per il trattamento di grandi masse di dati non strutturati (anche Big data) tramite il cluster Cloudera/Hadoop.

Tra le azioni previste per il futuro possono essere inserite quelle relative alla gestione di *data lake*, *master data management* e per l'interoperabilità applicativa (Enterprise Service Bus), soprattutto nell'ottica di *logical data warehouse* anche a supporto del sistema integrato dei registri, oltre che all'adozione di tecnologie di gestione di confidenzialità e di *data loss prevention*.

³ <http://5stardata.info/en/>



Allegato 4. Gli strumenti per l'audit sui prodotti e processi delle Other National Authorities

Per introdurre l'audit statistico ai principali prodotti e processi delle Other National Authorities (ONA), è necessario predisporre gli strumenti di supporto e guida, in primo luogo gli standard o linee guida di riferimento e il questionario per la valutazione dell'ottemperanza agli standard di riferimento. L'Istat sta quindi predisponendo parallelamente i due strumenti, personalizzandoli per le ONA. Infatti, è stato ritenuto opportuno non adottare direttamente le linee guida predisposte per l'audit e l'autovalutazione dei processi dell'Istat, ma svilupparne delle nuove con maggiori dettagli metodologici e maggiormente tarate sul tipo di produzione prevalente negli enti cui si rivolgono.

Il manuale contiene un'introduzione generale sulla qualità delle statistiche, gli standard internazionali relativi ai concetti e ai processi produttivi statistici (*Generic Information Statistical Model*, GSIM e *Generic Statistical Business Process Model*, GS BPM), sulle fonti di errore campionario e non campionario che possono generarsi sia nei processi di rilevazione diretta dei dati sia in quelli che utilizzano dati di fonte amministrativa. Quindi per ogni fase del processo produttivo statistico è presente una descrizione della fase, uno o più principi generali e suggerimenti operativi per ottemperare ai principi. Segue una sezione con alcuni indicatori di qualità e performance utili per la valutazione e il monitoraggio della qualità della fase. Infine, per ogni fase sono forniti i riferimenti bibliografici.

Il questionario di valutazione rispecchia da vicino il manuale contenente i principi e i suggerimenti. Per ogni fase, i quesiti sono strutturati in blocchi volti a comprendere:

- i) le pratiche adottate per la fase del processo;
- ii) le attività di prevenzione e controllo degli errori che si generano nella fase;
- iii) eventuali misure dell'errore e valutazione dell'impatto degli errori sulla qualità dei dati finali.

Questa batteria di quesiti ha l'obiettivo di guidare il responsabile del processo sottoposto a audit nell'identificazione di eventuali punti di debolezza della fase. Chiudono la fase un quesito di valutazione generale e un riquadro dove possono essere indicate attività o iniziative di miglioramento della qualità.

In linea con quanto concordato in occasione dell'ultima peer review da parte di Eurostat, per il 2017 è prevista una fase di consultazione presso le ONA sul manuale e un test del questionario su un paio di processi. Saranno inoltre definiti gli aspetti gestionali necessari per l'avvio del programma di 3 audit annuali dal 2018.

VERSIONE PROVVISORIA



**Audizione dell'Istat presso la Commissione per la garanzia della qualità
dell'informazione statistica**

**Conservazione e accessibilità dei microdati prodotti dall'Istat e
cenni all'ambito del Sistan**

**Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica
Roma, 22 settembre 2017**







Indice

	5
1 Inquadramento normativo	7
2 La gestione dei microdati di fonte amministrativa	
2.1 I metodi di integrazione dei dati amministrativi: il Sistema Integrato di Microdati SIM	8
2.2 La documentazione della qualità dei dati amministrativi	10
2.3 I dati amministrativi a supporto dei Censimenti Permanenti	11
3 Miglioramenti nelle politiche di accesso ai microdati	13
3.1 Il Laboratorio ADELE e l'accesso da remoto	13
3.2 Laboratorio ADELE: ulteriori innovazioni	17
3.3 L'informazione sui microdati	19





1 Inquadramento normativo

Un corretto inquadramento normativo delle attività di raccolta, utilizzo e conservazione dei microdati all'interno del Sistan non può non partire dalla constatazione che l'attuale assetto è interessato da forti cambiamenti.

Il Disegno di legge n. 4620 (già approvato dal Senato e ora all'esame della 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati) delega, infatti, il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi al fine di adeguare il quadro normativo nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2016/679. Gli obiettivi sono molteplici: abrogare le disposizioni del d. lgs. n. 196/2003 non compatibili con le disposizioni del regolamento europeo; modificare il decreto laddove necessario per dare attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute nel regolamento; coordinare le disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali con le disposizioni del regolamento; prevedere, ove opportuno, il ricorso a specifici provvedimenti attuativi e integrativi del Garante per la protezione dei dati personali e, infine, adeguare il sistema sanzionatorio vigente alle disposizioni del regolamento.

A distanza di venti anni dall'entrata in vigore della prima legge sulla protezione dei dati personali (L. n. 675/1996) e a quindici dall'emanazione del Codice deontologico per il Sistan (Provvedimento del Garante n. 13 del 31 luglio 2002), siamo dunque nuovamente chiamati a contribuire attivamente affinché le garanzie per la riservatezza degli interessati si coniughino al meglio con la capacità del Sistema di fornire risposte adeguate alle istanze di cambiamento che in maniera sempre più pressante investono il governo della statistica ufficiale ma, al contrario, siano occasione per aggiungere valore a ciò che facciamo.

Si è più volte osservato, anche in questa sede istituzionale, che la legislazione vigente contiene una corposa serie di deroghe per il Sistan, che hanno consentito di conciliare efficienza e tutela dei diritti nell'ambito di un giusto bilanciamento tra i diversi interessi in gioco.

Tuttavia, a fronte del crescente *favor* dell'ordinamento nazionale ed europeo per l'utilizzo di fonti di dati alternative alle rilevazioni dirette, finalizzato principalmente ad accrescere la tempestività e la qualità della produzione statistica, a ridurre l'onere sui rispondenti e a contribuire all'uso efficiente delle risorse disponibili per la produzione dell'informazione statistica e in una fase storica in cui l'Istat è impegnato nella realizzazione del sistema integrato di registri statistici attraverso l'utilizzo di fonti da indagine, fonti amministrative e nuove fonti, non possiamo non segnalare le criticità derivanti da alcuni limiti all'uso di dati personali nell'integrazione di fonti, limiti evidenziati in particolare negli ultimi due pareri resi dal Garante della privacy (*PSN 2014-2016 aggiornamento 2015-2016* e *PSN 2017-2019*). Problemi non trascurabili sono generati, in particolare, dalla necessità di mantenere l'utilizzo dei dati reperibili liberamente *on line* e più in generale delle grandi aggregazioni di dati (*Big data*), all'interno di un quadro di regole che, evidentemente, era stato costruito senza tener conto dell'impatto che tale enorme disponibilità di dati avrebbe avuto sulla conoscenza e l'informazione statistica, in particolare.

Va detto che l'Istat si è doverosamente attenuto alle prescrizioni del Garante sospendendo talune operazioni di trattamento in attesa della programmata *Verifica preliminare sul Sistema di integrazione logico-fisica di microdati amministrativi e statistici (SIM)*, fornendo una documentata descrizione di metodi e tecniche utilizzati in via sperimentale, in particolare nell'ambito dei progetti previsti nella scheda IST-02589 "*Uso a fini statistici dei Big Data*", e adottando le ulteriori specifiche cautele a tutela degli interessati sollecitate dal Garante.

Allo stesso tempo, però, è emersa la necessità di attivare idonee iniziative affinché nell'elaborazione delle nuove regole nazionali siano valorizzati gli spazi di flessibilità rinvenibili nel Regolamento Europeo. Abbandonata la logica del mero adempimento formale, tale Regolamento prospetta, infatti, un chiaro approccio *risk based*: responsabilizzazione del Titolare nella rilevazione/gestione dei rischi per i diritti degli interessati, in funzione di una reale protezione dei dati personali. Ciò si traduce nell'obbligo di valutare preventivamente l'effettiva attitudine al danno di ogni trattamento e adottare adeguate "contromisure". E allora, in quest'ottica sarebbe opportuno puntare al rafforzamento della capacità dell'ordinamento statistico di darsi ulteriori regole responsabilmente cosicché il rilascio di un'informazione di qualità, tempestiva e sempre più dettagliata, non precluda il pieno rispetto della privacy delle persone fisiche e più in generale del segreto statistico. Certamente l'Istat, per la sua storia e per le esperienze maturate, anche in campo internazionale, è nelle condizioni di

fornire precise indicazioni al riguardo. In questa prospettiva i codici deontologici potranno continuare a giocare un ruolo fondamentale, per giungere a un nuovo bilanciamento degli interessi coinvolti.

Allo stesso tempo dobbiamo preservare e consolidare le disposizioni vigenti che, come si è detto, riconoscendo la specificità dei trattamenti effettuati per il perseguimento degli scopi della statistica ufficiale, semplificano importanti adempimenti (una fra tutte l'informativa agli interessati quando i dati sono raccolti presso terzi, obbligo che si considera assolto con la descrizione nel PSN delle caratteristiche del trattamento).

Mentre, dunque, è in cantiere la riscrittura delle norme sull'utilizzo dei microdati all'interno del processo di produzione della statistica ufficiale, il rilascio all'esterno (comunicazione e diffusione) è sufficientemente coperto a livello normativo, anche grazie alla recente nuova disciplina in materia di Accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche, disciplina che nasce con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 (che ha introdotto l'art. 5-ter nel d.lgs.n. 33/2013) e si completa con le Linee guida del Comstat, attualmente al vaglio del Garante della privacy.

Una volta a regime le nuove norme permetteranno di consolidare il partenariato con soggetti esterni al Sistan, con la comunità scientifica e le università in particolare. Si tratta di un sensibile avanzamento sul piano normativo a cui deve seguire il rafforzamento della capacità di tradurre l'accresciuta fruibilità di microdati in concreti benefici per la conoscenza.

2 La gestione dei microdati di fonte amministrativa

Nell'ambito del processo di modernizzazione della statistica ufficiale, incentrato prevalentemente sulla implementazione di un sistema integrato di registri statistici, l'utilizzo dei microdati di fonte amministrativa a fini statistici assume una particolare rilevanza e rappresenta una delle linee strategiche dell'Istituto.

L'Istat, infatti sta perseguendo il progetto che prevede il passaggio da un modello «tradizionale» di rilevazione, basato sull'acquisizione diretta dei dati dalle fonti (cittadini e imprese), ad un modello basato su un sistema integrato di registri statistici, derivante dall'utilizzo di fonti da indagine, fonti amministrative e nuove fonti (ad esempio i cosiddetti Big data).

In questo nuovo scenario, la politica di gestione dei microdati di fonte amministrativa da parte dell'Istituto deve tener conto da una parte delle esigenze degli utilizzatori, in

primis della comunità scientifica e dei produttori di statistiche, e dall'altra dei vincoli e delle regole dettati dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

2.1 I metodi di integrazione dei dati amministrativi: il Sistema Integrato di Microdati SIM

Il Sistema Integrato di Microdati (SIM) su individui, famiglie e unità economiche è un REPOSITORY di microdati (dati elementari) integrati costruito a partire da archivi di fonte amministrativa. Il SIM è pensato come un ambiente sicuro per la conservazione dei dati amministrativi. La sua realizzazione consente al tempo stesso di effettuare controlli di qualità sull'identificazione delle unità contenute negli archivi per garantirne la validità statistica e di procedere a integrazioni logiche di dati mediante l'utilizzo di tecniche di record linkage che attribuiscono un codice numerico "non parlante" alle unità contenute negli archivi.

La funzione di acquisizione, integrazione e rilascio dei dati amministrativi per finalità statistiche è stata completamente centralizzata all'interno della Direzione che si occupa della raccolta dati. La programmazione dell'acquisizione degli archivi amministrativi viene effettuata annualmente secondo le seguenti fasi:

- a) raccolta delle esigenze informative presso le Direzioni tecniche e i servizi di produzione statistica;
- b) analisi congiunta delle richieste con le Direzioni tecniche e i servizi di produzione;
- c) verifica della conformità alla normativa vigente in materia di acquisizione e utilizzo dei dati amministrativi per uso statistico;
- d) nel caso di dati personali verifica del rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali. La normativa vigente, infatti, consente l'acquisizione dei dati amministrativi solo per le finalità statistiche indicate nel Programma statistico nazionale in corso di validità o per le finalità statistiche connesse ad adempimenti derivanti da Regolamenti Europei, ovvero per altre finalità statistiche legate a progetti di ricerca di particolare rilevanza. La pubblicazione in gazzetta ufficiale del PSN assolve alla funzione di informativa per i soggetti interessati, in conformità con quanto previsto dall'art. 6 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale, e per i dati sensibili e/o giudiziari assolve anche la funzione di autorizzazione al trattamento.
- e) definizione di una prima bozza di programmazione annuale delle acquisizioni;
- f) condivisione della prima bozza di programmazione con i vari Enti titolari delle fonti amministrative, attraverso riunioni dedicate in cui vengono analizzate

dettagliatamente le richieste con riguardo a fattibilità, tempistica delle forniture, periodo di riferimento dei dati, modalità tecniche etc.

In alcuni casi sono stipulati appositi protocolli d'intesa per la collaborazione in ambito statistico.

L'acquisizione da parte dell'Istat dei dati amministrativi che alimentano il SIM avviene attraverso un portale unico di raccolta informatica dei dati di titolarità di enti pubblici e privati denominato "Sistema di acquisizione degli archivi amministrativi - ARCAM" (<https://arcam.istat.it>). L'utilizzo di tale Portale rappresenta l'esito di un processo di reingegnerizzazione del sistema di acquisizione dei dati. Un processo fortemente innovativo attuato nel corso del biennio 2015/2016 e finalizzato a garantire una maggiore sicurezza nella trasmissione delle informazioni, l'integrità dei flussi di dati verso l'Istituto e l'utilizzo di tecnologie standard conformi ai requisiti prescritti dalla legislazione in materia di trattamento dei dati personali (per un approfondimento sul funzionamento del portale ARCAM si rimanda all'Allegato 1).

L'archiviazione dei dati nell'ambito del Sistema SIM si avvale di un DataBase di tipo relazionale e prevede la eliminazione dei dati identificativi diretti delle unità statistiche (persone fisiche e unità economiche) dall'archivio di base e la loro conservazione separata. A ciascuna unità statistica viene attribuito, come accennato, un codice numerico - denominato Codice SIM - "non parlante" (pseudonimizzazione) che consente il collegamento tra le stesse unità statistiche presenti negli archivi contenuti nel Sistema.

I dati identificativi delle unità statistiche e il relativo Codice SIM sono conservati in strutture di dati memorizzate in schemi distinti del database, separati quindi dalle altre informazioni presenti nel SIM. A questi schemi sono associate specifiche credenziali di accesso attribuite a un numero ristretto di soggetti incaricati della procedura di implementazione e gestione del Sistema (per un approfondimento sui metodi di integrazione dei dati amministrativi si rimanda all'Allegato 2).

I dati contenuti nel Sistema SIM, sono resi accessibili sotto forma di viste parziali prive dei campi di non interesse e in forma pseudonimizzata al personale dell'Istat, con utenze nominali, espressamente incaricato del loro trattamento ai sensi del decreto legislativo n. 196 del 2003 per la realizzazione dei lavori statistici dell'Istat.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Direttore centrale della raccolta dati, a cui l'interessato si può rivolgere per l'esercizio dei propri diritti.

I dati presenti nel SIM si riferiscono a tre tipi di unità d'interesse statistico (gli individui, le unità economiche e i luoghi) e a due tipi di unità derivate dalla identificazione delle predette unità statistiche, (i luoghi associati agli individui e alle unità economiche e le relazioni tra individui e unità economiche).

I dati sensibili presenti in alcuni degli archivi presenti nel SIM sono conservati in schemi di database separati dai dati identificativi; in particolare, le variabili sensibili sono contenute in tabelle accessibili, mediante user-id e password, esclusivamente dal responsabile del trattamento dei dati personali del Sistema SIM e dal responsabile del servizio incaricato della gestione del medesimo Sistema.

I dati sensibili sono trattati mediante l'utilizzazione di soluzioni che, considerato il numero e la natura dei dati trattati, li rendono temporaneamente inintelligibili anche a chi è autorizzato ad accedervi e permettono di identificare gli interessati solo in caso di necessità, conformemente a quanto prescritto dall'art. 22, commi 6 e 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003.

L'accesso alle variabili sensibili da parte del personale dell'Istat, a seguito di procedura interna di accreditamento, è consentito esclusivamente ai soggetti incaricati del trattamento di dati personali, per la realizzazione di progetti inseriti nel Programma statistico nazionale per i quali sia stato dichiarato l'utilizzo di dati sensibili nella relativa scheda identificativa, ovvero di trattamenti per i quali sussistano i presupposti prescritti dall'art. 20 del d.lgs. n. 196 del 2003 (per un approfondimento sulle procedure rilascio di dati amministrativi agli utilizzatori interni si rimanda all'Allegato 3)

2.2 La documentazione della qualità dei dati amministrativi

Un'importante innovazione in tema di supporto ai processi di produzione statistica a cui sta lavorando l'Istituto è la predisposizione della QRCA, acronimo di "Quality Report Card dei dati Amministrativi".

Il sistema permetterà agli utenti interni di avere informazioni e documentazione per il corretto utilizzo di ogni archivio amministrativo acquisito da enti esterni (tracciati record, contenuti, anni disponibili, descrizione del processo di integrazione, indicatori di qualità, ecc.).

Il framework della qualità utilizzato nella QRCA è stato sviluppato nell'ambito del progetto internazionale BlueEts, finanziato dalla Commissione Europea.

Si tratta di un progetto, in via di implementazione, basato sull'interoperabilità dei sistemi che trattano dati amministrativi, in particolare il portale ARCAM, il sistema SIM e il PSN (Programma Statistico Nazionale).

2.3 I dati amministrativi a supporto dei Censimenti Permanenti

Il passaggio dai tradizionali censimenti decennali esaustivi ai censimenti permanenti prevede l'utilizzo congiunto di dati provenienti da archivi amministrativi e di quelli rilevati da altre indagini campionarie dell'Istituto, oltre all'utilizzo di nuove tipologie di fonti come i Big Data. Il nuovo sistema dei censimenti permanenti contribuirà, in coerenza con le finalità censuarie, alla realizzazione di un nuovo sistema di Registri di Base integrati (della popolazione, delle unità economiche e delle istituzioni, dei luoghi e delle attività).

In particolare, nel caso dei dati sulla popolazione il passaggio dal censimento decennale al censimento permanente rappresenta un elemento di profonda innovazione, con una ingente riduzione dei costi dell'operazione e un aumento della frequenza di produzione e diffusione dei dati. Ciò sarà importante anche in riferimento alla funzione di Vigilanza anagrafica che l'Istat è tenuto a svolgere insieme al Ministero dell'Interno. In tale ambito, infatti, la frequenza annuale della produzione dei dati censuari avrà notevoli effetti sulla possibilità di monitorare con continuità la qualità delle Anagrafi (in prospettiva ANPR) e, conseguentemente, garantirà maggiore stabilità all'andamento del calcolo della popolazione (con riduzione pressoché totale della necessità di ricorrere a ricostruzioni delle serie, prima necessariamente legate alla cedenza decennale della produzione della popolazione legale). Questo passaggio è reso possibile proprio grazie alla ricchezza informativa dei dati amministrativi già acquisiti e integrati.

Tale patrimonio è in crescita proprio per supportare al meglio la nuova strategia censuaria.

Sono infatti previste due attività specifiche:

- la memorizzazione e l'integrazione in SIM degli altri archivi su individui, unità economiche e luoghi già correntemente acquisiti (anche tramite indagini);
- l'acquisizione e l'integrazione in SIM di nuovi archivi ad alto potenziale informativo come ad esempio i dati sui consumi energetici delle famiglie e delle imprese e le comunicazioni obbligatorie riguardanti i rapporti di lavoro.

2.4 *L'investimento sulla qualità dei microdati raccolti tramite indagini*

La centralizzazione della raccolta dati prevista dal disegno di modernizzazione dell'Istituto ha favorito l'attivazione di funzioni trasversali dedicate alla standardizzazione e armonizzazione dei processi di acquisizione dei microdati di indagine, contribuendo al miglioramento dei dati raccolti presso le unità di rilevazione. L'attenzione alla qualità dei dati viene perseguita con l'applicazione di rigorose e innovative metodologie di raccolta dati e con costante attenzione alla necessità di coniugare la riduzione dei costi e del burden sul rispondente con il miglioramento della qualità dei dati raccolti.

I filoni di attività nei quali si è investito soprattutto negli ultimi anni sono diversi. Innanzitutto, le opportunità offerte dalle nuove tecnologie hanno ispirato la transizione a tecniche computer assisted per la realizzazione delle indagini su imprese e famiglie consentendo di migliorare la tempestività del rilascio delle informazioni statistiche e la riduzione dell'errore non campionario. In particolare, il crescente ricorso alle tecniche miste per la rilevazione dei dati ha consentito di migliorare la copertura della popolazione target e la riduzione dei costi, accrescendo al contempo l'efficienza dell'intero processo di raccolta dati.

Parallelamente, si è lavorato per la razionalizzazione e armonizzazione degli strumenti di rilevazione (questionari). Lo sfruttamento di dati da fonte amministrativa, la riduzione delle ridondanze e la costruzione di questionari sempre più user friendly hanno consentito di ridurre il burden sul rispondente.

L'armonizzazione dei quesiti e l'adozione di classificazioni standardizzate per l'acquisizione di informazioni comuni a più rilevazioni sono modalità operative ormai generalizzate che favoriscono l'integrazione e la comparabilità dei dati raccolti.

La realizzazione di cognitive test e il monitoraggio di tutte le fasi del lavoro sul campo rappresentano un modus operandi ormai consolidato che ha consentito di migliorare, affinandola, la formulazione dei quesiti e la sequenza degli stessi, garantendo una più puntuale misurazione dei fenomeni oggetto di interesse.

Anche le innovazioni introdotte nelle strategie di formazione e monitoraggio delle reti di rilevazione, pensate sempre in un'ottica di armonizzazione e di diffusione delle best practice, hanno contribuito alla produzione di un dato statistico di qualità elevata.

3 Miglioramenti nelle politiche di accesso ai microdati

La disponibilità di basi di microdati risultanti da indagini e fonti amministrative è un aspetto cruciale per l'avanzamento della ricerca scientifica. In tutti i paesi industrializzati gli istituti nazionali di statistica sono chiamati a operare per fornire ai ricercatori, ai policy maker e alla società tutta, dati di qualità, quanto più possibile analitici e pertinenti, sia per analisi a carattere tematico (economico, sociale, ambientale, ecc.), sia per analisi territoriali.

Per rispondere efficacemente a questo obiettivo, è imprescindibile un dialogo intenso tra Istat e comunità scientifica, che consenta di verificare continuamente l'adeguatezza dei dati e degli strumenti interpretativi messi a disposizione del Paese, ed eventualmente aggiornarli. La sfida è permettere a ciascuno, istituzione o cittadino, di operare scelte informate e di mettere gli studiosi e i ricercatori, in particolare, nelle migliori condizioni per offrire il loro contributo di idee ed elaborare nuove prospettive di analisi.

3.1 Il Laboratorio ADELE e l'accesso da remoto

L'Istat, cogliendo lo stimolo che viene dall'Unione europea, si è impegnato molto, nei limiti accordati dalle norme vigenti¹, per ampliare quanto più possibile l'utilizzo dei microdati.

Dal 2013 ha iniziato la produzione dei file mlcro.STAT, file a uso pubblico direttamente scaricabili dal sito web dell'Istituto e dal 2016 ha messo a disposizione un tipo particolare di file a uso pubblico, i "mlcro.STAT storici", grazie ai quali anche un pubblico non specialista può liberamente analizzare le indagini maggiormente richieste, anche all'indietro nel tempo per circa 8-10 anni: Rilevazione sulle forze di lavoro (2008-2016), Aspetti della vita quotidiana (2005-2012) e Indagine sui consumi delle famiglie (2004-2013).

L'offerta di microdati ha anche visto un costante incremento del numero di file per la ricerca. A oggi sono stati creati file MFR per 18 indagini, di cui 3 nell'ultimo anno: Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri, Multiscopo sulle famiglie: uso del tempo, Consumi energetici delle famiglie.

¹ Art. 10, comma 2, del d.lgs. 322/1989 e art. 7 del Codice deontologico per i soggetti Sistan.

Dal 2016, sono stati messi a disposizione del Laboratorio ADELE 7 nuovi file risultanti dall'integrazione di dati provenienti da più rilevazioni (file integrati), mentre cinque sono stati aggiornamenti di edizioni precedenti, a conferma di come l'investimento fatto in questa direzione stia progressivamente entrando a regime.

Sempre nel corso del 2016, sono state riviste e ampliate le regole per il controllo finale dell'output, permettendo ai ricercatori di condurre nel laboratorio ADELE analisi che in precedenza non erano consentite (Equazioni strutturali, Analisi fattoriale, Analisi delle corrispondenze, Analisi in componenti principali).

Malgrado i risultati raggiunti nell'offerta per l'utilizzo dei microdati, persistevano però alcune criticità derivanti per lo più dall'impianto normativo, criticità che anche Eurostat aveva rilevato nel corso della *peer review* condotta presso il nostro Istituto nel 2015 e conclusa con la raccomandazione, tra le altre, di offrire anche in Italia un accesso ai microdati da remoto, in coerenza col Regolamento Ue n. 557/2013.

Nel corso del 2016, l'Istat ha quindi sollecitato un'azione legislativa, sfociata nel Decreto Legislativo n. 97/2016 (per il testo del decreto si rimanda all'Allegato 4)

Il Decreto Legislativo n. 97/2016 (d'ora in avanti D.lgs.) segna un deciso avanzamento. La nuova normativa, nel solco del Regolamento (Ue), definisce il quadro legale in cui incardinare l'accesso ai microdati del Sistan a uso scientifico, con riferimento ai file per la ricerca (MFR), ai laboratori per l'accesso ai dati elementari e ai protocolli di ricerca. Più in generale, pone le basi giuridiche necessarie per dare avvio alle conseguenti attività organizzative e tecnologiche.

I principali contenuti del nuovo D.lgs. sono già stati oggetto di trattazione nella audizione dello scorso febbraio. Qui, si ricordano due dei principali tratti innovativi delle nuove disposizioni.

Il primo riguarda l'ampliamento del novero dei possibili fruitori dei microdati, che viene esteso al di là dei ricercatori appartenenti a università o istituti di ricerca. In base al D.lgs. infatti possono essere riconosciuti come enti di ricerca, aventi diritto all'accesso ai dati elementari a fini scientifici, anche singole strutture – quali i dipartimenti – interne ad amministrazioni o enti pubblici e privati, sempre che svolgano attività di ricerca. Vengono così superate alcune limitazioni che finora avevano portato ad escludere, ad esempio, gli uffici studi di banche, di organizzazioni di categoria eccetera.

La prospettiva più rilevante che si apre con il D.lgs. è comunque quella di "avvicinare" il Laboratorio ADELE ai ricercatori, per facilitare quanti – per le loro analisi –

necessitano di elaborare direttamente le variabili originarie senza limitazioni di sorta, se non per quanto attiene alle variabili identificative, sensibili e giudiziarie².

L'obiettivo è quello di costituire anche in Italia un accesso da remoto ai microdati, organizzando, presso alcuni centri particolarmente attivi nell'analisi quantitativa, dei *safe centre* dai quali sia possibile accedere in modo sicuro al patrimonio informativo dell'istituto. Anche il mondo della ricerca italiano, così come già accade per i principali istituti di ricerca europei, avrà così l'opportunità di sfruttare le potenzialità di analisi proprie del Laboratorio, senza l'obbligo di recarsi fisicamente presso uffici Istat (o di altri enti Sistan), siano essi dislocati presso la sede centrale di Roma o presso gli uffici territoriali.

Il D.lgs. prevede che affinché queste innovazioni possano essere poste in essere, il COMSTAT, con il supporto tecnico dell'Istat, elabori Linee guida che definiscano:

- a) i criteri per il **riconoscimento degli enti** che possono accedere ai microdati, sulla base degli scopi istituzionali derivanti dall'atto costitutivo/statuto, dell'attività di ricerca svolta e della reputazione scientifica, dell'organizzazione interna in relazione all'attività di ricerca accertando, in particolare, la sussistenza di sufficienti condizioni di autonomia, delle misure tecniche e delle infrastrutture adottate per garantire la sicurezza dei dati;
- b) i criteri di **ammissibilità dei progetti di ricerca**, valutando lo scopo scientifico della ricerca, l'effettiva necessità di disporre dei dati richiesti, i risultati attesi e i benefici che possono derivare dalla loro pubblicazione, l'esperienza e la professionalità dei ricercatori coinvolti e i metodi impiegati per la loro analisi e diffusione, avuto riguardo anche alla tutela del segreto statistico e alla protezione dei dati personali;
- c) le modalità di **organizzazione dei laboratori** e i criteri per l'accertamento **dell'idoneità dei soggetti cui affidare la gestione** dei laboratori virtuali, valutando gli scopi istituzionali perseguiti, la reputazione di cui il soggetto gode, l'adeguatezza della struttura organizzativa in relazione all'attività da svolgere, la competenza ed esperienza del personale addetto al servizio, le misure tecniche e procedurali previste a garanzia di un'adeguata protezione, fisica e logica, dei dati;
- d) le **sanzioni applicabili in caso di violazione** degli impegni assunti dall'ente e dai singoli ricercatori, quali: inibire al ricercatore l'accesso ai dati, richiedere all'istituzione di appartenenza l'adozione di provvedimenti disciplinari nei suoi

² Le uniche limitazioni alle informazioni imposte nel Laboratorio ADELE riguardano gli identificativi diretti e le variabili sensibili e giudiziarie che vengono tutti rimossi.

confronti, effettuare segnalazioni agli organi di polizia, attivare iniziative legali a tutela dell'interesse del titolare dei dati.

Tra ottobre 2016 e marzo 2017 Istat e Comstat hanno lavorato intensamente a questo obiettivo e ad aprile 2017 le Linee guida sono state inviate al Garante per la protezione dei dati personali, per il previsto parere.

Per quanto riguarda l'accesso da remoto ai microdati le Linee guida³ prevedono che ciascun ente Sistan che intende mettere a disposizione questa modalità di fruizione possa svolgere una sperimentazione per valutare l'infrastruttura tecnologica e le misure per la sicurezza dei dati più adeguate, nonché l'onere organizzativo e finanziario che l'accesso da remoto comporta.

La sperimentazione può essere condotta in collaborazione con un soggetto individuato sulla base di specifici criteri tra i quali le sue caratteristiche scientifiche, tecnologiche e logistiche, l'utenza potenziale del laboratorio, le misure messe in atto per la sicurezza dei dati.

Sulla base dei criteri appena esposti, Istat ha recentemente individuato come possibili partner il Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza dell'Università La Sapienza e il Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia.

Dopo i necessari contatti, qualora sussistessero tutte le condizioni previste dalle norme, l'Istat e i due enti potranno sottoscrivere appositi accordi e avviare la fase pilota.

La sperimentazione riguarda tanto gli aspetti informatici relativi alla sicurezza dei dati (configurazione della rete e dei pc, sistemi di autenticazione, eccetera), quanto quelli organizzativi e procedurali: il presidio del *safe centre*, la gestione delle richieste, la valutazione e il rilascio degli output.

I risultati dell'esperimento consentiranno di valutare sia a chi gestisce il servizio sia ad Istat quali siano le soluzioni più adatte da realizzare, una volta a regime.

³Si segnala che le Linee guida, nell'ambito della sezione dedicata ai file MFR, prevedono la possibilità per la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica di richiedere agli enti del Sistan produttori di questo tipo di file la documentazione relativa alle misure di protezione adottate, misure che – sulla base dei protocolli consolidati in materia di riservatezza – non vengono rese pubbliche, al fine di non indebolire la protezione statistica dei dati.

Si tratta comunque di un percorso complesso. Il D.lgs., se consente indiscutibili miglioramenti sul fronte della fruibilità dei dati, introduce talune complessità gestionali e organizzative già presenti nell'ordinamento europeo, introdotte allo scopo di bilanciare le accresciute possibilità di utilizzo dei dati con più stringenti garanzie.

Le nuove norme prevedono infatti una fase nuova di preliminare riconoscimento delle istituzioni di appartenenza dei ricercatori, sia per l'accesso al laboratorio, sia per le richieste di file MFR, sia per la stipula di protocolli di ricerca. Ai fini di tale riconoscimento è richiesto che le istituzioni, oltre ad attestare, come avviene già oggi, la propria attività di ricerca, sottoscrivano, attraverso un soggetto abilitato a rappresentarle all'esterno, un impegno di riservatezza esteso a tutti i ricercatori che hanno accesso ai dati, nel quale siano specificate le condizioni di utilizzo dei dati, gli obblighi dei ricercatori e i provvedimenti previsti in caso di violazione degli impegni assunti, nonché le misure adottate per tutelare la riservatezza dei dati.

Per dare completa attuazione al D.lgs. sarà quindi necessaria una revisione complessiva del percorso autorizzativo per l'accesso ai dati e — di conseguenza — una revisione della modulistica, tanto per gli MFR quanto per il Laboratorio ADELE. Questa rivisitazione avrà un impatto rilevante anche sul fronte informatico a causa delle modifiche che si dovranno apportare alle procedure attuali.

L'esigenza di una stretta collaborazione tra istituti nazionali di statistica e mondo della ricerca è molto avvertita anche a livello internazionale e la Commissione europea ha lavorato e sta lavorando intensamente per promuovere l'aggiornamento dei metodi e delle tecniche a tutela della riservatezza, ma anche per rivedere l'impianto normativo e le regole che in ambito europeo presidono all'accesso ai microdati, per consentirne una maggiore e migliore fruibilità.

3.2 Laboratorio ADELE: ulteriori innovazioni

Il mondo della ricerca manifesta da tempo l'esigenza di condurre analisi più approfondite sul settore delle imprese, con la richiesta di poter effettuare studi longitudinali e di disporre di basi di dati che integrino informazioni da più fonti.

Per rispondere a questa esigenza, l'Istituto nel 2011 ha iniziato a rendere disponibili presso il Laboratorio ADELE i primi file integrati di microdati di impresa. Come già segnalato, questa tipologia di file si è progressivamente arricchita, ma siamo consapevoli che questa iniziativa non è comunque sufficiente a colmare le esigenze

conoscitive della comunità scientifica, anche perché non è stato sempre possibile proseguire l'aggiornamento temporale dei data set messi a disposizione.

L'ampliarsi dell'interesse per questo tipo di studi ha spinto l'Istat a cercare nuove soluzioni, puntando sulle potenzialità del Laboratorio ADELE – e in prospettiva – dei Laboratori remoti. L'idea cui si sta lavorando è quella di consentire direttamente ai ricercatori di effettuare *link* tra uno o più file di microdati sulle imprese, così da poter loro stessi creare i file su cui condurre analisi longitudinali o anche integrare dati provenienti da più fonti.

Si tratta di un avanzamento potenzialmente di grande impatto per la ricerca economica, tanto più se si pensa che oggi, in mancanza di questa possibilità⁴, alcuni ricercatori conducono questo tipo di analisi su dataset di altri Paesi.

Il progetto, attualmente in fase di sviluppo, prevede che il codice statistico che Istat attribuisce a ciascuna impresa (abituamente denominato *codice ASIA*) sia sostituito da un codice criptato generato al momento dell'accesso al Laboratorio da parte dell'utente autorizzato. Il codice criptato è tale per cui non sarà possibile risalire da questo al codice ASIA e viceversa: l'eventuale conoscenza pregressa di uno o più codici ASIA da parte del ricercatore che accede ad ADELE non offrirebbe quindi alcuna informazione aggiuntiva, potenzialmente utile a fini di intrusione.

In più, la criptazione del codice è relativa al singolo ricercatore; qualora un secondo ricercatore volesse effettuare gli stessi *linkage* avrebbe a disposizione codici criptati diversi da quelli ottenuti dal ricercatore precedente, così da scongiurare la possibilità di un qualsiasi tipo di scambio di informazioni tra utilizzatori diversi degli stessi dati.

Il codice ASIA criptato non si configura come un identificativo diretto; può quindi essere messo a disposizione del ricercatore, il quale potrà e così effettuare nel Laboratorio ADELE i *linkage* previsti dal progetto di ricerca per cui è stato autorizzato⁵.

⁴ Come già detto, i dati identificativi non sono disponibili presso il Laboratorio ADELE.

⁵ A rigore anche il *codice ASIA* non è un identificativo diretto, ma per le sue caratteristiche non offre sufficienti garanzie contro il rischio di intrusione. Il codice ASIA viene infatti utilizzato regolarmente per le comunicazioni tra Istat e imprese. Considerato che in nessun momento le imprese sono state informate della necessità di non renderlo noto e considerata anche la sua persistenza nel tempo, il codice ASIA risulta vulnerabile sotto il profilo della riservatezza, pur non essendo un identificativo diretto.

I risultati delle elaborazioni – e l'affidabilità dei *linkage* ottenuti – restano sotto la responsabilità del singolo ricercatore, mentre – come sempre nel Laboratorio ADELE – resta sotto la responsabilità dell'istituto il controllo finale dell'output ai fini della tutela della riservatezza, prima del suo rilascio.

Gli esiti di questa nuova offerta andranno attentamente monitorati sia dal punto di vista della soddisfazione e dell'utilità per i ricercatori, sia da quello dell'adeguatezza delle risorse e dell'impianto tecnologico messi in campo da Istat.

L'innovazione verrà dunque implementata in modo graduale, a partire da alcune selezionate indagini, preferibilmente svolte con cadenza annuale.

Per poter procedere in questa direzione bisognerà comunque attendere che si completi l'iter di approvazione delle Linee guida per l'accesso ai microdati.

Va ricordato che, negli ultimi anni, l'iniziativa del legislatore di escludere dalla normativa sulla privacy i dati relativi a persone giuridiche, enti o associazioni (art.40 del d.l. n. 201/2011 – convertito con la L. 214/2011) ha comportato per l'Istat una forte criticità, in quanto ha lasciato senza un sicuro riferimento normativo la gestione dell'accesso ai microdati di impresa e delle istituzioni pubbliche e non profit.

Il D.lgs sana questo aspetto, stabilendo che la disciplina per l'accesso ai dati relativi alle persone fisiche (dati personali) si applica ugualmente alle persone giuridiche (imprese e istituzioni, enti o associazioni).

Perché gli avanzamenti appena prospettati possano effettivamente essere messi a disposizione degli utenti, è necessario il parere del Garante, passaggio indispensabile per dare fondamento giuridico a tutte le nuove iniziative in materia di accesso ai microdati di impresa (per il testo completo delle Linee guida si rimanda all'Allegato 5).

3.3 L'informazione sui microdati

Un altro aspetto di rilievo per favorire l'uso dei microdati riguarda l'accesso all'informazione sui microdati stessi.

Su questo tema si è soffermato anche Eurostat nella raccomandazione fatta a conclusione della già citata *peer review*, raccomandazione con la quale l'istituto di statistica europeo invitava l'Istat a migliorare l'informazione resa agli utenti in tema di disponibilità di microdati. In risposta a questa sollecitazione, l'istituto si era impegnato a creare un sito internet specificamente dedicato ai dati elementari.

Tuttavia, alla luce delle nuove strategie dell'Istat in tema di sviluppo dell'informazione statistica e di comunicazione, questa linea non è più adeguata né coerente con l'obiettivo di evitare la creazione di una pluralità di siti *ad hoc*. L'Istituto sta puntando infatti sull'arricchimento del sito istituzionale attraverso l'attenta progettazione di nuove aree al suo interno.

La pagina dedicata ai microdati è stata in effetti già notevolmente ampliata e oggi guida assai meglio gli utenti nel conoscere e reperire le informazioni disponibili.

Le innovazioni più importanti, scaturite da un costante rapporto con gli utenti, hanno riguardato in particolare il Laboratorio ADELE e la possibilità che oggi viene offerta ai ricercatori di consultare liberamente e in dettaglio, attraverso le pagine del sito, tutti i metadati relativi a ciascuna delle indagini dell'Istituto. In questo modo, gli studiosi — ancor prima di chiedere, e ottenere, l'accesso al Laboratorio — sono messi in condizione di conoscere le informazioni su cui potranno effettivamente contare (quali le indagini, quali le tecniche di rilevazione, quali le variabili, quali i tracciati record, eccetera).

Un'apposita sezione del sito guida inoltre i ricercatori nella predisposizione *online* della proposta di progetto di ricerca e nella compilazione della domanda di accesso: un'innovazione importante che ha consentito di ridurre drasticamente i tempi di risposta agli utenti.

Infine, nell'ambito dei lavori per la progettazione del nuovo sito, il cui lancio è programmato per l'inizio del prossimo anno, si prevede che la sezione dedicata ai microdati abbia maggiore evidenza in *home page* e sia più facilmente raggiungibile. Inoltre, attraverso una funzione di ricerca avanzata — basata sia sull'argomento sia sulla data di rilascio — sarà possibile per gli utenti reperire agevolmente le diverse tipologie di file (file standard, file MFR, file a uso pubblico).

L'ipotesi di sviluppare un sito dedicato potrà essere ripresa più avanti, qualora altri enti, anche stimolati dai nuovi dispositivi di legge, vorranno mettere a disposizione i propri microdati. In questa eventualità, l'opportunità di creare un unico punto di accesso, multilogo, che guidi l'utente all'interno di questa offerta più vasta, potrebbe essere riconsiderata.

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELLA QUALITA' DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELLA QUALITA' DELL'INFORMAZIONE STATISTICA SUL PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 (deliberato nella riunione del 20 ottobre 2017)

Premessa

La Commissione per la garanzia della qualità della informazione statistica (di seguito Commissione) nel presente parere intende porre attenzione sugli elementi essenziali di cambiamento introdotti nel PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 rispetto al PSN 2017-2019, con il quale è stata programmata l'attività statistica di interesse pubblico per il triennio. In particolare intende concentrarsi sulle variazioni evidenziate nell'Aggiornamento, in primo luogo sui nuovi lavori introdotti nei diversi settori, nonché sui lavori non riproposti e le relative motivazioni e sulla evoluzione dei lavori, da "studio progettuale" a "statistica a regime".

Nel presente parere si pone inoltre l'attenzione su due temi trasversali di particolare interesse per la Commissione, il monitoraggio della qualità della informazione statistica e la conservazione e accessibilità dei microdati, che sono stati oggetto di approfondimenti tematici nei mesi scorsi, anche attraverso apposite audizioni con l'Istituto nazionale di statistica ed altri soggetti del SISTAN.

Il Programma statistico nazionale 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019, oggetto del presente parere, deliberato dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento della Informazione Statistica (COMSTAT) il 16 marzo 2017, illustra con particolare attenzione i lavori di nuova progettazione e alcune significative linee di tendenza nella programmazione, tenendo conto delle sollecitazioni espresse dalla Commissione, nel precedente parere, a fare emergere maggiormente la logica progettuale del PSN al fine di ricostruire in modo più organico il quadro della offerta informativa per ciascun settore. Viene in particolare dedicato maggiore spazio di approfondimento agli studi progettuali, fornendo informazioni sulla loro evoluzione nel tempo.

La riorganizzazione dei lavori in cinque macroaree e 19 Tavoli tematici, che aggregano materie più omogenee e circoscritte, va nella direzione auspicata dalla COGIS di rafforzare il

coordinamento e sviluppare la collaborazione tra istituzioni coinvolte nella produzione della statistica, valorizzando la logica progettuale. I nuovi Tavoli tematici sostituiscono nel lavoro di programmazione i Circoli di qualità e si propongono di gestire in modo più efficace le fasi del processo “con una continuità operativa, anche informale, che segua gli obiettivi, la loro realizzazione e i risultati raggiunti per tutto l’arco di vita del Programma” e che sviluppi sempre più il coinvolgimento dei diversi soggetti che partecipano ai tavoli. La Commissione considera positiva la istituzione dei due Tavoli tematici dedicati alle misure del Benessere e sostenibilità e alla Valutazione delle politiche, temi di grande interesse ed attualità, che rispondono alla crescente domanda di informazioni statistiche per la valutazione ed il monitoraggio delle policy.

Nel Psn 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019 oltre al suddetto resoconto tradizionale dei lavori preesistenti, aggiunti o cancellati, è stato introdotto un capitolo dedicato alle “Novità e fattori di miglioramento complessivo e settoriale”. Un paragrafo specifico (paragrafo 4.1) illustra le novità nella materia dell’accesso ai dati elementari per fini di ricerca, innovata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, evidenziando che il processo di conseguente sistemazione normativa interna all’Istat è in corso. Su tale processo si è soffermata l’attenzione della Commissione in occasione della audizione specifica dedicata al tema dei microdati, come descritto successivamente nel presente parere.

Anche quest’anno, come auspicato dalla Commissione, trova spazio un approfondimento dedicato alla programmazione statistica regionale ed al coordinamento tra i programmi statistici regionali (PSR) e il PSN (paragrafo 4.2). Come viene evidenziato nel PSN, il sistema dei PSR è ancora in fase di evoluzione ed è largamente incompleto: la ricognizione avviata dalla CISIS in collaborazione con ISTAT a partire dal 2015 evidenzia il permanere di notevoli disomogeneità regionali con riferimento alla regolamentazione ed alla operatività dei PSR.

Il laboratorio interregionale avviato dal CISIS potrà avere risultati positivi, come il previsto coinvolgimento nei Tavoli tematici dei referenti regionali. A tale proposito si evidenzia l’auspicio espresso dalle Regioni e province autonome, ANCI ed UPI nel parere sull’ Aggiornamento 2018-2019 al PSN espresso in Conferenza Unificata il 4 maggio 2017, che nell’ambito dei suddetti Tavoli “i coordinatori dell’ISTAT vengano affiancati, in via sperimentale, da rappresentanti di altri enti SISTAN”.

Risultati positivi per il miglioramento della qualità delle statistiche ufficiali di rilievo regionale potranno derivare dal nuovo accordo quadro ISTAT-Regioni, sancito il 6 luglio 2017, che istituisce presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

Province autonome di Trento e di Bolzano, il Comitato Paritetico Istat-Regioni, al fine di definire le modalità per la reciproca collaborazione in materia statistica sulle materie di comune interesse. L'accordo contribuisce a rafforzare la collaborazione tra Regioni e Istat all'interno del Sistema Statistico Nazionale, promuovendo la qualità dell'informazione statistica e il ruolo degli Uffici di statistica delle Regioni, prevedendo l'adozione di un piano triennale di iniziative ed il loro monitoraggio, per la programmazione congiunta delle attività in materia statistica, al fine di garantire coerenza ed integrazione delle attività nel Sistan.

Si rinnova l'auspicio che l'Istituto prosegua nel rafforzamento del proprio ruolo di coordinamento nei confronti delle Regioni, e che tutti i soggetti coinvolti assicurino la più ampia collaborazione ed una fattiva partecipazione al miglioramento delle qualità della informazione statistica prodotta nell'ambito del Sistan.

1. Il monitoraggio della qualità della informazione statistica

Anche attraverso apposite audizioni, la Commissione ha approfondito da un lato i sistemi di verifica interni della qualità adottati dall'Istituto nazionale di statistica e sottoposti alla valutazione periodica da parte di Eurostat (Peer review), dall'altro gli strumenti e gli esiti del monitoraggio della applicazione del Codice italiano delle statistiche ufficiali nel Sistema statistico nazionale, che ISTAT realizza nei confronti degli altri soggetti del SISTAN.

Sistemi di verifica della qualità adottati da ISTAT

In occasione della audizione del 20 marzo 2017 l'ISTAT ha presentato alla Commissione la strategia adottata per assicurare la qualità della informazione prodotta.

Il primo asse su cui si basa tale strategia è un saldo ancoraggio ai principi sanciti a livello internazionale ed europeo nell'European Statistics Code of Practice (Codice delle statistiche europee), mentre il secondo è rappresentato da un sistema di qualità interno basato sia sull'analisi di indicatori di qualità (SIQual - approccio indiretto), sia su processi di audit (approccio diretto).

Il grado di conformità dell'Istituto ai principi del Codice delle statistiche europee viene verificato e monitorato attraverso le valutazioni periodiche che Eurostat svolge attraverso le Peer review.

Il più recente ciclo di valutazioni periodiche si è svolto nel 2015. Nel Rapporto finale l'Eurostat ha evidenziato l'elevato livello di conformità dell'Istituto ai principi del Codice e ha rivolto all'ISTAT una serie di Raccomandazioni specifiche, per migliorare la conformità ai principi del codice. L'Istat ha risposto alle ventuno Raccomandazioni con l'impegno a realizzare altrettante Azioni di miglioramento, secondo un programma scadenza nel 2020, anno in cui è previsto un nuovo round di Peer review. Eurostat svolge un monitoraggio annuale delle azioni di miglioramento, i cui risultati sono descritti nel Rapporto annuale.

Nel corso del 2016 l'Istituto ha avviato un programma di modernizzazione basato su un cambiamento del modello di produzione dei dati e su un conseguente cambiamento del modello organizzativo, con l'obiettivo di arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni statistiche, che avrà necessariamente un impatto sulla strategia adottata dall'Istituto per assicurare la qualità della informazione prodotta. Sono state introdotte importanti innovazioni, basate sull'uso congiunto di archivi amministrativi e rilevazioni, finalizzato alla

costruzione di registri statistici. Tali innovazioni contribuiscono all'arricchimento dell'offerta e della qualità delle informazioni prodotte ma rendono altresì necessario un adeguamento dei sistemi di controllo della qualità dei processi e dei prodotti.

La Commissione valuta positivamente le innovazioni introdotte e auspica che le iniziative per il miglioramento della qualità sviluppate in questi anni dall'Istat siano oggetto di una continua azione di consolidamento e di rafforzamento.

È cruciale comunicare e diffondere, non solo agli utenti specializzati ma a tutti i cittadini, l'impegno volto al miglioramento continuo della qualità dell'informazione statistica, al fine di garantire la fiducia dei cittadini nelle statistiche ufficiali, un obiettivo che ricorre nel Regolamento (UE) 759/2015¹, nel Rapporto ESGAB del 2016 e sottolineato anche nelle Raccomandazioni di Eurostat (in particolare le n. 14, 19 e 20), che richiamano la necessità di affiancare alla organizzazione e diffusione interna della documentazione con contenuti più tecnici, la diffusione di indicatori della qualità presso gli utenti esterni, anche tramite il sito web.

Nella Relazione 2016 l'ESGAB sollecita un maggiore impegno per infondere fiducia nelle statistiche europee, valorizzandole come bene pubblico². Nel comunicato stampa che accompagna la Relazione 2016 si legge: *“L'ESGAB raccomanda pertanto che le autorità statistiche non si limitino a prendere posizione pubblicamente sulle osservazioni critiche e sugli usi impropri delle statistiche ufficiali, bensì difendano strenuamente la qualità delle proprie statistiche laddove necessario. L'ESGAB raccomanda inoltre di far passare meglio all'opinione pubblica il messaggio che le statistiche ufficiali sono un bene pubblico e un indispensabile strumento politico.”*

La Commissione auspica che venga data massima visibilità alle iniziative di garanzia e miglioramento della qualità della informazione statistica avviate dall'ISTAT, anche al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nella statistica ufficiale.

¹ Il Regolamento (UE) 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha modificato il regolamento (CE) 223/2009 relativo alle statistiche europee, prevede all'art.11: “3.Gli Stati membri e la Commissione adottano tutte le misure necessarie per mantenere la fiducia nelle statistiche europee. A questo scopo, gli “impegni sulla fiducia nelle statistiche” (“impegni”) degli Stati membri e della Commissione mirano inoltre a garantire la fiducia del pubblico nelle statistiche europee e a compiere progressi nell'attuazione dei principi statistici contenuti nel codice delle statistiche. Gli impegni comprendono impegni politici specifici a migliorare o mantenere, secondo le necessità, le condizioni per l'attuazione del codice delle statistiche e sono pubblicati con una sintesi per i cittadini”.

² Come ha dichiarato il presidente dell'ESGAB: “Viviamo in un'epoca di politica della 'post verità' in cui alcuni importanti messaggi politici sono supportati da dati inappropriati o fuorvianti. Alle autorità statistiche spetta il compito fondamentale di mettere in guardia gli utilizzatori circa la fonte e la qualità dei dati utilizzati in un contesto ufficiale.”

In occasione della audizione di marzo 2017 sui temi della qualità organizzata dalla Commissione, l'ISTAT ha informato la Commissione, tra l'altro, circa il Gruppo di alto livello (HLG on Quality), di cui l'Italia fa parte tramite l'Istituto. Tale Gruppo ha "il compito di evidenziare, in connessione con i cambiamenti introdotti con la revisione della legge statistica europea, aspetti strategici sulla qualità e di fornire una guida sugli elementi da includere nel codice, in particolare sulle sfide emergenti quali la modernizzazione delle statistiche europee e le nuove fonti di dati".

Nella stessa audizione l'ISTAT ha informato la Commissione che con l'avvio del nuovo corso per la gestione della qualità, a seguito del processo di modernizzazione, *"si rende necessario ricostituire un Comitato Qualità con funzioni più idonee al nuovo contesto. In particolare è allo studio una proposta di Comitato qualità, metadati e standard metodologici che, oltre a sovrintendere le nuove attività relative alla qualità, si occupi dell'approvazione, promozione, monitoraggio e aggiornamento degli standard (metodologici, sui metadati e di qualità), promuova il trasferimento di know how sulla qualità e coordini lo svolgimento di audit statistico-metodologico su processi in carico alle ONA, come da impegni presi in occasione dell'ultima peer review da parte di Eurostat."*

La formazione interna rappresenta uno strumento fondamentale per garantire ed accrescere la politica della qualità dell'Istat che, in occasione della audizione, ha informato la Commissione circa le azioni intraprese in tal senso, incluse tra le azioni di miglioramento previste in risposta a una specifica Raccomandazione di Eurostat. La Commissione condivide lo sforzo avviato dall'Istituto a tali fini e in particolare quello per rafforzare la formazione del personale.

La qualità dell'informazione statistica nel Sistan

L'altro aspetto cruciale riguarda il sistema di qualità della informazione statistica prodotta e diffusa dagli altri soggetti SISTAN, e il monitoraggio, svolto da ISTAT, del livello di applicazione dei principi di qualità e del Codice italiano delle statistiche ufficiali da parte dei soggetti del Sistema statistico nazionale.

La normativa nazionale attribuisce all'Istituto il ruolo di coordinamento e indirizzo nei confronti del Sistema Statistico Nazionale e la legge statistica europea assegna agli Istituti Nazionali di statistica un ruolo di coordinamento delle attività statistiche di tutte le autorità nazionali che sono responsabili dello sviluppo, della produzione e della diffusione di statistiche europee (ONA). Tale ruolo è stato ribadito dalla Peer review, che ha indicato la

necessità di potenziare l'attività di coordinamento da parte dell'Istituto nei confronti delle ONA, al fine principale di assicurare la qualità delle statistiche rilasciate agli organismi internazionali.

Secondo la direttiva 10/2010 COMSTAT, all'ISTAT spetta il monitoraggio del livello di applicazione dei principi di qualità e del Codice italiano delle statistiche ufficiali da parte dei soggetti del Sistema statistico nazionale e la promozione dell'applicazione e della conoscenza del Codice "attraverso specifiche azioni di comunicazione, interventi di formazione, strumenti premiali e di diffusione delle migliori pratiche".

La Commissione, in occasione della audizione di marzo 2017, ha inteso approfondire con l'Istituto anche questo aspetto.

Dal 2012 al 2015 sono state svolte da ISTAT diverse attività di monitoraggio presso gli enti del SISTAN, per verificare l'attuazione del Codice. Il quadro che emerge presenta alcuni aspetti di criticità, che riguardano soprattutto gli uffici statistici nelle Province, nei Comuni e nelle Prefetture, che più degli altri devono rafforzare il proprio ruolo.

Come si legge nel Working Paper Istat *"Misurare la qualità della statistica nel Sistema statistico nazionale. Framework concettuale, sperimentazione degli strumenti e risultati del primo monitoraggio del Codice italiano delle statistiche ufficiali"* n. 8/2016, dai risultati di tali attività di monitoraggio emerge un quadro piuttosto eterogeneo. Il 79,2% degli uffici statistici si colloca in una struttura polifunzionale, non dedicata alla funzione statistica, il 63% dipende da un vertice amministrativo, nel 49,3% dei casi la quota di attività dell'Ufficio dedicata alla attività statistica non supera il 25%, solo il 17,8% degli uffici statistici ha adottato sistemi di qualità. Nel complesso la qualità del sistema non si attesta su livelli particolarmente elevati e risulta piuttosto variabile: considerando la distribuzione degli uffici di statistica nei profili di qualità ottenuti attraverso le mediane degli indici sintetici relativi alle tre aree del Codice, il 52,2% degli Uffici ha una qualità bassa o medio bassa.

L'ISTAT ha illustrato alla Commissione l'impegno profuso negli ultimi anni per impiantare una solida cultura della qualità all'interno del Sistema statistico nazionale, a partire dall'obiettivo di valorizzare il Codice italiano delle statistiche ufficiali quale strumento cardine per la costruzione di un linguaggio comune sulla qualità. Nel 2017 tale attività si è intensificata verso alcuni obiettivi particolari. Nei mesi scorsi l'Istat ha condotto una serie di visite presso gli uffici di statistica dei Ministeri, al fine di verificare il ruolo svolto da tali istituzioni nella produzione delle statistiche europee, nonché per fare emergere bisogni e

criticità utili a definire e concordare un programma comune di miglioramento. In particolare agli US è stato sottoposto un questionario per valutare l'applicabilità della prima versione delle Linee guida per la qualità delle statistiche pubbliche, che costituirà la base per azioni di audit e di autovalutazione. Una seconda scheda è stata inviata finalizzata a verificare l'effettiva caratterizzazione di ONA, richiedendo l'individuazione dei flussi effettivamente trasmessi a Eurostat. Infine è stato promosso insieme alla SNA un corso di formazione di 80 ore. Queste attività sono in pieno sviluppo e si attendono significativi risultati entro la fine del 2017.

Tale attività è apprezzabile anche in quanto requisito essenziale per dare seguito a una delle azioni di miglioramento previste in risposta all'ultima peer review da parte di Eurostat, che suggerisce di introdurre un piano di audit statistici per prodotti e processi delle ONA (Raccomandazione n. 2 di Eurostat).

A tal fine Istat sta predisponendo il piano di audit ai processi delle ONA, anche valutando l'esportabilità dell'approccio e degli strumenti sviluppati internamente. È opportuno sottolineare che l'audit statistico-metodologico, così come adottato all'Istat e come si intende proporre alle ONA, non ha un carattere ispettivo come il termine potrebbe portare a pensare, ma viene realizzato attraverso un approccio in cui il responsabile del processo sottoposto ad audit ha un'occasione per fermarsi e riflettere insieme a un team di esperti sui punti di forza e di debolezza del proprio processo di produzione.

Oltre a concentrare le proprie attività di coordinamento nei confronti della ONA, l'Istituto ha programmato una serie di attività al fine di promuovere l'applicazione e la conoscenza del Codice. Oltre al predetto accordo con la Scuola nazionale dell'amministrazione è stata riavviata l'azione verso le amministrazioni locali, nell'ambito del protocollo Istat-Anci-Upi sottoscritto circa un anno fa, e sono in via di definizione altri interventi per lo scambio e la diffusione di buone pratiche.

La Commissione apprezza le iniziative messe in campo dall'Istituto e lo spirito di collaborazione con il quale svolge il suo ruolo nel SISTAN, volto al rafforzamento e sostegno delle capacità istituzionali, tecnico-operative e di governance degli uffici statistici e auspica da un lato che tale impegno venga mantenuto e rafforzato, dall'altro che tutti i soggetti del SISTAN diano prova dell'impegno e della capacità di sviluppare progressivamente un sistema di qualità che garantisca la produzione di informazione statistica conforme ai principi del Codice europeo e nazionale.

Per assicurare maggiore efficacia all'intero sistema statistico nazionale e garantire un rafforzamento della qualità delle statistiche ufficiali appare necessario intervenire anche sul piano normativo, allo scopo di riformare la normativa sul SISTAN, adeguandola alle linee indicate a livello europeo. L'esperienza della concreta applicazione del dlgs 322/89, che da quasi 30 anni regola il sistema statistico nazionale, ha evidenziato diversi punti di debolezza, che finiscono con l'influire negativamente sull'efficienza del Sistema.

Nel definire la riforma della normativa sul Sistan alcuni aspetti richiedono una particolare attenzione:

- l'introduzione di una specifica regolamentazione in tema di implementazione dei principi e dei criteri di qualità delle statistiche con conseguente ridefinizione, in tale ambito, dei compiti dei soggetti volti a promuovere, monitorare, migliorare, tutelare la qualità della informazione statistica.
- il rafforzamento del ruolo del Codice italiano nel contesto nazionale, anche al fine di meglio delineare gli *"impegni sulla fiducia nelle statistiche"*, come previsto dal Regolamento 759/15.
- l'introduzione di norme finalizzate a promuovere le attività di interconnessione, scambio e integrazione dei dati e di utilizzo dei dati amministrativi a fini statistici e di ricerca;
- il rafforzamento della funzione statistica nell'ambito degli enti che partecipano al Sistan attraverso la predisposizione di meccanismi idonei ad assicurare una stabile responsabilizzazione sia degli organi di governo sia della dirigenza rispetto allo sviluppo di tale funzione;
- il potenziamento della funzione di indirizzo e coordinamento tecnico svolta dall'Istat e dei connessi compiti in materia di assistenza tecnica, formazione e qualificazione del personale degli uffici di statistica.

2. Nuovi sviluppi nella conservazione ed accessibilità dei microdati

La legislazione sulla conservazione, gestione, aggregazione, utilizzo e diffusione dei microdati raccolti a fini statistici è in evoluzione, sia in Italia che in Europa. La duplice esigenza di maggiore accesso ai dati elementari per lo studio dei fenomeni sociali e di crescente tutela dei dati personali, sta suscitando uno sforzo di ammodernamento del quadro normativo comunitario e nazionale.

In particolare nei prossimi mesi il quadro normativo nazionale verrà adeguato alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2016/679, relativo alla “protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”, in vista della piena applicazione del regolamento, prevista il 25 maggio 2018.

In tale adeguamento si potrà tener conto della necessità di preservare e consolidare le disposizioni vigenti che, attraverso specifici Codici deontologici, riconoscendo la peculiarità dei trattamenti effettuati per il perseguimento degli scopi della statistica ufficiale, semplificano importanti adempimenti relativi al trattamento dei dati personali. Il Reg. EU 679/2016, e la delega parlamentare al Governo per il suo recepimento nella legislazione nazionale - Art. 13 del Disegno di Legge approvato dal Senato il 2 agosto 2017 (stampato Senato n. 2834) ed attualmente in discussione alla Camera (N.4620) - rappresentano un'importante occasione per rivisitare nei prossimi mesi tutta la legislazione nazionale in materia di gestione dei microdati del Sistan.

La riorganizzazione della raccolta dati dell'Istat, la creazione del SIM (Sistema Integrato di Microdati) e dei relativi registri statistici, l'uso crescente di dati amministrativi e altre fonti alternative alle tradizionali indagini statistiche, e l'accresciuta possibilità di incrociare diverse basi di dati, hanno imposto all'Istat – anche grazie allo stimolo del Garante - un grande sforzo di riflessione: sul modo di trasformare in dato statistico il dato amministrativo raccolto; sulle tecniche di anonimizzazione dei microdati; sull'opportunità di limitare gli incroci di diverse basi dati; sulla sicurezza interna del sistema. L'ISTAT ha inoltre informato la Commissione dell'avvio di un'importante innovazione per la qualità della informazione statistica, ovvero la predisposizione del QRCA - “Quality Report Card dei dati Amministrativi”, un sistema che fornirà informazioni su ogni archivio amministrativo acquisito da enti esterni (tracciati record, contenuti, anni disponibili, descrizione del processo di integrazione, indicatori di qualità, ecc.). Lo sforzo organizzativo interno pone le premesse per una maggiore accessibilità dall'esterno, anche da remoto, ai microdati anonimizzati.

In attuazione dell'art. 5-ter del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", l'Istat, ha predisposto - di concerto con il Garante per la protezione dei dati personali - le Linee Guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan. Si attende a breve la loro definitiva approvazione da parte del Comstat.

Lo studio dei fenomeni sociali ha bisogno, per progredire, di incrociare liberamente caratteristiche diverse dei fenomeni, spesso rilevate da fonti diverse. Al tempo stesso, è necessario prevenire la possibilità che, attraverso incroci statistici mirati di microdati anonimi, sia possibile risalire all'identità dei soggetti oggetto di studio. L'Istat sta già avviando sperimentazioni in questo senso (con la Banca d'Italia e con l'Università La Sapienza di Roma). La Commissione apprezza questa sollecitudine nei confronti della comunità scientifica e considera positivamente le sfide che ISTAT intende assumere nell'ambito della conservazione e accessibilità dei microdati, illustrate in occasione della audizione del 22 settembre 2017.

Come in altri paesi europei, il Sistan è chiamato ad offrire a tutta la società dati il più possibile dettagliati e di qualità per analisi tematiche e territoriali. Grazie ai recenti sviluppi organizzativi dell'Istat, e alla revisione delle normative in corso, vi sono segnali di maggiore apertura per un diffuso sfruttamento per finalità di ricerca del patrimonio di microdati raccolti dal Sistan. D'altronde, i nuovi sviluppi in altri paesi europei mostrano che le moderne tecnologie informatiche ed organizzative consentono sia una maggiore accessibilità ai microdati (o al limite ad aggregazioni molto granulari degli stessi), sia una adeguata tutela della riservatezza dei soggetti oggetto di studio. L'Italia è in ritardo su questo fronte. Auspichiamo che - nell'opportuno bilanciamento dei diversi interessi in gioco - nei prossimi anni le possibilità di accesso della società ai microdati dell'Istat e del Sistan sia significativamente facilitato ed ampliato.

3. Il Psn 2017-2019. Aggiornamento 2018-19

I lavori programmati nell'Aggiornamento 2018-2019 del PSN 2017-2019 sono complessivamente 830, otto in meno rispetto al PSN precedente. Tale riduzione deriva dalla non riproposizione di 81 lavori a fronte dell'inserimento di 73 nuove iniziative.

Come evidenziato nelle premesse, nel PSN 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019 viene posta particolare attenzione ai lavori di nuova progettazione e ad alcune significative linee di tendenza nella programmazione, allo scopo di fare emergere maggiormente la logica progettuale del PSN, al fine di ricostruire in modo più organico il quadro della offerta informativa per ciascun settore, come auspicato dalla Commissione.

L'area che presenta un maggior numero di nuove iniziative è "Conti nazionali e territoriali", nella quale sono stati inseriti 19 nuovi lavori, seguita da "Popolazione e famiglie", che si arricchisce di 12 nuovi lavori. La tipologia di lavori che si è maggiormente arricchita sono le statistiche da fonti amministrative organizzate (+11).

Con riferimento invece ai lavori non riproposti (eliminati, sospesi, conclusi) nel PSN sono descritti solo attraverso tabelle riepilogative: è stato richiesto ed acquisito dalla Commissione un elenco dei lavori non riproposti, per settore e tipologia, al fine di rendere più agevole la lettura delle modifiche intervenute nella offerta informativa programmata.

Agli studi progettuali viene dedicato uno specifico approfondimento, fornendo informazioni sulla loro evoluzione nel tempo, che da conto della dinamica progettuale del PSN: in particolare si rileva che nell'Aggiornamento oggetto del presente parere sono stati inseriti 22 nuovi Studi progettuali, mentre 18 Studi progettuali previsti nel PSN dello scorso anno sono confluiti in lavori nuovi o esistenti.

La riorganizzazione dei lavori in cinque macroaree e 19 Tavoli tematici, che aggregano materie più omogenee e circoscritte, come evidenziato nelle premesse va nella direzione auspicata dalla COGIS di rafforzare il coordinamento e sviluppare la collaborazione tra istituzioni coinvolte nella produzione della statistica, valorizzando la logica progettuale.

3.1 Statistiche sociali

Popolazione e famiglia: condizioni di vita e partecipazione sociale

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 74 lavori riconducibili all'area tematica "Popolazione e famiglia: condizioni di vita e partecipazione sociale", 30 sono statistiche da indagine, 19 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, 10 sono statistiche derivate o elaborazioni, 10 sono studi progettuali e 5 sistemi informativi.

Sono dodici i nuovi lavori inseriti, di cui otto a titolarità ISTAT, uno a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, uno a titolarità ISFOL (ora INAPP), uno a titolarità Regione Emilia Romagna ed uno a titolarità Città di Firenze.

La novità più rilevante per il settore riguarda la messa a regime nel triennio 2017-2019 di due progetti strategici avviati negli ultimi anni, in particolare il sistema dei Registri statistici ed il Censimento permanente, nell'ambito della piena attuazione della complessiva reingegnerizzazione della produzione di dati delle statistiche demografiche all'interno dell'Istituto avviata nel 2016, che valorizza al massimo i dati di fonte amministrativa.

Nel 2012 (art. 3 del d.lgs 179/2012) è stato introdotto nell'ordinamento italiano il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. L'obiettivo è di produrre dati con cadenza annuale, non più decennale, utilizzando informazioni provenienti da fonti amministrative integrate da rilevazioni statistiche campionarie. Secondo quanto programmato da ISTAT, nel triennio 2017-2019 dovrà essere attuato quanto previsto.

Il nuovo lavoro denominato *Registro base degli individui delle famiglie e delle convivenze (IST-02721)* rappresenta il punto di integrazione ed il riferimento unico per tutte le statistiche ufficiali riferite alla popolazione abitualmente dimorante, al censimento permanente ed alle statistiche demografiche. Rappresenta inoltre la struttura di riferimento per l'estrazione di campioni per le indagini sociali e le rilevazioni connesse al censimento permanente. Considerata l'importanza del lavoro suddetto, che costituisce un prodotto "milestone" per la realizzazione del sistema integrato Censimento permanente e indagini sociali, la Commissione auspica che il progetto venga sviluppato e messo a regime nei tempi previsti, anche in riferimento alla piena disponibilità del sistema ANPR, nonché sulle azioni che sono state programmate per garantire, fin dalla fase di progettazione, la qualità dei dati, considerata la molteplicità di fonti da cui provengono.

Nel nuovo lavoro denominato *Principali caratteristiche strutturali della popolazione residente comunale 2017 (ISTAT-02723)* sono confluiti due lavori del PSN 2017-2019 (IST-00203 e IST-01354) nell'ottica della semplificazione attraverso l'accorpamento dei lavori.

Nell'Aggiornamento 2018-2019 del PSN sono stati inoltre inseriti da ISTAT tre nuovi lavori su tematiche particolarmente rilevanti: si tratta della *Indagine sulle discriminazioni (IST-02726)*, in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica, l'indagine sulle *Discriminazioni in ambito lavorativo sulle popolazioni LGBT (Sdi IST-02740)* e sulle *Condizioni abitative e disagio sociale popolazioni Sinti Rom e Caminanti (RSC) (Sdi IST-02741)*.

Il nostro Paese è chiamato a migliorare la conoscenza statistica delle popolazioni RSC in attuazione della Comunicazione Europea n.173/2011, che definisce la Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti. A tal fine l'ISTAT, con UNAR e ANCI hanno avviato nel 2013 la progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale della popolazione RSC. Le criticità informative emerse dalla ricognizione delle fonti di dati esistenti a livello territoriale su queste popolazioni - derivanti da una mancanza di uniformità, organizzazione e sistematizzazione delle fonti di dati disponibili - evidenziano la necessità di migliorare la raccolta delle informazioni sulla popolazione RSC per produrre indicatori di monitoraggio richiesti a livello europeo, nel perseguimento degli obiettivi della Strategia suddetta. Alle criticità summenzionate si aggiungono quelle specifiche delle popolazioni rare ed elusive, nonché gli aspetti legati al trattamento dei dati personali e, in particolare, al trattamento dei dati sensibili, come è l'etnia. Pertanto la condivisione dell'informazione, la sensibilizzazione degli enti che entrano in contatto e raccolgono dati sulle popolazioni RSC e il coordinamento della produzione di informazioni statistiche anche nell'ambito del Programma statistico nazionale, appaiono essere strategie fondamentali per colmare il gap informativo e monitorare le Strategie nazionali.

Altri aspetti specifici che sono indagati ed inseriti per la prima volta nel PSN nel settore Popolazione e famiglia sono le unioni civili (*Rilevazione delle unioni civili ISTAT-02744*) e la popolazione dei supercentenari, ovvero individui di età superiore a 104 anni (*Rilevazione della popolazione supercentenaria 2017 ISTAT - 02735*).

L'ultimo nuovo lavoro previsto da ISTAT, *Uso dell'ICT da parte di individui e famiglie (ISTAT-02766)*, è uno studio progettuale che intende analizzare la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte di cittadini, in accordo con i regolamenti europei e le raccomandazioni internazionali, anche al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'agenda digitale europea.

Nel settore sono stati inseriti nell'ultimo PSN quattro ulteriori lavori, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dell'ISFOL (ora INAPP), della Regione Emilia Romagna e della Città di Firenze.

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha inserito un nuovo lavoro, denominato *Monitoraggio ISEE (LPR-00148)*, arricchendo il PSN di una statistica da fonti amministrative che contribuisce alla valutazione della attuazione di uno specifico intervento normativo, ovvero la riforma dell'ISEE, entrata effettivamente in vigore il 1° gennaio 2015.

L'INAPP – Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche (ex ISFOL) ha introdotto nel PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 un'indagine che rientra all'interno di un programma internazionale di ricerca accademica sugli atteggiamenti, le credenze ed i comportamenti dei cittadini, denominata *European Social Survey (ISF-00065)*, un'indagine comparata condotta in tutta Europa a partire dal 2001.

La Regione Emilia Romagna, dopo una sperimentazione a livello di studio progettuale (EMR-00021), ha inserito nel PSN un nuovo sistema informativo statistico denominato *Sistema informativo della popolazione da circolarità anagrafica Sistema ANA-CNER (EMR-00027)*. L'obiettivo è quello di acquisire e trattare dati da fonte anagrafica derivanti dal flusso informativo ANA-CNER (Sistema interoperabile di accesso ai dati anagrafici della popolazione residente dell'Emilia-Romagna), migliorando la qualità, il dettaglio territoriale e la tempestività delle informazioni statistiche su individui e famiglie, utilizzando al meglio le fonti amministrative, con riduzione del fastidio statistico presso i Comuni.

Infine si evidenzia il nuovo lavoro introdotto dalla Città metropolitana di Firenze, denominato *Le condizioni di vita nella città metropolitana di Firenze (FIR-00016)*: considerato che sono presenti nel PSN altri due lavori del Comune di Firenze *Profilo demografico della città e dell'area fiorentina (Sda FIR-00004)*, *La qualità della vita a Firenze (Sdi FIR-00007)* nel Tavolo tematico "Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale", sarebbe utile evidenziare con quali elementi di integrazione e complementarietà il nuovo lavoro contribuisce ad arricchire la complessiva offerta informativa settoriale.

In conclusione, tenuto conto delle novità introdotte, si rinnovano le raccomandazioni evidenziate nel precedente parere.

Considerando la particolare rilevanza degli obiettivi che si realizzeranno con la piena attuazione del sistema dei Registri e del censimento permanente, progetti che impattano fortemente sulla qualità della statistica ufficiale, in termini di completezza, tempestività e

coerenza del sistema delle statistiche demografiche, si auspica una piena realizzazione dei progetti suddetti nel triennio 2017-2019.

Considerata la particolare natura dei dati di fonte amministrativa la Commissione rinnova la raccomandazione rivolta all'ISTAT nel parere precedente, di rafforzare la sua funzione di coordinamento di tali processi, consolidando la collaborazione con tutti gli enti coinvolti, a partire da quelli direttamente coinvolti nella produzione di statistiche europee (ONAS) al fine di garantire che siano mantenuti i requisiti di qualità dei dati. La possibilità di mettere a disposizione degli enti dati utili per la gestione dei territori rappresenta un valore aggiunto all'intero progetto, da perseguire nel tempo.

Salute, sanità ed assistenza sociale

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 123 lavori riguardanti l'area tematica "Salute, sanità e assistenza sociale". In questa area tematica sono presenti 62 statistiche da indagine, 20 statistiche da fonti amministrative organizzate, 13 statistiche derivate o rielaborazioni, 4 sistemi informativi statistici e 24 studi progettuali.

Coerentemente con gli obiettivi di valorizzazione ed integrazione delle fonti, l'Istituto Superiore di Sanità ha proposto l'inserimento di un nuovo progetto: *Osservatorio epidemiologico sui suicidi e tentativi di suicidio (Stu ISS-00053)*. L'integrazione di diverse fonti di dati potrà all'elaborazione di politiche di prevenzione più efficaci.

Un altro nuovo lavoro è l'*Archivio sulla disabilità (Sda IST-02748)* che consentirà la creazione del Registro sulla disabilità. L'obiettivo è quello di recuperare informazioni statistiche sulla disabilità integrando dati da diverse fonti già prodotte nell'ambito Sistan. La realizzazione dell'archivio è resa possibile dalla collaborazione interistituzionale fra Inps e dell'Agenzia delle entrate. L'iniziativa rientra nel piano d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 18/2009.

La nuova *Indagine sulle famiglie degli studenti con disabilità (Sdi IST-02758)* si propone di rilevare il punto di vista delle famiglie sull'inclusione dei giovani con disabilità, rispetto agli obiettivi di inclusione scolastica e sociale, e verificando la corrispondenza tra l'offerta di servizi da parte delle scuole e la domanda delle famiglie. Per le famiglie vengono rilevate le caratteristiche socio-demografiche ed economiche e per i giovani studenti si osservano gli aspetti della vita scolastica e quotidiana al fine di rilevare i livelli di inclusione scolastica e sociale. Questa

rilevazione, inoltre, approfondisce i temi del percorso e della tempestività della diagnosi di disabilità che può condizionare o ritardare la presa in carico della pratica da parte delle istituzioni.

Rilevanti sono i lavori: *Differenze socio-economiche nella mortalità (Stu IST-02646)* che collega l'indagine sulle cause di morte al censimento; e *Differenze di mortalità e di ospedalizzazione secondo lo stato di salute, gli stili di vita e il consumo di servizi sanitari (Sdu IST-02566)*. Questi studi formeranno un patrimonio informativo dal quale attingere per analizzare la disegualianza nella salute e l'esposizione al rischio di mortalità e di morbilità delle fasce di popolazione più svantaggiate e su base territoriale. In alcune Regioni, infatti, verrà sperimentata l'integrazione dell'indagine con i dati e relativi al consumo di farmaci e al ricorso a visite ed accertamenti specialistici. Il prossimo biennio vedrà l'implementazione di importanti innovazioni nell'ambito delle indagini sui decessi e le cause di morte. Verrà adottato, infatti, un nuovo sistema automatico di codifica delle cause, già usato da diversi paesi. Questo agevolerà la comparazione con gli altri paesi e renderà più facile l'applicazione degli aggiornamenti dell'ICD10 (Classificazione internazionale delle malattie).

Grande attenzione è data alla progettazione e realizzazione dell'indagine europea *Ehis wave 3 (Sdi IST-02565)*: l'unica indagine tematica sulla salute condotta da Istat. Questa indagine analizza la salute, le sue determinanti e la prevenzione e ricorso ai servizi sanitari. Il regolamento europeo alla base di tale indagine è in via di definizione. Obiettivo principale è quello di rendere comparabile a livello europeo i principali indicatori di salute ed utilizzo dei servizi sanitari.

Istruzione e formazione

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 33 lavori riconducibili all'area tematica "Istruzione e formazione", 18 sono statistiche da indagine, 7 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, 6 sono statistiche derivate o elaborazioni, sono previsti inoltre uno studio progettuale ed un sistema informativo.

Occorre ricordare che lo scorso anno il settore era più ampio, comprendendo lavori relativi all'area tematica Cultura ed attività ricreativa, che nel Aggiornamento 2018-2019 sono inseriti nel nuovo settore Turismo e cultura.

Rispetto al PSN precedente è stato inserito un nuovo lavoro, a titolarità del Ministero della Istruzione, Università e Ricerca. Si tratta della statistica da indagine denominata *Rilevazione sulla mobilità dei laureati (MIUR-00033)*, che si pone l'obiettivo di una produzione sistematica di statistiche relative al numero di laureati che hanno trascorso durante il ciclo di studi un soggiorno della durata minima di tre mesi nel quadro della «mobilità dei crediti». La

Commissione considera positivo tale approfondimento, che era stato auspicato nel precedente parere.

Si evidenzia altresì come, sempre con riferimento alla formazione universitaria, nell'aggiornamento 2018-2019 il Ministero dell'istruzione Università e Ricerca non ha riproposto due nuove Statistiche da elaborazione che aveva introdotto lo scorso anno nel PSN (*Sde MUR-00031 e Sde MUR-00032*), che rappresentavano entrambe l'evoluzione di analoghi studi progettuali, per un problema di carenza di risorse.

Tra le sfide che impegneranno nell'immediato futuro l'Istat ed il sistema statistico nazionale appare molto rilevante quella determinata dalle innovazioni tecnologiche: la rivoluzione digitale e la enorme messe di dati prodotti dai big data rappresentano nuovi fronti e nuove opportunità su cui confrontarsi, anche con partner privati in una ottica di valorizzazione della modalità di partenariato pubblico-privato, sempre più diffuso come modus operandi delle Amministrazioni pubbliche.

In questa prospettiva sta prendendo corpo un progetto innovativo, esterno alla statistica pubblica, avviato da Auditel, che si propone di definire la "Total Audience" televisiva, adeguando tecnologie e metodologie di rilevazione dei dati ad un universo sempre più complesso di utenti che, utilizzando diverse piattaforme ed in particolare i nuovi mobile device, possono accedere ovunque ed in momenti diversi agli stessi contenuti. In questi mesi è stata individuata la società che si occuperà di sviluppare le componenti tecnologiche e i servizi necessari all'implementazione del sistema che consentirà la misurazione della televisione "oltre la televisione", rilevando anche i contenuti editoriali e la pubblicità su smart tv, pc, smartphone e tablet. Il modello Auditel per i dispositivi digitali, oltre a rilevare in maniera censuaria il traffico sulla rete domestica dei contenuti televisivi visualizzati sui vari smart tv e sugli altri dispositivi connessi a internet, si avvarrà di appositi applicativi capaci di misurare l'attività sui dispositivi mobili, come smartphone, pc e tablet. La prima pubblicazione del dato censuario sull'ascolto di contenuti e pubblicità sui device digitali viene ipotizzata entro il 2018. Il complessivo modello di rilevazione, così come il piano di implementazione, è stato oggetto di un processo di condivisione con l'Agcom.

Considerato come la produzione statistica programmata nel settore è fortemente orientata alla realizzazione di sistemi statistici integrati che si avvalgono - con modalità sempre più incisive e strutturate - di fonti amministrative diverse, diventa un fattore fondamentale di qualità della informazione raccolta e diffusa la collaborazione tra le amministrazioni coinvolte - Ministeri, Regioni, ISTAT - che dovranno interconnettere i propri archivi.

A tal fine la Commissione, come nel precedente parere, evidenzia l'importanza di assicurare la qualità delle informazioni e dunque la necessità che da un lato ISTAT rafforzi la sua funzione di coordinamento in tali processi di collaborazione, supportando gli Uffici di Statistica con la necessaria assistenza tecnica, e che dall'altro le amministrazioni collaborino tra di loro e con l'Istituto per la esecuzione delle rilevazioni previste dal PSN, contribuendo altresì alla promozione ed allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi di competenza, nonché alla interconnessione ed al collegamento dei propri sistemi informativi con il Sistema statistico nazionale, come previsto dal D.lgs.322/89 e successive modifiche ed integrazioni.

Giustizia e sicurezza

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 59 lavori riconducibili all'area tematica "Giustizia e sicurezza": 10 sono statistiche da indagine, 43 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, 3 sono statistiche derivate o elaborazioni; sono previsti inoltre 2 studi progettuali e un sistema informativo.

Rispetto al PSN precedente, sono stati inseriti 6 nuovi lavori. I primi tre, a titolarità dell'ISTAT, sono l'*Indagine sulla immagine sociale della violenza nella popolazione e nelle scuole (IST-02732)*, l'*Indagine sui centri antiviolenza e sui centri e servizi per le vittime della tratta (IST-02733)* ed il *Sistema informativo sulla violenza (IST-02734)*. Altri due lavori che riguardano la violenza di genere sono proposti dalla Regione Marche e dalla Regione Veneto, mentre il Ministero della Giustizia ha inserito quest'anno la statistica da indagine denominata *Monitoraggio dell'istituto della mediazione civile (MGG-00131)*.

I tre nuovi lavori Istat erano stati inseriti per la prima volta nel PSN 2014-2016. Aggiornamento 2016, poi erano stati eliminati nel successivo PSN 2017-2019. La Commissione nel parere precedente aveva rilevato questa criticità e considera dunque positivo che questi lavori siano stati inseriti nuovamente nel PSN ed avviati, anche in considerazione della loro attualità.

Gli omicidi di donne sono certamente l'aspetto più drammatico, conosciuto ed enfatizzato, ma le forme della violenza di genere sono molteplici e variegate e non tutte vengono rilevate in modo esaustivo dai dati a disposizione: la raccolta di dati di qualità e lo studio delle diverse forme e dimensioni che la violenza assume potrà orientare più efficacemente le politiche volte a prevenire e

combattere questo fenomeno molto complesso, che fatica ad emergere, e che è caratterizzato dalla presenza di cause molteplici.

Il tema della violenza sulle donne è stato considerato tra le priorità dall'ONU a livello internazionale in occasione della prima Conferenza Mondiale delle donne (Pechino 1995), e in quegli anni gli istituti di statistica hanno iniziato a studiare la violenza nell'ambito delle indagini di vittimizzazione, ma la svolta per comprendere il fenomeno nella sua complessità è stata determinata dai risultati della prima indagine multiscopo sulla "Sicurezza delle donne" condotta dall'Istat nel 2006, in virtù della convenzione con il Dipartimento per le Pari Opportunità, che ha indagato per la prima volta la violenza — fisica, sessuale e psicologica - subita dalle donne dentro e fuori le mura domestiche.

I dati emersi hanno descritto il fenomeno in modo inaspettato, evidenziando chiaramente come la violenza subita dalle donne avviene soprattutto da parte del partner o ex partner, ed anche in occasione della seconda indagine multiscopo sulla "Sicurezza delle donne" condotta dall'Istat nel 2014 è stato evidenziato che il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente.

Vi è consenso sul fatto che questo dato abbia contribuito all'affermarsi di un clima di maggiore sensibilità verso il tema, e anche di maggiore stigmatizzazione verso il fenomeno. E' stata anche segnalata una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno, unita a una maggiore consapevolezza che la violenza subita sia un reato: più spesso considerano la violenza subita un reato (si passa dal 14,3% rilevato nella indagine del 2006 al 29,6% rilevato nel 2014 per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%).

Come emerso in occasione del convegno "La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la conoscenza statistica" (Istat - 28 marzo 2017), nel 2013 allo scopo di costruire e consolidare un Sistema informativo sulla violenza di genere è stata istituita una task force governativa, che ha rilevato una molteplicità di iniziative frammentate sul territorio ed una scarsa adeguatezza dei sistemi informativi dei titolari dei dati amministrativi. E' stata dunque stabilita una strategia di intervento, la cui responsabilità tecnica è stata affidata ad ISTAT, con l'obiettivo di produrre dati di qualità che possano essere letti, interpretati ed utilizzati per la determinazione delle politiche di settore. E' stato stabilito di affiancare al sistema, oltre alla indagine sulla violenza sulle donne, una indagine sugli stereotipi, di introdurre per alcuni reati la relazione tra vittima e autore del reato, e coordinare le diverse iniziative presenti sul territorio verso un unico sistema informativo, che fornisca le informazioni utili per le politiche.

In tale contesto si valuta positivamente dunque l'intenzione di arricchire ulteriormente la conoscenza del fenomeno, attraverso in primis il nuovo Sistema informativo sulla violenza (IST-02734), "volto a fornire dati statistici, contenuti comunicativi e documentali attraverso la valorizzazione e l'integrazione di fonti diverse per lo studio delle variabili che riguardano

l'analisi delle violenze subite, i servizi utilizzati, i servizi offerti dai centri antiviolenza e dalle strutture socio sanitarie, il lavoro di rete nella presa in carico della donna, il percorso di uscita delle vittime della violenza e della tratta." Anche se i dati sembrano indicare una tendenza alla riduzione di tutte le forme di violenza subite dalle donne, è necessario sostenere con informazioni sempre più ricche e complete il lavoro avviato sul piano culturale e sociale, per contrastare efficacemente il fenomeno.

La Commissione osserva che negli anni più recenti la disponibilità di informazioni sul funzionamento del sistema giudiziario, in particolare nel settore civile, è significativamente aumentata in virtù della creazione di un datawarehouse centralizzato nel quale confluiscono le informazioni registrate nei singoli tribunali.

Evidenze dei miglioramenti conseguiti sono costituite innanzitutto dalla maggiore tempestività del rilascio dei dati. Inoltre, sono ora disponibili indicatori che permettono di esaminare fenomeni prima non osservabili (ad esempio, la ripartizione dei ricorsi pendenti per durata della giacenza).

Al di là di tali considerevoli risultati rimangono spazi per ulteriori miglioramenti lungo tre principali direttrici: una maggiore disaggregazione dei dati (sfruttando le potenzialità offerte dal datawarehouse), una maggiore sistematizzazione delle informazioni (garantendo completezza, omogeneità e continuità storica agli indicatori statistici scelti) e una maggiore fruibilità di tali dati per l'analista e il cittadino (offrendo un portale unico che raccolga i dati e evitando l'attuale eccessiva frammentazione e dispersione delle informazioni).

Si riportano di seguito alcuni esempi lungo le direttrici appena menzionate.

In tema di giustizia civile, sono disponibili dati a livello di tribunale sulle risorse umane (numero di magistrati e personale amministrativo in organico ed effettivamente presente), sui movimenti dei procedimenti (iscritti, pendenti, definiti) e sulla durata degli stessi. Tali informazioni sono tuttavia disseminate su diverse pagine e in diversi formati sul sito del Ministero della Giustizia, rendendone difficile e costoso l'accesso. A tale fine sarebbe utile:

- creare e organizzare un unico spazio sul sito in cui raccogliere tutte le informazioni, prevedendo la possibilità di interrogazioni personalizzate, di modo che l'utente possa scegliere di osservare il fenomeno e scaricare i dati secondo le modalità che preferisce (seguendo, ad esempio, la tecnologia adottata dall'Istat e dalle istituzioni internazionali);
- arricchire il set delle informazioni rese disponibili al pubblico: con riferimento alle risorse umane che operano nei tribunali, ad esempio, potrebbe essere utile avere informazioni

anagrafiche (es. genere e età); con riferimento ai procedimenti sarebbe utile avere, sempre a livello di tribunale, una maggiore disaggregazione per materia, per fase del procedimento, per valore della causa e per tipologia di soggetti coinvolti nella controversia (es. persona fisica, persona giuridica, soggetto pubblico);

- assicurare una sufficiente profondità storica di tali indicatori e, a tal fine, ricostruire, laddove possibile, serie storiche omogenee e garantire una continuità degli indicatori attualmente disponibili;

- arricchire le informazioni sulle procedure di insolvenza, di gestione delle crisi di impresa (fallimenti, concordati preventivi, ecc.) e sui procedimenti esecutivi con informazioni di natura economica (es. ammontare e composizione degli attivi, ammontare e composizione dei crediti, tassi di recupero, costi delle procedure);

- nell'ottica di ampliare il set degli indicatori con misure che consentono di approssimare la qualità delle decisioni rese (e non solo la durata), sarebbe altresì utile disporre di informazioni relative alla percentuale delle sentenze (sempre per tribunale e materia) che sono state riviste (in tutto o in parte) nel successivo grado di giudizio; in termini più generali sarebbe utile avere degli indicatori sull'esito delle procedure, prevedendo la tracciabilità nel tempo dei singoli procedimenti, allo stesso livello di disaggregazione descritto precedentemente.

In tema di giustizia penale e criminalità, sono disponibili dati a livello di tribunale sulle risorse umane (numero di magistrati e personale amministrativo in organico ed effettivamente presente) e sui procedimenti (iscritti, pendenti, definiti). A queste informazioni, disponibili sul sito del Ministero della Giustizia, si aggiungono quelle pubblicate dall'Istat sulla delittuosità. Anche in questo caso, tuttavia, sono possibili dei miglioramenti, in larga parte lungo le stesse direttrici individuate per la giustizia civile:

- arricchire il set delle informazioni disponibili al pubblico: con riferimento alle risorse umane, anche in questo caso sarebbe utile avere informazioni anagrafiche a livello di tribunale; con riferimento ai procedimenti sarebbe utile avere, sempre a livello territoriale, un maggiore dettaglio sulla durata delle procedure, una maggiore disaggregazione delle diverse fattispecie di reati e maggiori informazioni sugli esiti dei procedimenti;

- garantire omogeneità e continuità delle serie storiche;
- garantire per le statistiche sulla delittuosità una maggiore granularità delle informazioni, ad esempio incrociando livelli geografici fini (comuni o province) con le diverse tipologie di reato; più in generale, potrebbe essere utile incrociare diverse dimensioni del

fenomeno (es. tipologia di reato, localizzazione geografica, informazioni socio-economiche dei soggetti denunciati, ecc.) invece di osservare le distribuzioni marginali una alla volta;

- resta a tutt'oggi carente, infine, la disponibilità di dati anonimizzati a livello individuale per lo studio delle "carriere criminali". Informazioni sui delitti commessi e le caratteristiche statistiche degli autori potrebbero essere rese disponibili da un database sui soggetti colpevoli di delitti sulla falsa riga dell'esperienza Inglese dell'Offender Index Database (<http://discover.ukdataservice.ac.uk/catalogue/?sn=3935>).

Nell'audizione del 20 Ottobre 2017 il Ministero dell'Interno ha informato la Commissione per la garanzia della qualità della informazione statistica che sta istituendo una nuova Commissione di studio volta all'aggiornamento della griglia dei dati statistici sulla criminalità, nonché all'esame delle nuove esigenze informative manifestate dall'ISTAT riguardanti la produzione statistica nazionale. In particolare, la Commissione di studio dovrà condurre uno studio di fattibilità, soprattutto tecnico, circa la possibilità di adeguare le procedure automatizzate di estrazione dei dati alle mutate necessità connesse alla migliore analisi fenomenologica utile alle finalità di polizia, tenendo conto degli impatti sulla operatività delle Forze di Polizia sul territorio e dei relativi costi di implementazione.

La Commissione ha preso atto con favore di questi intendimenti, ed auspica che la ricchezza informativa detenuta dal Ministero, nel rispetto dei vincoli normativi in tema di sicurezza e delle priorità operative del Sistema, possa contribuire ad accrescere la qualità della informazione statistica ufficiale nel settore della sicurezza, in termini di completezza, tempestività ed accessibilità, anche grazie alla collaborazione con l'Istat, nell'ambito del Tavolo istituzionale che sta per essere ri-avviato.

Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari, previdenziali ed assistenziali

Il PSN 2017-2019 Aggiornamento 2018-2019 comprende in totale 90 lavori riguardanti l'area tematica "Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali" di cui 9 sono i nuovi lavori e 81 quelli riproposti. Sono presenti 16 statistiche da indagine, 54 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, 8 statistiche derivate o rielaborazioni, 6 sistemi informativi statistici e 6 sono studi progettuali.

I 9 nuovi lavori, quattro a titolarità INPS e cinque a titolarità ISTAT sono:

- *Gestione ex Enpals - Lavoratori (Sda IPS-00084);*
- *Gestione ex Enpals - Pensioni Vigenti Pensioni Liquidate (Sda IPS-00085);*
- *Cittadini extracomunitari (Sda IPS-00086);*

- *Cittadini nati nei paesi dell'Europa dell'Est (Sda IPS-00087);*
- *Registro Base delle Attività (Sis IST-02715);*
- *Utilizzo a fini statistici delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) (Stu IST-02738);*
- *Registro del lavoro (Sda IST-02742);*
- *Sistema informativo statistico del lavoro (Sis IST-02753), che vede la collaborazione di Istat, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Inps e Inail;*
- *Modulo ad hoc 2019 - Flessibilità degli orari di lavoro (Sdi IST-02754), il cui obiettivo è approfondire la suddivisione degli orari di lavoro nell'ambito dell'organizzazione della produzione tenendo conto della conciliazione tra lavoro ed esigenze familiari.*

I primi quattro lavori, presentati dall'Inps, sono uno sviluppo dello studio progettuale Prestazioni ex Enpals IPS da cui derivano i lavori IPS 00084 e IPS 00085 e la divisione in due progetti della scheda IPS 00076 in IPS 00086 e IPS 00087.

Si è continuato con l'opera di razionalizzazione. Infatti 7 lavori sono confluiti in altri e 6 sono stati eliminati. Tra questi ultimi ci sono: lo studio progettuale *La domanda di lavoro qualificato in Italia. Il reclutamento on line (ISF-00062)*; il progetto del comune di Messina *Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro a Messina, (MES-00005)*; e il progetto sulla *Ripartizione fondo patronati (LPR-00023)*.

Importante è l'accordo stretto tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Istat - Inps - Inail che prevede lo sviluppo del *Sistema informativo statistico del lavoro (IST-02753)*, un Rapporto annuale ed una Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione.

Le quattro amministrazioni sono contitolari del nuovo Sistema informativo, che si pone l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda di informazione statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro, "valorizzando l'intero patrimonio informativo disponibile nelle quattro amministrazioni con l'obiettivo di diffondere dati e analisi integrati, coordinati e non ridondanti". La Commissione considera di particolare rilevanza il suddetto progetto.

3.2 Statistiche economiche

Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 55 lavori riguardanti l'area tematica "Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali". 53 sono i lavori riproposti e 2 quelli nuovi. In questa area tematica sono presenti 24 statistiche da indagine, 13 statistiche da fonti amministrative organizzate, 10 statistiche derivate o rielaborazioni, 4 sistemi informativi statistici e 4 studi progettuali.

Nell'aggiornamento 2018-2019 sono stati inseriti due nuovi lavori *Istat Indicatori nazionali e territoriali, di quantità, prezzo e valore per prodotti e servizi e la nuova Indagine di copertura sui prodotti e sui servizi* "sui principali operatori/imprese attivi nella produzione e negli scambi con l'estero di beni e servizi". Il programma per il settore rimane sostanzialmente invariato rispetto al Programma 2017-19.

Indicatori congiunturali dell'industria e delle costruzioni

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 22 lavori riguardanti l'area tematica "Indicatori congiunturali dell'industria e delle costruzioni". 17 sono i lavori relativi all'industria mentre 5 sono dedicati alle costruzioni. Di questi 16 sono statistiche da indagine, 1 è una statistica da fonti amministrative organizzate e 5 statistiche derivate o rielaborazioni.

Non sono previste modifiche al programma proposto l'anno scorso. L'aggiornamento riporta alcuni progressi nei lavori sulle statistiche energetiche e nelle rilevazioni sulle casse edili.

Indicatori congiunturali del commercio e dei servizi non finanziari

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 5 lavori riguardanti l'area tematica "Indicatori congiunturali del commercio e dei servizi non finanziari" di cui 1 relativo ai servizi non finanziari e 4 al commercio. Di questi 3 sono statistiche da indagine, 1 è una statistica da fonti amministrative organizzate e 1 è una statistica derivata.

Nell'aggiornamento 2018-2019 non ci sono nuovi lavori per questi argomenti. Eventuali novità potrebbero essere disposte in futuro dalla regolamentazione in corso di discussione in sede europea che intende integrare statistiche strutturali e congiunturali (FRIBS: Framework Regulation Integrating Business Statistics).

L'innovazione in questa area è rappresentata dal completamento del trasferimento al Portale delle imprese, che consente di razionalizzare la modalità di acquisizione dati da queste ultime.

Pubblica amministrazione e istituzioni private

Il PSN 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019 comprende 59 lavori riconducibili all'area tematica "Pubblica amministrazione e istituzioni private": 31 sono statistiche da indagine, 17 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, una è statistica derivata o elaborazione; sono previsti inoltre 6 studi progettuali e 4 sistemi informativi.

Rispetto al PSN precedente, sono stati inseriti 4 nuovi lavori. Il primo, a titolarità dell'ISTAT, è la statistica da fonti amministrative organizzate denominata *Bilanci consuntivi degli enti locali (IST-02719)*.

Il secondo, a titolarità ISTAT è lo Studio Progettuale denominato *Classificazioni delle unità economiche (IST-02743)*. Il terzo è il *Sistema informativo della PA - Frame (IST-02745)*. Il quarto, di cui è titolare il Comune di Roma - Roma Capitale, è la Statistica da fonte amministrativa *Rapporto statistico sull'area metropolitana romana (ROM-00027)*.

Inoltre, è stata eliminata la Statistica da indagine a cura della Presidenza del Consiglio denominata *Rilevazione mensile sulle assenze dei dipendenti pubblici (PCM-00035)*.

Una novità importante il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, attualmente in corso. Si sottolinea l'importanza di procedere nella direzione, del resto già intrapresa, di renderlo sempre più dipendente da dati di fonte amministrativa. A questo riguardo, la costituzione di un registro delle IP, rappresenta una tappa essenziale. Si incoraggiano ISTAT e le altre amministrazioni coinvolte a procedere in questa direzione, con l'obiettivo anche di costituire le fondamenta per ulteriori statistiche sulle PA, principalmente di fonte amministrativa. Il cosiddetto "Frame della PA", del resto, va nella direzione indicata.

L'insieme di queste informazioni deve costituire una base conoscitiva a disposizione dei cittadini, con in mente non soltanto l'obiettivo della trasparenza, ma anche della "leggibilità" del sistema delle istituzioni pubbliche. A tal fine, si incoraggia ISTAT a pensare a strumenti di visualizzazione delle informazioni del "censimento permanente", accessibili via Web, che comprendano un insieme ridotto di statistiche descrittive e di indicatori di interesse facilmente visualizzabili.

Il tema delle società a partecipazione pubblica ha acquisito crescente interesse nel corso degli anni. Si inserisce in questo contesto l'istituzione del "Registro statistico delle unità economiche partecipate da Istituzioni pubbliche" che acquisisce i dati da molteplici basi informative: la maggiore affidabilità e fruibilità di tali informazioni statistiche è identificato come uno degli obiettivi del PSN (confermato nell'Aggiornamento 2018-2019). Dal momento che all'alimentazione del Registro contribuisce notevolmente la rilevazione curata dal Dipartimento del Tesoro, per centrare gli obiettivi del PSN sarebbe opportuno aumentare la copertura del fenomeno di quest'ultima indagine.

La base dati del Dipartimento del Tesoro ha avuto negli ultimi anni una positiva evoluzione: tra il 2011 e il 2014, la prima e l'ultima rilevazione rispettivamente, la qualità e la quantità dei dati pubblicati è aumentata notevolmente (Depalo 2017): la Commissione auspica che si continui nel solco di questo processo, sfruttando i margini di miglioramento esistenti.

Sulla base delle priorità identificate dal PSN occorre identificare le possibili strategie per 1) ampliare i contenuti informativi e il numero di rilevazioni utilizzabili, 2) aumentare la qualità e l'affidabilità statistica delle specifiche misurazioni effettuate e 3) evitare inutili duplicazioni nelle rilevazioni. A tal fine, sarebbe opportuno incentivare: la partecipazione all'indagine (attraverso una migliore comprensione delle caratteristiche legate alla mancata partecipazione: la tipologia di ente, la localizzazione geografica e la quota detenuta dalle Amministrazioni); la completezza dei dati forniti dagli Enti, al fine di garantirne l'affidabilità; la completezza della ricostruzione delle partecipazioni dichiarate. Infine, oltre alla maggiore copertura del fenomeno, potrebbe essere utile estendere la mole di informazioni fornite al pubblico, includendo almeno quelle che non sono facilmente reperibili da altre fonti e che attengono alla natura peculiare delle società a partecipazione pubblica: ad esempio, le informazioni relative ai piani di dismissione, agli amministratori, l'individuazione di gruppi, ecc.

3.3 Statistiche territoriali e ambientali

Ambiente e territorio

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende in totale 59 lavori riguardanti l'area tematica "Ambiente e territorio" di cui 5 sono i nuovi lavori e 54 quelli riproposti. 16 sono statistiche da indagine, 18 sono statistiche da fonti amministrative organizzate, 11 statistiche derivate o rielaborazioni, 5 sistemi informativi statistici e 9 sono studi progettuali.

Il nuovo lavoro curato da Istat denominato *Registro degli Edifici e delle Unità abitative (Sda IST-02729)* è composto da due archivi integrati ma distinti (edifici e unità abitative). Il registro si trova all'interno del Registro statistico di base dei luoghi, uno dei quattro Registri statistici di base del Sir (Sistema integrato dei registri). Sarà realizzato integrando informazioni amministrative e cartografiche da più fonti e rappresenta una grossa sfida metodologica e operativa.

Il nuovo *Monitoraggio nazionale della copertura del suolo (Sda APA-00053)* ha come obiettivo la valutazione delle variazioni delle classi di copertura del suolo a livello nazionale che ISPRA fa attraverso i propri archivi cartografici (Copernicus Italia) tramite i quali elabora indicatori ambientali di copertura del suolo con dettaglio territoriale nazionale, regionale, provinciale e comunale. L'ufficio di statistica collabora alla diffusione dei risultati.

L'Istat, insieme agli altri enti del Sistan, si impegna a produrre indicatori riferiti ai SDGs. Nell'area tematica ambientale si avverte la necessità di intensificare la condivisione di informazioni relative ai consumi energetici sfruttando le fonti disponibili ed al contempo intensificare lo sforzo volto alla produzione di dati sui grandi contesti urbani, sulle aree metropolitane e sulle *smart cities*. In questo ambito si inseriscono gli ultimi due nuovi lavori:

- *Altaimpianti – sistema informativo geografico degli impianti di produzione di energia (Sis GSE-0004)* che mira a realizzare un Sistema informativo accessibile dal sito web del GSE dove sarà possibile visualizzare gli impianti di produzione di energia elettrica e termica del paese.
- *Analisi delle caratteristiche di aree a rischio del comune di Roma (Stu ROM-00026)* vuole individuare le caratteristiche delle zone a rischio ambientale presenti nel Comune di Roma tramite banche dati cartografiche ed alfanumeriche che le istituzioni partner del progetto mettono a disposizione per misurare il rischio ed individuarne le possibili vittime (cittadini ed attività economiche).

Nella prospettiva di acquisire gli indicatori auspicati dalle Nazioni Unite denominati SDGs, la Commissione auspica che lo studio avviato dal Comune di Roma possa essere esteso a un ampio insieme di comuni. In tale specifico versante - così come in quello dello sviluppo degli indicatori in materia più strettamente ambientale relativamente ai quali il rapporto con ISPRA è sempre più consolidato - potrebbe essere utile una collaborazione con i diversi ANCI regionali che sviluppano annualmente numerosi progetti in materia (a titolo di esempio, si veda ANCI Emilia Romagna <http://www.anci.emilia-romagna.it/Archivio-Newsletter/Energie-in-Comune-Programma-Green-ER-e-GdL-Energia-27-novembre>).

Al fine di non disperdere risorse e svolgere un utile ruolo di coordinamento tra i diversi *stakeholders*, Istat potrebbe fungere da *trait d'union* - e sollecitare la predisposizione di progetti ad hoc (che per inciso potrebbero beneficiare di finanziamenti nel contesto dell'Agenda NU 2030), rispettivamente, nel settore agricolo, delle energie rinnovabili ed ambientale, considerate le interconnessioni esistenti tra tali settori.

Il nuovo *Studio progettuale per la realizzazione di una banca dati sulle Unioni dei comuni (Stu IST-02718)* permetterà la realizzazione di una banca dati sulle Unioni di comuni integrata da fonti amministrative per registrarne denominazione (e cambio di denominazione) e composizione (natalità e mortalità).

C'è, di fatto, una forte spinta verso l'unione dei comuni e la creazione di entità nuove come le aree metropolitane. Sembra opportuno riprogettare sia la metodologia di costruzione dei codici sia l'infrastruttura informatica di fruibilità delle relative informazioni. Anche in tale contesto un maggiore coordinamento tra l'Istat e i diversi ANCI regionali parrebbe auspicabile.

Alcuni lavori dell'Istat non sono stati riproposti perché sono state riconsiderate le priorità strategiche. Questi sono *Sistema di indicatori territoriali (Sitis) (Sis IST-02182)*; *Stima popolazione per griglie regolari (Stu-02649)* e *Frame unica territoriale (Stu IST-02665)*.

È stato inoltre sospeso lo *Studio progettuale in materia di risorse idriche a partire dagli Archivi Amministrativi delle Province (Stu PRM-00002)*.

Trasporti e mobilità

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 44 lavori riguardanti l'area tematica "Trasporti e mobilità" di cui 17 statistiche da indagine, 14 statistiche da fonti

amministrative organizzate, 8 statistiche derivate o rielaborazioni, 2 sistemi informativi statistici e 3 studi progettuali.

In questo settore l'Istat è presente nel PSN con una rilevazione per ciascun tipo di trasporto.

L'aggiornamento 2018-2019 descrive brevemente le attività in corso e annuncia l'introduzione di un lavoro *Studio progettuale per l'ottimizzazione delle fonti e degli strumenti per produrre indicatori sulla mobilità dei passeggeri*. Per quanto riguarda l'impegno a rafforzare la raccolta di informazioni sul traffico merci su strada previsto nel Programma, non ci sono notizie sulla tempestività della diffusione dei dati rispetto al periodo di riferimento, da tempo indicata come una carenza di queste statistiche.

Turismo e cultura

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 33 lavori riguardanti l'area tematica "Turismo e cultura" di cui 18 statistiche da indagine, 7 statistiche da fonti amministrative organizzate, 4 sistemi informativi statistici e 4 studi progettuali.

Le rilevazioni relative a turismo e cultura sono state assegnate, nella recente revisione organizzativa, alla nuova Direzione centrale Ambiente e territorio dell'Istat. L'esigenza già rappresentata di ottenere dati sul sommerso statistico nel turismo e sulle dotazioni culturali e turistiche del territorio ha trovato spazio in parte nei nuovi lavori inseriti nel PSN, in parte nelle indicazioni contenute nelle "Novità e fattori di miglioramento complessivo e settoriale" (par. 4.3). Queste ultime anticipano che i nuovi strumenti d'osservazione, oggi passati dalla fase di studio progettuale a lavoro di indagine, in futuro potranno essere impiegati anche per l'osservazione di fenomeni emergenti come la *share economy*. Sempre nel paragrafo 4.3 vengono riassunte le principali richieste di dati statistici nel settore cultura per rispondere a temi d'attualità (accessibilità delle risorse culturali e *disuguaglianze*, sviluppo di imprese culturali come fattore di *innovazione* e domanda culturale espressa da immigrati stranieri come misura di *integrazione sociale*).

Agricoltura, foresta e pesca

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 46 lavori riguardanti l'area tematica "Agricoltura, foresta e pesca". 43 sono i lavori riproposti e 3 quelli nuovi. In questa

area tematica sono presenti 28 statistiche da indagine, 10 statistiche da fonti amministrative organizzate, 5 statistiche derivate o rielaborazioni, e 3 studi progettuali.

Il nuovo lavoro denominato *Progettazione del censimento agricoltura 2020 (Stu IST-02714)*, è necessario alla realizzazione del prossimo censimento agricolo che è previsto per ottobre 2020 e che vedrà anche la partecipazione di enti esterni tra cui Mipaaf, Regioni e Agea.

Il lavoro *Modernizzazione statistiche forestali: revisione questionario, adeguamento liste delle unità deputate a fornire le informazioni e progettazione di un sistema di rilevazione telematico (Sdi PAC-00089)*, a cura del Mipaaf, nasce dalla necessità di ristrutturare l'*Indagine sulle Superfici tagliate e sui prelievi legnosi e non legnosi (Sda IST-02047)* e rileva la quantità e il prezzo delle quantità tagliate per avere la misura della superfici tagliate.

Un altro nuovo lavoro è quello relativo alla *Quantificazione pesca ricreativa (Sda PAC-00090)*, a cura del Mipaaf, che ha l'obiettivo di realizzare un data base contenente i dati sulle generalità e le tipologie di pesca sull'area geografica in cui è praticata la pesca sportiva/ricreativa.

Non sono state riproposte le schede *Rilevazione sulla produzione e distribuzione dei mangimi completi e complementari (Sdi IST-00170)* e *Prezzi mercantili all'imposto degli assortimenti legnosi (Sdi IST-00181)* perché in entrambi i casi le indagini non sono sottoposte a specifiche regolamentazioni e la domanda da parte degli utenti è molto bassa.

Inoltre non vengono riproposte la *Rilevazione campionaria di controllo di copertura del farm register (Sdi IST-02574)*, la *Stima delle produzioni floro vivaistiche (Sde PAC-00085)* e il lavoro *Inventario e monitoraggio dell'agricoltura urbana della città di Roma e della città di Milano (Sde PAC-00086)*.

Nell'*Indagine sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle coltivazioni agricole (Sdi IST-00792)*, è ormai fisso a due il numero di colture oggetto di indagine e si sta considerando di estendere tali colture a tre a partire dalla rilevazione del 2018.

Le stime dei prezzi di compravendita e di affitto dei terreni ad uso agricolo ha superato la fase sperimentale ed entrerà a regime entro la fine del 2017. A tal fine si sta provvedendo a perfezionare la procedura di calcolo e si sta perseguendo una maggiore armonizzazione agli standard metodologici degli altri stati Ue.

3.4 Contabilità nazionale e analisi integrate

Conti nazionali e territoriali

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 85 lavori riguardanti l'area tematica "Conti nazionali e territoriali" di cui 2 statistiche da indagine, 24 statistiche da fonti amministrative organizzate, 44 statistiche derivate o rielaborazioni, 1 sistema informativo statistico e 14 studi progettuali.

Numerose novità sono presenti nell'Aggiornamento 2018-19 del Programma statistico nazionale 2017-2019 per questo comparto; si segnala in particolare l'inserimento di alcuni nuovi studi progettuali e produzioni statistiche.

Il progetto di maggior interesse è quello relativo alla stima del PIL a 30 giorni e dell'occupazione a 45 giorni. L'attuazione di tale progetto discende direttamente dalla normativa comunitaria relativa al SEC2010 che ha previsto la pubblicazione di una prima stima di PIL a 30 giorni. Sin dal 29 aprile 2016 l'Eurostat provvede a pubblicare tale statistica per il complesso dell'area dell'euro e dell'eurozona. Al momento quindi, l'Istat già provvede a elaborare una prima stima e a trasmetterla in via riservata all'Eurostat, per la relativa stima aggregata. La pubblicazione di tale statistica oltre a rispettare la normativa europea consentirebbe una più tempestiva analisi congiunturale. Tuttavia a una maggiore tempestività si associa una maggiore incertezza che, relativamente all'area dell'euro, è stata quantificata in 0,1 punti percentuali (cfr. Stima rapida preliminare del PIL a 30 giorni per l'Europa).

Altri progetti finalizzati al raggiungimento degli standard dettati dalla normativa europea sono relativi alla diffusione delle tavole delle risorse e degli impieghi sia ai prezzi base che ai prezzi d'acquisto. Inoltre l'Istat, con un progetto separato, prevede anche la diffusione della matrice dei conti Nazionali col fine di rappresentare in forma matriciale in modo da evidenziare le interrelazioni tra i soggetti riceventi ed eroganti.

L'Istat svilupperà uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di costruire un sistema di tavole Supply and Use a livello regionale orientato allo sviluppo di nuovi prodotti statistici per l'analisi territoriale e un lavoro finalizzato alla stima dell'input di lavoro su base regionale e provinciale, attraverso l'integrazione di fonti di natura campionaria e amministrativa.

L'Istat ha completato nel 2016 il processo di allineamento delle stime territoriali, regionali e provinciali con quelle annuali, giungendo alla compilazione e alla diffusione di stime complete semi-definitive entro 24 mesi. La possibilità, prevista dai nuovi progetti, di mettere a

disposizione informazioni aggiuntive è di indubbia importanza al fine di una proficua analisi territoriale degli andamenti economici, anche alla luce delle esigenze espresse sia dalla Cogis sia dagli utenti. Sarebbe di fondamentale importanza, tuttavia, un ulteriore sforzo per aumentare la tempestività con cui vengono diffuse alcune informazioni. In particolare, gli investimenti fissi lordi, le ore lavorate e le unità di lavoro attualmente vengono pubblicati contestualmente alle stime semi-definite, a 2 anni dall'anno di riferimento.

A questi nuovi lavori si aggiungono: i) uno studio progettuale sullo sviluppo di basi dati e procedure per i conti satellite dell'ambiente a livello regionale. Il progetto intenderebbe produrre le informazioni dei conti ambientali anche a livello territoriale, partendo da basi dati armonizzate su prelievi di materiali, scambi interregionali di merci, emissioni atmosferiche e flussi energetici; ii) un approfondimento tematico proposto dalla Regione Sicilia in materia di economia non osservata nei conti economici delle regioni.

L'Istituto Tagliacarne, che nel corso degli anni ha elaborato dati sul valore aggiunto nei diversi settori produttivi a livello provinciale, ha aggiornato la propria programmazione riproponendo alcuni lavori già sviluppati in passato e poi sospesi per carenza di risorse. I lavori prevedono la pubblicazione a livello provinciale dei consumi finali interni delle famiglie, del patrimonio delle famiglie, del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. All'interno di questi lavori proposti sono opportunamente confluiti gli studi progettuali già proposti dall'Ente nel Programma statistico nazionale 2017-2019.

Statistiche sui prezzi

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 comprende 27 lavori riguardanti l'area tematica "Statistiche sui prezzi" di cui 16 statistiche da indagine, 1 statistiche da fonti amministrative organizzate, 8 statistiche derivate o rielaborazioni e 2 studi progettuali.

L'Aggiornamento 2018-19 del Programma statistico nazionale 2017-2019 non segnala modifiche di rilievo nell'ambito delle statistiche sui prezzi al consumo. Le novità principali sono rappresentate dall'eliminazione del lavoro "Rilevazione dei prezzi dei principali beni e servizi acquistati dalla pubblica amministrazione", per il quale è venuto meno il fondamento normativo a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti; è stato inoltre introdotto, per la scheda del Ministero dello sviluppo economico *Prezzi prodotti agroalimentari all'ingrosso*, l'obbligo di risposta sui soggetti privati (famiglie, individui,

istituzioni private, imprese) e/o sul titolare dell'archivio che si intende acquisire e/o sulle liste di partenza acquisite presso terzi.

A uno stadio più avanzato sembrano i progetti relativi alla rilevazione di indici spaziali regionali dei prezzi al consumo – che si baserebbe anche sull'utilizzo degli *scanner data* – e alla comparabilità dei prezzi per carburanti e altri prodotti energetici, per la quale è stato sancito un protocollo d'intesa tra Istat e Ministero dello sviluppo economico. Saranno inoltre avviati nel corso del 2017 i primi studi per la definizione di un indicatore destagionalizzato per l'analisi congiunturale e per verificare la disponibilità di dati necessari alla definizione di un indicatore sui prezzi degli immobili commerciali.

Particolarmente meritevoli di attenzione, anche riguardo ai tempi di realizzazione, i progetti relativi agli *scanner data* (IST-02657), e a *web scraping* (IST-02666), entrambi di crescente interesse per utilizzi di policy e di ricerca, date le implicazioni per le analisi che trattano l'obiettivo di stabilità dei prezzi e la relativa *stance* monetaria.

3.5 Valutazione delle politiche e benessere

Il PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019 si è arricchito di un nuovo settore denominato Valutazione delle politiche e benessere, al quale sono ricondotti due nuovi tavoli, dedicati alle misure sul benessere e la sostenibilità e alla valutazione delle politiche.

Da molti anni è in atto in ambito internazionale un dibattito sul superamento del PIL come unico indicatore di misurazione del benessere, essendo cresciuta la consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tener conto anche delle fondamentali dimensioni sociali ed ambientali del benessere, corredate da misure di disegualianza e sostenibilità.

In ambito nazionale da alcuni anni è stato avviato il progetto BES, finalizzato alla individuazione delle misure più idonee a rappresentare il progresso del Paese e dei territori verso l'incremento del benessere dei cittadini. Il benessere equo e sostenibile (BES) è un set di 130 indicatori, sviluppato da Istat e dal CNEL, a partire dalla individuazione di 12 dimensioni del benessere. Il progetto sta avendo diffusione anche a livello locale: in collaborazione con Istat le istituzioni locali hanno avviato diversi progetti basati sul paradigma BES.

Per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica operata dalla legge n.163/2016, entrata in vigore nel settembre del 2016, gli indicatori di benessere equo e sostenibile entrano nell'ordinamento, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica e nazionale. In particolare il Documento di economia e finanza (DEF) dovrà riportare in un apposito allegato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere nel triennio passato e, per le stesse variabili, dovrà prevedere l'andamento futuro nonché l'impatto delle politiche: *“L'Italia è il primo Paese che, collegando gli indicatori di benessere equo e sostenibile alla programmazione economica e di bilancio, attribuisce a essi un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche”*(*).

La legge suddetta ha previsto la costituzione di un Comitato, presso Istat, per la selezione degli indicatori. In attesa della selezione finale degli indicatori da parte del Comitato, il Governo ha introdotto sperimentalmente nel Documento di Economia e Finanza del 2017 un sottoinsieme di quattro indicatori selezionati dal Comitato. Nel mese di giugno 2017 il Comitato ha selezionato e proposto al Ministro dell'Economia e Finanza un insieme di 12 indicatori di BES, per la successiva adozione tramite decreto, in corso di predisposizione. La legge di riforma ha previsto che il MEF, oltre all'allegato suddetto, presenti ogni anno alle Camere una Relazione annuale che evidenzii l'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso, sulla base dei dati forniti da Istat.

(*) Allegato al DEF 2017 – Il Benessere equo e sostenibile nel processo decisionale

È del tutto evidente dunque l'importanza strategica dei lavori inseriti nel PSN dedicati a questo specifico settore, che dovranno assicurare standard elevati di qualità e tempestività.

L'utilizzo degli indicatori BES previsto dalla riforma richiede uno sforzo ulteriore a Istat rispetto al progetto BES, in quanto l'Istituto dovrà fornire tempestivamente dati aggiornati e territorialmente disaggregati. Inoltre sarà necessario uno sforzo metodologico che consenta di separare gli effetti tendenziali dovuti all'evolversi dalla congiuntura da quelli che derivano invece dalle scelte politiche.

In considerazione della rilevanza del progetto, che pone al centro il benessere dei cittadini e il dialogo con le istituzioni, si ritiene inoltre particolarmente rilevante promuoverne la piena e uniforme diffusione presso tutte le istituzioni locali.

Accanto ai BES, a livello internazionale sono da tempo stati sviluppati gli SDGs, ovvero un set di indicatori che la comunità globale ha scelto per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi. Nel settembre del 2015 è stato sottoscritto dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità denominato Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target.

Allo scopo di identificare un quadro di informazione statistica condiviso quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che a marzo del 2017 ha proposto un insieme di 244 indicatori, da integrare ancora.

L'insieme degli indicatori SDGs devono essere adattati sulla base delle esigenze nazionali. L'Eurostat è impegnato a produrre un set di indicatori per l'Europa, mentre altri, in parte diversi, sono stati elaborati dall'Istat. Il Ministero dell'Ambiente è a sua volta impegnato nella elaborazione di indicatori, in quanto amministrazione responsabile della realizzazione della SNSvS, ovvero la Strategia sostenibile che si ispira agli impegni sottoscritti dall'Italia all'Onu nel settembre 2015 con l'Agenda 2030. Il ministero dell'Ambiente è impegnato a realizzare il coinvolgimento degli altri ministeri e della società civile, considerato che la sostenibilità riguarda anche aspetti economici e sociali.

L'Istat ha reso disponibili a maggio 2017 173 indicatori riferiti a 100 indicatori SDGs : 38 indicatori sono anche indicatori del BES - Benessere equo e sostenibile.

Il Decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite per l'attuazione dell'Agenda 2030 e la Commissione Economica Europea affidano

all'Istat un ruolo di coordinamento: da un lato l'Istituto coordina l'offerta di statistica ufficiale prodotta dai diversi attori istituzionali appartenenti al Sistema statistico nazionale (Sistan); dall'altro la comunità internazionale attribuisce agli Istituti nazionali di statistica il compito di coordinare la produzione degli indicatori statistici SDGs a livello nazionale.

Fornire dati coerenti e coordinati è un impegno per la statistica ufficiale e per l'Istat, che dovrà coordinare ed armonizzare i tre sistemi di indicatori che si stanno realizzando: il Bes con i suoi dodici domini e quasi 140 indicatori, gli indicatori che verranno selezionati per valutare gli effetti delle politiche, a corredo delle prossime Leggi di bilancio e dei relativi consuntivi, e quelli che serviranno per valutare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (SDGs).

Si segnala inoltre l'importanza, ai fini della adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini (Gender budgeting), prevista dal decreto legislativo 90/2016, di dedicare una attenzione specifica alla disuguaglianza di genere e a tutti i fattori che rischiano di alimentarla.

La crescente integrazione tra le iniziative nazionali e quelle locali, che può trovare in una attività sempre più continua e strutturata dei tavoli settoriali un luogo privilegiato, rappresenta uno strumento strategico per il coordinamento delle diverse iniziative in atto, anche al fine di rafforzare le sinergie, diffondere le migliori esperienze e raccordarsi con le indicazioni internazionali.

Benessere e sostenibilità

Il settore Benessere e sostenibilità è articolato in cinque lavori: tre erano collocati nel precedente PSN nel settore Popolazione, mentre due sono stati inseriti per la prima volta nel PSN 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019.

Si tratta di 4 statistiche derivate o elaborazioni, a titolarità dell'Istat, ed un sistema informativo, di cui è titolare la provincia di Pesaro ed Urbino.

Per rispondere alla domanda di informazione statistica sia nazionale (rappresentata ad esempio dall'introduzione di indicatori di BES nell'ultimo Documento di economia e finanza per la valutazione delle politiche) che internazionale (ad esempio, in conformità ai Sustainable Development Goals) l'Aggiornamento dispone l'aggiunta di una serie di nuovi lavori di indubbio interesse che riguardano le misure di benessere e sostenibilità, con l'intento di migliorare gli indicatori a livello locale e di rendere disponibili nuovi indici legati ai

Sustainable Development Goals. Se ne gioverà la valutazione delle politiche, consentendo lo sviluppo di modelli di macro- e micro-simulazione per le valutazioni ex-ante e ex-post, estesa anche a politiche locale. Lo sforzo di arricchire le informazioni disponibili in questo ambito andrebbe orientato soprattutto nei riguardi dei segmenti della popolazione maggiormente esposti al disagio economico (stranieri, bambini).

Nella prospettiva di un continuo miglioramento della qualità delle informazioni che sono alla base degli indicatori, si evidenzia sotto il profilo temporale l'esigenza di una sempre maggiore tempestività, mentre sotto il profilo territoriale si auspica il progressivo arricchimento della informazione disponibile a livello sub regionale, anche a supporto del processo di definizione e monitoraggio delle politiche pubbliche locali.

Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy

Al nuovo settore Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy sono riconducibili undici lavori, di cui due inseriti per la prima volta nel PSN 2017-2019 Aggiornamento 2018-2019. L'obiettivo di questo tavolo è integrare e coordinare le attività correnti e gli studi sperimentali fin qui condotti dall'Istat e dagli altri enti del Sistan sul tema delle valutazione delle policy, accorpando diversi lavori che nel precedente PSN erano collocati in settori differenti.

La Commissione, come già evidenziato nel precedente parere, valuta molto positivamente la particolare attenzione dedicata al tema della valutazione di impatto delle politiche pubbliche e il monitoraggio della loro efficacia.

L'obiettivo principale del Tavolo è l'avvio di un percorso virtuoso tra produttori di data base ed esperti di valutazione delle politiche pubbliche e tra gli obiettivi specifici si pone anche quello di promuovere e diffondere le best practices a livello locale. La Commissione condivide tale obiettivo e auspica che i tavoli diventino sempre più occasione di confronto, scambio ed integrazione tra i diversi soggetti del Sistan: in particolare il tema della valutazione delle policy può essere da stimolo per sviluppare sinergie e per la crescita complessiva della qualità della offerta statistica anche a livello locale.

4. Conclusioni e parere

La Commissione manifesta un giudizio favorevole sul Programma Statistico Nazionale 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019. Nelle conclusioni del presente parere intende riassumere alcune raccomandazioni espresse nei paragrafi precedenti.

I temi su cui si è concentrata l'attenzione della Commissione riguardano in particolare la integrazione ed il coordinamento della programmazione e produzione della informazione statistica ufficiale - tra diversi soggetti, settori e territori - e la conformità delle statistiche programmate ai principi della qualità definiti a livello nazionale ed europeo.

La nuova organizzazione in 19 Tavoli tematici molto specifici ed omogenei, potrà contribuire positivamente a favorire i processi di armonizzazione e integrazione della statistica ufficiale. La Commissione considera, in particolare, molto positivamente la istituzione dei due Tavoli tematici dedicati alle misure del Benessere e sostenibilità e alla Valutazione delle politiche, temi di grande interesse ed attualità, che rispondono alla crescente domanda di informazioni statistiche per la valutazione ed il monitoraggio delle policy. L'obiettivo principale dei suddetti Tavoli è l'avvio di un percorso virtuoso tra produttori di data base ed esperti di settore, e tra gli obiettivi specifici si pone anche quello del coordinamento a livello nazionale delle diverse iniziative in atto, anche al fine di rafforzare le sinergie, diffondere le migliori esperienze e raccordarsi con le indicazioni internazionali. La Commissione condivide tale obiettivo ed auspica che i tavoli diventino sempre più occasione di confronto, scambio ed integrazione tra i diversi soggetti del SISTAN: in particolare il tema della valutazione delle policy può essere da stimolo per sviluppare sinergie e per la crescita complessiva della qualità della offerta statistica anche a livello locale.

L'ISTAT ha avviato, a partire dal 16 aprile 2016, una profonda riorganizzazione del processo di produzione statistica, con la conseguente variazione della organizzazione delle strutture interne. Tale processo di modernizzazione, dettato dalla necessità di rispondere in modo adeguato, pur in presenza di stringenti vincoli di bilancio, alle nuove domande di una società in evoluzione, ha comportato anche un cambiamento radicale nella pianificazione dei lavori che si riflette sul PSN. Tra gli effetti più rilevanti si evidenziano nel PSN il disaccoppiamento indagine statistica-lavoro PSN, la centralizzazione della funzione di

Raccolta dati e l'enfasi sui Registri statistici. La Commissione auspica che tale riorganizzazione contribuisca al continuo miglioramento degli standard di qualità della produzione dell'ISTAT e che permetta di rafforzare il ruolo di coordinamento nei confronti degli altri soggetti SISTAN, monitorando la qualità dei lavori inseriti nel PSN ed offrendo agli altri enti il supporto necessario per il miglioramento complessivo del sistema statistico nazionale. Si raccomanda in particolare, nell'ambito della riorganizzazione, di mantenere e consolidare la rete di relazioni tra referenti ISTAT e soggetti titolari dei lavori del PSN, che contribuisce efficacemente alla crescita della qualità della statistica ufficiale. Un contributo positivo potrà essere dato dalla recente intensificazione dei rapporti con i referenti delle ONAS, a cui nel 2017 sono stati dedicati momenti di confronto e proposte formative mirate.

Si mette in evidenza nuovamente l'importanza di assicurare la qualità delle informazioni statistiche derivate da fonti amministrative, presidiando la qualità dei dati alla fonte, consolidando la collaborazione con gli uffici centrali e territoriali che gestiscono le fonti amministrative, anche al fine di favorire la diffusione di una cultura ed impegno per la qualità dei dati statistici.

La Commissione ha espresso inoltre alcune considerazioni volte a contribuire alla valorizzazione del Programma statistico nazionale a supporto dei suddetti processi ed a far emergere maggiormente la logica progettuale.

In particolare, nell'ambito del continuo processo di razionalizzazione dei lavori proposti, che prevede l'eliminazione di residue ridondanze, l'accorpamento di lavori simili e l'individuazione di sinergie informative, con la introduzione del disaccoppiamento indagine statistica - lavoro PSN, nel PSN si potrà dare maggior conto delle sinergie che si creano tra singoli lavori, tra settori e nei progetti a grande valenza trasversale.

Si rinnova, inoltre, l'auspicio che venga evidenziato il raccordo tra i lavori inseriti nel PSN e gli obiettivi e i tempi dei principali progetti strategici che hanno una dimensione multisettoriale, nonché il raccordo dei lavori con le statistiche europee, derivanti da specifici obblighi comunitari.

Ritiene utile altresì che prosegua l'attenzione riservata alla evoluzione degli studi progettuali e venga chiaramente evidenziata la dinamica delle modifiche intercorse da un

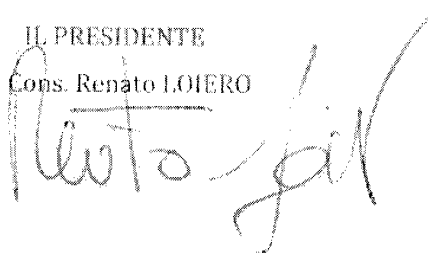
anno all'altro nella programmazione, in riferimento sia a lavori che entrano per la prima volta nella programmazione che ai lavori non riproposti.

Tenuto conto di quanto sopra, e in particolare dei suggerimenti e delle raccomandazioni ivi contenute che fanno parte integrante del presente parere, ai sensi e per gli effetti degli articoli 12 e 13 del d.lgs. n. 322/1989, la Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Programma statistico nazionale 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019.

IL PRESIDENTE
Cons. Renato LOIERO





Allegati

**Audizione dell'Istituto nazionale di statistica
Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica
22 settembre 2017**



Indice degli Allegati

Allegato 1	4
Allegato 2	6
Allegato 3	9
Allegato 4	11
Allegato 5	13



Allegato 1

1 Il portale unico ARCAM

Nel corso del biennio 2015-16 è stato completamente reingegnerizzato il processo di acquisizione dei dati amministrativi attraverso la predisposizione del portale unico di acquisizione e monitoraggio dei dati amministrativi ARCAM.

ARCAM è un sistema integrato di acquisizione di archivi amministrativi di titolarità di enti pubblici e privati utilizzati a supporto dei processi di produzione statistica. Il sistema nasce dall'esigenza di progettare processi ingegnerizzati di acquisizione informatica in grado di automatizzare le funzioni di acquisizione di grandi quantità di dati, migliorandone la qualità in termini di controllo ed efficienza.

La nuova architettura del sistema garantisce, infatti, la salvaguardia dell'integrità della fornitura ed il rispetto del contenuto dei dati inviati e riduce considerevolmente i tempi di trasmissione e fruibilità dei dati (tradizionalmente elevati).

Il portale, in conformità con le linee strategiche dell'Istituto relativamente alla centralizzazione e standardizzazione di funzionalità trasversali per la raccolta dei dati, persegue i seguenti obiettivi:

- acquisire telematicamente gli archivi amministrativi nel rispetto delle norme di sicurezza e di trattamento dei dati personali identificabili;
- gestire sistemi centralizzati di archiviazione dei dati nel rispetto delle norme che regolano la conservazione di informazioni individuali, terminato il loro trattamento;
- automatizzare la fase di monitoraggio delle acquisizioni.

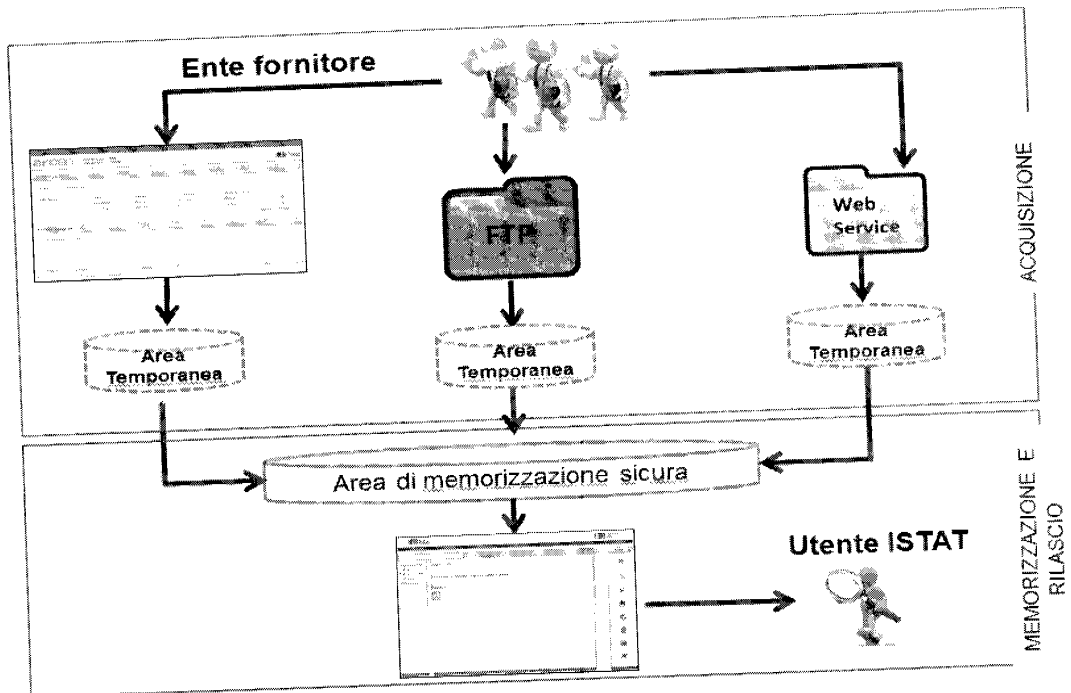
L'Ente titolare di dati, che deve inviare all'ISTAT un archivio o parte di un archivio amministrativo, riceve nella casella di posta elettronica del referente, indicato dall'Ente stesso, le credenziali di accesso al sistema, che sono personali e rispettano tutte le regole sulla sicurezza (previste nel Documento Annuale sulla Sicurezza prodotto dall'Istat). L'Ente può scegliere diverse modalità di invio (https, sftp, webservice) e il portale lo guida in tutta la fase di trasmissione. I dati inviati vengono memorizzati in un'area temporanea a cui può accedere solamente l'Ente (in caso di necessità di reinvio dei dati o annullamento dell'invio). Terminato l'invio, il portale certifica l'avvenuto completamento della trasmissione (produzione automatica di una ricevuta di avvenuta trasmissione).

I dati entro 12 ore transitano da un'area temporanea nell'area definitiva collocata all'interno della rete aziendale, tramite l'esecuzione di uno script automatico. L'area di memorizzazione definitiva è la stessa per tutte le forniture e ha un'alberatura che consente di gestire l'accesso differenziato degli utenti. Solo gli utenti autorizzati possono accedere alle cartelle in cui sono memorizzati i dati.

Il personale autorizzato è costituito da amministratori di sistema, tecnici informatici responsabili degli applicativi software, entrambi titolari di utenze privilegiate come soggetti regolati da uno specifico disciplinare, e gli utilizzatori statistici autorizzati da apposita delibera al trattamento dei dati personali.

Nel corso del 2016 sono stati acquisiti circa 150 archivi amministrativi; di questi un sottoinsieme composto da circa 70 archivi è confluito in una base dati centralizzata denominata SIM (Sistema Integrato di microdati amministrativi e statistici).

La figura seguente illustra le principali modalità di invio e il flusso di memorizzazione.



Allegato 2**I metodi di integrazione dei dati amministrativi**

Il sistema Integrato di microdati (SIM) su individui, famiglie e unità economiche è un REPOSITORY di microdati (dati elementari) integrati costruito a partire da archivi di fonte amministrativa.

Il SIM costituisce l'evoluzione di un'iniziale sistema integrato di microdati, di prevalente fonte amministrativa, che l'Istat ha iniziato a realizzare a partire dal 2012, inserito nel programma statistico nazionale 2011-2013 con la denominazione "Registro statistico nazionale sugli individui".

Le principali finalità del SIM sono:

- a) creare un ambiente sicuro per i dati amministrativi;
- b) effettuare controlli di qualità sull'identificazione delle unità contenute negli archivi per garantirne la validità statistica;
- c) procedere a integrazioni logiche di dati mediante l'utilizzo di tecniche di record linkage che consentono di attribuire un codice numerico "non parlante" (codice SIM) alle unità contenute negli archivi (pseudonimizzazione);
- d) mettere a disposizione degli utilizzatori interni espressamente autorizzati archivi integrati, privi di dati identificativi diretti, per specifici trattamenti statistici, nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali.

Nel suo complesso, quindi, il SIM persegue la duplice finalità di creare un ambiente sicuro per i dati e di effettuare controlli di qualità sull'identificazione delle unità contenute in tutti gli archivi amministrativi acquisiti dall'Istat, per garantirne la validità statistica. Esso contribuisce quindi a migliorare la gestione dei dati personali all'interno dell'Istituto. I dati contenuti nel SIM, pertanto, non vengono in nessun caso comunicati a soggetti esterni all'Istat.

La stessa piattaforma tecnologica utilizzata per le finalità del SIM viene altresì utilizzata per la gestione, in ambiente sicuro, della conservazione e dei rilasci dei singoli archivi amministrativi non integrati previsti nell'ambito dei progetti del Programma statistico nazionale o nelle altre casistiche in cui è previsto l'utilizzo di microdati di fonte amministrativa.

I microdati presenti nel SIM si riferiscono a tre tipi di unità d'interesse statistico:

- gli individui;
- le unità economiche;
- i luoghi;

e alle relazioni tra le tre unità.

L'attribuzione del Codice SIM permette di beneficiare di un meccanismo di riconoscimento e di ricodifica sganciato dagli identificativi diretti delle diverse unità, valido anche longitudinalmente (ossia nel corso del tempo), con notevoli benefici sia per le analisi statistiche condotte sulle unità suddette (ad esempio quelle longitudinali) sia per garantire la riservatezza delle stesse. Per maggiori dettagli sul processo di

attribuzione del Codice SIM si rimanda il processo di attribuzione del Codice SIM alle unità di base si avvale di procedure differenziate in funzione delle unità trattate.

Individui

Le Variabili ID utilizzate per l'attribuzione del Codice SIM agli individui sono (generalmente) un sottoinsieme delle seguenti:

- cognome;
- nome;
- sesso;
- data di nascita;
- luogo di nascita;
- codice fiscale;
- luoghi (indirizzi di residenza, di domicilio fiscale, di dislocazione di utenze telefoniche, elettriche ecc.).

Unità economiche

Per le unità economiche, invece, l'identificazione delle unità statistiche segue le regole dettate dal Regolamento Europeo n. 696 del 1993 che istituisce otto unità statistiche. In tale regolamento l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi". Secondo tale definizione l'impresa è, dunque, un'unità "composita", formata da una o più unità giuridiche "elementari". Queste unità (nel seguito unità giuridiche) esercitano totalmente o parzialmente un'attività e possono essere: "sia persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dalle persone o dalle istituzioni che le possiedono o che ne sono membri; sia persone fisiche che esercitano un'attività economica come indipendenti".

La base per l'integrazione per le unità economiche è, dunque, realizzata tenendo conto della necessità di individuare le unità giuridiche utili per la definizione dell'unità statistica impresa.

Nel SIM è dapprima attribuito il Codice SIM alle unità giuridiche. In una seconda fase è possibile attribuire il Codice SIM alle "imprese". Le Variabili ID utilizzate per l'attribuzione del Codice SIM sono:

- codice fiscale;
- partita IVA;
- ragione sociale.

L'archiviazione dei dati nell'ambito del Sistema SIM si avvale di un DataBase di tipo relazionale e prevede l'eliminazione dei dati identificativi diretti delle unità statistiche (persone fisiche e unità economiche) dall'archivio di base e la loro conservazione separata.

I dati identificativi delle unità statistiche e il relativo Codice SIM, infatti, sono conservati in strutture di dati memorizzate in schemi distinti del database, separati quindi dalle altre informazioni presenti nel Sistema SIM.

Nel SIM gli unici dati sensibili riguardano due fonti:

- la fonte Casellario dei pensionati (di titolarità INPS) in cui è presente il tipo di pensione erogata (Indennitaria, Assistenziale, Vecchiaia, Invalidità, Superstiti) e i soggetti interessati (ad esempio, Invalidi civili, Sordomuti, Ciechi);
- la fonte Uniemens/Emens (di titolarità INPS) in cui si individuano specifiche categorie di lavoratori, tra cui i lavoratori con disabilità e i lavoratori con utilizzo personale o per familiare dei permessi garantiti dalla legge n. 104 del 1992.

I dati sensibili sono conservati in schemi di database separati dai dati identificativi; in particolare, le variabili sensibili sono contenute in tabelle accessibili, mediante user-id e password, esclusivamente dal responsabile del trattamento dei dati personali del Sistema SIM e dal responsabile del servizio incaricato della gestione del medesimo Sistema.

I dati sensibili sono trattati mediante l'utilizzazione di soluzioni che, considerato il numero e la natura dei dati trattati, li rendono temporaneamente inintelligibili anche a chi è autorizzato ad accedervi e permettono di identificare gli interessati solo in caso di necessità, conformemente a quanto prescritto dall'art. 22, commi 6 e 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003.

Allegato 3**La gestione delle richieste e il rilascio di dati amministrativi agli utilizzatori interni**

Quando una struttura di produzione deve accedere ad uno o più archivi amministrativi acquisiti dall'Istituto per una specifica elaborazione statistica viene attivata la seguente procedura:

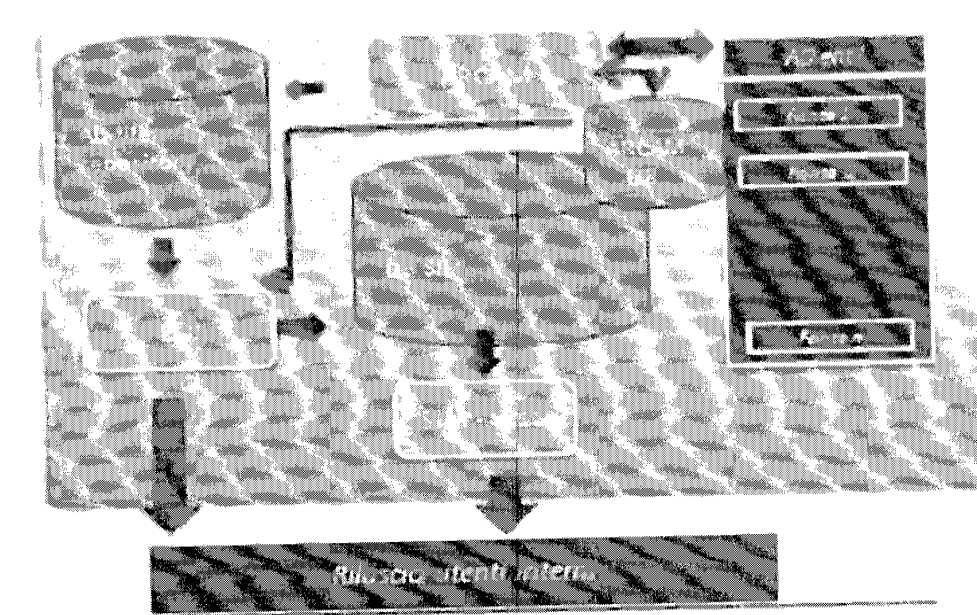
- la struttura di produzione compila il modulo di richiesta utilizzato per il rilascio, in cui devono essere indicati obbligatoriamente i seguenti elementi:
 - o il Direttore Responsabile della richiesta, che, nel caso in cui la richiesta abbia ad oggetto dati personali, è anche il responsabile del trattamento finale dei dati personali richiesti;
 - o la struttura e le persone incaricate del trattamento dei dati richiesti;
 - o una descrizione sintetica della finalità del trattamento dei dati richiesti;
 - o i file di microdati richiesti;
 - o il progetto PSN (la cui scheda identificativa deve espressamente indicare tra le fonti utilizzate l'archivio contenente i dati richiesti) e/o il Regolamento europeo in esecuzione del quale sono richiesti i dati;
 - o la durata del trattamento e la data prevista per la cancellazione dei dati richiesti;
 - o i nominativi (con matricola e utenza di posta elettronica) delle persone autorizzate dal Direttore responsabile della richiesta ad accedere alle informazioni e da questo preventivamente designate incaricate del trattamento ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 196/2003, qualora la richiesta riguardi dati personali;
- e lo inoltra alla struttura responsabile della gestione dei dati amministrativi
- la struttura responsabile della gestione dei dati amministrativi verifica la disponibilità dei dati e
 - o nel caso in cui la richiesta riguardi dati personali, accerta che le persone incaricate dell'elaborazione dei dati e la/le persona/e alla/e quale/i devono essere consegnati i dati siano state designate incaricati del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 196/2003, con delibera del Direttore responsabile del trattamento dati personali;
 - o nel caso in cui la richiesta riguardi la realizzazione di un progetto compreso nel Programma statistico nazionale in vigore ovvero l'esecuzione di un Regolamento europeo, verifica la conformità a quanto previsto, rispettivamente, nel Programma statistico nazionale o nel Regolamento europeo;
 - o nel caso in cui la richiesta contenga dati personali e riguardi la realizzazione di un trattamento statistico non compreso nel Programma statistico nazionale in vigore e non finalizzato l'esecuzione di un Regolamento europeo, accerta che l'accesso ai dati avvenga nel rispetto della normativa in materia di protezione di tali dati;
- all'esito delle verifiche effettuate, nel caso in cui la richiesta possa essere accolta si procede al rilascio dei dati.

Per automatizzare le fasi principali del processo sopra descritto è allo studio la realizzazione di un sistema software di gestione delle delibere di incarico all'accesso ed al trattamento dei dati personali integrato con i sistemi di acquisizione dati e con il sistema software di gestione del Programma Statistico Nazionale, finalizzato ad assicurare la totale coerenza tra incarichi, finalità statistiche ed accessi.

Il rilascio dei dati agli utenti interni avviene attraverso due sistemi distinti:

- per tutti gli archivi che non sono inseriti nel repository SIM l'accesso ai dati avviene in modo automatico attraverso uno specifico sistema software denominato EDI, il quale consente il download dei dati ai soli utenti autorizzati tramite autenticazione attraverso le proprie credenziali di posta elettronica rilasciate dall'Istituto;
- per tutti gli archivi inseriti nel repository SIM, il rilascio avviene tramite la predisposizione di viste standardizzate a cui possono accedere solamente gli utilizzatori autorizzati, tramite autenticazione attraverso Utenze individuali di accesso al database di SIM.

Il flusso integrato di acquisizione, memorizzazione, integrazione e rilascio dei dati amministrativi agli utilizzatori interni è illustrato nella figura seguente:



Allegato 4**Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97**

Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (GU n.132 del 8-6-2016)

Art. 5-ter (Accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche) –

1. Gli enti e uffici del Sistema statistico nazionale ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, di seguito Sistan, possono consentire l'accesso per fini scientifici ai dati elementari, privi di ogni riferimento che permetta l'identificazione diretta delle unità statistiche, raccolti nell'ambito di trattamenti statistici di cui i medesimi soggetti siano titolari, a condizione che:
 - a) l'accesso sia richiesto da ricercatori appartenenti a università, enti di ricerca e istituzioni pubbliche o private o loro strutture di ricerca, inseriti nell'elenco redatto dall'autorità statistica dell'Unione europea (Eurostat) o che risultino in possesso dei requisiti stabiliti ai sensi del comma 3, lettera a), a seguito di valutazione effettuata dal medesimo soggetto del Sistan che concede l'accesso e approvata dal Comitato di cui al medesimo comma 3;
 - b) sia sottoscritto, da parte di un soggetto abilitato a rappresentare l'ente richiedente, un impegno di riservatezza specificante le condizioni di utilizzo dei dati, gli obblighi dei ricercatori, i provvedimenti previsti in caso di violazione degli impegni assunti, nonché le misure adottate per tutelare la riservatezza dei dati;
 - c) sia presentata una proposta di ricerca e la stessa sia ritenuta adeguata, sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), dal medesimo soggetto del Sistan che concede l'accesso. Il progetto deve specificare lo scopo della ricerca, il motivo per il quale tale scopo non può essere conseguito senza l'utilizzo di dati elementari, i ricercatori che hanno accesso ai dati, i dati richiesti, i metodi di ricerca e i risultati che si intendono diffondere. Alla proposta di ricerca sono allegate dichiarazioni di riservatezza sottoscritte singolarmente dai ricercatori che avranno accesso ai dati. E' fatto divieto di effettuare trattamenti diversi da quelli previsti nel progetto di ricerca, conservare i dati elementari oltre i termini di durata del progetto, comunicare i dati a terzi e diffonderli, pena l'applicazione della sanzione di cui all'art. 162, comma 2 bis del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.
2. I dati elementari di cui al comma 1, tenuto conto dei tipi di dati nonché dei rischi e delle conseguenze di una loro illecita divulgazione, sono messi a disposizione dei ricercatori sotto forma di file a cui sono stati applicati metodi di controllo al

fine di non permettere l'identificazione dell'unità statistica. In caso di motivata richiesta, da cui emerga la necessità ai fini della ricerca e l'impossibilità di soluzioni alternative, sono messi a disposizione file a cui non sono stati applicati tali metodi, purché l'utilizzo di questi ultimi avvenga all'interno di laboratori costituiti dal titolare dei trattamenti statistici cui afferiscono i dati, accessibili anche da remoto tramite laboratori organizzati e gestiti da soggetto ritenuto idoneo e a condizione che il rilascio dei risultati delle elaborazioni sia autorizzato dal responsabile del laboratorio stesso, che i risultati della ricerca non permettano il collegamento con le unità statistiche, nel rispetto delle norme in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali, o nell'ambito di progetti congiunti finalizzati anche al perseguimento di compiti istituzionali del titolare del trattamento statistico cui afferiscono i dati, sulla base di appositi protocolli di ricerca sottoscritti dai ricercatori che partecipano al progetto, nei quali siano richiamate le norme in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

3. Sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat), con atto da emanarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166, avvalendosi del supporto dell'Istat, adotta le linee guida per l'attuazione della disciplina di cui al presente articolo. In particolare, il Comstat stabilisce:
 - a) i criteri per il riconoscimento degli enti di cui al comma 1, lettera a), avuto riguardo agli scopi istituzionali perseguiti, all'attività svolta e all'organizzazione interna in relazione all'attività di ricerca, nonché alle misure adottate per garantire la sicurezza dei dati;
 - b) i criteri di ammissibilità dei progetti di ricerca avuto riguardo allo scopo della ricerca, alla necessità di disporre dei dati richiesti, ai risultati e benefici attesi e ai metodi impiegati per la loro analisi e diffusione;
 - c) le modalità di organizzazione e funzionamento dei laboratori fisici e virtuali di cui al comma 2;
 - d) i criteri per l'accreditamento dei gestori dei laboratori virtuali, avuto riguardo agli scopi istituzionali, all'adeguatezza della struttura organizzativa e alle misure adottate per la gestione e la sicurezza dei dati;
 - e) le conseguenze di eventuali violazioni degli impegni assunti dall'ente di ricerca e dai singoli ricercatori.
4. Nei siti istituzionali del Sistan e di ciascun soggetto del Sistan sono pubblicati gli elenchi degli enti di ricerca riconosciuti e dei file di dati elementari resi disponibili.
5. Il presente articolo si applica anche ai dati relativi a persone giuridiche, enti od associazioni.

Allegato 5

Le linee guida del COMSTAT per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan. 16 marzo 2017.

COMSTAT**LINEE GUIDA¹
per l'accesso a fini scientifici ai dati
elementari del Sistan**

16 marzo 2017

¹ Le presenti "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan" sono state varate dal Comstat in data 16 marzo 2017 ed inviate al Garante per la protezione dei dati personali un parere.

Sommario

1. Premessa	15
2. Il riconoscimento degli Enti di ricerca	17
2.1 Criteri	17
2.2 Procedura per il riconoscimento.....	18
2.2.1 Presentazione della Domanda	18
2.2.2 Valutazione della Domanda	19
3. La Proposta di ricerca	20
3.1 Criteri per la valutazione.....	20
3.2 Procedura per la Proposta di ricerca.....	20
3.2.1 Presentazione della Proposta di ricerca	20
3.2.2 Valutazione della Proposta di ricerca	22
3.3 Modifiche a progetti di ricerca in corso	22
3.4 Disposizioni speciali per progetti congiunti.....	23
4. I Laboratori per l'accesso ai dati elementari	23
4.1 Modalità di organizzazione e funzionamento dei Laboratori.....	24
4.2 Il controllo dell'output	25
4.3 Infrastruttura tecnologica e sicurezza dei dati nei Laboratori	26
5. Criteri di accreditamento per la gestione dell'accesso da remoto	27
6. I file per la ricerca (MFR)	28
7. I Protocolli di ricerca	29
8. Misure per la violazione degli impegni assunti dall'Ente di ricerca e dai ricercatori	30
9. Glossario (valido ai fini delle presenti Linee guida)	32
10. ALLEGATI (MODULI)	35
10.1 Allegato 1 - Domanda di riconoscimento.....	35
10.2 Allegato 2 - Impegno di riservatezza dell'Ente che richiede il riconoscimento.....	41
10.3 Allegato 3 - Modulo per la Proposta di ricerca	45
10.4 Allegato 4 - Dichiarazione individuale di riservatezza del ricercatore responsabile del progetto di ricerca	53
10.5 Allegato 5 - Dichiarazione individuale di riservatezza degli altri ricercatori.....	56
10.6 Allegato 6 - Attestazione integrativa in caso di progetti congiunti	59

1. Premessa

In attuazione dell'art. 5-ter del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97², le presenti Linee guida stabiliscono le condizioni in base alle quali gli Enti e uffici del Sistema statistico nazionale (di seguito *Enti del Sistan*) possono consentire ai ricercatori l'accesso per fini scientifici ai *dati elementari*, di cui sono titolari, *privi di riferimenti che permettano l'identificazione diretta delle unità statistiche* (di seguito *dati elementari*).

La procedura definita dall'articolo sopracitato (di seguito *D.lgs.*) prevede in sintesi:

- che l'ente di appartenenza dei ricercatori proponenti sia riconosciuto come ente di ricerca dal Comstat sulla base di criteri prestabili (art. 5-ter comma 1, lett. a) del *D.lgs.*) o faccia parte dell'elenco degli Enti di ricerca riconosciuti da Eurostat (Regolamento (UE) n. 557/2013).
- che i ricercatori dell'ente di ricerca riconosciuto presentino una Proposta di ricerca per il cui svolgimento è necessario ricorrere a dati elementari e sottoscrivano un Impegno di riservatezza. La Proposta di ricerca è valutata dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* sulla base dei criteri stabiliti dal Comstat (art. 5-ter comma 1, lett. c) del *D.lgs.*).
- che la Proposta di ricerca approvata consenta ai ricercatori indicati nella proposta di accedere (art. 5-ter comma 2 del *D.lgs.*):
 - a) ai dati elementari cui sono stati applicati metodi a tutela della riservatezza (file per la ricerca, di seguito *file MFR*);
 - b) ai dati elementari cui non sono stati applicati metodi a tutela della riservatezza, nell'ambito di appositi Laboratori, accessibili anche da remoto, per l'analisi di dati elementari (di seguito *Laboratori*).

L'accesso ai dati elementari cui non sono stati applicati metodi a tutela della riservatezza può inoltre essere consentito ai ricercatori di un Ente riconosciuto sulla base di un Protocollo di ricerca sottoscritto con l'*Ente del Sistan titolare dei dati* per la realizzazione di un progetto di ricerca congiunto (art. 5-ter comma 2 del *D.lgs.*).

Ai fini delle presenti Linee guida sono ammessi a ricoprire la funzione di *Ricercatore responsabile del progetto di ricerca* e ad accedere ai dati (paragrafo 3.2):

- i professori universitari (ordinari, associati, aggregati, a contratto), ricercatori o figure assimilabili (ad esempio tecnologi), assegnisti di ricerca di enti di ricerca riconosciuti;
- responsabili degli enti/strutture di ricerca riconosciuti;
- dipendenti di enti/strutture di ricerca riconosciuti che svolgono attività di ricerca;
- soci di società scientifiche.

Sono inoltre ricercatori ammessi a partecipare ad una Proposta di ricerca e ad accedere ai dati, le seguenti figure:

² Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza".

- dottorandi;
- altri soggetti, con collaborazione formalizzata di ricerca con l'ente riconosciuto.

Per dare attuazione al *D.lgs.*, nei paragrafi che seguono vengono definiti³:

1. i criteri in base ai quali un'università, un ente di ricerca, un'istituzione pubblica o privata o una loro struttura di ricerca possono essere riconosciuti come *Ente di ricerca* (art. 5-ter, comma 3, lett. a) del *D.lgs.*);
2. i criteri di ammissibilità delle proposte di ricerca per le quali è richiesto l'accesso ai dati elementari (art. 5-ter, comma 3, lett. b) del *D.lgs.*);
3. le modalità di organizzazione e di funzionamento dei *Laboratori* (art. 5-ter, comma 3, lett. c) del *D.lgs.*);
4. i criteri per l'accreditamento dei soggetti idonei a gestire l'accesso da remoto ai *Laboratori* (art. 5-ter, comma 3, lett. d) del *D.lgs.*);
5. le conseguenze di eventuali violazioni degli impegni assunti dall'*Ente di ricerca* e/o dai singoli ricercatori autorizzati ad accedere ai dati elementari (art. 5-ter, comma 3, lett. e) del *D.lgs.*).

Le Linee guida sono completate dai seguenti allegati, che ne costituiscono parte integrante:

- Domanda di riconoscimento dell'Ente (Allegato 1);
- Impegno di riservatezza dell'Ente che richiede il riconoscimento (Allegato 2);
- Modulo per la Proposta di ricerca (Allegato 3);
- Dichiarazione individuale di riservatezza del ricercatore responsabile del progetto (Allegato 4);
- Dichiarazione individuale di riservatezza degli altri ricercatori (Allegato 5);
- Attestazione integrativa in caso di progetti congiunti (Allegato 6).

Il Comstat si impegna a modificare le presenti Linee guida quando se ne verifichi la necessità. Le modifiche sono apportate sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Eventuali variazioni, quali modifiche formali al testo, ai modelli allegati, alle procedure per la loro trasmissione, etc., che non riguardino i criteri per il riconoscimento degli enti, i criteri di ammissibilità dei progetti di ricerca, le modalità di organizzazione e funzionamento dei *Laboratori*, i criteri per l'accreditamento dei *Laboratori* e che non siano rilevanti ai fini della protezione dei dati personali, sono adottate dal Comstat previa comunicazione al Garante per la protezione dei dati personali.

³ I contenuti del presente documento sono stati delimitati tenuto conto delle "Linee guida per la valutazione degli enti di ricerca, delle proposte di ricerca e delle strutture di accesso" pubblicate da Eurostat in attuazione del Regolamento (UE) n. 557/2013 della Commissione del 17 giugno 2013.

2. Il riconoscimento degli Enti di ricerca

Il riconoscimento di un'organizzazione quale *Ente di ricerca* è condizione necessaria affinché:

- i ricercatori dell'Ente possano richiedere l'accesso ai file di dati elementari, resi noti dall'*Ente del Sistan* sul proprio sito istituzionale- tramite *Laboratorio*⁴ o file MFR;
- l'Ente possa sottoscrivere un Protocollo di ricerca con l'*Ente del Sistan titolare dei dati* per condurre un progetto congiunto che preveda l'uso di dati elementari.

Le organizzazioni che possono essere prese in considerazione per il riconoscimento (art. 5-ter, comma 1, lett. a), del *D.lgs.*) sono:

- università o loro strutture interne di ricerca;
- enti di ricerca o loro strutture interne di ricerca;
- istituzioni pubbliche o private⁵, o loro strutture interne di ricerca.

Il riconoscimento si intende comunque acquisito qualora l'organizzazione sia già inserita nell'elenco degli Enti di ricerca riconosciuti, redatto e pubblicato da Eurostat sul proprio sito istituzionale, ai sensi del Regolamento (UE) n. 557/2013 (art. 5-ter, comma 1, lett. a), del *D.lgs.*), oppure nell'elenco degli Enti riconosciuti, pubblicato *sui siti istituzionali degli Enti del Sistan e sul portale del Sistan* sulla base di quanto stabilito nei successivi paragrafi 2.1 e 2.2.

2.1 Criteri

In conformità al *D.lgs.*, la valutazione finalizzata al riconoscimento di un'organizzazione richiedente quale *Ente di ricerca*, si basa sui seguenti criteri:

1. **Scopo istituzionale.** Lo scopo, che deve contenere un riferimento anche implicito all'attività di ricerca, è individuato sulla base di quanto indicato in uno o più dei seguenti documenti:
 - a) legge o altro atto istitutivo dell'organizzazione;
 - b) statuto, regolamento o altro atto organizzativo.
2. **Attività di ricerca svolta.** L'attività di ricerca dell'organizzazione richiedente è valutata tenendo conto:
 - a) della reputazione di cui gode all'interno della comunità scientifica, testimoniata tra l'altro dalla qualità delle ricerche svolte e dalla loro rilevanza scientifica;
 - b) dei progetti di ricerca ai quali partecipa o ha partecipato;
 - c) del tipo di diffusione assicurata ai risultati conseguiti e alla loro accessibilità;
 - d) del numero e della reputazione dei ricercatori coinvolti.

⁴ Si segnala che, affinché i ricercatori di un Ente possano accedere ai dati elementari tramite un *Laboratorio* remoto, questo deve essere stato preventivamente accreditato (paragrafo 5).

⁵ Inclusive le società scientifiche.

3. **Organizzazione dell'attività di ricerca.** L'attività di ricerca deve essere svolta da una struttura organizzativamente separata dalle altre strutture gestionali, amministrative o di controllo e deve essere autonoma nelle conclusioni scientifiche.
4. **Misure adottate per garantire la sicurezza dei dati.** I sistemi informatici dell'organizzazione devono essere configurati in modo da garantire la sicurezza dei dati elementari, in conformità a quanto prescritto dagli artt. 31 e seguenti del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
Rientra fra le misure per garantire la sicurezza dei dati la sottoscrizione di un Impegno di riservatezza da parte del Soggetto abilitato a rappresentare l'Ente (paragrafo 2.2.1).
Le misure richieste per la protezione della sicurezza dei dati sono definite nel paragrafo 6 per i file MFR e nel paragrafo 4 per i *Laboratori*, fatte salve quelle relative al solo accesso da remoto.

2.2 Procedura per il riconoscimento

2.2.1 Presentazione della Domanda

L'organizzazione che desidera essere riconosciuta come *Ente di ricerca* deve presentare, all'*Ente del Sistan titolare dei dati* cui intende accedere, i seguenti documenti:

1. Domanda di riconoscimento (Allegato 1);
2. Impegno di riservatezza (art. 5-ter, comma 1, lett. b) del *D.lgs.*) (Allegato 2).

- Domanda di riconoscimento (Allegato 1)

La Domanda di riconoscimento, sottoscritta dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione richiedente*⁶, deve contenere le informazioni necessarie a valutare la conformità ai criteri individuati al paragrafo 2.1, nonché il nominativo del *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, il quale avrà il compito di controfirmare le Proposte di ricerca e provvedere alla loro presentazione.

Chiarimenti o informazioni aggiuntive potranno essere richiesti dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* cui è indirizzata la Domanda di riconoscimento o, per il tramite di questo, dal Comstat.

Con la sottoscrizione della Domanda di riconoscimento, il *Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione* attesta la veridicità delle informazioni contenute nel modulo e si impegna a comunicare all'*Ente del Sistan* che ha curato la procedura di riconoscimento ogni variazione delle stesse.

- Impegno di riservatezza (Allegato 2)

⁶ Rappresentante legale o persona fisica abilitata, in base all'ordinamento dell'organizzazione, a manifestare validamente la volontà dell'organizzazione e ad impegnarla nei confronti di soggetti terzi (ad esempio: rettore, direttore del dipartimento o del centro interuniversitario).

L'Impegno di riservatezza deve essere sottoscritto dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione richiedente* e deve essere inviato unitamente alla Domanda di riconoscimento.

L'Impegno di riservatezza specifica: le condizioni di utilizzo dei dati elementari; gli obblighi dei ricercatori; le misure che saranno adottate per la sicurezza dei dati e i provvedimenti previsti in caso di violazione degli impegni assunti.

2.2.2 Valutazione della Domanda

L'*Ente del Sistan titolare dei dati* che riceve la Domanda di riconoscimento ne valuta la conformità ai criteri individuati al paragrafo 2.1.

L'esito della valutazione è sottoposto all'approvazione del Comstat (art. 5-ter, comma 1, lett. a), del *D.lgs.*). Con questa approvazione, l'organizzazione richiedente è automaticamente riconosciuta come *Ente di ricerca* da tutti gli *Enti Sistan titolari di dati accessibili per finalità scientifiche*.

Qualora la procedura di riconoscimento abbia esito positivo:

- il Comstat ne dà comunicazione all'Istat e all'*Ente del Sistan titolare dei dati* al quale è stata presentata la Domanda di riconoscimento;
- la denominazione dell'*Ente riconosciuto* e il nome del *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari* sono inseriti nell'apposito elenco, pubblicato dagli *Enti del Sistan* sul proprio sito istituzionale e a cura dell'Istat sul Portale del Sistan (www.Sistan.it) (art. 5-ter, comma 4, del *D.lgs.*).
- l'*Ente del Sistan titolare dei dati* al quale è stata presentata la Domanda di riconoscimento comunica all'organizzazione richiedente l'esito della procedura.

Qualora la procedura di riconoscimento abbia esito negativo, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* al quale è stata presentata la *Domanda di riconoscimento* comunica all'organizzazione richiedente l'esito della procedura, unitamente alle motivazioni sottostanti. Nel caso in cui nell'organizzazione richiedente intervengano modifiche su aspetti attinenti ai criteri previsti, questa può presentare una nuova Domanda.

A seguito del riconoscimento, i ricercatori dell'*Ente di ricerca* possono presentare Proposte di ricerca a qualsiasi *Ente del Sistan* che abbia predisposto l'accesso ai propri dati elementari per finalità scientifiche (paragrafo 3) o stipulare con questi Protocolli di ricerca (paragrafo 7).

Una nuova procedura di riconoscimento può essere necessaria qualora l'*Ente di ricerca* sia interessato da modifiche che compromettano il soddisfacimento dei criteri individuati nel paragrafo 2.1.

3. La Proposta di ricerca

3.1 Criteri per la valutazione

I ricercatori che appartengono ad un ente inserito nell'elenco degli *Enti riconosciuti*⁷ possono presentare all'*Ente del Sistan titolare dei dati* una Proposta di ricerca.

La Proposta di ricerca può contenere la richiesta di accesso a file di dati elementari privi di riferimenti che permettano l'identificazione diretta dell'unità statistica ai quali:

- sono stati applicati metodi per la riduzione del rischio di violazione della riservatezza (file MFR) (paragrafo 6);
- *non* sono stati applicati tali metodi. In questo caso l'accesso ai file di dati elementari può avvenire, nell'ambito di appositi *Laboratori* (paragrafo 4).

In conformità al *D.lgs.* (art. 5-ter, comma 3, lett. b), la valutazione della Proposta di ricerca viene effettuata dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* sulla base dei seguenti criteri:

1. **Scopo della ricerca:** lo scopo deve essere pertinente rispetto alle finalità di ricerca indicate dall'*Ente* nella Domanda di riconoscimento;
2. **Necessità di disporre dei dati richiesti:** l'esigenza di accedere ai dati elementari e l'impossibilità di conseguire lo scopo della ricerca in mancanza di questi devono essere chiaramente motivate;
3. **Metodi che saranno impiegati per l'analisi dei dati:** la descrizione dei metodi impiegati deve essere accurata e accompagnata, nel caso di richiesta di file MFR, dall'indicazione delle misure adottate per garantire la sicurezza dei dati in tutte le fasi del trattamento;
4. **Risultati e benefici attesi:** la valutazione deve tenere conto dell'eventuale interesse pubblico e dei benefici attesi in termini di conoscenza per la comunità scientifica, per i decisori pubblici o per la collettività;
5. **Modalità di diffusione dei risultati:** la valutazione deve tenere conto della facilità di accesso ai risultati della ricerca e all'ampiezza della loro diffusione, tramite articoli, libri, pagine web, ecc..

3.2 Procedura per la Proposta di ricerca

3.2.1 Presentazione della Proposta di ricerca

Il ricercatore che intende richiedere l'accesso ai dati elementari, deve presentare all'*Ente del Sistan* che ne è titolare i seguenti documenti:

⁷ Si tratta degli enti e delle strutture inseriti nell'elenco degli *Enti di ricerca riconosciuti* di cui al comma 4 dell'art. 5-ter del *D.lgs.* n. 33/2013 o in quello redatto e pubblicato da Eurostat ai sensi del Regolamento (UE) n. 557/2013.

- Proposta di ricerca (Allegato 3);
- Dichiarazione individuale di riservatezza (Allegati 4 e 5) che deve essere sottoscritta da ciascun ricercatore che richiede l'accesso ai dati;
- Attestazione integrativa (solo in caso di progetti congiunti) (Allegato 6).

Nel caso in cui un progetto di ricerca preveda l'accesso ai dati elementari da parte di più ricercatori, dovrà essere predisposta una sola Proposta a cura del *Ricercatore responsabile del progetto*.

- Proposta di ricerca (Allegato 3)

La Proposta di ricerca deve contenere tutte le informazioni, direttamente o indirettamente utili per valutare il soddisfacimento dei criteri individuati al paragrafo 3.1, il nominativo del responsabile del progetto di ricerca (di seguito *Ricercatore responsabile del progetto*), l'elenco completo dei ricercatori per i quali si richiede l'accesso ai dati, il tipo di accesso richiesto (file MFR o *Laboratorio*), nonché i dati elementari richiesti sulla base di quanto reso pubblico sul sito di ciascun *Ente del Sistan*.

La Proposta di ricerca specifica la durata del periodo per cui si chiede l'accesso ai dati. Tale durata può essere prolungata previa richiesta motivata da parte del *Ricercatore responsabile del progetto* all'*Ente del Sistan titolare dei dati* (ad esempio per consentire approfondimenti in vista della pubblicazione su riviste scientifiche). Nel periodo di durata del progetto, nel caso di accesso tramite *Laboratorio*, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* assicura la disponibilità dei file di dati elementari, nonché degli elaborati prodotti dal ricercatore.

La Proposta di ricerca deve essere sottoscritta dal *Ricercatore responsabile del progetto* e controfirmata dal *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari* indicato nella Domanda di riconoscimento, il quale provvede anche alla sua trasmissione.

Con la sottoscrizione della Proposta di ricerca, il *Ricercatore responsabile del progetto* attesta la veridicità delle informazioni contenute nel modulo e si impegna a comunicare all'*Ente del Sistan titolare dei dati* ogni variazione delle stesse, informando anche il *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*.

Il *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, apponendo la sua firma:

- conferma che lo scopo del progetto di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dichiarate dall'*Ente riconosciuto* nella Domanda di riconoscimento;
- attesta l'esistenza di un rapporto contrattuale, o comunque di un rapporto formalizzato, tra i ricercatori citati nella Proposta di ricerca e l'*Ente riconosciuto*⁸;
- assume la responsabilità di informare i ricercatori citati nella Proposta di ricerca circa i contenuti dell'Impegno di riservatezza sottoscritto dal Soggetto abilitato a rappresentare l'*Ente riconosciuto*.

- Dichiarazione individuale di riservatezza (Allegati 4 e 5)

⁸ Per le Proposte di ricerca che prevedono il coinvolgimento di ricercatori appartenenti a più enti riconosciuti, si rinvia al paragrafo 3.4 delle presenti Linee guida.

La Proposta di ricerca deve essere accompagnata dalle *Dichiarazioni individuali di riservatezza* sottoscritte dal *Ricercatore responsabile del progetto* e da ciascuno dei ricercatori per i quali si chiede l'accesso ai dati elementari (art- 5-ter, comma 1, lett. c), del *D.lgs.*).

Con la *Dichiarazione individuale di riservatezza* ciascun ricercatore accetta le condizioni di utilizzo dei dati elementari contenute nell'*Impegno di riservatezza* allegato alla Domanda di riconoscimento e si impegna a utilizzare i dati per le sole finalità del progetto di ricerca, a non tentare la re-identificazione delle unità statistiche, a diffondere i dati con modalità che non consentano l'identificazione delle unità statistiche, a non comunicarli a soggetti non autorizzati, a citare la fonte dei dati nei lavori e pubblicazioni realizzati, ad adottare le misure e i comportamenti necessari a tutelare la riservatezza delle unità statistiche e a garantire la sicurezza dei dati. Si impegna, inoltre: alla conclusione del progetto di ricerca o della sua eventuale proroga, in caso di accesso ai file MFR, a distruggere i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica; a presentare il risultato finale dell'analisi (*output*) per il controllo di riservatezza, nel caso di accesso ai dati elementari nell'ambito di un *Laboratorio*.

In aggiunta agli impegni comuni a tutti i ricercatori, il *Ricercatore responsabile del progetto* assume la responsabilità relativamente:

- all'acquisizione delle *Dichiarazioni individuali di riservatezza* sottoscritte dagli altri ricercatori;
- nel caso di accesso ai file MFR, alla comunicazione all'*Ente del Sistan titolare dei dati* dell'avvenuta distruzione dei dati elementari alla conclusione del progetto di ricerca.

3.2.2 Valutazione della Proposta di ricerca

L'*Ente del Sistan titolare dei dati* valuta la Proposta di ricerca sulla base di criteri individuati dal Comstat (paragrafo 3.1) e comunica l'esito della valutazione al *Ricercatore responsabile del progetto* e al *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, fornendo le sottostanti motivazioni, in caso di valutazione negativa.

Qualora la Proposta non risulti compilata correttamente dal punto di vista formale o non chiarisca adeguatamente tutti i punti previsti, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* può richiedere un supplemento di informazioni.

Qualora la procedura abbia esito positivo, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* concede l'accesso ai dati elementari, secondo quanto richiesto nella Proposta.

3.3 Modifiche a progetti di ricerca in corso

Deve essere presentata una nuova Proposta di ricerca all'*Ente del Sistan titolare dei dati*, se si verifica una qualsiasi delle seguenti ipotesi:

- i ricercatori hanno necessità di modificare le finalità del progetto di ricerca approvato;
- i ricercatori hanno necessità di accedere ad altri dati per la realizzare il progetto di ricerca approvato.

Non è richiesta la presentazione di una nuova Proposta di ricerca, ma è necessario chiedere e ottenere il consenso dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*, nel caso in cui per il Progetto sia indispensabile:

- accedere agli stessi dati elementari, riferiti ad un diverso periodo temporale;
- estendere la durata del progetto;
- sostituire uno o più ricercatori indicati nella Proposta di ricerca, ovvero aggiungere nuovi ricercatori. In questo caso, i nuovi ricercatori sono tenuti a sottoscrivere la Dichiarazione individuale di riservatezza, che dovrà essere trasmessa all'*Ente del Sistan titolare dei dati* unitamente all'attestazione del *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari* dell'esistenza di un rapporto contrattuale, o comunque di un rapporto formalizzato, tra tali ricercatori e l'Ente di ricerca.

3.4 Disposizioni speciali per progetti congiunti

Nel caso in cui un Progetto di ricerca preveda la collaborazione di ricercatori di due o più enti:

- tutti gli enti coinvolti devono essere *Enti riconosciuti*;
- deve essere presentata un'unica Proposta di ricerca secondo la procedura descritta nei paragrafi precedenti;
- la Proposta di ricerca deve essere sottoscritta dal *Ricercatore responsabile del progetto* dell'Ente capofila del progetto e controfirmata dal *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari del medesimo Ente*;
- il *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari dell'Ente capofila* informa i *Referenti per le richieste di utilizzo dei dati elementari* degli altri enti che partecipano al progetto di ricerca della presentazione della Proposta;
- i *Referenti per le richieste di utilizzo dei dati elementari* degli altri enti che partecipano al progetto sottoscrivono una dichiarazione con la quale attestano l'esistenza di un rapporto contrattuale, o comunque di un rapporto formalizzato, tra i ricercatori indicati nella Proposta di ricerca e l'ente stesso; e che l'obiettivo del progetto riportato nella Proposta di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dell'Ente dichiarate nella Domanda di riconoscimento (Allegato 6);
- ogni ricercatore che partecipa al progetto di ricerca e per cui si richiede l'accesso ai dati elementari deve sottoscrivere la Dichiarazione individuale di riservatezza;
- le dichiarazioni dei *Referenti per le richieste di utilizzo dei dati elementari e quelle dei singoli ricercatori* degli altri enti che partecipano al progetto di ricerca sono allegate alla Proposta di ricerca.

4. I Laboratori per l'accesso ai dati elementari

L'accesso ai dati elementari, a cui non sono stati applicati metodi per la riduzione del rischio di violazione della riservatezza, può essere accordato dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* nell'ambito di appositi *Laboratori*, a condizione che la richiesta motivi la necessità di questo accesso e l'impossibilità di conseguire altrimenti i risultati della ricerca (art. 5-ter, comma 2, del *D.lgs.*).

Il *Laboratorio* è l'ambiente fisico o virtuale attraverso il quale viene offerto l'accesso ai dati elementari per scopi scientifici.

L'Ente del Sistan titolare dei dati concede l'accesso al Laboratorio ai ricercatori che siano stati autorizzati a seguito della valutazione positiva della *Proposta di ricerca* e della sottoscrizione, da parte dei medesimi, della *Dichiarazione individuale di riservatezza* che la correda.

L'accesso ai dati può avvenire tramite un Laboratorio costituito presso l'Ente del Sistan titolare dei dati ovvero da remoto, da postazioni esterne a tale Ente, attivate a seguito dell'accreditamento di cui al paragrafo 5.

I Laboratori devono rispettare le modalità di organizzazione e di funzionamento e i requisiti tecnologici e di sicurezza dei dati descritti nei successivi paragrafi 4.1, 4.2 e 4.3 (art. 5-ter, comma 3, lett. c) del *D.lgs.*).

4.1 Modalità di organizzazione e funzionamento dei Laboratori

Il Laboratorio deve rispettare i seguenti criteri generali:

- consentire l'accesso ai dati ai soli ricercatori autorizzati e identificati;
- concedere l'accesso esclusivamente ai dati elementari indicati dai ricercatori nella *Proposta di ricerca*;
- assicurare che le operazioni di immissione e di prelievo di dati elementari siano inibite ai ricercatori;
- assicurare che il risultato dell'analisi dei dati effettuata dai ricercatori (*output*) sia controllato prima del suo rilascio, al fine di verificare il rispetto delle norme in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali (art. 5-ter, comma 2, del *D.lgs.*).

Il Laboratorio deve disporre di uno Staff, composto da:

- un Referente del Laboratorio;
- un Referente per la sicurezza e la gestione informatica dell'accesso ai dati⁹;
- almeno un'altra persona.

Lo Staff del Laboratorio ha il compito di:

- controllare che i ricercatori ammessi al Laboratorio svolgano la propria attività nel rispetto degli impegni assunti nella *Dichiarazione individuale di riservatezza* (Allegati 4 e 5);
- fornire ai ricercatori supporto tecnico-organizzativo;
- custodire la strumentazione fisica dedicata al Laboratorio, al fine di assicurare che, quando non utilizzata, non sia rimossa o manomessa;
- controllare l'output. In caso di accesso da remoto, l'Ente del Sistan titolare dei dati, nell'ambito dell'accordo di accreditamento (paragrafo 5.), può anche incaricare lo Staff del Laboratorio di effettuare una prima valutazione dell'output.

⁹ Tale referente può coincidere con analoga figura eventualmente già presente presso l'Ente del Sistan che concede l'accesso ai dati o, in caso di accesso remoto, presso il Soggetto accreditato.

Tutti i componenti dello *Staff* devono essere designati quali incaricati del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. I componenti dello *Staff*, incaricati di procedere al controllo dell'output, dovranno essere specificamente preparati per questa funzione, anche attraverso corsi organizzati in presenza o virtuali.

Il *Referente del Laboratorio* ha il compito di:

- vigilare sul rispetto dei criteri generali sopramenzionati;
- predisporre, con cadenza almeno annuale, un report sugli accessi al *Laboratorio*. Nel caso di accesso ai dati da remoto, il report è inviato all'*Ente del Sistan titolare dei dati*, insieme ai risultati delle ricerche e a un report relativo agli eventuali inconvenienti tecnologici verificatisi e alle misure adottate per la loro risoluzione;
- in caso di violazioni o sospette violazioni degli impegni assunti dai ricercatori nella *Dichiarazione individuale di riservatezza* (Allegati 4 e 5), intraprendere tempestivamente le azioni necessarie (anche la sospensione dell'accesso ai dati) e informare la persona che in base alla specifica configurazione organizzativa è idonea a prendere provvedimenti previsti nel par. 8. In caso di accesso da remoto, informare l'*Ente del Sistan titolare dei dati*.

Il *Referente per la sicurezza e la gestione informatica dell'accesso ai dati* ha il compito di:

- mantenere l'infrastruttura informatica dedicata al *Laboratorio* in modo da rispettare quanto previsto nel paragrafo 4.3;
- fornire ai ricercatori supporto per l'eventuale insorgenza di problemi informatici;
- predisporre un report relativo ad eventuali inconvenienti tecnologici verificatisi e alle misure adottate per la loro risoluzione.

4.2 Il controllo dell'output

Una volta ultimata l'analisi dei dati, il ricercatore *Responsabile del progetto di ricerca* richiede all'*Ente del Sistan titolare dei dati* il rilascio dei risultati ottenuti tramite il *Laboratorio (output)*.

Ai fini del rilascio, l'*output* è sottoposto a controllo per verificare che sia garantita la riservatezza delle unità statistiche.

Il controllo dell'*output* è di norma svolto dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* che, se necessario, può chiedere al ricercatore modifiche volte a sanare eventuali problemi di riservatezza.

In tutti i casi in cui l'*output* rispetti le norme in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* ne autorizza il rilascio.

In caso di accesso ai dati da remoto, dopo opportuna formazione, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* può incaricare lo *Staff del Laboratorio* remoto di effettuare una prima valutazione dell'output chiedendo al ricercatore di uniformarsi alle Regole per il rilascio dell'output, qualora l'output se ne discostasse. È comunque l'*Ente del Sistan titolare dei dati* ad effettuare il controllo finale e autorizzare il rilascio.

Il controllo avviene sulla base di *Regole per il rilascio dell'output* limitate nel numero, specificate con chiarezza e indirizzate al mantenimento del massimo contenuto informativo, sotto il vincolo che non venga compromessa la riservatezza dei rispondenti.

Le *Regole per il rilascio dell'output* sono definite dall'Istat che le pubblica sul proprio sito istituzionale. L'Istat aggiorna periodicamente le *Regole per il rilascio dell'output* per tenere conto delle evoluzioni metodologiche a livello nazionale e internazionale in tema di tutela della riservatezza nonché degli sviluppi nelle tecniche di elaborazione dei dati e delle esigenze dei ricercatori e degli Enti del Sistan.

Ciascun *Ente del Sistan* che concede l'accesso ai propri dati elementari nell'ambito di un *Laboratorio* può definire *Regole di rilascio dell'output* meno ampie di quelle definite dall'Istat. Le *Regole* adottate per il controllo dell'*output* dovranno essere pubblicate dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* sul proprio sito istituzionale.

4.3 Infrastruttura tecnologica e sicurezza dei dati nei Laboratori

Il sistema informatico utilizzato dal *Laboratorio* deve essere configurato in modo da garantire la sicurezza dei dati elementari, riducendo al minimo i rischi di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità del progetto di ricerca per la realizzazione del quale l'accesso è stato autorizzato, in conformità a quanto prescritto dagli artt. 31 e seguenti del decreto legislativo n. 196/2003.

A tal fine è necessario assicurare che:

- il sistema informatico del *Laboratorio* operi in modalità completamente separata dall'ambiente di produzione dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*;
- tutte le operazioni di trattamento dei dati effettuate dai ricercatori siano adeguatamente tracciate;
- il *punto di accesso* ai dati, inteso come stazione di lavoro, Pc o simili, sia dedicato al *Laboratorio* o sia comunque dotato di una strumentazione/applicazione specifica che impedisca lo scambio di qualsivoglia tipo di dato con l'esterno dell'infrastruttura tecnologica prevista per il *Laboratorio*.

In particolare, il *punto di accesso* non deve permettere di:

- scambiare dati al di fuori del collegamento protetto, attraverso internet o la rete locale del soggetto che ospita fisicamente il *Laboratorio*;
- collegarsi a interfacce esterne o stampanti;
- installare o rimuovere hardware o software;
- effettuare operazioni di immissione e prelievo dei dati;
- avviare l'infrastruttura da CD-ROM, DVD-ROM o da qualsiasi altro supporto.

Nel caso di accesso da remoto, i dati devono rimanere nell'ambiente controllato dall'*Ente del Sistan titolare dei dati*, mentre il ricercatore può portare avanti l'analisi da una postazione esterna, fisicamente collocata all'interno del *Soggetto accreditato* per la gestione del *Laboratorio* (paragrafo 5). A questo scopo, si possono utilizzare soluzioni tipo Citrix, VMware o altre soluzioni di virtualizzazione del desktop, insieme a misure che stabiliscano una connessione sicura tra il *punto di accesso* e il server protetto dove i dati sono archiviati.

Il *punto di accesso* è di norma collocato in un'apposita stanza, dotata di attrezzature dedicate e con ingresso riservato esclusivamente alle persone autorizzate.

Qualora l'accesso ai dati avvenga da remoto, in presenza di motivate esigenze, il *punto di accesso* può coincidere con l'abituale postazione di lavoro del ricercatore autorizzato, appartenente al *Soggetto accreditato* per la gestione del *Laboratorio*. In questo caso, il *punto di accesso* deve:

- essere univocamente identificabile da parte dell'infrastruttura del *Laboratorio*;
- consentire di utilizzare l'infrastruttura esclusivamente attraverso un sistema di autorizzazione;
- prevedere un meccanismo, almeno semestrale, di modifica obbligatoria delle credenziali di autenticazione da parte del ricercatore;
- essere configurato in modo tale che, quando non utilizzato, si autosospenda dopo un lasso di tempo predefinito e possa essere riattivato esclusivamente attraverso l'inserimento delle credenziali di autenticazione del ricercatore;
- prevedere che l'identità del ricercatore possa essere verificata automaticamente anche durante la sessione di lavoro (per esempio con invio di password monouso sul dispositivo mobile del ricercatore).

Il sistema informatico predisposto per l'accesso da remoto deve operare in modalità completamente separata tanto dall'ambiente di produzione del *Soggetto accreditato* che dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*.

Le attrezzature per l'accesso da remoto, devono essere esclusivamente quelle approvate dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* e devono essere periodicamente aggiornate tanto riguardo alla loro capacità di elaborazione dei dati quanto per ciò che riguarda la sicurezza.

5. Criteri di accreditamento per la gestione dell'accesso da remoto

L'accesso ai dati da remoto avviene nell'ambito di *Laboratori* gestiti da soggetti accreditati, sulla base di appositi accordi sottoscritti con l'*Ente del Sistan titolare dei dati*. La valutazione dell'idoneità di un soggetto ai fini dell'accreditamento per la gestione di un *Laboratorio* è effettuata dall'*Ente del Sistan titolare dei dati*, tenuto conto dei seguenti criteri (art. 5-ter, comma 3, lett. d) del *D.lgs.*):

1. **Scopo dell'Ente** e della sua eventuale produzione di ricerca, con particolare riferimento alla ricerca quantitativa, all'eventuale esperienza maturata dal soggetto nella conservazione e nel trattamento di dati elementari e ai vantaggi pubblici che possono derivare dal concedere l'accesso da remoto, valutati anche in relazione all'utenza potenziale del *Laboratorio* stesso;
2. **Adeguatezza della struttura organizzativa:** devono essere soddisfatti i principi generali e i criteri organizzativi e di funzionamento descritti nel paragrafo 4.1.
3. **Misure adottate per la gestione e la sicurezza dei dati:** devono essere soddisfatte le caratteristiche dell'infrastruttura tecnologica e le misure per la sicurezza dei dati specificate nel paragrafo 4.3.

Al fine di valutare l'infrastruttura tecnologica e le misure per la sicurezza dei dati più adeguate per conformarsi a quanto prescritto nel paragrafo 4.3, nonché per valutare l'onere organizzativo e finanziario che l'accesso da remoto comporta, ciascun *Ente del Sistan titolare dei dati* può condurre una sperimentazione delle presenti Linee guida, individuando un soggetto con cui collaborare sulla base dei criteri sopra elencati e delle caratteristiche tecnologiche, logistiche e scientifiche del Soggetto stesso.

Sulla base dei risultati della sperimentazione, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* individua gli eventuali limiti derivanti dalla sostenibilità tecnica, organizzativa ed economica dei *Laboratori* e definisce le modalità e i tempi per l'attivazione dei *Laboratori* per l'accesso da remoto ai propri dati elementari.

I rapporti tra l'*Ente del Sistan titolare dei dati* e il *Soggetto accreditato* per la gestione del *Laboratorio* per l'accesso ai dati da remoto sono disciplinati da un apposito accordo che, in conformità con le presenti Linee guida, deve stabilire:

- i compiti e le responsabilità di ciascuno;
- il funzionamento e l'organizzazione del *Laboratorio*;
- le misure necessarie per la sicurezza dei dati;
- gli impegni di riservatezza assunti dal *Soggetto accreditato*;
- le misure previste in caso di violazione degli impegni assunti;
- le tipologie di dati elementari rese accessibili;
- gli eventuali oneri finanziari gravanti sulle parti.

6. I file per la ricerca (MFR)

I dati elementari possono essere messi a disposizione di ricercatori sotto forma di *file per la ricerca* cui sono stati applicati metodi statistici per la tutela della riservatezza (MFR). Considerate le finalità di ricerca scientifica per le quali sono prodotti, i metodi di protezione utilizzati per i file MFR devono comunque assicurare il mantenimento di un elevato contenuto informativo.

I criteri di protezione statistica devono tenere conto della eventuale coesistenza di rilasci di altri file di dati elementari che contengono dati sulla stessa unità statistica - anche se già trattati ai fini della riservatezza - o di altre fonti liberamente accessibili, considerato che dal confronto tra più dataset, potrebbero ottenersi informazioni sui rispondenti, tali da invalidare le misure di protezione.

Gli interventi di tutela statistica della riservatezza debbono essere commisurati alla:

- probabilità dell'evento di *re-identificazione del rispondente* in rapporto al livello di dettaglio delle variabili (di seguito indicate come *identificativi indiretti*) le quali, considerate congiuntamente, permettono di circoscrivere la popolazione alla quale appartiene il rispondente, come ad es. l'età, il genere, il comune di residenza, l'occupazione, ecc.;
- conseguenza dell'evento intrusivo, tenendo conto delle caratteristiche del rispondente disponibili nei dati elementari e potenzialmente soggette ad intrusione (*attribute disclosure*).

Per quanto riguarda i dati sensibili e giudiziari di cui all'art. 4, comma 1, lett. d) e e) del decreto legislativo n.196/2003 la legislazione vigente stabilisce precise garanzie per il

loro trattamento, qualora i dati non siano anonimi. Per tale ragione i file MFR, seppure ammettano un rischio solo residuale di re-identificazione dei rispondenti, possono contenere variabili idonee a rivelare le informazioni di cui all'art. 4 sopra citato a condizione che vengano adottate apposite tecniche, quali la casualizzazione, per assicurare l'anonimità delle variabili *riservate*.

I metodi statistici per la tutela della riservatezza vengono adottati dall'*Ente del Sistan* che concede l'accesso ai dati, tenendo conto delle metodologie impiegate dall'Istat. L'Istat cura l'aggiornamento delle procedure e misure di protezione, sulla base degli sviluppi metodologici sull'argomento a livello nazionale e internazionale.

L'*Ente del Sistan* che mette a disposizione i file MFR deve documentare le misure di protezione adottate. Le suddette documentazioni debbono essere rese disponibili, dietro richiesta, alla Commissione di garanzia dell'informazione statistica. Le misure di protezione adottate devono essere comunicate ai ricercatori, ad esclusione dei parametri utilizzati per bilanciare riservatezza e utilità dei dati e delle informazioni che possano indebolire la protezione statistica dei dati (ad es. le combinazioni di *identificativi indiretti* che sono state considerate, quali e quanti record di quali variabili sono stati sottoposti a misure di protezione).

I file MFR vengono comunicati ai ricercatori esclusivamente per il raggiungimento dei fini specificati nel Progetto di ricerca.

La trasmissione dei dati attraverso reti di telecomunicazione deve avvenire utilizzando le modalità previste dall'art. 34 del decreto legislativo n.196/2003, relative alle garanzie di sicurezza in termini di riservatezza e protezione dei dati e autenticità degli interlocutori. Il sistema utilizzato per il trasferimento dei dati deve prevedere l'uso della crittografia per proteggere la riservatezza dei dati in fase di trasmissione e deve includere un sistema di autenticazione che permetta di attestare la reale identità del soggetto che riceve i dati. Per la trasmissione di dati personali è possibile utilizzare la posta elettronica certificata (PEC), in quanto tale modalità di trasmissione garantisce la riservatezza dei dati.

La trasmissione dei file MFR può anche essere effettuata utilizzando la struttura tecnologica del *Laboratorio* con accesso remoto eventualmente presente presso l'Ente richiedente.

Dal momento in cui acquisiscono i dati elementari, i ricercatori si impegnano a non divulgarli e a conservarli su un sistema informatico il cui accesso sia protetto da una procedura di autenticazione, con password. A conclusione del progetto e comunque entro la data di fine progetto indicata nella Proposta di ricerca o di una sua eventuale proroga, i ricercatori si impegnano, inoltre, a distruggere i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica.

7. I Protocolli di ricerca

L'accesso per fini scientifici ai dati elementari, privi di riferimenti che permettano l'identificazione diretta dell'unità statistica, ai quali non siano stati applicati metodi per

la riduzione del rischio di identificazione delle unità statistiche, può avvenire anche nell'ambito di progetti di ricerca svolti congiuntamente dagli *Enti del Sistan titolari dei dati* e dagli *Enti riconosciuti*, sulla base di appositi Protocolli di ricerca sottoscritti dagli Enti, qualora i suddetti dati siano necessari per le finalità della ricerca e quest'ultima sia finalizzata anche al perseguimento dei compiti istituzionali dell'*Ente del Sistan titolare dei dati* (art. 5-ter, comma 1, lett. c), del *D.lgs.*).

In conformità alla disposizione normativa sopra citata, la comunicazione di dati elementari per la realizzazione di un progetto di ricerca congiunto, definito sulla base di un Protocollo di ricerca è ammessa a condizione che:

- i ricercatori che accedono ai dati appartengano ad un *Ente riconosciuto*, ai sensi del medesimo art. 5-ter del *D.lgs.* o del Regolamento (UE) n. 557/2013;
- i dati siano necessari per la realizzazione di un progetto di ricerca, svolto congiuntamente dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* e dall'*Ente riconosciuto*;
- la realizzazione del progetto di ricerca congiunto concorra anche al perseguimento dei compiti istituzionali dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*;
- il Protocollo di ricerca sia sottoscritto, oltre che dall'*Ente del Sistan titolare dei dati* e dall'*Ente riconosciuto*, da tutti i ricercatori che partecipano al progetto di ricerca che hanno accesso ai dati elementari;
- il Protocollo di ricerca contenga un espresso richiamo alle norme in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali, in quanto vincolanti per tutti i ricercatori che partecipano al progetto di ricerca;
- la diffusione dei risultati del progetto di ricerca avvenga nel rispetto dell'art. 9 del decreto legislativo, n. 322/1989.

8. Misure per la violazione degli impegni assunti dall'Ente di ricerca e dai ricercatori

In attuazione dell'art. 5-ter, comma 3, lett. e), del *D.lgs.*, le presenti Linee guida stabiliscono le conseguenze di eventuali violazioni degli impegni assunti nei confronti dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*:

- dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'Ente di ricerca riconosciuto*, tramite la sottoscrizione della *Domanda di riconoscimento* e dell'*Impegno di riservatezza*;
- dal *Ricercatore responsabile del progetto di ricerca*, tramite la sottoscrizione della *Proposta di ricerca* e della *Dichiarazione individuale di riservatezza*;
- dal *Referente per l'utilizzo dei dati elementari*, tramite la controfirma della *Proposta di ricerca*;
- da ogni *ricercatore*, tramite la sottoscrizione della *Dichiarazione individuale di riservatezza*.

Ferma restando l'applicabilità delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 162, comma 2-bis, del decreto legislativo n.196/2003 per i casi di violazione del divieto di effettuare trattamenti dei dati elementari diversi da quelli previsti nel progetto di ricerca, di conservare i dati elementari oltre i termini di durata del progetto, di comunicare i medesimi dati a terzi e di diffonderli (art. 5-ter, comma 1, lett. c), del *D.lgs.*), delle altre sanzioni stabilite dal decreto legislativo n.196/2003 in caso di violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, nonché delle sanzioni previste dal

codice civile e dal codice penale, nei confronti degli *Enti di ricerca riconosciuti* e dei *ricercatori* possono essere adottati i provvedimenti riportati nel seguito.

Ente di ricerca riconosciuto

In caso di violazione degli impegni assunti con la *Domanda di riconoscimento* e l'*Impegno di riservatezza*, con particolare riguardo all'adozione delle misure di sicurezza, ovvero di falsità delle informazioni contenute nella *Domanda di riconoscimento* o nella *Proposta di ricerca*, tenuto conto della gravità del comportamento, della sua reiterazione e delle conseguenze che ne possono derivare con riferimento alla riservatezza dei dati o danni per l'*Ente del Sistan titolare dei dati*, quest'ultimo adotta una o più delle seguenti misure:

- a) divieto di utilizzo dei dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo;
- b) divieto di utilizzo da parte dei ricercatori dell'*Ente di ricerca* dei dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso;
- c) divieto per tutti i *ricercatori* dell'*Ente di ricerca* di presentare nuove *Proposte di ricerca* per un periodo da uno a tre anni.

Qualora dalla violazione degli impegni assunti dall'*Ente di ricerca* derivi un danno per l'*Ente del Sistan titolare dei dati*, quest'ultimo propone al Comstat la revoca del riconoscimento.

L'*Ente di ricerca* è responsabile anche per i danni arrecati da parte dei propri ricercatori all'*Ente del Sistan titolare dei dati*.

Inoltre, in caso di falsità delle informazioni rese nella *Proposta di ricerca dal Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, di mancata o incompleta comunicazione delle variazioni delle stesse o di violazione dell'impegno di informare i *ricercatori* dei contenuti dell'*Impegno di riservatezza*, in relazione alla gravità del comportamento, alla sua reiterazione e alle conseguenze per la riservatezza dei dati, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* richiede all'*Ente di ricerca* di provvedere alla sostituzione del *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, anche con riferimento ai progetti di ricerca in corso.

Ricercatore responsabile della Proposta di ricerca e altri ricercatori

In caso di violazione degli impegni assunti con la sottoscrizione della *Dichiarazione individuale di riservatezza* o di falsità delle informazioni rese nella medesima in relazione alla gravità del comportamento, alla sua reiterazione e alle conseguenze per la riservatezza dei dati, l'*Ente del Sistan titolare dei dati* adotta una o più delle seguenti misure:

- a) divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo;
- b) divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso in cui lo stesso è coinvolto;
- c) divieto per il *ricercatore* di proporre o partecipare a nuovi progetti di ricerca per un periodo da uno a tre anni.

Qualora dalla violazione degli impegni assunti derivi il riconoscimento dell'unità statistica o un danno per l'*Ente del Sistan titolare dei dati* ai responsabili è fatto divieto di proporre o partecipare a nuovi progetti di ricerca.

Resta ferma la facoltà dell'*Ente di ricerca* di agire nei confronti dei propri *ricercatori* promuovendo le azioni di responsabilità o disciplinari previste dal proprio ordinamento.

9. Glossario (valido ai fini delle presenti Linee guida)

Dichiarazione individuale di riservatezza: costituisce parte integrante della Proposta di ricerca con cui si richiede l'accesso ai dati elementari, specifica gli obblighi dei ricercatori, le misure per assicurare la riservatezza dei dati statistici, le condizioni di utilizzo dei dati e le misure adottate nel caso in cui tali obblighi non siano rispettati. Tale dichiarazione deve essere firmata da tutti i ricercatori menzionati nella Proposta di ricerca.

Domanda di riconoscimento: con la *Domanda di riconoscimento* l'organizzazione che desidera essere riconosciuta come Ente di ricerca è tenuto a fornire le informazioni necessarie a valutare il soddisfacimento dei criteri individuati dal Comstat affinché i suoi ricercatori possano accedere, per fini scientifici, a file di dati elementari, privi di riferimenti che permettano l'identificazione diretta dell'unità statistica. La Domanda di riconoscimento è sottoscritta dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione richiedente*.

Ente di ricerca riconosciuto: organizzazione che ha ottenuto dal Comstat il riconoscimento in quanto Ente di ricerca. I ricercatori di questo ente possono sottoporre proposte di ricerca a qualsiasi *Ente del Sistan* che concede l'accesso ai propri dati elementari, sotto forma di file MFR o tramite accesso ai *Laboratori*.

File di dati elementari/dati elementari: dati elementari privi di elementi identificativi diretti.

File per la ricerca (MFR): file di dati elementari a cui sono stati applicati metodi per la riduzione del rischio di violazione della riservatezza.

Impegno di riservatezza: in conformità all'art. 5-ter comma 1, lett. b) del *D.lgs.* l'impegno di riservatezza, che costituisce parte integrante della Domanda di riconoscimento, specifica le condizioni di utilizzo dei dati elementari; gli obblighi dei ricercatori; le misure che saranno adottate per la sicurezza dei dati e i provvedimenti previsti in caso di violazione degli impegni assunti. L'impegno deve essere sottoscritto dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione richiedente*.

Laboratorio: Il *Laboratorio* è l'ambiente fisico o virtuale attraverso il quale l'*Ente del Sistan* offre l'accesso ai propri dati elementari per scopi scientifici. L'accesso ai dati può avvenire tramite un *Laboratorio* costituito presso l'*Ente del Sistan titolare dei dati* ovvero da remoto, da una postazione esterna a tale ente. Nel caso di accesso da remoto i dati rimangono comunque all'interno dell'ambiente controllato dell'*Ente del Sistan titolare dei dati*.

Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari: viene identificato nella *Domanda di riconoscimento* firmata dal *Soggetto abilitato a rappresentare l'ente*. Controfirma le proposte di ricerca, provvede alla loro trasmissione e si impegna a comunicare eventuali variazioni delle informazioni in esse contenute.

Il *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, apponendo la sua firma:

- conferma che lo scopo del progetto di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dichiarate dall'*Ente riconosciuto* nella Domanda di riconoscimento;

- attesta l'esistenza di un rapporto contrattuale, o comunque di un rapporto formalizzato, tra i ricercatori citati nella Proposta di ricerca e l'Ente riconosciuto;
- assume la responsabilità di informare i ricercatori citati nella Proposta di ricerca circa i contenuti dell'Impegno di riservatezza sottoscritto dal Soggetto abilitato a rappresentare l'Ente riconosciuto;
- in un progetto congiunto, attesta, mediante un apposito modulo l'esistenza di un rapporto contrattuale o altro rapporto formalizzato tra i singoli ricercatori e l'ente che partecipa al progetto nel caso in cui un altro ente di ricerca sia il capofila e che l'obiettivo del progetto riportato nella Proposta di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dell'Ente dichiarate nella Domanda di riconoscimento (Allegato 6).

Ricercatore: sono considerati ricercatori ammessi a ricoprire la funzione di *Ricercatore responsabile del progetto di ricerca* e ad accedere ai dati:

- i professori universitari (ordinari, associati, aggregati, a contratto), ricercatori o figure assimilabili (ad esempio tecnologi), assegnisti di ricerca di enti di ricerca riconosciuti;
- responsabili degli enti/strutture di ricerca riconosciuti;
- dipendenti di enti/strutture di ricerca riconosciuti che svolgono attività di ricerca;
- soci di società scientifiche.

Sono inoltre ricercatori ammessi a partecipare ad una Proposta di ricerca e ad accedere ai dati, le seguenti figure:

- dottorandi;
- altri soggetti, con collaborazione formalizzata di ricerca con l'ente riconosciuto.

Ricercatore responsabile del progetto di ricerca: è il ricercatore che predispone e sottoscrive la Proposta di ricerca. Svolge i seguenti compiti:

- firma, congiuntamente al *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, la Proposta di ricerca, attestando la veridicità delle informazioni in essa contenute;
- firma la *Dichiarazione individuale di riservatezza* (allegata al modulo per la Proposta di ricerca) e assume tutti gli impegni in essa contenuti;
- identifica i singoli ricercatori che partecipano al progetto di ricerca;
- nel caso dei file MFR, riceve i dati elementari e ne comunica l'avvenuta ricezione al *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*;
- distrugge e accerta la distruzione dei dati elementari ricevuti e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica, nel caso di accesso ai file MFR;
- comunica al *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari* ogni cambiamento relativo alla Proposta di ricerca;
- fornisce all'ente titolare dei dati i riferimenti dei lavori e delle pubblicazioni prodotti utilizzando i dati elementari.

Ricercatore citato nella Proposta di ricerca: è il ricercatore indicato nella Proposta di ricerca insieme al *Ricercatore responsabile del progetto di ricerca*, che avrà accesso ai dati elementari per la realizzazione del progetto di ricerca. Il ricercatore firma la *Dichiarazione individuale di riservatezza*, allegata alla Proposta di ricerca, e assume tutti gli impegni in essa contenuti.

Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione che richiede il riconoscimento: è il rappresentante legale dell'organizzazione o la persona fisica abilitata, in base al rispettivo ordinamento, a manifestare validamente la volontà dell'organizzazione e ad impegnarla nei confronti di soggetti terzi, e sottoscrive la Domanda di riconoscimento unitamente all'Impegno di riservatezza (ad esempio: rettore, direttore del dipartimento o del centro interuniversitario).

Soggetto accreditato: è il soggetto che l'*Ente del Sistan titolare dei dati*, sulla base dei criteri previsti, ha considerato idoneo per la gestione e organizzazione dell'accesso da remoto ai propri dati e con il quale ha sottoscritto un apposito accordo.

Staff del Laboratorio: il Laboratorio deve disporre di uno *Staff*, composto da un *Referente del Laboratorio*, un *Referente per la sicurezza e la gestione informatica dell'accesso ai dati* ed almeno un'altra persona. Lo *Staff* ha il compito di:

- controllare che i ricercatori ammessi al *Laboratorio* svolgano la propria attività nel rispetto degli impegni assunti nella *Dichiarazione individuale di riservatezza*;
- fornire ai ricercatori supporto tecnico-organizzativo;
- custodire la strumentazione fisica dedicata al *Laboratorio*;
- controllare l'output. L'*Ente del Sistan titolare dei dati*, nell'ambito dell'accordo di accreditamento, può anche incaricare lo *Staff del Laboratorio* di effettuare una prima valutazione dell'output.

Tutti i componenti dello *Staff* devono essere designati quali incaricati del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Il Referente del Laboratorio ha il compito di:

- vigilare sul rispetto dei criteri generali sopramenzionati;
- predisporre, con cadenza almeno annuale, un report sugli accessi al *Laboratorio*;
- in caso di violazione o sospetta violazione degli impegni assunti dai ricercatori nella *Dichiarazione individuale di riservatezza* intraprende tempestivamente le azioni necessarie (anche la sospensione dell'accesso ai dati) e informa la persona che, in base alla specifica configurazione organizzativa, è idonea a adottare i provvedimenti previsti. In caso di accesso da remoto, informa l'*Ente del Sistan titolare dei dati*.

Il Referente per la sicurezza e la gestione informatica dell'accesso ai dati: ha il compito di mantenere l'infrastruttura informatica dedicata al *Laboratorio*; fornire ai ricercatori supporto per l'eventuale insorgenza di problemi informatici; predisporre un report relativo ad eventuali inconvenienti tecnologici verificatisi e alle misure adottate per la loro risoluzione.

10. ALLEGATI (MODULI)

10.1 Allegato 1 - Domanda di riconoscimento

**Al Comstat, per il
tramite di**
.....
..... (inserire
la denominazione
dell'Ente del Sistan
titolare dei dati)

DOMANDA DI RICONOSCIMENTO

Avvertenze

Il modulo, compilato in tutte le sue parti e sottoscritto dal Soggetto abilitato a rappresentare l'organizzazione (rappresentante legale o persona fisica abilitata, in base all'ordinamento dell'organizzazione, a manifestare validamente la volontà dell'organizzazione e ad impegnarla nei confronti di soggetti terzi), deve essere inviato all'Ente del Sistan titolare dei dati elementari a cui si intende richiedere l'accesso, secondo le modalità da questo indicate nel suo sito istituzionale.

Le informazioni contenute nel modulo saranno esclusivamente utilizzate per valutare il possesso dei criteri indicati dal Comstat nelle Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan (www.Sistan.it).

L'esito della valutazione effettuata dall'Ente del Sistan titolare dei dati è sottoposto all'approvazione del Comstat e successivamente comunicato all'organizzazione richiedente.

In caso di accoglimento della Domanda, il nominativo dell'organizzazione verrà inserito nell'elenco degli Enti di ricerca riconosciuti pubblicato sui siti istituzionali degli Enti del Sistan e sul sito istituzionale del Sistan (Portale del Sistan).

La Domanda di riconoscimento non deve essere presentata qualora l'organizzazione sia già inserita nell'elenco degli enti di ricerca riconosciuti, pubblicato sul sito di Eurostat (art. 4 del Reg. UE n. 557/2013).

Eventuali variazioni delle informazioni fornite con il presente modulo devono essere comunicate tempestivamente all'Ente del Sistan cui è indirizzata la Domanda. Qualora le variazioni abbiano rilievo per quanto attiene ai sopra citati criteri di valutazione per il riconoscimento l'Ente del Sistan ne dà comunicazione al Comstat.

1. Organizzazione richiedente: Informazioni generali

1.1 Tipologia:

- Università
 Ente di ricerca
 Istituzione pubblica
 Istituzione privata
 Struttura di ricerca interna ad un' *università, ente di ricerca, istituzione pubblica o privata*) specificare

Denominazione¹⁰

.....
 Denominazione breve
 acronimo:.....
 Indirizzo: via/piazza

 Città.....Paese.....

 Indirizzo
 web:.....

1.2 Soggetto abilitato a rappresentare l'ente/specifica struttura di ricerca

Nome e Cognome.....
 Qualifica.....
 ...
 Posizione
 organizzativa.....
 Telefono.....
 Email.....

2. Scopo dell'ente/specifica struttura di ricerca richiedente

(compilare solo se non si tratta di un' *università* o di un *ente pubblico di ricerca*)

2.1 Scopo istituzionale ¹¹

.....

¹⁰ Se si tratta di una *Struttura di ricerca interna ad un' università, ente di ricerca, istituzione pubblica o privata* indicare sia il nome dell'organizzazione di appartenenza, sia il nome della struttura richiedente.

¹¹ Se si tratta di una *Struttura di ricerca interna ad un' università, ente di ricerca, istituzione pubblica o privata* indicare sia lo scopo istituzionale dell'organizzazione di appartenenza, sia lo scopo della struttura richiedente.

.....
.....
(Allegare almeno un documento da cui si evince lo scopo descritto, ad esempio: legge, atto istitutivo dell'organizzazione, statuto o regolamento).

3. Attività di ricerca

(compilare solo se non si tratta di un'università o di un ente pubblico di ricerca)

3.1 Descrivere i principali settori dell'attività di ricerca e i progetti svolti o in corso di svolgimento

.....
.....
.....

3.2 Descrivere, le modalità e l'ambito di diffusione dei risultati dell'attività di ricerca

.....
.....
.....

4. Assetto organizzativo ed economico della ricerca

(compilare solo se non si tratta di un'università o di un ente pubblico di ricerca)

4.1 Indipendenza

Descrivere l'assetto organizzativo e indicare se l'ente/specifica struttura di ricerca dipende da un'altra organizzazione o è una unità separata e indipendente.

.....
.....
.....

(Allegare l'organigramma)

4.2 Finanziamento

Indicare le fonti di finanziamento dell'ente/specifica struttura ed in particolare delle attività di ricerca che svolge (direttamente o indirettamente, tramite contratti con imprese o altri organismi, etc.)

.....
.....
.....
.....

4.3 Consistenza del personale addetto alla ricerca

Indicare:

1. Ricercatori a tempo indeterminato N.
2. Ricercatori con contratto a tempo determinato¹² N.
3. Personale di supporto all'attività di ricerca N.....
4. Altro ¹³(specificare) N.....

5. Garanzie per la sicurezza dei dati

5.1 Illustrare le principali caratteristiche di sicurezza del sistema informatico dell'ente e come questo è isolato dall'esterno

.....

5.2 Descrivere come saranno tenuti in sicurezza negli uffici i dati elementari che saranno inviati (MFR) e le misure per controllare l'accesso a tali dati (ad esempio: il computer nel quale sono immagazzinati i dati elementari e i risultati delle analisi deve essere protetto da una password).

.....

6. Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari

6.1 Inserire nome, posizione lavorativa e contatti del Referente dell'ente per le richieste di utilizzo dei dati elementari

Nome e
 Cognome.....
 ...
 Qualifica.....

 Posizione
 organizzativa.....
 Ambito di competenza

 Telefono.....

¹² Nel calcolo della consistenza dei ricercatori a tempo determinato, conteggiare un ricercatore se presente per almeno 6 mesi negli ultimi 12.

¹³ Indicare borsisti, assegnisti di ricerca,...

Email.....

 Nome e
 Cognome.....
 ...
 Qualifica.....

 Posizione
 organizzativa.....
 Ambito di competenza

 Telefono.....

 Email.....

(In considerazione della dimensione dell'Ente e per una gestione più agevole delle proposte di ricerca presentate dai propri ricercatori è possibile indicare più di un referente, precisando il rispettivo ambito di competenza)

7. Altre informazioni

Ulteriori informazioni utili ai fini del riconoscimento

.....

Il sottoscritto in qualità di Soggetto abilitato a rappresentare l'Ente (inserire la denominazione dell'Ente di ricerca), dichiara, ai sensi dell'art. 46 e 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del medesimo decreto, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, che le informazioni rese nel presente modulo sono vere e complete e si impegna a comunicare tempestivamente all'Ente del Sistan titolare dei dati

.....(inserire la denominazione dell'Ente del Sistan che concede l'accesso ai dati elementari) ogni eventuale variazione delle stesse¹⁴.

È altresì consapevole che la violazione degli impegni assunti con la sottoscrizione della presente Domanda di riconoscimento comporta l'applicazione delle misure previste dalle Linee guida adottate dal Comstat in caso di violazione degli impegni assunti e pubblicate sul sito istituzionale del Sistan (Portale del Sistan).

Ai fini dell'accettazione della Domanda, si allega alla presente documentazione:

- Impegno alla riservatezza;
- Legge, atto istitutivo dell'organizzazione, statuto o regolamento;
- Organigramma.

Luogo e data

Firma.....

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

I dati personali raccolti con il presente modulo saranno utilizzati esclusivamente da (inserire la denominazione dell'Ente del Sistan titolare dei dati) per la valutazione del riconoscimento dell'Ente. Gli stessi dati potranno essere, altresì, trattati ai fini del monitoraggio del sistema di gestione e essere comunicati al Comstat.

Titolare del trattamento dei dati personali è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati).

Responsabile del trattamento è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati).

Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile rivolgersi a: (le modalità di esercizio dei citati diritti devono essere specificate dall'Ente del Sistan titolare dei dati).

Ad uso esclusivo dell'Ente del Sistan titolare dei dati elementari

Data di ricezione:

Data del Verbale del Comstat

Domanda accettata

Domanda rifiutata

Ulteriori informazioni

.....

¹⁴ Qualora le variazioni abbiano rilievo per il riconoscimento, l'Ente del Sistan ne dà comunicazione al Comstat.

10.2 Allegato 2 - Impegno di riservatezza dell'Ente che richiede il riconoscimento

IMPEGNO DI RISERVATEZZA DELL'ENTE CHE RICHIEDE IL RICONOSCIMENTO

Avvertenze

Il presente impegno specifica le condizioni di utilizzo dei dati elementari, le misure per assicurare la riservatezza dei dati statistici, gli obblighi per i ricercatori e i provvedimenti previsti nel caso in cui tali obblighi non siano rispettati. L'impegno è parte integrante della Domanda di riconoscimento e costituisce l'accettazione esplicita da parte dell'ente delle condizioni e degli obblighi ai quali l'impegno si riferisce.

Ai sensi dell'art. 5-ter, comma 1, lett. b), del D.lgs. n. 33/2013, il sottoscritto in qualità di Soggetto abilitato a rappresentare (inserire la denominazione dell'ente indicata nella Domanda di riconoscimento), sottoscrive il presente "Impegno di riservatezza" accettandone integralmente il contenuto.

Condizioni di utilizzo e sicurezza dei dati elementari

- L'ente di ricerca riconosciuto fornisce, su richiesta del Comstat o dell'Ente del titolare dei dati, tutti gli elementi e i chiarimenti necessari a verificare la veridicità delle informazioni fornite nella Domanda di riconoscimento e il rispetto del presente "Impegno di riservatezza";
- L'accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti dagli enti e dagli uffici del Sistan per finalità statistiche è consentito solo ai ricercatori che appartengono ad un Ente di ricerca riconosciuto (di seguito ricercatori), inserito nell'elenco pubblicato sul sito dell'autorità statistica europea (Eurostat) ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 557/2013, ovvero nell'elenco pubblicato sul sito istituzionale del Sistan (Portale del Sistan) e sul sito istituzionale di ciascun Ente del Sistan ai sensi dell'art. 5-ter, comma 4, del D.lgs. n. 33/2013;
- I dati elementari possono essere accessibili esclusivamente ai ricercatori indicati nella Proposta di ricerca approvata e per le sole finalità scientifiche indicate nella proposta stessa;
- L'accesso ai dati elementari è consentito sulla base di una Proposta di ricerca presentata dai ricercatori con le modalità definite nelle "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan"¹⁵ e approvata dall'Ente del Sistan titolare dei dati;
- La Proposta di ricerca individua i dati elementari necessari per la realizzazione del progetto di ricerca, il ricercatore responsabile del progetto di ricerca e gli altri eventuali ricercatori per i quali è richiesto l'accesso ai dati elementari;
- I ricercatori che possono accedere ai dati elementari devono appartenere a una delle seguenti categorie:

¹⁵ Le "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan" sono state varate dal Comstat in data 16 marzo 2017.

- per il ricercatore responsabile del progetto di ricerca: professore universitario (ordinario, associato, a contratto), ricercatore o figure assimilabili (ad esempio tecnologi), assegnista di ricerca, socio di società scientifica, responsabile della struttura di ricerca riconosciuta, dipendenti di enti/strutture di ricerca riconosciuti che svolgono attività di ricerca;
 - per gli altri ricercatori: le categorie sopra indicate, dottorando, altri soggetti, con collaborazione formalizzata con l'Ente di ricerca riconosciuto, che svolgono attività di ricerca.
- Non può accedere ai dati elementari chi non ha un rapporto contrattuale o comunque formalizzato con l'Ente di ricerca (es. studenti universitari);
 - L'accesso ai dati elementari è consentito per il periodo indicato nella Proposta di ricerca; la proroga di tale termine deve essere richiesta all'Ente del Sistan titolare dei dati, prima della sua scadenza;
 - Nel caso di accesso ai file MFR, al termine del progetto di ricerca o della sua eventuale proroga, i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica devono essere distrutti;
 - I risultati del progetto di ricerca sono comunicati e diffusi esclusivamente con modalità che non consentano l'identificazione delle unità statistiche, citando la fonte dei dati utilizzati;
 - Il sistema informatico dell'Ente di ricerca deve essere configurato in modo da garantire la sicurezza dei dati elementari, in conformità a quanto prescritto dagli artt. 31 e seguenti del decreto legislativo n.196/2003;
 - Le apparecchiature tecniche utilizzate per l'accesso/conservazione dei dati elementari devono essere custodite in modo che non siano liberamente accessibili;
 - L'Ente di ricerca deve informare l'Ente del Sistan titolare dei dati di ogni eventuale azione di responsabilità o disciplinare intrapresa nei confronti dei propri ricercatori che violino le presenti condizioni di utilizzo dei dati elementari e gli specifici impegni assunti con la Dichiarazione individuale di riservatezza, in conformità al proprio ordinamento;
 - L'Ente del Sistan titolare dei dati non può essere ritenuto responsabile per alcun danno eventualmente causato alle postazioni informatiche dell'Ente o del ricercatore che usufruisce dei materiali forniti;
 - L'Ente del Sistan titolare dei dati non può essere ritenuto responsabile per i comportamenti posti in essere dai ricercatori in violazione della normativa vigente (D.lgs. n. 33/2013 e D.lgs. n. 196/2003) e degli impegni assunti con la sottoscrizione della *Dichiarazione individuale di riservatezza* da cui possa derivare la violazione della riservatezza delle unità statistiche.

Obblighi dei ricercatori

- I dati elementari sono trattati nel rispetto dell'art. 5-ter del D.lgs. n. 33/2013 e della disciplina in materia di protezione dei dati personali;
- I dati elementari sono utilizzati per le sole finalità del progetto di ricerca indicate nella Proposta di ricerca e per le attività di analisi in essa descritte;

- I dati elementari non devono essere comunicati, o comunque resi accessibili, a soggetti non autorizzati o diffusi, anche in forma parziale;
 - Non è consentito tentare in alcun modo di re-identificare le unità;
 - I risultati del progetto di ricerca possono essere diffusi esclusivamente con modalità che non consentano l'identificazione delle unità statistiche;
 - In tutti i lavori e le pubblicazioni realizzati utilizzando, in tutto o in parte, i dati elementari deve essere citata la fonte (*Ente del Sistan titolare dei dati* e denominazione della specifica fonte di dati) e precisare che la responsabilità per le conclusioni tratte è da attribuirsi esclusivamente all'/gli autore/i;
 - I riferimenti dei lavori e delle pubblicazioni prodotti utilizzando i dati elementari devono essere forniti all'*Ente del Sistan titolare dei dati*;
- Nel caso di accesso a file MFR:
- la custodia, la memorizzazione e il trattamento dei dati elementari deve essere effettuato con modalità idonee a prevenire rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi, di accesso da parte di soggetti non autorizzati o di trattamento non conforme alle finalità del progetto di ricerca e alle attività di analisi indicare nella Proposta di ricerca;
 - al termine del progetto di ricerca, a conclusione del periodo indicato della Proposta di ricerca, i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica devono essere distrutti.
- Nel caso di accesso ai dati tramite Laboratorio:
- è fatto divieto di prelevare i dati elementari, loro copie, anche parziali, o i risultati intermedi della loro elaborazione;
 - è fatto divieto di introdurre nel Laboratorio dati che possano consentire l'identificazione delle unità statistiche cui si riferiscono i dati elementari messi a disposizione, nonché di effettuare qualsiasi tentativo di identificazione degli stessi;
 - il risultato finale e completo delle analisi dei dati elementari (*output*) deve essere sottoposto al controllo di riservatezza dell'*Ente del Sistan titolare dei dati* prima del suo rilascio.

Misure previste per la violazione degli impegni assunti dall'Ente di ricerca e dai ricercatori

Ferme restando le sanzioni previste dall'art. 162, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196/2003 per i casi di violazione del divieto di effettuare trattamenti dei dati elementari diversi da quelli previsti nel progetto di ricerca, di conservare i dati elementari oltre i termini di durata del progetto, di comunicare i medesimi dati a terzi e di diffonderli (art. 5-ter, comma 1, lett. c), del D.lgs. n. 33/2013), delle altre sanzioni stabilite dal decreto legislativo n.196/2003 in caso di violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, nonché delle sanzioni previste dal codice civile e dal codice penale e delle azioni di responsabilità o disciplinari previste dall'ordinamento dell'Ente di ricerca riconosciuto, secondo quanto stabilito nelle "*Linee guida per*

*l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan*¹⁶, la violazione degli impegni assunti con il presente *“Impegno di riservatezza”* e con la *“Dichiarazione individuale di riservatezza”* sottoscritta dai ricercatori può comportare l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti da parte dell'Ente del Sistan titolare dei dati:

- per l'Ente di ricerca:
 - divieto di utilizzo dei dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo;
 - divieto di utilizzo dei dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso in cui l'Ente di ricerca è coinvolto;
 - divieto per tutti i ricercatori dell'Ente di ricerca di presentare nuove Proposte di ricerca per un periodo da uno a tre anni;
 - revoca del riconoscimento, qualora dalla violazione degli impegni assunti dall'Ente di ricerca derivi un danno per l'Ente del Sistan titolare dei dati;
- per il ricercatore:
 - divieto di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo¹⁷;
 - divieto di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso in cui lo stesso è coinvolto;
 - divieto di proporre o partecipare a nuovi progetti di ricerca per un periodo da uno a tre anni.

Qualora dalla violazione degli impegni assunti derivi il riconoscimento dell'unità statistica o un danno per l'Ente del Sistan titolare dei dati ai responsabili è fatto divieto di proporre o partecipare a nuovi progetti di ricerca.

Luogo e data

Firma.....

¹⁶ Le *“Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan”* sono state varate dal Comstat in data 16 marzo 2017.

¹⁷ In caso di violazione o sospetta violazione degli impegni assunti dai ricercatori nella *Dichiarazione individuale di riservatezza*, il Referente del Laboratorio intraprende tempestivamente le azioni necessarie, inclusa l'eventuale sospensione dell'accesso ai dati.

10.3 Allegato 3 - Modulo per la Proposta di ricerca

A.....

 (inserire la
 denominazione
 dell'Ente del Sistan
 titolare dei dati)

MODULO PER LA PROPOSTA DI RICERCA**Avvertenze**

Il modulo, compilato in tutte le sue parti e sottoscritto dal Ricercatore responsabile del progetto di ricerca e dal Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari dell'Ente riconosciuto, deve essere inviato all'Ente del Sistan titolare dei dati elementari a cui si intende richiedere l'accesso, secondo le modalità da questo indicate nel suo sito istituzionale.

Al modulo devono essere allegati le Dichiarazioni individuali di riservatezza sottoscritte dal Ricercatore responsabile del progetto di ricerca e da ciascuno dei ricercatori per cui si richiede l'accesso ai dati.

L'esito della valutazione, effettuata sulla base di criteri adottati dal Comstat (art. 5-ter del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 - introdotto dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97), sarà comunicato al Ricercatore responsabile del progetto e al Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari.

Nel caso di progetti cui partecipano ricercatori appartenenti a più enti riconosciuti, il modulo deve essere sottoscritto dai Referenti per le richieste di utilizzo dei dati elementari di ciascun Ente e dovrà essere compilata l'"Attestazione integrativa in caso di progetti congiunti".

Eventuali variazioni delle informazioni fornite con il presente modulo devono essere comunicate tempestivamente all'Ente del Sistan cui è indirizzata la richiesta.

Denominazione dell'Ente di ricerca riconosciuto

Nome del Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari dell'Ente¹⁸:

.....

Nel caso di un progetto cui partecipano ricercatori appartenenti a più enti riconosciuti indicare la denominazione degli Enti e il nome del Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari¹⁹

Denominazione dell'Ente 1:

.....

Nome del Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari dell'Ente 1:

.....

Denominazione dell'Ente 2:

.....

Nome del Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari dell'Ente 2:

.....

(Campi replicabili)

1. Ricercatori per cui si richiede l'accesso ai dati elementari

1.1 Ricercatore responsabile del progetto di ricerca

Nome e Cognome

.....

Denominazione completa dell'Ente/struttura di ricerca di appartenenza.....

.....

Qualifica²⁰.....

..

¹⁸ Indicare il nominativo del *Referente* fornito nella Domanda di riconoscimento; in caso di riconoscimento da parte di Eurostat indicare il nominativo della "Contact person".

¹⁹ I nomi dei Referenti per le richieste di utilizzo dei dati elementari sono disponibili all'interno dell'elenco degli Enti riconosciuti, pubblicato sui siti istituzionali degli Enti del Sistan e sul portale del Sistan (www.Sistan.it).

²⁰ Nel campo "Qualifica" per il ricercatore responsabile del progetto è possibile indicare: professori universitari (ordinari, associati, aggregati, a contratto); ricercatori o figure assimilabili (ad esempio tecnologici); assegnista di ricerca, soci di società scientifiche; responsabili di enti/strutture di ricerca riconosciuti, dipendenti di enti/strutture di ricerca riconosciuti che svolgono attività di ricerca.

Indirizzo dell'ente/struttura di ricerca di appartenenza:
via/piazza.....

.....

.....

Città.....Paese.....

.....

Telefono

.....

Email.....

.....

1.2 Altri ricercatori²¹

(per ogni ricercatore)

Nome e Cognome

.....

Denominazione completa dell'ente/struttura di ricerca di appartenenza.....

.....

.....

Qualifica.....

.....

Indirizzo dell'ente/struttura di ricerca di appartenenza:
via/piazza.....

.....

.....

Città.....Paese.....

.....

Telefono

.....

Email.....

.....

(campo replicabile)

2. Descrizione del progetto di ricerca

2.1 Titolo del progetto di ricerca:

.....

Per gli altri ricercatori, è ammesso anche: dottorando o altro soggetto con collaborazione di ricerca formalizzata con l'ente di ricerca. Gli studenti non sono ammessi né come responsabili della Proposta di ricerca, né come singoli ricercatori.

²¹ L'Ente del Sistema titolare dei dati può limitare il numero massimo di ricercatori che possono utilizzare uno stesso file MFR, al fine di consentire al ricercatore responsabile di controllare l'operato dei ricercatori partecipanti.

.....
.....
2.2 Descrizione del progetto di ricerca per il quale è richiesto l'accesso ai dati elementari *Descrivere i principali obiettivi del progetto di ricerca e, qualora la ricerca sia commissionata da un altro organismo, fornire dettagli sul contratto (massimo 1 pagina)*

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2.3 Indicare eventuali finanziatori esterni

.....
.....
.....
.....

3. Dati elementari richiesti

3.1 Dati elementari che si intende utilizzare *(per ogni set di dati indicare il/i periodi di riferimento):*

.....
.....
.....
.....

3.2 Nel caso in cui siano disponibili dati aggregati o altri file di dati elementari sullo stesso tema, motivare perché gli obiettivi della ricerca non possono essere soddisfatti mediante il loro utilizzo²²

.....

3.3 Tipo di accesso richiesto (Fornire una sola risposta²³)

- File MFR, ovvero file di dati elementari, privi di elementi identificativi diretti, a cui sono stati applicati metodi per la riduzione del rischio di violazione della riservatezza;
- Laboratorio per l'elaborazione di file di dati elementari, privi di elementi identificativi diretti, a cui *non* sono stati applicati metodi per la riduzione del rischio di violazione della riservatezza.

(Indicare la sede di accesso)

.....

3.4. Indicare la durata per cui viene richiesto l'accesso

(si prega di rispettare il formato: gg / mm /aaaa)

A decorrere dal/...../20.... al/...../20....

3.5 Metodi di analisi statistica che si intende utilizzare

Descrivere il tipo di elaborazione e indicare gli output che si intende ottenere

(Le regole di rilascio sono pubblicate, tra l'altro, sul sito istituzionale dell'Istat e sul sito istituzionale del Sistan - Portale del Sistan)

.....

²² Si precisa che per la richiesta di un file MFR occorre motivare l'inadeguatezza di dati aggregati e di altri file di dati elementari eventualmente disponibili; per la richiesta di accesso al Laboratorio occorre motivare anche l'inadeguatezza dei file MFR, se disponibili.

²³ Considerate le diverse responsabilità assunte dai ricercatori nel caso di MFR e nel caso di Laboratorio, in una stessa domanda non è possibile richiedere entrambi i tipi di accesso.

4. Risultati del progetto di ricerca

4.1 Risultati e benefici attesi

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4.2 Modalità di diffusione dei risultati del progetto di ricerca (pubblicazioni a stampa, conferenze pubblicazioni on-line, ecc.) *(fornire eventuali link)*

.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. Misure di sicurezza

(Compilare solo se si richiedono file MFR)

5.1 Misure adottate per la custodia e il trattamento dei dati elementari al fine di garantire la sicurezza degli stessi e la riservatezza delle unità statistiche.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Il sottoscritto in qualità di Ricercatore responsabile del progetto di ricerca, ai sensi dell'art. 46 e 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del medesimo decreto, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, dichiara che le informazioni rese nel presente modulo sono vere e complete e si impegna a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione delle stesse al Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari.

Luogo e data.....

Firma.....

Il sottoscritto, in qualità di Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari, attesta che: (a) l'obiettivo del progetto di ricerca di cui al punto 2 del presente modulo è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dell'Ente dichiarate nella Domanda di riconoscimento; (b) sussiste un rapporto contrattuale, o altro rapporto formalizzato, tra i ricercatori per cui si richiede l'accesso ai dati e l'Ente di cui è Referente.

Si impegna, inoltre: ad informare i suddetti ricercatori degli obblighi descritti nell'Impegno di riservatezza, fornendo ad essi copia dello stesso; a fornire all'Ente del Sistan titolare dei dati i chiarimenti e le ulteriori informazioni necessari ai fini della valutazione della presente Proposta di ricerca e a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione delle informazioni in essa contenute.

Si allegano le Dichiarazioni individuali di riservatezza sottoscritte dal Ricercatore responsabile del progetto di ricerca e da ciascuno dei ricercatori che avrà accesso ai dati.

Luogo e data.....

Firma.....

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

I dati personali raccolti con il presente modulo saranno utilizzati esclusivamente da (inserire la denominazione dell'Ente del Sistan titolare dei dati) per la valutazione della Proposta di ricerca e, in caso di esito positivo di questa, per la fornitura del servizio richiesto. Gli stessi dati saranno, altresì, trattati a fini del monitoraggio del sistema di gestione, i cui risultati potranno essere comunicati al Comstat.

Titolare del trattamento dei dati personali è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati); responsabile del trattamento è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati).

Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile rivolgersi a: (le modalità di esercizio dei citati diritti devono essere specificate dall'Ente del Sistan titolare dei dati).

10.4 Allegato 4 - Dichiarazione individuale di riservatezza del ricercatore responsabile del progetto di ricerca

DICHIARAZIONE DI RISERVATEZZA DEL RICERCATORE RESPONSABILE DEL PROGETTO DI RICERCA²⁴

Avvertenze

La presente dichiarazione specifica gli obblighi del Ricercatore responsabile del progetto di ricerca e i provvedimenti previsti nel caso in cui tali obblighi non siano rispettati.

L'impegno è parte integrante della Proposta di ricerca e comporta l'accettazione esplicita da parte del Ricercatore responsabile del progetto delle condizioni d'utilizzo dei dati elementari contenute nell'"Impegno di riservatezza" allegato alla Domanda di riconoscimento.

Ai sensi dell'art. 5-ter comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 33/2013²⁵, il sottoscritto (inserire il nome del Ricercatore responsabile della Proposta di Ricerca), appartenente all'Ente (inserire la denominazione dell'Ente di ricerca riconosciuto), dichiara di aver preso visione e di accettare le condizioni di utilizzo dei dati elementari contenute nell'"Impegno di riservatezza" e si impegna a:

- trattare i dati elementari nel rispetto dell'art. 5-ter del D.lgs. n. 33/2013 e della disciplina in materia di protezione dei dati personali;
- adottare le misure di sicurezza predisposte da..... (indicare l'Ente di ricerca riconosciuto) per garantire la sicurezza dei dati elementari, in conformità a quanto prescritto dal artt. 31 e seguenti del decreto legislativo n.196/2003;
- far sottoscrivere a tutti i ricercatori indicati nella Proposta di ricerca la Dichiarazione individuale di riservatezza;
- garantire che i dati elementari forniti da (indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati richiesti) siano utilizzati per le sole finalità del progetto di ricerca indicate nella Proposta di ricerca e per le attività di analisi in essa descritte;
- non consentire l'accesso ai dati elementari a soggetti diversi dai ricercatori autorizzati in base alla Proposta di ricerca e non diffonderli, anche in forma parziale;
- non tentare in alcun modo la re-identificazione delle unità statistiche e adottare le misure necessarie perché questo non avvenga;
- garantire che i risultati del progetto di ricerca siano comunicati o diffusi esclusivamente con modalità che non consentano l'identificazione delle unità statistiche;
- assicurare che in tutti i lavori e le pubblicazioni realizzati utilizzando in tutto o in parte i dati elementari sia citata la fonte (Ente del Sistan titolare dei dati e denominazione della

²⁴ Responsabile del progetto o unico ricercatore

²⁵ L'art. 5-ter comma 1, lett. c) del D.lgs. n.33/2013 prevede che alla Proposta di ricerca siano allegate le dichiarazioni di riservatezza sottoscritte singolarmente dai ricercatori per cui si richiede l'accesso ai dati.

specifico fonte di dati) e sia precisato che la responsabilità per le conclusioni tratte è da attribuirsi esclusivamente all' /agli autore/i;

- fornire a (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati richiesti*) i riferimenti dei lavori e delle pubblicazioni prodotti utilizzando i dati elementari.

Nel caso di accesso a file MFR, si impegna, inoltre, a:

- custodire, memorizzare e trattare i dati elementari adottando le misure di sicurezza idonee a prevenire rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi, di accesso da parte di soggetti non autorizzati o di trattamento non conforme alle finalità del progetto di ricerca e alle attività di analisi indicate nella Proposta di ricerca;
- assicurare che al termine del progetto di ricerca, a conclusione del periodo indicato nella Proposta di ricerca, i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica, siano distrutti e informare (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati richiesti*) dell'avvenuta distruzione.

Nel caso di accesso tramite Laboratori per l'elaborazione dei dati elementari, si impegna, inoltre, a:

- assicurare che non vengano prelevati i dati elementari, loro copie, anche parziali, o risultati intermedi della loro elaborazione;
- non introdurre nel Laboratorio dati che possano consentire l'identificazione delle unità statistiche cui si riferiscono i dati elementari messi a disposizione, nonché di effettuare qualsiasi tentativo di identificazione degli stessi.
- presentare il risultato finale e completo dell'analisi dei dati elementari (*output*) per il controllo di riservatezza da parte di (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati*), prima del suo rilascio .

Il sottoscritto è consapevole che la violazione degli impegni assunti, oltre all'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 162, comma 2-bis, del decreto legislativo n.196/2003 per i casi di violazione del divieto di effettuare trattamenti dei dati elementari diversi da quelli previsti nel progetto di ricerca, di conservare i dati elementari oltre i termini di durata del progetto, di comunicare i medesimi dati a terzi e di diffonderli (art. 5-ter, comma 1, lett. c), del D.lgs. n. 33/2013), delle altre sanzioni stabilite dal decreto legislativo n.196/2003 in caso di violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personale e delle sanzioni previste dal codice civile e dal codice penale e alla promozione delle azioni di responsabilità o disciplinari previste dall'ordinamento del l'Ente/amministrazione di appartenenza, può comportare, secondo quanto stabilito nelle "*Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan*" adottate dal Comstat²⁶, l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti da parte di (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati*):

- divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo;

²⁶ Le "*Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan*" sono state varate dal Comstat in data 16 marzo 2017.

- divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso in cui lo stesso è coinvolto;
- divieto per il *ricercatore* di partecipare a nuovi progetti di ricerca per un periodo da uno a tre anni.

Il sottoscritto dichiara, altresì, che:

non sono state applicate nei suoi confronti e nei confronti dei ricercatori che partecipano al progetto di ricerca, da parte di alcun Ente del Sistan, le misure previste per la violazione degli impegni assunti in occasione di precedenti progetti di ricerca;

oppure

sono state applicate nei suoi confronti e nei confronti dei ricercatori che partecipano al progetto di ricerca le misure previste per la violazione degli impegni assunti in occasione di precedenti progetti di ricerca;

.....

(in caso affermativo indicare quale misura è stata applicata e il soggetto nei cui confronti è stata applicata).....

.....

Luogo e data.....

Firma.....

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

I dati personali raccolti con il presente modulo saranno utilizzati esclusivamente da (*inserire la denominazione dell'Ente del Sistan titolare dei dati*) per la valutazione della Proposta di ricerca e, in caso di esito positivo di questa, per la fornitura del servizio richiesto. Gli stessi dati potranno essere, altresì, trattati a fini del monitoraggio del sistema di gestione e essere comunicati al Comstat.

Titolare del trattamento dei dati personali è: (*inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati*).

Responsabile del trattamento è: (*inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati*).

Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile rivolgersi a: (*le modalità di esercizio dei citati diritti devono essere specificate dall'Ente del Sistan titolare dei dati*).

10.5 Allegato 5 - Dichiarazione individuale di riservatezza degli altri ricercatori

DICHIARAZIONE INDIVIDUALE DI RISERVATEZZA DEL RICERCATORE

Avvertenze

La presente dichiarazione specifica gli obblighi del ricercatore e i provvedimenti previsti nel caso in cui tali obblighi non siano rispettati.

L'impegno è parte integrante della Proposta di ricerca e costituisce l'accettazione esplicita da parte del ricercatore delle condizioni d'utilizzo dei dati elementari contenute nell'"Impegno di riservatezza" allegato alla Domanda di riconoscimento.

Ai sensi dell'art. 5-ter comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 33/2013²⁷, il sottoscritto.....
 ... (inserire il nome del Ricercatore responsabile della Proposta di Ricerca), appartenente all'Ente(inserire la denominazione dell'Ente di ricerca riconosciuto), dichiara di aver preso visione e di accettare le condizioni di d'utilizzo dei dati elementari contenute nell'"Impegno di riservatezza" e si impegna a:

- trattare i dati elementari nel rispetto dell'art. 5-ter del D.lgs. n. 33/2013 e della disciplina in materia di protezione dei dati personali;
- adottare le misure di sicurezza predisposte da..... (indicare l'Ente di ricerca riconosciuto) per garantire la sicurezza dei dati elementari, in conformità a quanto prescritto dagli artt. 31 e seguenti del decreto legislativo n.196/2003;
- utilizzare i dati forniti da (indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati richiesti) per le sole finalità del progetto di ricerca indicate nella Proposta di ricerca e per le attività di analisi in essa descritte;
- non consentire l'accesso ai dati elementari a soggetti non autorizzati e non diffonderli, anche in forma parziale;
- non tentare in alcun modo la re-identificazione delle unità statistiche e adottare le misure necessarie perché questo non avvenga;
- comunicare e diffondere i risultati del progetto di ricerca esclusivamente con modalità che non consentano l'identificazione delle unità statistiche;
- citare in tutti i lavori e le pubblicazioni realizzati utilizzando in tutto o in parte i dati elementari la fonte (Ente del Sistan titolare dei dati e denominazione della specifica fonte di dati) in tutti i lavori e le pubblicazioni realizzati utilizzando in tutto o in parte i dati e precisare che la responsabilità per le conclusioni tratte è da attribuirsi esclusivamente all'/agli autore/i;
- fornire a (indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati richiesti) i riferimenti dei lavori e delle pubblicazioni prodotti utilizzando i dati elementari.

²⁷L'art. 5-ter comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 33/2013 prevede che alla Proposta di ricerca siano allegato dichiarazioni di riservatezza sottoscritte singolarmente dai ricercatori per cui si richiede l'accesso ai dati.

- Nel caso di accesso a file MFR, si impegna, inoltre, a:
- custodire, memorizzare e trattare i dati elementari adottando misure di sicurezza idonee a prevenire rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi, di accesso da parte di soggetti non autorizzati o di trattamento non conforme alle finalità del progetto di ricerca e alle attività di analisi indicate nella Proposta di ricerca;
 - provvedere, al termine del progetto di ricerca, a conclusione del periodo indicato nella Proposta di ricerca, i dati elementari e le copie, anche parziali, degli stessi, nonché i risultati intermedi della loro elaborazione che possono consentire l'individuazione dell'unità statistica, siano distrutti.
- Nel caso di accesso tramite Laboratori per l'elaborazione dei dati elementari, si impegna, inoltre, a:
- non prelevare i dati elementari, le loro copie, anche parziali, o i risultati intermedi della loro elaborazione;
 - non introdurre nel Laboratorio dati che possano consentire l'identificazione delle unità statistiche cui si riferiscono i dati elementari messi a disposizione, nonché di effettuare qualsiasi tentativo di identificazione degli stessi.
 - presentare il risultato finale e completo dell'analisi dei dati elementari (*output*) per il controllo di riservatezza da parte di (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati*), prima del suo rilascio.

*Il sottoscritto è consapevole che la violazione degli impegni assunti, oltre all'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 162, comma 2-bis, del decreto legislativo n.196/2003 per i casi di violazione del divieto di effettuare trattamenti dei dati elementari diversi da quelli previsti nel progetto di ricerca, di conservare i dati elementari oltre i termini di durata del progetto, di comunicare i medesimi dati a terzi e di diffonderli (art. 5-ter, comma 1, lett. c), del D.lgs. n. 33/2013), delle altre sanzioni stabilite dal decreto legislativo n.196/2003 in caso di violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personale e delle sanzioni previste dal codice civile e dal codice penale e alla promozione delle azioni di responsabilità o disciplinari previste dall'ordinamento dell'Ente/amministrazione di appartenenza, può comportare, secondo quanto stabilito nelle "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan" adottate dal Comstat²⁸, l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti da parte di (*indicare l'Ente del Sistan titolare dei dati*):*

- divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione del progetto di ricerca relativamente al quale la violazione ha avuto luogo;
- divieto per il *ricercatore* di utilizzare i dati elementari resi accessibili per la realizzazione di tutti i progetti di ricerca in corso in cui lo stesso è coinvolto;
- divieto per il *ricercatore* di partecipare a nuovi progetti di ricerca per un periodo da uno a tre anni.

²⁸ Le "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan" sono state varate dal Comstat in data 16 marzo 2017.

Il sottoscritto dichiara, altresì, che:

non sono state applicate nei suoi confronti, *da parte di alcun Ente del Sista*, le misure previste per la violazione degli impegni assunti in occasione di precedenti progetti di ricerca;

oppure

sono state applicate nei suoi confronti le misure previste per la violazione degli impegni assunti in occasione di precedenti progetti di ricerca;

.....

(in caso affermativo indicare quale misura è stata applicata e il soggetto nei cui confronti è stata applicata).....

Luogo e data.....

Firma.....

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

I dati personali raccolti con il presente modulo saranno utilizzati esclusivamente da (*inserire la denominazione dell'Ente del Sistan titolare dei dati*) per la valutazione della Proposta di ricerca e, in caso di esito positivo di questa, per la fornitura del servizio richiesto. Gli stessi dati potranno essere, altresì, trattati a fini del monitoraggio del sistema di gestione e essere comunicati al Comstat.

Titolare del trattamento dei dati personali è: (*inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati*).

Responsabile del trattamento è: (*inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati*).

Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile rivolgersi a: (*le modalità di esercizio dei citati diritti devono essere specificate dall'Ente del Sistan titolare dei dati*).

10.6 Allegato 6 - Attestazione integrativa in caso di progetti congiunti

**ATTESTAZIONE INTEGRATIVA DEI REFERENTI PER LE RICHIESTE DI
DATI ELEMENTARI
(IN CASO DI PROGETTI CONGIUNTI)**

Avvertenze

Il Referente per le richieste di dati elementari di ciascun ente partecipante al progetto di ricerca attesta che i rispettivi ricercatori, citati nella proposta, hanno un rapporto contrattuale o altro rapporto formalizzato con il proprio ente e che l'obiettivo del progetto di ricerca riportato nella Proposta di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dell'Ente dichiarate nella Domanda di riconoscimento.

Le attestazioni sono trasmesse al Referente per le richieste di dati elementari dell'Ente capofila del progetto di ricerca, il quale dovrà allegarle alla Proposta di ricerca indirizzata all'Ente del Sistan titolare dei dati.

Il sottoscritto in qualità di *Referente per le richieste di utilizzo dei dati elementari*, attesta che tra il/i ricercatore/i

Nome

e

Cognome²⁹

.....

(campo replicabile)

e

l'Ente³⁰

.....
sussiste un rapporto contrattuale, o altro rapporto formalizzato, e che l'obiettivo del progetto di ricerca riportato nella Proposta di ricerca è pertinente rispetto alle finalità di ricerca dell'Ente dichiarate nella Domanda di riconoscimento.

Si impegna, inoltre:

- a comunicare al *Referente per le richieste di dati elementari* dell'Ente capofila del progetto di ricerca ogni variazione delle informazioni contenute nel presente attestazione;
- ad informare il suddetto/i ricercatore/i degli obblighi descritti nell'Impegno di riservatezza, fornendo ad essi copia dello stesso.

Luogo e data

Firma

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

I dati personali raccolti con il presente modulo saranno utilizzati esclusivamente da (*inserire la denominazione dell'Ente del Sistan titolare dei dati*) per la valutazione della Proposta di ricerca e, in caso di esito positivo di questa, per la fornitura del servizio richiesto. Gli stessi dati potranno essere, altresì, trattati a fini del monitoraggio del sistema di gestione e essere comunicati al Comstat.

²⁹ Indicare il nome dei ricercatori che avranno accesso ai dati, identificati nella Proposta di ricerca.

³⁰ Denominazione completa dell'ente/struttura di ricerca di appartenenza come indicata nella domanda di riconoscimento e nella Proposta di ricerca.

Titolare del trattamento dei dati personali è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati).

Responsabile del trattamento è: (inserire a cura dell'Ente del Sistan titolare dei dati).

Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile rivolgersi a: (le modalità di esercizio dei citati diritti devono essere specificate dall'Ente del Sistan titolare dei dati).

PAGINA BIANCA



180690014860